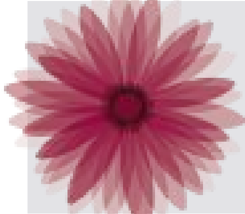
CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



Il Tempo delle Donne
Dal lavoro all'amore: la lotta per la parità
di **La27ora**
alle pagine 22 e 23



Coppa Davis
Berrettini e il doppio L'Italia batte il Belgio
di **Marco Calabresi**
a pagina 44



Meloni, i Popolari

CAMBIARE SCHEMA IN EUROPA

di **Antonio Polito**

Per comprendere quanto sia poco comprensibile il funzionamento della democrazia nella Ue, il caso Fitto è perfetto. Il nostro ministro dovrà essere considerato il rappresentante dell'Italia nella Commissione? Oppure sarà l'esponente dei Conservatori al fianco della presidente? Oppure ancora va giudicato per il suo curriculum di esperto della materia? Tre cappelli sulla stessa testa sono troppi, soprattutto quando non si sa quale prevalga. Senza dire che, a norma dei Trattati, i commissari «devono adempiere i loro compiti in piena indipendenza, nell'interesse generale dell'Unione». Cioè, teoricamente, dovrebbero dimenticare di che nazionalità sono. L'incertezza sulla fonte di legittimazione dell'incarico è all'origine dell'intrigo internazionale in cui si trova oggi Fitto: indicato con pieno diritto dal governo di un grande Paese fondatore, ma contestato per l'affiliazione politica, pur essendo apprezzato per le competenze. La sua eventuale nomina a vicepresidente esecutivo spetta alla presidente della Commissione, che è già stata votata dal Parlamento; ma sarà sottoposta a un nuovo voto dell'assemblea sull'intero collegio, e prima ancora dovrà superare la prova delle audizioni individuali nelle commissioni parlamentari. Con l'ulteriore complicazione che, mentre il voto sulla Commissione richiede la maggioranza assoluta, quello sui singoli membri deve raggiungere il quorum dei due terzi: il che spinge alla formazione di coalizioni diverse per giudicare le stesse persone.

continua a pagina 30

GIANNELLI



Toti, il patteggiamento a sorpresa e lo sfogo «Ero sul Golgota, mi hanno lasciato solo»

SETTEGIORNI
di **Francesco Verderami**

Il canale Giorgia-Elly

La strada che porterà alla trattativa sarà lunga ma sulla riforma della legge elettorale Meloni ha lanciato a Schlein un primo segnale.

continua a pagina 13

di **Giuseppe Guastella**

«Ero sul Golgota, mi hanno lasciato solo». Questo l'amaro commento dell'ex governatore della Liguria Giovanni Toti che si è accordato con la Procura per patteggiare la condanna a due anni e un mese, convertiti in 1.500 ore di lavori socialmente utili, per i reati di corruzione impropria e di violazione della legge sul finanziamento dei partiti.

alle pagine 6 e 7 **Zapperi**

IL SONDAGGIO

Governo, sale il gradimento Stabile FdI, in discesa il Pd

di **Nando Pagnoncelli** a pagina 9

INTERVISTA A PINELLI, VICEPRESIDENTE CSM

«Natoli, scelta inevitabile La politica rispetti le toghe»

di **Giovanni Bianconi** a pagina 11

La Russia ha accusato di spionaggio sei diplomatici inglesi. Zelensky apre su Mosca al piano di pace

Missili a Kiev, spinta per il sì

Biden valuta il via libera a Londra ma l'America resta cauta sulle proprie armi

di **Viviana Mazza** e **Andrea Nicastro**

Invio delle armi all'Ucraina. Il Regno Unito spinge per il sì, ma restano le cautele degli Stati Uniti. Il premier britannico Keir Starmer, a Washington, ha incontrato il presidente americano Joe Biden. La reazione della Russia che accusa di spionaggio sei diplomatici inglesi.

alle pagine 2 e 3 **Gergolet**

L'INCENDIO A MILANO

Emporio cinese in fiamme: 3 morti L'ipotesi racket

di **Cesare Giuzzi**

Soffocati dal fumo al pian terreno dell'emporio cinese in cui lavoravano e dove, molto probabilmente, vivevano. Sono tre i ragazzi morti l'altra notte nel rogo nella zona nord di Milano. Avevano 17, 18 e 24 anni. Li hanno trovati in stanze diverse, nel disperato tentativo di mettersi in salvo. Non è escluso che l'incendio sia stato appiccato.

a pagina 18

L'intervista Francesco e le posizioni su migranti e aborto


TIZIANA FABI / AFP

Papa Francesco è rientrato ieri a Roma dopo il viaggio che l'ha portato in Asia e in Oceania

Il Papa: Trump o Harris? Tutti e due contro la vita

di **Gian Guido Vecchi**

Harris o Trump? «Ambedue sono contro la vita, sia quello che butta via i migranti sia quello che uccide i bambini». Questa la posizione di papa Francesco di ritorno dal viaggio in Asia e Oceania.

a pagina 17

A CASA DELL'IMPRENDITRICE

Draghi incontra Marina Berlusconi (con Gianni Letta)

di **Marco Galluzzo**

Mario Draghi mercoledì scorso è stato ospite di Marina Berlusconi nell'abitazione milanese della presidente di Mondadori e Fininvest. L'ex premier, che soltanto due giorni prima a Bruxelles aveva presentato il rapporto sulla competitività in Europa, è stato visto uscire in auto da casa Berlusconi nel primo pomeriggio. Seguito, poco dopo, da Gianni Letta.

a pagina 8

DISASTRO AMBIENTALE

Ex Ilva, sentenza annullata: si rifà il processo

di **Michelangelo Borrillo**

La sezione distaccata di Taranto della Corte d'assise d'appello di Lecce ha annullato la sentenza di primo grado del processo *Ambiente Svenduto* a carico di 37 imputati e tre società per il disastro ambientale causato dall'ex Ilva negli anni di gestione dei Riva. Accolta dunque la richiesta dei difensori di spostare il processo a Potenza.

a pagina 33

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Le (non) colpe dei genitori



Davanti alle parole del ragazzo di Paderno Dugnano che ha ucciso madre, padre e fratello — «Vedendomi silenzioso, i miei genitori mi chiedevano spesso se c'era qualcosa che non andava, ma io dicevo che andava tutto bene» — traballano i quadretti psicologici che hanno trasformato un evento di cronaca nera nello specchio deforme della famiglia contemporanea. A Paderno c'erano due genitori che seguivano l'adolescente anche nelle attività extrascolastiche (il padre era diventato un dirigente della squadra di pallavolo del figlio) e che a tavola non si limitavano a guardare lo smartphone, ma prestavano attenzione ai suoi turbamenti. Avrebbero dovuto portarlo dallo psicologo perché, quando gli chiedevano «come stai?», lui si limitava a rispondere «bene, grazie». Forse, col senno di poi. Ma, con quello di prima, dobbiamo riconoscere che la famiglia di Paderno era presente nella vita del figlio molto più di tante famiglie del rimpianto passato (un passato immaginario, deformato dalla nostalgia).

Quando accadono certe tragedie, abbiamo bisogno di sentirci dire dagli esperti che qualcuno ha sbagliato qualcosa. Si tratta di una forma di rassicurazione: se noi faremo tutto giusto, pensiamo, nulla del genere ci potrà mai succedere. Invece bisogna avere il coraggio di accettare che la vita non è uno schema perfetto, un inesorabile e razionale susseguirsi di cause ed effetti, e che cose orribili e inspiegabili possono capitare ovunque, anche accanto a noi.



9 771120 498008 40914



La Russia ha iniziato questo conflitto, ha invaso illegalmente l'Ucraina
Il Cremlino può porre fine a questo conflitto immediatamente
Keir Starmer primo ministro del Regno Unito

Missili per colpire in Russia, Biden verso il sì a Starmer

Vertice a Washington sugli Storm Shadow inglesi. Ma i leader scelgono la cautela. «Minacce di Putin serie»

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

WASHINGTON «Non aspettatevi grandi annunci oggi», ha detto il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale della Casa Bianca John Kirby ieri in un briefing con i giornalisti. «La nostra posizione sulla fornitura all'Ucraina di capacità a lungo raggio da usare dentro la Russia non è cambiata». Kirby parlava poche ore prima della visita ufficiale del premier britannico Keir Starmer, che ha discusso con il presidente Joe Biden della possibilità di permettere all'Ucraina di usare i missili anglo-francesi per colpire più in profondità in territorio russo. Starmer ne ha parlato con Biden anche perché i missili Storm Shadow usano dati satellitari e tecnologia americani. Il *New York Times* anticipava già giovedì che la Casa Bianca non era pronta invece a consentire a Kiev di usare allo stesso modo gli Atacms americani (in parte perché secondo l'intelligence Usa Mosca potrebbe reagire aiutando l'Iran a colpire le forze Usa in Medio Oriente).

La risposta di Biden sembrava orientata ad essere un sì, ma pubblicamente le parole vengono scelte con cura (al *New York Times*, fonti dell'amministrazione hanno detto che il presidente è «propenso a dare il via libera» ma «non ha preso la decisione definitiva»). Biden in apertura del vertice si è limitato a ringraziare il Regno Unito per l'impegno in Ucraina: «Aiuteremo Kiev a difendersi contro l'aggressione russa, Putin non prevarrà». Dopo l'incontro Starmer ha spiegato che il tema dei missili sarà «affrontato nuovamente tra qualche giorno all'Assemblea Generale dell'Onu con un gruppo più ampio di persone».

In parte la cautela è legata alla minaccia di Putin che l'uso di missili occidentali più in profondità in Russia (al momento Kiev li usa appena oltre il confine) segnerebbe una guerra aperta con la Nato: «Prendiamo i suoi commenti sul serio, anche se non è la prima volta che dice queste cose», ha dichiarato Kirby. Ieri l'ambasciatore russo all'Onu «consigliava» di riflettere sulle «conseguenze di un conflitto con una potenza nucleare» e Mosca annunciava pubblicamente le espulsioni di sei diplomatici inglesi avvenute in realtà un mese fa (accusati di spionaggio «senza fondamento», dice Londra). Non è solo il dilemma sull'escalation a frenare gli americani. C'è scetticismo alla Casa Bianca e ai vertici del Pentagono sull'utilità di consentire a Kiev di colpire in Russia usando i (pochi) missili Storm Shadow: è un'arma in più ma non basta a vincere la guerra. Circa 200 basi russe sarebbero nel loro raggio d'azione, ma Mosca ha già spostato gran parte delle armi e munizioni più lontano.

Zelensky, che da mesi preme per usare sia gli Atacms che gli Storm Shadows più aggressivamente, sostiene che «la guerra deve diventare più dura per Mosca: è l'unico modo per far capire loro che deve finire». Il leader ucraino ha visto ieri l'ex premier britannico Boris Johnson, il quale ha detto che «è ovvio» che a Kiev dovrebbe essere dato il permesso. Zelensky ha l'appoggio di alcuni ex generali e diplomatici americani, tra cui David Petraeus, che ritengono utili anche pochi attacchi più pesanti e sminuiscono le sue minacce di Putin perché in passato si sono rivelate vuote. Zelensky ha detto anche che la Russia sarà «invitata» al prossimo summit per la pace di novembre e che l'Occidente ha troppa «paura» di abbattere i missili nemici nei cieli ucraini mentre lo fa in Israele. Ma il segretario generale della Nato Stoltenberg ha risposto che ciò porterebbe l'Alleanza molto vicina a diventare parte attiva del conflitto.

Espulsioni
Mosca ha cacciato sei diplomatici britannici: «Spie». Londra: accuse senza fondamento

Zelensky
Il leader: Mosca invitata al prossimo vertice di pace. Alla Nato: abbatta i missili russi in Ucraina

Corriere.it
Segui le notizie sul conflitto tra Ucraina e Russia in diretta sul sito del «Corriere della Sera»



L'incontro A sinistra, il presidente Joe Biden con alla sua destra il segretario di Stato Antony Blinken; di fronte, il premier britannico Keir Starmer con a fianco il ministro degli Esteri David Lammy *(Ap)*

La nomina

E Stoltenberg va a guidare la Conferenza sulla Sicurezza

di **Mara Gergolet**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Se ne va uno degli ultimi potenti dell'era Merkel. L'ambasciatore Christoph Heusgen, che è stato per dieci anni il consigliere diplomatico di Angela Merkel e una delle pochissime persone del suo circolo ristretto, lascerà a febbraio la guida della Conferenza sulla Sicurezza di Monaco, il più importante forum politico della Germania, e forse dell'Occidente. A sostituirlo arriva, da febbraio, niente meno che l'ex capo della Nato, Jens Stoltenberg, a riprova di come la Conferenza si sia «militarizzata», trascendendo i confini di un forum. È il luogo dove politici (l'anno scorso arrivò la vicepresidente Usa, Kamala Harris), industria e studiosi si incontrano: e con l'ex capo della Nato salirà di «prestigio». È stato *Politico* a dare la notizia. In realtà, su Heusgen erano scese delle ombre da tempo, quando è stato troppo esplicito, per gli standard tedeschi, nelle critiche a Israele. O quando ha accusato Scholz di fare poco per la difesa dell'Ucraina. Il «golpe» però non arriva da sinistra, bensì da destra. È stato Wolfgang Ischinger — gran cristiano-democratico esperto di difesa, per tanti anni padre-padrone a Monaco — a orchestrare il cambio, scrive *Politico*, quando si è presentata l'opzione Stoltenberg. Il governo Semaforo non si è schierato con il poco amato Heusgen. Ma soprattutto, mentre cresce l'influenza della Cdu a trazione conservatrice, ossia vicina a Friedrich Merz, arriva un altro segnale che dell'era Merkel resta ben poco.



Ex Nato Jens Stoltenberg, 65 anni

Il fronte

«Underground» formato Kiev: così l'Ucraina si riorganizza nel sottosuolo

DAL NOSTRO INVIATO

Ci sono due modi per resistere al bombardamento con missili e droni che flagella l'Ucraina. Il primo è abbatterli con la contraerea vecchia maniera, mitragliatrici pesanti e cannoncini rapidi, oppure in modo più sofisticato con costosi missili intercettori. Il secondo sistema è nascondersi sotto terra. All'inizio della guerra, le metropolitane delle più grandi città, Kharkiv e Kiev soprattutto, erano diventate rifugi anti bomba per decine di migliaia di abitanti. Da quella esperienza, è scattata un'idea: nascondere tutto quanto c'è di più prezioso per l'Ucraina sotto metri di terra e cemento armato.

Si è cominciato con i bambini. Cosa c'è di più prezioso? Ecco che Kharkiv, la grande città dell'Est, a soli 30 chilometri dal confine russo, sempre a rischio di essere invasa dall'Armata putiniana, tra le tante emergenze da fronteggiare decide di finanziare la costruzione di una scuola completamente sotterranea. Non dotata di rifugi dove nascondersi durante gli allarmi aerei, ma una scuola senza finestre, sei metri nel sottosuolo. Si entra e si è al sicuro per tutte le ore di lezione. Lì i bambini non devono neppure ascoltare la sirena antiaerea e i genitori sanno che il piccolo è protetto. Magari riesce anche a rilassarsi e concentrarsi meglio negli studi perché la guerra rimane lassù, in cima alle scale e dietro alle paratie anti esplosione. Costo 58 milioni di grivnas, 1,2 milioni di euro. Nessuno ha osato criticare il sindaco Oleh Terekhov per aver dirottato quei fondi dalla riparazione delle strade o dalla riabilitazione del sistema idrico. La scuola ha avuto la precedenza. È il progetto pilota di trasformazione delle scuole in bunker. Al momento è prevista la costruzione di più di cento scuole di questo tipo. Saranno nelle regioni di Kiev, Kharkiv, Zaporizhzhia e Kryvyi Rih. Tutti istituti sotterranei. Entro l'autunno ne verrà terminata una per 500 allievi nella Regione di Zaporizhzhia, particolarmente vicina alla prima linea. Gli studenti frequenteranno su due turni, mattino e pomeriggio, così saranno al sicuro

> Con il via libera ai missili a lungo raggio sul territorio russo i Paesi della Nato, gli Stati Uniti e i Paesi europei combatteranno contro Mosca
> **Vladimir Putin** presidente della Russia

> La fornitura iraniana di missili balistici alla Russia alimenta l'invasione illegale dell'Ucraina e il barbaro attacco a una democrazia sovrana
> **David Lammy** ministro degli Esteri del Regno Unito

Quei lanci a lunga gittata: il dilemma della Nato

Putin chiama in causa l'Alleanza Camporini: «Falso, sarebbe azione di Kiev e non coinvolgerebbe gli Stati membri e i suoi sistemi»

dal nostro inviato a Kiev
Andrea Nicastro

La Russia non vuole proprio far da bersaglio ai missili a lunga gittata occidentali. E, per il momento, la Casa Bianca «non intende cambiare la sua politica» su quel tipo di arma. L'intervento di giovedì del presidente russo Vladimir Putin ha ottenuto l'effetto desiderato. Se i missili Atacms e Storm Shadow verranno concessi all'Ucraina, aveva detto lo zar, sarà come se «la stessa Nato fosse in guerra contro di noi». «Ogni esperto militare russo o occidentale può confermarlo» . Falso, non c'è unanimità sul tema. Il generale Vincenzo Camporini, ex capo di Stato Maggiore della Difesa italiana, ad esempio, non è d'accordo con Putin.

«Per impostare il piano di volo dei missili non serve un corso universitario né essere occidentale. Bastano degli ucraini con due mesi di addestramento». Eppure Putin è stato preciso: i missili a lungo raggio con cui l'Ucraina vorrebbe colpire la Russia hanno bisogno di satelliti per arrivare a bersaglio e siccome Kiev non ne ha dovrebbe usare quelli della Nato.

Satelliti nazionali

«C'è quanto meno un equivoco — contesta Camporini — . I satelliti non sono dell'Alleanza Atlantica, ma rigorosamente nazionali. Così come nazionali sono i soldati che impostano il piano di volo sui missili. Ciascuno appartiene alla propria catena di comando. La Nato ha senz'altro discusso se concedere o meno l'uso dei missili su territorio russo, ma ha deciso di non dare il via libera agli ucraini. Ciò non toglie che qualche Paese membro possa autonomamente decidere di farlo. E ciò non coinvolgerebbe l'intera Alleanza Atlantica». La Nato decide sul principio del consenso (che è quasi uguale all'unanimità). Tranne che in caso di aggressione (art. 5) si può andare in ordine sparso. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani si è infatti subito distanziato dall'ipotesi missili, prima di conoscere la decisione di Washington: «L'Italia non ha autorizzato l'utilizzo di materiale militare al di fuori dei confini dell'Ucraina». Così anche, sempre ieri, il segretario generale Nato Jens Stoltenberg: «Non vogliamo essere parte del conflitto». L'occasione era la richiesta del presidente Zelensky di abbattere gli ordigni russi che volano sull'Ucraina con i caccia dell'Alleanza. No, i piloti Nato non colpiranno i missili russi in Ucraina, solo se passeranno il confine dell'Alleanza.

Aggressione

Il presidente russo ha fatto capire che missili occidentali, guidati da satelliti occidentali su obbiettivi in Russia, sarebbero stati un'aggressione. La minaccia di «adeguate contromisure» ha fatto pensare alla Terza Guerra Mondiale. «Non discuto il messaggio politico — spiega Camporini —, quello serve a dividere l'opinione pubblica occidentale così come le altre misure di guerra informativa che la Russia persegue. Ma tecnicamente il ragionamento non sta in piedi. Putin ha annesso per referendum regioni occupate dell'Ucraina. Per la loro legge sono territorio patrio a tutti gli effetti eppure su quelle province cadono regolarmente Atacms e Storm Shadow da mesi. Quindi che differenza ci sarebbe?».

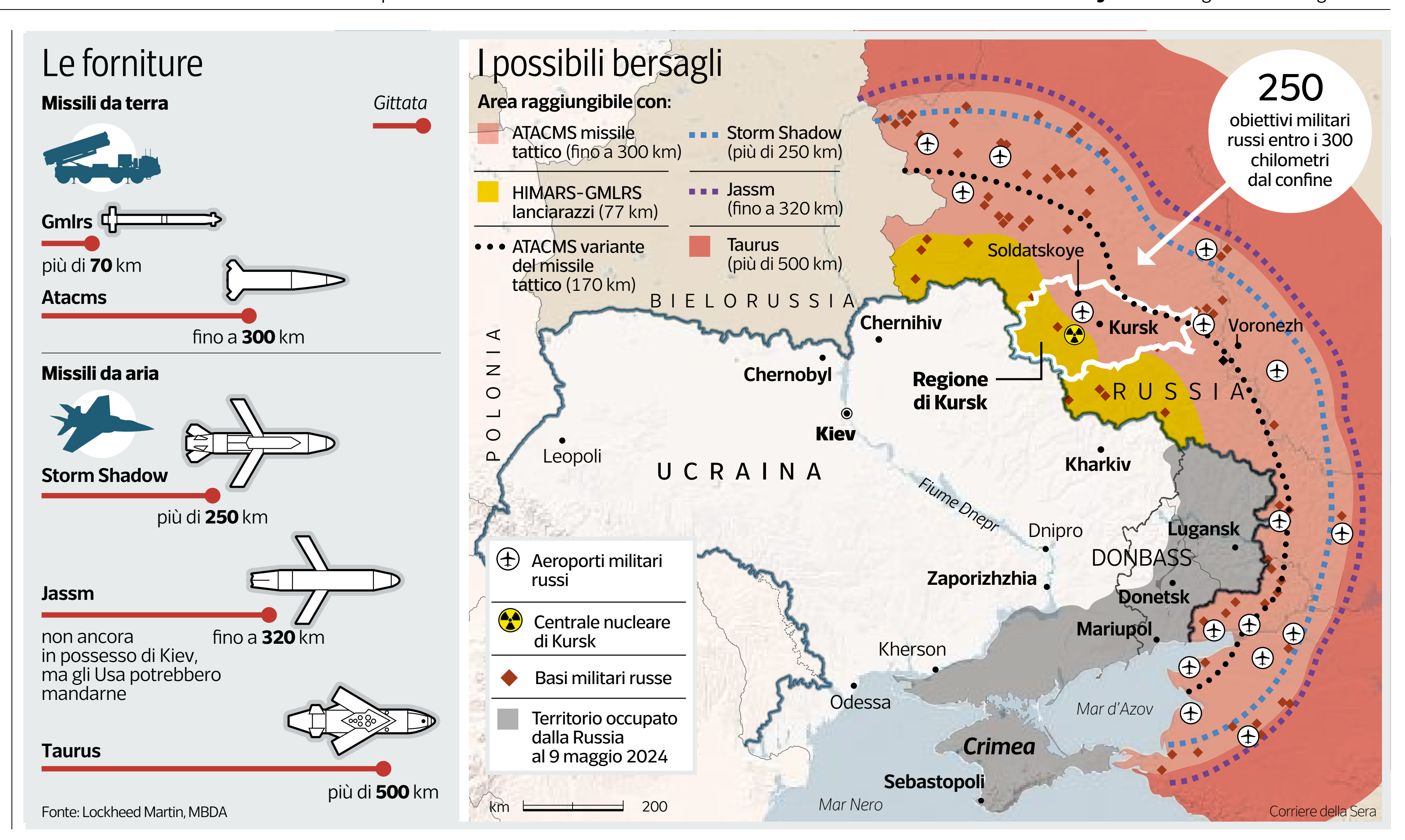
Sull'uso dei satelliti, anche in questo caso Camporini smentisce Putin. «I missili a lungo raggio hanno diversi sistemi di navigazione, ma il principale è lo stesso Gps del navigatore sulla nostra auto. Lo usano gli Atacms, gli Storm Shadow così come le armi russe. Quanto ai dati di "intelligence", è dall'inizio della guerra che gli ucraini dispongono delle informazioni sulle retrovie russe. Non ci sarebbe alcuna novità».

Game Changer

Missili Atacms, Storm Shadow ed eventualmente i Jassm da attaccare sotto le ali dei caccia F16 sono tutti ordigni che possono arrivare a 300 chilometri con un ottimo grado di precisione. Sarebbero decisivi per liberare l'Ucraina? Il segretario alla Difesa Usa Austin si era opposto al via libera sul territorio russo dicendo che Mosca aveva già spostato gli aerei dal loro raggio d'azione. Secondo alcune voci non sarebbero determinanti (*game changer*) perché l'Occidente non ne ha abbastanza per indebolire seriamente la rete logistica russa. I bersagli individuati (250) non piegherebbero l'Armata putiniana. «Sicuramente però — sostiene Camporini — contribuirebbero a ridurre la capacità russa di attaccare il territorio ucraino. Poi sul lungo periodo sarebbe da vedere». Al momento, però, non se ne fa nulla.

Chi è

- Vincenzo Camporini, 78 anni, dal 2006 al 2008 è stato capo di Stato maggiore dell'Aeronautica Militare
- È membro dell'Istituto Affari Internazionali e della Fondazione Italia Usa



in mille. Per tutti gli altri ci sono degli stanziamenti per migliorare le cantine delle scuole, adattarle ad aule in modo che l'insegnamento non si interrompa. Altri fondi vanno alla didattica a distanza via computer. A che cosa mirano le bombe russe? Al sistema energetico. Bene, interriamolo. Secondo il sottosegretario all'Energia Mykola Kolisnyk «c'è un gran numero di soluzioni tecniche per la protezione fisica delle infrastrutture energetiche, ma la migliore è spostare le linee dell'alta tensione dai pali aerei al sottosuolo». Sarebbe fantastico proteggere così anche le centrali elettriche, ma il costo è astronomico. Precedenza assoluta va all'industria bellica. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky l'ha annunciato al forum economico internazionale «Ambrosetti» a Cernobbio. «Stiamo iniziando la produzione di armi sottoterra in modo che i soldati ucraini possano proteggersi, anche quando le forniture dei nostri partner sono in ritardo».

In questo caso l'Ucraina parte avvantaggiata. Ci avevano già pensato i sovietici a proteggere le fabbriche dagli attacchi aerei (nostri in quel caso). C'era produzione d'armi sotterranea ai tempi dell'Urss a Kiev, Dnipro e Kharkiv. Ora l'ubicazione delle nuove fabbriche è segreta. Il primo a parlarne è stato lo spagnolo *El Mundo* e una conferma indiretta è venuta dal capo dei servizi segreti (Sbu) Vasyl Malyuk: «Dobbiamo proteggere soldati e operai, ogni informazione potrebbe aiutare il nemico. È necessaria la massima segretezza». Si ipotizza siano state utilizzate vecchie miniere di sale o carbone, gallerie tra i boschi dei Carpazi, ma anche il famoso bunker di Adolf Hitler a Vinnytsia a sud-ovest della capitale, il «Werwolf», lupo mannaro. Era la copia ridotta dell'altro bunker hitleriano, il Wolfschanze, ora in Polonia, ma resta un'impressionante rete di tunnel. Al fronte i soldati ucraini giurano che le munizioni per i kalashnikov vengano già da sottoterra. Zelensky l'ha ordinato: tutto deve andare sotto, al sicuro.

A. Ni.



Tra i banchi Gli studenti di una prima elementare di Kharkiv, nell'Ucraina orientale, sono tornati in classe per la ripresa delle lezioni scolastiche, interrotte da febbraio 2022 a causa dell'attacco russo (Afp)


ANSA/EPA/John G. Mabanglo | Messaggio pubblicitario
JANNIK, WINNER
US Open 2024, New York
Fin dall'inizio, al tuo fianco.
gruppo.intesasanpaolo.com
INTESA SANPAOLO

Primo piano | Medio Oriente in fiamme

Israele, dimissioni nell'esercito Nuovo piano Usa per la tregua

Lascia il leader dell'unità «cyber». In uscita anche il capo di Stato Maggiore Halevi

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Dalle 6.29 del 7 ottobre dell'anno scorso a dicembre, fra pochi mesi. Herzi Halevi, il capo di Stato Maggiore, si è preso subito la responsabilità per il disastro strategico di quell'alba — 1.200 israeliani massacrati dai terroristi di Hamas — ed è rimasto al comando delle forze armate in questi 343 giorni di guerra. Adesso — rivela il telegiornale del *Canale 12* — si sta preparando alle dimissioni e la data prevista sarebbe la fine dell'anno. Quando la commissione d'inchiesta interna all'esercito avrà presentato i suoi risultati sugli errori commessi prima e durante l'assalto e quando — prevede il generale — sarà terminata la preparazione delle truppe per un conflitto totale con l'Hezbollah libanese.

Prima di lui se ne sono andati il direttore dell'intelligence militare (alla fine di aprile) e due giorni fa il capo dell'unità 8200, tra le più segrete per le tecnologie usate e allo stesso tempo tra le più note, perché dalla sua base sono usciti centinaia di innovatori e fondatori di start up, molti diventati milionari. Nella lettera agli uomini e alle donne impegnati nella cyber guerra, Yossi Sariel riconosce: «Abbiamo fallito tutti come sistema militare e politico», un riferimento al premier Benjamin Netanyahu, che non si è ancora preso alcuna responsabilità di fronte agli israeliani. Una mossa che sembra cominciare a funzionare: il suo partito Likud è tornato in testa ai sondaggi, anche se perderebbe otto seggi.

I portavoce di Tsahal spiegano che l'operazione a Rafah nel sud di Gaza è ormai completata e i generali stanno concentrando i piani sull'eventualità che gli undici mesi di scontri quotidiani con Hezbollah diventino guerra. Il gruppo sciita sponsorizzato e armato dall'Iran avrebbe accelerato i preparativi nel sud del Libano e avrebbe chiesto agli abitanti dei villaggi di lasciare le case. Hassan Nasrallah, il leader dell'organizzazione, ha collegato i lanci di razzi e droni contro il nord di Israele al conflitto nella Striscia. Ed è a lui che Yahya Sinwar, il capo dei capi di Hamas, ha inviato un messaggio di ringraziamento, secondo Al Manar, l'emittente libanese gestita da Hezbollah: «Avanti fino alla sconfitta degli occupanti». Gli israeliani continuano la caccia al pianificatore dell'eccidio di ottobre e Netanyahu proclama di voler mantenere il controllo sul Corridoio Filadelfia, tra Gaza e l'Egitto, proprio perché Sinwar non possa fuggire con gli ostaggi. Un'ipotesi smentita dai generali e da Yoav Gallant, il ministro della Difesa. La presenza militare nella fascia sarebbe uno degli ostacoli all'accordo per il rilascio del centinaio di rapiti in cambio di una tregua nella Striscia, dove i palestinesi uccisi sono ormai 41 mila. I mediatori americani stanno per presentare una nuova proposta di intesa: Amos Hochstein, inviato della Casa Bianca, arriva in Israele per discuterne e soprattutto per evitare un'escalation con Hezbollah. Mentre la Spagna ospita un vertice tra Paesi musulmani e alcune nazioni europee dove è intervenuto anche Josep Borrell, che guida la diplomazia dell'Unione. «Partecipa a una campagna d'odio contro Israele invece di sostenere le sanzioni contro l'Iran», lo accusa da Gerusalemme il ministro degli Esteri Israel Katz.



Distruzione Un attivista brandisce la bandiera palestinese tra le macerie della città di Tulkarem, in Cisgiordania (*Afp*)

A Toronto

I «Bibi files» mostrano l'interrogatorio dei Netanyahu

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Le risposte alle domande degli investigatori vogliono spostare l'attenzione dalle accuse alle minacce. Quelle che incombono su Israele e che solo lui sarebbe in grado di contrastare. O così pensa Benjamin Netanyahu confortato dai famigliari. Come replica stizzita la moglie Sara: «Gli state facendo perdere tempo».

Per la prima volta alcuni filmati degli interrogatori nei casi 1000, 2000, 3000, 4000 (come la scalata ai vertici del potere compiuta dalla squadra di poliziotti) sono stati raccolti nel documentario *Bibi Files*, presentato qualche giorno fa al Toronto Film Festival. Il premier aveva cercato di fermarne la proiezione con l'intervento di un giudice a Gerusalemme che ha subito ammesso di non aver giurisdizione sul Canada: una decisione così «scontata» da dimostrare quanto sia «spaventato dal materiale inedito», commentano gli autori Alex Gibney e Alexis Bloom. «In Israele non è possibile vederlo, ma stiamo cercando di raggiungere il pubblico lì in altri modi». Un gruppo Telegram è stato creato apposta per diffondere il link al film, ha raccolto in pochi minuti migliaia di aderenti, alla fine gli organizzatori hanno spiegato di aver sospeso l'operazione su consiglio degli avvocati.



Al comando Il premier israeliano Benjamin Netanyahu, 74 anni

Alla domanda se ricordasse quante bottiglie di champagne rosé riceveva ogni volta dal magnate di Hollywood Arnon Milchan (caso 1000 per cui è sotto processo assieme al 2000 e 4000 con l'accusa di corruzione e abuso di potere) il primo ministro risponde altezzoso: «Non conto le bottiglie, i numeri che conosco sono quelli dei missili nelle mani dei nostri nemici». Per il resto sono soprattutto «non mi ricordo». I giornalisti israeliani che hanno visto il documentario fanno notare il «tono ridicolo e poco credibile», anche perché i verbali erano già stati pubblicati dal quotidiano *Haaretz*, la differenza sarebbe proprio nel poter valutare l'atteggiamento dei Netanyahu. Il figlio Yair non si trattiene, non lo fa mai, e urla agli agenti: «Siete come la Stasi», la polizia segreta che imperversava nella Germania orientale.

D. F.

Primo piano | Il caso Liguria

Toti, la svolta del patteggiamento Scompare l'accusa più grave

L'intesa con la Procura senza la «corruzione propria». Lavori di pubblica utilità per 1.500 ore

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA C'è un'innegabile sproporzione dimensionale tra il fragoroso arresto di Giovanni Toti per corruzione nell'inchiesta che ha terremotato la Liguria e messo in fibrillazione la politica nazionale, i tre mesi ai domiciliari per uscire dai quali è stato costretto a dimettersi dopo 9 anni e il patteggiamento a due anni e un mese di carcere sostituiti con 1.500 ore che l'ex governatore dovrà dedicare a lavori di pubblica utilità. Si sa che in un accordo di mediazione, come lo è il patteggiamento tra accusa e accusato, tutti guadagnano e perdono qualcosa. Se il giudice lo vidimerà il 15 ottobre, la Procura incasserà un risultato e Toti eviterà il processo e chiuderà una vicenda processuale dal destino lungo e incerto.

È stata la Procura guidata da Nicola Piacente a proporre il patteggiamento al difensore di Giovanni Toti, l'avvocato Stefano Savi, dopo che a inizio agosto aveva ottenuto il giudizio immediato per l'ex governatore, l'imprenditore della logistica Aldo Spinelli e l'ex presidente dell'Autorità portuale di Genova Paolo Signorini, che il 7 maggio erano stati arrestati con lui. Agli atti, più di tre anni di indagini basate quasi esclusivamente su una mole impressionate di intercettazioni, audio e video, durante le quali gli inquirenti hanno potuto assistere in diretta, ma senza ritenere di dover intervenire, a quattro episodi che hanno classificato come corruzione propria e impropria, la seconda è quella che si verifica quando un pubblico ufficiale corrotto riceve qualcosa in cambio di un atto a cui il corruttore ha diritto.

Secondo l'accusa, sotto forma di fondi versati rispettando formalmente la legge sul finanziamento dei partiti, Spinelli avrebbe versato 74 mila euro tra il 2021 e il 2023 ai comitati elettorali di Toti il quale in cambio avrebbe fatto pressioni su Signorini affinché l'Authority emettesse alcuni provvedimenti a favore di *Scio'* Aldo, come la proroga di 30 anni della concessione dell'area Rinfuse nel porto. Un'altra accusa di finanziamento illecito mossa a Toti riguarda messaggi pubblicitari su un maxischermo che erano stati acquistati dall'allora consigliere di Esselunga Francesco Moncada per la pubblicità ma poi girati ai comitati Toti per le elezioni 2022 a sindaco vinte da Marco Bucci. Toti avrebbe spinto in Regione per velocizzare interventi amministrativi in favore di due supermercati. Per questi reati, i pm hanno ottenuto l'immediato che è stato fissato al 5 novembre, subito dopo le elezioni con i quali i liguri il 27 e 28 ottobre dovranno scegliere il successore di Toti. Accuse pesanti che, se confermate da una sentenza di condanna, sarebbero potute costare molto a Toti, Spinelli e Signorini: la sola originaria corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio prevede fino a 10 anni di carcere. Ma non è neanche esclusa un'assoluzione. Gli imputati fino a lunedì possono chiedere il patteggiamento, oppure l'abbreviato che prevede la riduzione di un terzo dell'eventuale pena finale. Il primo a decidere di patteggiare, come detto, è stato Giovanni Toti dopo una trattativa con la Procura che, partita da due anni e mezzo, grazie alla caduta dell'accusa di corruzione propria è scesa a 25 mesi sostituiti, come prevede la legge Cartabia, con due ore al

L'accordo
Resta il finanziamento illecito. Per l'ex presidente confisca da 84 mila euro

La vicenda

Le accuse e i domiciliari


Accusato di corruzione e finanziamento illecito ai partiti, il presidente della Liguria Giovanni Toti finisce agli arresti domiciliari il 7 maggio: stessa misura per l'imprenditore Aldo Spinelli. Carcere, invece per il manager pubblico Paolo Emilio Signorini

Autosospeso, i tentativi di ricorso


Le funzioni di presidente passano al vice Alessandro Piana, Lega, Toti è autosospeso. Chiede la revoca dei domiciliari e poi fa ricorso al Riesame: tentativi respinti. I giudici ritengono che la misura deve rimanere se Toti mantiene la carica

«Andiamo avanti» Uno stallo di 3 mesi


Dagli arresti domiciliari nella casa di Ameglia (La Spezia) Giovanni Toti invita la maggioranza ad andare avanti. Lo stallo dura quasi tre mesi, dal 7 maggio fino all'1 agosto: Toti si è appena dimesso e il gip revoca i domiciliari, dopo la richiesta della Procura

I candidati e l'accordo


Il centrosinistra prepara la candidatura in Liguria dell'ex ministro Andrea Orlando. Il centrodestra sceglie invece il sindaco di Genova Marco Bucci. L'ex presidente Toti è pronto a patteggiare con i pm: 2 anni e un mese, convertiti in 1.500 ore di lavori di pubblica utilità



Il retroscena

Il centrodestra spiazzato sceglie il silenzio La resa dei conti sui candidati

di **Cesare Zapperi**

L'irritazione c'è, ed è trattenuta a fatica. Ma con una campagna elettorale ancora da iniziare, tutto si può fare tranne che mettersi a polemizzare, o anche solo avanzare rilievi sulla scelta di Giovanni Toti che, pur avendo inevitabili ricadute politiche, è soprattutto personale.

Non sorprende, quindi, che i partiti del centrodestra si siano dati la consegna del silenzio. In via riservata, invece, si manifesta un misto di sorpresa e preoccupazione perché il patteggiamento sarà letto dagli avversari, e le prime dichiarazioni vanno in questo senso, e dai cittadini non addentro alle cose della giustizia come una ammissione di colpa. Con il rischio, molto concreto, di pagare dazio nelle urne. I più irritati sono i leghisti. Con chi ha avuto modo di chiedergli cosa ne pensasse, il leader Matteo Salvini ha dissimulato a fatica lo sconcerto. E anche uno più addentro alle vicende liguri come il viceministro Edoardo Rixi, sempre molto ben informato su mosse e contromosse, è apparso sorpreso. Ma tutto il centrodestra, che solo un paio di giorni prima si era compiaciuto per aver convinto il sindaco di Genova Marco Bucci a candidarsi alla presidenza della Regione, ha cambiato umore. E si interroga sulle ragioni che hanno indotto Toti a trovare l'intesa con la Procura. E qui le interpretazioni sono diverse. La più malevola attribuisce all'ex presidente una sorta di volontà di «vendetta» per non aver ricevuto, nei mesi più duri dell'inchiesta giudiziaria, il sostegno atteso. Ma, soprattutto, per non aver visto premiata la richiesta di puntare, per la sua successione, su una fidatissima come l'ex assessore regionale e ora parlamentare centrista Ilaria Cavo. Altri osservano che Toti, contrariamente alle dichiarazioni bellicose delle scorse settimane su modalità e contenuti dell'indagine, avrebbe pensato sopratutto a se stesso, non curandosi delle ricadute politiche (ma dall'entourage dell'ex governatore si fa presente che i tempi del patteggiamento sono fissati dalla legge e che il contenuto dell'accordo con la Procura offrirebbe una lettura «positiva» dei comportamenti e delle azioni finite poi al centro delle inchieste).


Chi è
Ilaria Cavo, deputata di Noi moderati Vicina a Toti, il suo nome è stato in lizza per la corsa alla presidenza

giorno di lavoro di pubblica utilità cui si aggiungono la confisca di 84.100 euro (i finanziamenti di Spinelli e il valore degli annunci). Se il Tribunale darà l'ok, una volta che avrà scontata la pena, Toti otterrà automaticamente la «riabilitazione» e con essa la possibilità di tornare a candidarsi, se lo volesse. Nel frattempo continuerà a fare il giornalista, ma non potrà lasciare l'Italia e sarà sospeso dai pubblici uffici.

Patteggiamento, ma a 3 anni e 5 mesi di reclusione, anche per Signorini, l'unico ancora ai domiciliari. È accusato di essersi fatto corrompere da Spinelli con regali per 100 mila euro, tra cui 22 soggiorni per 42 notti a Montecarlo, durante i quali l'imprenditore pagava anche le giocate al casinò, e la promessa di un lavoro da 300 mila euro l'anno.

Strada aperta per il patteggiamento pure per Spinelli. È in corso una trattativa tra i suoi legali, gli avvocati Sandro Vaccaro e Andrea Vernazza, e la Procura che aveva proposto inizialmente 3 anni e due mesi. «Daremo una risposta entro lunedì», spiega Vaccaro. L'obiettivo della difesa è evitare conseguenze per il gruppo della logistica e ottenere l'archiviazione per Roberto Spinelli, figlio di Aldo, indagato nel secondo filone di inchiesta che vede coinvolte una trentina di persone per reati tra cui il voto di scambio. Accusa che riguarda anche Toti, per il quale però si andrebbe verso l'archiviazione.

G. Guast.

I volti Sotto a sinistra, l'ex presidente della Liguria Giovanni Toti. Sotto, il procuratore di Genova Nicola Piacente e poi gli imprenditori Aldo Spinelli, a destra, e il figlio Roberto





La strada imboccata da Toti potrebbe rendere più faticosa, se non impossibile, la corsa alle Regionali delle figure a lui più vicine politicamente. Due in particolare: il braccio destro dell'ex presidente, l'assessore ai Lavori pubblici (e con tante altre deleghe) Giacomo Giampedrone, e l'ex portavoce Jessica Nicolini. La lista Toti a questa tornata non ci sarà. Per i totiani, quindi, è necessario trovare un'altra «casa». Fino a ieri mattina, prima che uscisse il fulmine a ciel sereno dell'intesa con la Procura, l'ipotesi più concreta era quella di confluire in un'unica lista civica, «Vince Genova», guidata dal candidato presidente Bucci. Ma quello che è successo nelle ultime ore potrebbe cambiare lo scenario perché c'è chi vorrebbe far scontare ai suoi fedelissimi, bloccandone la candidatura, quel patteggiamento che ha offerto un argomento che gli avversari del centrosinistra stanno utilizzando. Ferruccio Sansa, consigliere regionale già sfidante di Toti, è esplicito: «Diceva di essere innocente, ma se voi foste così certi di non aver commesso reati, accettereste di patteggiare?». E così la capogruppo del Pd alla Camera Chiara Braga: «Siamo di fronte all'ammissione di un metodo marcio di gestione della cosa pubblica». Mentre per Carlo Calenda (Azione) «l'ammissione di responsabilità chiama in causa anche la coalizione».

Le opposizioni
Sansa: «Da innocenti voi patteggereste?». Calenda: «Una scelta che chiama in causa la coalizione»



La scheda

- Nato a Viareggio il 7 settembre 1968, Giovanni Toti è giornalista professionista, figlio di albergatori
- Nel 1996 entra in Mediaset, è anche inviato in Kosovo tre anni dopo. Dal 2010 è direttore di Studio aperto, poi dal 2012 anche del Tg4
- Viene eletto al Parlamento europeo nel 2014, dopo la candidatura in Forza Italia. L'anno dopo, con l'appoggio di tutto il centrodestra, viene eletto presidente della Regione Liguria: nel 2020 la rielezione, sempre con il sostegno del centrodestra, ma nel frattempo Toti ha fondato Cambiamo! e poi Italia al centro e Noi moderati

Corriere.it
Leggi le ultime notizie di cronaca, con foto e video, sul sito del *Corriere della Sera*

L'intervista

«Nessun atto illegittimo e i pm lo riconoscono Avevo la croce in spalla e dietro di me il vuoto»

L'ex presidente: «Sono vittima di leggi populiste»

dal nostro inviato a Genova
Giuseppe Guastella

GENOVA Giovanni Toti si accende l'ennesima sigaretta sul terrazzo del suo avvocato dove spira un vento leggero, troppo freddo per la stagione.

Dall'arresto si proclama innocente. Ora decide di patteggiare. Perché?

«Perché sul piatto la Procura ha messo qualcosa di irrifiutabile a fronte della prospettiva di decenni di udienze per un giudizio immediato, un secondo e forse un terzo filone di indagine che avrebbero occupato un ventennio di vita personale e del Tribunale. La seconda ragione è perché i pm hanno sostanzialmente confermato che non c'era un atto illegittimo tra quelli che, secondo loro, sarebbero stati da me influenzati così come, evidentemente, erano legittimi i finanziamenti al Comitato Toti. Io mi ritengo innocente perché ho agito per l'interesse pubblico».

Qualcuno potrebbe pensare che se ha patteggiato Toti avrà fatto qualcosa.

«Fare un accordo non vuol dire necessariamente riconoscere le proprie colpe ma ritrovarsi a metà strada, anzi in questo caso molto oltre la metà. Le transazioni lasciano sempre l'amaro in bocca, vuol dire che da un lato non hai combattuto fino in fondo per rivendicare le tue ragioni ed essere totalmente scagionato, ma che dall'altro hai la soddisfazione di aver riconosciute molte delle tue ragioni».

Quando le hanno proposto di patteggiare come ha reagito?

«Francamente, viste le prime conseguenze dell'inchiesta, e cioè i domiciliari di un governatore, le dimissioni, pensavo che i pm avessero la sensazione di una centrale di malaffare di vastissime proporzioni».

Che non è emersa.

«Come abbiamo sempre sostenuto. Non ho mai attaccato i magistrati e non lo farò, ma secondo me hanno interpretato male ciò che avevano. Si può sbagliare, ma se la vita politica di una Regione e la vita di tante persone possono essere devastate da qualcosa che poi produce un accordo su 1.500 ore di lavoro socialmente utile io penso che sia il legislatore a dover intervenire. Se mi avessero chiesto di farne tremila senza tutto questo, l'avrei fatto ben volentieri. È il Parlamento che, in un clima di estremo populismo, ha prodotto le leggi che hanno causato tutto questo. Se la politica non avrà il coraggio di cambiare alcune situazioni resterà sempre succube di se stessa, non delle Procure».



L'interpretazione
La Procura ammette che le pratiche erano legittime. Gli alleati dovrebbero fare un monumento a Toti, ne usciamo rafforzati

La scelta giudiziaria
Fare un accordo non vuol dire necessariamente riconoscere le proprie colpe ma ritrovarsi a metà strada, in questo caso molto oltre la metà

L'esito finale
Pensavo che i pm avessero la sensazione di una centrale di malaffare di vastissime proporzioni Hanno interpretato male quello che avevano

Il paragone
Questo patteggiamento non è un pareggio, è una vittoria. Sono passato da essere Al Capone ad aver parcheggiato in divieto di sosta

Nella coalizione
Mi sono confrontato con le persone di cui mi fido Bucci lo sapeva, gliel'ho detto poche ore prima di firmare. Con gli altri ci confronteremo

Giudica questo patteggiamento un pareggio?

«No, una vittoria. Sono passato da essere Al Capone ad aver parcheggiato la macchina in divieto di sosta. La montagna delle accuse ha partorito un topolino».

In quattro mesi la sua vita è cambiata radicalmente.

«Per me, per la mia famiglia, per i miei collaboratori, ma è cambiata anche per una Regione che aveva scelto un governatore, una maggioranza e un indirizzo politico con obiettivi da perseguire».

Questa vicenda influenzerà la campagna elettorale.

«Spero di no. Spero che la politica capisca che quello che è accaduto in Liguria non riguarda solo una parte. In tutta franchezza, però, al netto di qualche particolare sensibilità, ho trovato un mondo politico rassegnato».



Gli 86 giorni Giovanni Toti con il cane Arold durante la detenzione ai domiciliari

Si sente una vittima?

«Di leggi mal scritte, di una politica un po' ipocrita e disinteressata».

Con chi ha condiviso la decisione di patteggiare?

«Con mia moglie, gli amici più stretti e le persone del cui giudizio mi fido, oltre che con i miei avvocati. Nessuno mi ha detto che sbagliavo».

Lo ha comunicato ai suoi alleati politici?

«Marco Bucci lo sapeva. Glielo ho annunciato alcune ore prima di firmare. Con gli altri alleati ci confronteremo».

Pare che non siano contentissimi.

«Invece dovrebbero esserlo. Rafforza la posizione di tutti».

Perché?

«Perché la Procura ha ammesso che erano legittime le pratiche e i finanziamenti di cui si sono giovate tutte le forze della nostra parte. Dovrebbero fare un monumento a Toti».

Forse un Toti martire sarebbe stato più utile di un Toti che patteggia?

«Non ho visto un lungo corteo accompagnarmi verso il Golgota. In tutta franchezza, girandosi con la croce sulle spalle, tranne qualche eccezione, dietro c'era un imbarazzante vuoto».

Marina Berlusconi vede Draghi E il faccia a faccia innesca le voci

All'incontro anche Gianni Letta. Meloni lavora al dopo Fitto senza una nuova fiducia

ROMA L'incontro è avvenuto mercoledì scorso, nell'abitazione di Marina Berlusconi, in Corso Venezia, a Milano. L'imprenditrice e Mario Draghi, secondo quanto comunicato dagli uffici della presidente di Fininvest, si sono visti per uno scambio di vedute programmato da tempo, «oltre che per un'occasione di conoscenza reciproca», visto che entrambi negli anni non hanno mai avuto modo di sviluppare una consuetudine di rapporti. Sono bastati questi pochi dati di cronaca, ieri pomeriggio, insieme al dettaglio non indifferente che al faccia a faccia era presente anche Gianni Letta, storico braccio destro di Berlusconi, nonché da tanti anni anche una sorta di *trait d'union* fra il gruppo fondato dall'ex premier e la politica romana, per scatenare molteplici domande, interrogativi tipici dei retroscena e un pizzico di malizia sui possibili scopi di un confronto di questo tipo.

4
i partiti principali della maggioranza di centrodestra che sostiene il governo Meloni: Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega e Noi moderati

Negli ultimi mesi alcuni osservatori hanno accreditato una distanza politica e più di un'acredine fra i vertici del gruppo Berlusconi, guidato da Marina e Pier Silvio, e Palazzo Chigi. Sono state pubblicate, e sempre smentite, varie ricostruzioni, su frizioni e incomprensioni fra la figlia dell'ex Cavaliere e Giorgia Meloni, che da parte sua ha invece sempre rimarcato di stimare entrambi gli imprenditori e di avere con loro buoni rapporti. E ovviamente anche questa volta non mancheranno valutazioni discordanti e retroscena sulla decisione di vedersi prima dell'incontro che Draghi avrà nei prossimi giorni proprio con Meloni, che magari andranno al di là del contesto di un incontro di conoscenza e cortesia, in una fase sicuramente delicata dal punto di vista politico ed economico, sia sul piano interno che internazionale.

A Palazzo Chigi ovviamente non interessa entrare in questo perimetro, Giorgia Meloni sta preparando la legge finanziaria, vedrà lunedì prossimo il primo ministro britannico a Roma, pochi giorni dopo sarà al vertice dell'Onu a New York. È molto soddisfatta dei sondaggi sul consenso che gli italiani continuano a dare al suo partito. Mentre il Pd avrebbe perso oltre un punto. E sul tavolo della premier c'è anche il dossier che riguarda i futuri assetti del governo, con in cima la sostituzione di Raffaele Fitto, candidato ad un posto da commissario e vicepresidente della Commissione Ue. Su quest'ultimo dossier è ancora prematuro fare più di qualche ipotesi, sia perché l'audizione di Fitto di fronte al Parlamento di Strasburgo sarà fra non meno di un mese, dunque anche per ragioni di scaramanzia, sia perché Meloni non ha ancora deciso nulla di definitivo.

A Milano


Marina Berlusconi, 58 anni, primogenita di Silvio Berlusconi (1936-2023), è presidente di Mondadori e Fininvest. Mario Draghi, 77 anni, ex presidente della Bce, premier dal febbraio 2021 all'ottobre 2022. I due si sono incontrati mercoledì a casa di lei, a Milano

Il fatto che al governo manchino due posti di sottosegretario (dopo le dimissioni di Montaruli e Sgarbi), consente a Meloni un ampio margine di manovra, permettendole di procedere a una sorta di «rimpasto» senza dover ricorrere a un nuovo voto di fiducia. Le deleghe di Fitto alla fine potrebbero infatti andare ad un nuovo ministro (quella forse di maggior peso, il Pnrr), mentre gli Affari europei e il Sud potrebbero essere assegnati a due nuovi sottosegretari. Ipotesi, visto che molto dipenderà anche dalle scelte delle persone: con Fitto ad esempio la premier ha un rapporto di totale fiducia, e a Bruxelles il politico pugliese in questi anni ha svolto un ruolo non solo tecnico, ma anche politico a tutto tondo, prima e dopo i Consigli europei, con una consuetudine di confronto non indifferente con il gabinetto di von der Leyen, cosa che potrebbe cambiare se la premier nominasse un esponente di natura diversa. Il pd Vincenzo Amendola per esempio ha avuto per due volte la delega agli Affari europei, ma con Giuseppe Conte premier era ministro, con Mario Draghi era sottosegretario. Un quadro che ha ancora troppe variabili.

Marco Galluzzo

Al Quirinale

Giuli con Mattarella per il congresso della Dante Alighieri

Si è svolta ieri mattina al Quirinale, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la cerimonia inaugurale dell'84mo Congresso internazionale della Società Dante Alighieri dal titolo «L'italiano, luce nel mondo». Tra i presenti, Alessandro Giuli, neo ministro della Cultura — il giuramento al Colle è del 6 settembre —, il segretario generale della Società Dante Alighieri Alessandro Masi e i partecipanti al Congresso internazionale in programma a Roma dal 12 settembre a oggi. La cerimonia è stata aperta dall'intervento di Andrea Riccardi, che della Società Dante Alighieri è presidente. Hanno preso poi la parola Edith Bruck, Giulio Ferroni e Susanna Tamaro. Al termine l'attore Massimiliano Finazzer Flory ha letto un brano dalla relazione *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla* di Alessandro Manzoni. La cerimonia si è chiusa con il saluto di Mattarella.


Al Colle Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 83 anni, e il ministro della Cultura Alessandro Giuli, 48, ieri alla cerimonia inaugurale della Società Dante Alighieri

Caso Sangiuliano, è un giallo l'esposto dell'ex ministro su Boccia

In Procura ancora nessuna denuncia nei confronti dell'imprenditrice. E Piantedosi: lui vittima di un'imboscata

ROMA Nessuna denuncia contro Maria Rosaria Boccia risulta depositata alla Procura di Roma. Dopo gli annunci di contrattacco da parte Gennaro Sangiuliano, tramite un passaggio giudiziario per indagare sulle «pressioni indebite» che la 41enne mancata consigliera del Mic per i Grandi eventi avrebbe esercitato su di lui, fino a portarlo alle dimissioni, sulle prossime mosse dell'ex ministro da una settimana, è calato il silenzio. L'avvocato Silverio Sica non conferma né smentisce la rinuncia all'ipotesi di sottoporre all'esame dei pm i reati di «tentata estorsione e violazione della privacy», che dovevano — o dovrebbero essere — il cuore della denuncia.

La vicenda


● Maria Rosaria Boccia, 41 anni, imprenditrice. Ad agosto ha ringraziato Gennaro Sangiuliano per la nomina a consigliera per i Grandi eventi, ma il ministero ha smentito

Il documento, sempre stando agli annunci, avrebbe dovuto contenere un ricco *excursus* sul passato di Boccia «per chiarire come si è sempre mossa in passato». Possibile che il riferimento fosse ai suoi tentativi di accreditarsi presso altri ministeri o all'ipotesi di un curriculum non veritiero, come sembrerebbe emergere dalle precisazioni da parte delle Università Federico II e Vanvitelli, rimandate al mittente dalla imprenditrice, sul fatto che mai sia stata contrattualizzata per i master da lei indicati. Di fatto, il braccio di ferro tra l'ex ministro e la 41enne, che doveva spostarsi nelle aule di giustizia, è rimasto ancorato al piano mediatico, dove l'imprenditrice continua a rispondere punto su punto alle accuse o alle voci su di lei.

Ieri è stato il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, a schierarsi in difesa dell'ex collega di governo: «Sangiuliano è stato vittima di una imboscata — ha detto il ministro», intervenendo ad Avellino alla conferenza programmatica regionale di Fratelli d'Italia. «È stato un ministro di grande valore — ha aggiunto Piantedosi — e oggi, libero da responsabilità di governo, avrà maggiori possibilità di difendere il suo operato e la sua moralità». Il numero uno del Viminale è poi entrato anche in una questione che lo chiama in causa nel suo ruolo, quello della presunta indebolita sicurezza per i ministri stranieri al G7 della Cultura della prossima settimana (confermato l'evento dal 19 al 21 settembre con il concerto di Andrea Bocelli *ndr*), in ragione dell'accesso e diffusione al piano organizzativo da parte di Boccia, accompagnando senza titolo agli incontri istituzionali proprio Sangiuliano (indagato per questo, oltre che per peculato): «Voglio essere chiaro una volta per tutte — ha sottolineato Piantedosi al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, ancora nella città irpina — questi eventi (il coinvolgimento di Boccia, *ndr*) non hanno per nulla inciso sulla predisposizione dei sistemi di sicurezza, mai. È una delle articolazioni un po' fantasiose di quella vicenda. Mai si è avuto timore che potesse compromettere la cornice di sicurezza».

La data di Pompei
Confermato il concerto del G7 nella città degli scavi: Andrea Bocelli sarà il protagonista


Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

«Una via di mezzo fra il cabaret e il circo equestre», bolla invece l'intera vicenda il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca.

Fulvio Fiano

La Nota

di **Massimo Franco**

UNA PARTITA CON L'EUROPA CHE L'ESECUTIVO CONTA DI VINCERE

C'è solo da sperare che abbia ragione il ministro della Difesa, Guido Crosetto, di FdI, quando vede la strada spianata per la nomina di Raffaele Fitto a vicepresidente della Commissione Ue. «Vedo più impasse sulla stampa italiana che non a livello di Commissione europea. Penso che Fitto sia benvoluto, ben conosciuto, ben accettato intanto dalla presidente von der Leyen, ma anche da molti colleghi». Può darsi. Ma se alla fine il suo ruolo fosse ridimensionato per l'opposizione della maggioranza di Socialisti, Liberali e Verdi, per il nostro Paese sarebbe uno smacco. Le stesse aperture fatte all'esponente del governo di Giorgia Meloni dal gruppo europeo del Pd finirebbero non solo per risultare inutili, ma produrrebbero altre polemiche. Invece di mettere tra parentesi come una votazione isolata il «no» meloniano alla presidente Ursula von der Leyen, favorevole peraltro alla nomina di Fitto, riproporrebbero quell'atto di ostilità come origine delle riserve contro il candidato dell'Italia: un pretesto offerto agli avversari. L'impressione è che la filiera del «no» al ministro non si annidi solo e tanto nel gruppo socialista, che probabilmente mira a spuntare deleghe più sostanziose. La resistenza è di liberali e di alcuni settori del Ppe: il fronte moderato della coalizione che ha eletto la Commissione. La posizione di Manfred Weber, favorevole al governo Meloni e alleato stretto del ministro degli Esteri, Antonio Tajani, non sempre ha prevalso tra i Popolari: il partito vincitore alle Europee tende a erigere una barriera contro le destre sovraniste, sue dirette concorrenti elettorali. Non a caso le prime bordate contro la candidatura sono arrivate dal quotidiano berlinese conservatore *Die Welt*. E dallo stesso schieramento provengono le resistenze di personaggi come il presidente polacco Donald Tusk. Tusk dà voce a quanti, nell'Ue, sono poco disposti a offrire incarichi di peso a un rappresentante dell'Ecr, seppure atipico per l'identikit moderato di ex Dc, come Fitto. La stima verso la sua persona è trasversale. Ma influisce l'appartenenza al gruppo dei Conservatori, sospettati anche di posizioni non abbastanza nette contro una Russia che alza il tiro contro Nato e Ue. L'idea che Fitto si occupi del Piano di Ripresa italiano da commissario Ue è ritenuta irrituale. Ed è stata criticata la presenza alla riunione dell'Ecofin a Budapest del ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti: un omaggio poco condiviso al filorusso Viktor Orbán, presidente di turno dell'Ue. Ma Crosetto assicura: «Ho visto il commissario francese, Thierry Breton. Mi ha detto: "Sono orgoglioso e contento di lavorare con Raffaele", che conosce da tempo». Dunque, «ci saranno meno problemi di quelli che qualcuno auspica».

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

Centrodestra stabile, il Pd cala (-1%) Cresce il gradimento per il governo

FdI al 27,5%, dem 21,6. Forza Italia (9%) davanti alla Lega (8,2). M5S in lieve ripresa: 13,9%

Il sondaggio (dati in %)

	Elezioni Europee 26/5/19	Elezioni Politiche 25/9/22	Intenzioni di voto 27/7/23	Intenzioni di voto 22/2/24	Elezioni Europee 9/6/24	Intenzioni di voto 27/6/24	Intenzioni di voto 25/7/24	Intenzioni di voto 12/9/24	diff. ciclo precedente
Fratelli d'Italia	6,4	26	30,4	28,2	28,8	28,1	27,9	27,5	-0,4
Forza Italia	8,8	8,1	6	7,9	9,6	8,5	8,7	9	0,3
Noi moderati		0,9	1,2	1,1		0,7	0,8	1	0,2
Lega	34,3	8,8	8,4	8,3	9	8,8	8	8,2	0,2
Partito democratico	22,7	19,1	19,3	18,3	24,1	22,8	22,6	21,6	-1
Movimento 5 Stelle	17,1	15,4	16,3	17	10	12,5	13	13,9	0,9
Alleanza Verdi - Sinistra		3,6	4,1	3,5	6,7	6,2	6,4	6	-0,4
+Europa	3,1	2,8	2,7	2,2		1,5	1,6	2	0,4
Italia viva			3	3,6		2,5	2,3	2,5	0,2
Stati uniti d'Europa (Iv-+Europa-Altri)		7,8			3,8				
Azione			3,9	3,3	3,3	2,5	3	2,5	-0,5
Sud chiama Nord (Cateno De Luca)		0,8	0,7	0,9	1,2	1,1	1	1	
Pace - Terra - Dignità					2,2				
Altre Liste	7,6	6,7	4	5,7	1,3	4,8	4,7	4,8	0,1
Astensione + Bianche + Nulle +Indecisi	48	39	42,5	41	53,1	43,2	40,5	41,5	1

Qual è il suo livello di gradimento nei confronti del governo Meloni?

	7/9/23	9/11/23	18/1/24	26/3/24	18/4/24	21/5/24	27/6/24	25/7/24	12/9/24
voti positivi (6-10)	42	40	41	43	41	38	39	38	39
voti negativi (1-5)	47	49	48	48	48	50	50	50	49
(non sanno, non indicano)	11	11	11	9	11	12	11	12	12
INDICE DI GRADIMENTO GOVERNO (% voti positivi su voti espressi)	47	45	46	47	46	43	44	43	44

Sondaggio realizzato da Ipsos per Il Corriere della Sera presso un campione proporzionale della popolazione italiana maggiorenne per quote di genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensione del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 4.180 contatti), condotte mediante mixed mode CATI/CAMI/CAWI tra il 10 e il 12 settembre 2024. Per dare stabilità alle stime di voto pubblicate, i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata, oltre che sulle 1.000 interviste prima citate, su un archivio di circa 3.000 interviste svolte tra il 31 luglio e il 9 settembre 2024. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggipoliticoelettorali.it.

Corriere della Sera

L'agosto appena trascorso è stato, per la politica italiana, un mese denso e nervoso. Denso, perché si sono affrontati, tra gli altri, temi di rilievo e di difficile soluzione come la manovra finanziaria e temi di alto impatto come lo ius scholae. Nervoso, perché sono arrivate notizie non confermate che pure hanno tenuto banco (l'indagine fantasma su Arianna Meloni), oppure controverse, come quella, di qualche giorno fa, relativa all'allontanamento dei poliziotti di guardia al piano di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi, smentita dalla presidente del Consiglio, ma ribadita dai sindacati di polizia. Per finire con il caso che ha largamente dominato le cronache, la vicenda Boccia-Sangiuliano, con aspetti anche mortificanti, come l'intervista del ministro al *Tg1*, cui sono seguite le dimissioni. L'opposizione è stata meno visibile, ma anche qui ci sono diversi elementi da evidenziare, dal conflitto aperto in seno al Movimento 5 Stelle con la contrapposizione Grillo-Conte, al travaglio di Italia viva, con il leader che si sposta verso il centrosinistra dichiarando finita l'esperienza centrista, ed esponenti di primo piano che prendono le distanze fino a dar vita a una nuova formazione. La presenza di Renzi crea resistenze importanti che vanno dai veti del Movimento 5 Stelle e di Azione, sino ai malumori presenti a sinistra e anche all'interno del Pd. La costruzione del campo largo rimane difficile, e la vocazione coalizionale del Pd, l'ostinazione della segretaria nel cercare di costruire un fronte comune, non sembra produrre per ora risultati concreti.

Ma anche questa volta le ricadute sugli orientamenti dei cittadini, forse complice anche la pausa estiva che induce a prendere le distanze dalla cronaca, sono quasi inesistenti.

Partiamo dalle valutazioni dell'esecutivo e della premier. Oggi il governo ha un indice di approvazione (voti positivi sul totale di chi si esprime, esclusi quindi i non sa) di 44, era di 43 a luglio. In questa piccola crescita forse hanno inciso anche alcune ipotesi di lavoro per la finanziaria che si orientano a sostegno dei ceti deboli. Stabilissima anche la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, con un indice esattamente pari a quello del governo: 44. L'allineamento della premier al governo, cominciato da alcuni mesi, sembra compiuto. Come se la spinta propulsiva di Giorgia Meloni si sia appannata. D'altronde, per stare all'ultimo mese, alcuni atteggiamenti forse eccessivamente polemici, le vicende prima accennate e da ultimo le difficoltà che si intravedono in Europa rispetto al ruolo del ministro Fitto, non hanno deposto a favore.

Anche per quel che riguarda le intenzioni di voto pochi elementi da sottolineare. Nel centrodestra le differenze rispetto alla rilevazione di luglio sono inconsistenti, dell'ordine di pochissimi decimali. Quindi Fratelli d'Italia si conferma in prima posizione con il 27,5%, seguita da Forza Italia al 9%, la Lega all'8,2%, Noi moderati all'1%. Qualche differenza più rilevante per il centrosinistra. Il Partito democratico è oggi stimato al 21,6%, un punto in meno rispetto a luglio. Le difficoltà del percorso di costruzione della coalizione, con le accennate resistenze nei confronti di Renzi, unitamente a una presenza mediatica meno consistente, sembrano essere le cause di questa relativa contrazione. Il Movimento 5 Stelle evidenzia invece una piccola crescita, di poco meno di un punto, collocandosi al 13,9%, con una progressione che comincia a riavvicinarlo ai risultati delle Politiche del 2022. Sicuramente il protagonismo di Conte e probabilmente la netta polemica con Grillo hanno favorito questo risultato. Restano naturalmente da vedere i risultati dell'Assemblea costituente prevista a ottobre e del conflitto Grillo-Conte. Gli altri partiti di opposizione sono stabili: Avs è stimata al 6%, Italia viva e Azione entrambe al 2,5%, +Europa al 2%.

Rimane da dire dei leader. In questo caso l'unico piccolo cambiamento riguarda Elly Schlein, che perde due punti rispetto a luglio. Piccolo segnale che però, unito alla relativa contrazione del consenso per il partito, sembra chiamare a un assestamento della linea comunicativa e della presenza mediatica. Per il resto la graduatoria conferma ai primi posti Antonio Tajani con un indice di 32 e Giuseppe Conte (che supera Schlein) con il 30, seguiti da Elly Schlein al 29. Dietro tutti gli altri da Salvini (24) fino a Renzi (13).

Pochi cambiamenti anche alla ripresa dopo le vacanze, quindi. Ma si tratterà di capire a breve almeno due cose: se i segnali che vengono dal centrosinistra si consolideranno, rendendo ulteriormente difficile la costruzione della coalizione, e se l'ipotizzato (e probabilmente necessario) rimpasto di governo renderà ancora più tesi i rapporti tra i componenti della coalizione di governo.

@NPagnoncelli

L'appalto in Puglia alla ditta dei fratelli

Emiliano: il caso dei divani mi danneggia



Governatore Michele Emiliano, 65 anni, guida la Regione Puglia dal 2015 per il centrosinistra

Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, bacchetta i suoi uffici dopo l'affidamento di un appalto per gli arredi in Consiglio regionale alla Emiliano srl. Vale a dire l'azienda del fratello Alessandro e della sorella Simonetta. Tavolini, divani e sedie per trattativa diretta: un investimento costato 41 mila euro. «Dal punto di vista formale tutto regolare, ma se la potevano risparmiare sia gli uni che gli altri», dice Emiliano. Che precisa: «Mettere in difficoltà il presidente è una cosa che si doveva evitare». Anche perché le polemiche non si placano. Il capogruppo di Forza Italia al Senato, Maurizio Gasparri, attacca: «Emiliano fa quasi l'indignato, si dovrebbe andare a nascondere. I parenti o i parenti visitati dal presidente sono intoccabili. Si tratta infatti dello stesso Emiliano che confessò di essere andato insieme a Decaro a casa della sorella del boss». E se il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto (FI), bolla l'atteggiamento di Emiliano come «irrispettoso e politicamente volgare», il deputato Mauro D'Attis (FI) evidenzia che «il fratello Alessandro è anche vicepresidente regionale di Con, lo stesso movimento politico di Emiliano». Rimane invece per ora in silenzio il M5S, che in passato aveva attaccato il governatore proprio sulla trasparenza.

Enrico Filotico

Open Arms, Lega all'attacco Tutti i parlamentari al tribunale

La mossa il 18 ottobre per l'arringa in difesa di Salvini. Oggi udienza a Palermo

ROMA Il mese dei tamburi leghisti, del richiamo ai militanti vecchi e nuovi, dell'impeto per il rilancio. Matteo Salvini questa mattina non sarà a Palermo per ascoltare la requisitoria del procuratore aggiunto Marzia Sabella con i pm Calogero Ferrara e Giorgia Righi che chiederanno la sua condanna per i fatti della nave Open Arms nell'agosto 2019. Ci sarà, certo, Giulia Bongiorno che lo difende (oltre a essere la presidente della commissione Giustizia del Senato) anche se la Lega ha già fatto sapere che, quanto meno prima dell'udienza, la legale non rilascerà dichiarazioni. Ma il 18 ottobre Bongiorno pronuncerà la sua arringa difensiva. E lì sì che si farà sentire: l'idea è che tutti i parlamentari leghisti, racconta uno di loro, si radunino di fronte al tribunale di Palermo per trasformare il processo «nello show dal titolo "la linea politica non si processa"».

Un fatto non inatteso per la cerchia stretta del segretario leghista. Ma per gli altri sì: Salvini ha deciso che il processo dovrà essere orgogliosamente rivendicato. Così come Donald Trump fa con i suoi processi. Anzi, questo sarà un punto centrale della strategia di rilancio che il mese prossimo includerà anche il raduno di Pontida. E dunque, se molti si attendevano una presenza ad alto effetto mediatico, e anche politico, i salviniani minimizzano l'assenza di oggi: «Matteo ha seguito la stragrande maggioranza delle udienze in presenza e oggi parlerà soltanto l'accusa, e dunque ci saranno gli avvocati». A dare la linea, l'ex sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone: «La linea politica di un governo sull'immigrazione, e quindi non da attribuire esclusivamente al ministro dell'Interno, non può essere messa sotto processo». Al contrario, processare un ministro «per aver fatto il proprio dovere rappresenta un precedente di inaudita gravità perché non può sfuggire che dietro si possano celare finalità per delegittimare un leader politico in quanto tale». E Salvini ha fatto «esattamente ciò che, in estremo ritardo, stanno facendo altri Paesi europei». Un riferimento al giro di vite tedesco a cui fanno riferimento anche molti degli altri interventi leghisti di giornata, da Alberto Bagnai a Andrea dara a Paolo Formentini.



Nel 2021 Matteo Salvini, 51 anni, e l'avvocata Giulia Bongiorno, 58, incontrano i giornalisti dopo la lettura del rinvio a giudizio per il processo Open Arms

Verso Pontida
All'appuntamento del 6 ottobre atteso Vannacci, ma spunta anche l'ipotesi Orbán

E così, il sostegno leghista al leader si manifesterà con centinaia di gazebo che, a partire dal prossimo weekend, compariranno in moltissime città italiane. Il successo dell'iniziativa sarà particolarmente importante nel Lazio e in Veneto: i due nuovi vice di Salvini, Luciano Durigon e Alberto Stefani, sono infatti i segretari della Lega nelle due Regioni. E nelle prossime settimane, la Lega punterà molto sul rilancio della flat tax di Armando Siri. Ma l'altro pezzo forte del mese leghista sarà il raduno di Pontida, il 6 ottobre. Oggi si parla della presenza di Roberto Vannacci, che peraltro la settimana prossima sarà protagonista di un suo raduno a Viterbo organizzato dall'ex leghista Umberto Fusco. Ma se qualcuno degli alleati internazionali dovesse accogliere l'invito leghista, persino il generale potrebbe finire un po' in ombra. A favore di un bis di Marine Le Pen, o magari del debutto sul prato del presidente ungherese Viktor Orbán.

Marco Cremonesi

I processi

- Nel 2018 la Procura di Palermo indaga il ministro Salvini per sequestro di persona, per non avere permesso lo sbarco dei migranti dalla nave Diciotti. Caso archiviato
- Nel 2019 a Salvini viene imputato il divieto di sbarco di 135 migranti dalla Gregoretti. Nel 2021 il gup di Catania proscioglie il ministro
- È rinviato a giudizio per il caso della nave ong Open Arms, tenuta nel 2019 per giorni fuori da Lampedusa. Le accuse: abuso e omissione di atti di ufficio, sequestro di persona

Ddl sicurezza

Permesso di soggiorno per avere la sim È scontro

Stretta per i cittadini extra Ue sull'acquisto dei cellulari. In un articolo del ddl sicurezza del governo in esame alla Camera e che dovrà poi andare in seconda lettura in Senato, si prevede che tra i documenti da fornire all'operatore per ottenere un telefonino con apposita sim, oltre a quelli di identità, gli stranieri extra Ue debbano consegnare «copia del titolo di soggiorno di cui si è in possesso». Senza permesso dunque, niente sim. E se si viene condannati per sostituzione di persona per sottoscrivere il contratto, l'acquisto viene inibito «per un periodo da sei mesi a due anni». Oggi, per 90 giorni, i cittadini extra Ue possono non avere permessi. Altri stranieri, in fuga dal proprio Paese e in cerca di protezione, possono restarne privi per anni. Attaccano le opposizioni: «L'articolo è un concentrato di ipocrisia e razzismo» dice Avs. Riccardo Magi di +Europa parla di una «disposizione incostituzionale». E Laura Boldrini del Pd si chiede: «Qual è l'obiettivo se non vessare i più fragili?».

L'INTERVISTA **FABIO PINELLI**

«Natoli, scelta inevitabile La politica deve rispetto alla magistratura»

Il vicepresidente del Csm: la sospensione a tutela dell'istituzione



Nessun processo sommario, la stessa consigliera ha ammesso di aver continuato a svolgere le funzioni di giudice disciplinare anche dopo aver incontrato l'incolpata



I conflitti tra politica e giustizia sono fisiologici, ma si acuiscono con i tentativi di invasione di campo Con la separazione dei poteri serve reciproca lealtà



Separare le carriere è un'aspirazione legittima della politica e dell'avvocatura ma non deve distogliere dal garantire efficienza al sistema giustizia

di **Giovanni Bianconi**

Vicepresidente Fabio Pinelli, la consigliera Rosanna Natoli accusa il Consiglio superiore della magistratura di averla sospesa sulla base di un processo sommario e ingiusto. Come risponde?

«Mi faccia prima esprimere il mio dispiacere sul piano umano, perché sono convinto che la consigliera non volesse danneggiare l'istituzione. E mi permetto di dire che, comunque, le registrazioni occulte restano una modalità di relazionarsi quanto meno discutibile».

Però Natoli sostiene che proprio lei ha avuto troppa fretta di rivolgersi alla Procura di Roma, innescando l'avviso di garanzia che ha portato alla sospensione.

«Rivolgersi alla Procura era doveroso poiché c'era un'evidente ipotesi di una astratta notizia di reato, e noi non possiamo sostituirci all'autorità giudiziaria. Ciò che ci riguarda direttamente, invece, è la responsabilità delle funzioni di un consigliere superiore della magistratura. Con il capo dello Stato, presidente di questa istituzione con il quale c'è stata piena unità di intenti, abbiamo condiviso il pensiero che l'organo che governa la magistratura non potesse consentire l'idea della permeabilità e contaminazione dall'esterno della funzione giudiziaria. È un punto chiave che prescinde dalla sussistenza del reato, che sarà valutata nelle sedi competenti».

Per il quale era sufficiente il processo sommario denunciato dalla consigliera sospesa?

«Non ritengo ci sia stato un processo sommario. C'è il fatto acclarato, ammesso dalla stessa consigliera, di aver continuato a svolgere le funzioni di giudice disciplinare dopo aver incontrato un'incolpata e parlato con lei della sua causa».

Dunque la prima sospensione nella storia del Csm era inevitabile?

«Purtroppo sì, per un Consiglio superiore autorevole e nella pienezza delle funzioni».

Natoli ha presentato un esposto alla Procura sostenendo di avere subito «violenze psichiche» e pressioni per non partecipare ai lavori del Csm.

«L'ho appreso dai giornali. Io non ho percepito nulla di tutto questo. Quando i fatti sono venuti alla luce credo ci siano state interlocuzioni per evitare di creare ulteriori situazioni di imbarazzo all'interno del Csm, ma ritengo si tratti di tensioni temporanee e fisiologiche».

Dall'esterno, però, si percepisce un'immagine di un Csm «senza pace», che dopo gli scandali passati non riesce a voltare pagina.

«La composizione mista, togata e laica di estrazione politica, comporta differenze culturali e valoriali che da un lato costituiscono una ricchezza ma dall'altro possono generare situazioni potenzialmente conflittuali. Penso però che questo Csm abbia dato prova e dimostrazione di grande efficienza per rendere un servizio migliore a tutti i magistrati italiani, e di conseguenza ai cittadini. Grazie al lavoro e all'impegno di tutti i consiglieri sono stati ridotti notevolmente i tempi di nomina dei vertici degli uffici giudiziari, le tabelle organizzative sono approvate in tempo reale e le valutazioni di professionalità compiute in tempi rapidissimi. Stiamo dando un contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi del Pnrr nel campo della giustizia».

Poi però siete inciampati nel caso Natoli...

«È all'evidenza una situazione molto diversa da quelle accadute in passato».

Non sarà che il Csm è protagonista e allo stesso tempo vittima del perenne conflitto tra politica e giustizia?

«Anche quel conflitto è in parte fisiologico, e si può superare solo con il reciproco e leale rispetto delle prerogative di ciascuno: la politica deve rispettare la magistratura e viceversa, secondo l'inderogabile principio della separazione dei poteri. I conflitti nascono o si acuiscono quando ci sono tentativi di invasione di campo. Il Consiglio sta dando il proprio contributo al rispetto delle prerogative di ciascuno».

A volte il Csm pare un po' timido nel difendere i magistrati attaccati dai politici quando adottano provvedimenti sgraditi.

«Il Csm è un organo di governo autonomo della magistratura, non di rappresentanza politica della magistratura; quella spetta all'Associazione nazionale magistrati. La politica non deve attaccare la magistratura, ma il diritto di critica ai provvedimenti giudiziari è congenito e il magistrato deve accettarla. Al Csm spetta difendere l'autonomia e l'indipendenza della funzione giudiziaria nel suo complesso; per eventuali attacchi personali lesivi della dignità e dell'onorabilità del singolo magistrato, invece, ci sono le vie della giustizia ordinaria».

Ma le accuse a singoli provvedimenti non ledono la funzione giudiziaria?

«Io ho espresso pubblicamente davanti al capo dello Stato e al ministro della Giustizia, in occasione della visita del Guardasigilli al Consiglio, l'opportunità che la politica compia un riconoscimento sociale e morale del magistrato; difficile essere più espliciti di così».

Ritiene ancora di dover stigmatizzare la tendenza del Csm a diventare una «terza Camera» attraverso i pareri spesso critici sulle riforme in tema di giustizia?

«Le regole in democrazia le fa la politica, che deve poter svolgere liberamente il proprio compito. Il Csm è chiamato a valutare l'impatto delle leggi sull'ordine giudiziario e sull'amministrazione della giustizia, mentre a volte ci sono stati rilievi che hanno superato questi confini. L'ho detto come contributo anche culturale al lavoro del Consiglio, e penso che la componente togata abbia colto lo spirito costruttivo che mi ha animato».

Sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri voluta dal governo, che vede i magistrati compattamente contrari, il Csm darà un parere? E qual è il suo personale giudizio?

«Il Csm darà certamente un parere perché rientra pienamente nella sua sfera di competenza, e per questo non è opportuno che io mi pronunci ora nel merito. Ma vorrei sottolineare che la separazione delle carriere non è questione sovrapponibile a quella del servizio giustizia. I cittadini vogliono di certo un giudice terzo e indipendente, ma anche che le cause siano decise in modo rapido. A volte ci si concentra più sull'architettura costituzionale che sull'obiettivo di rendere un servizio giustizia più efficiente».

Che con la separazione delle carriere ha poco a che fare?

«La separazione è una legittima istanza della politica e dell'avvocatura, ma non dovrebbe distogliere l'attenzione anche dal tema dell'organizzazione e dell'efficienza del sistema giustizia».

Pensa ancora che il magistrato debba trovare la propria legittimazione anche dalla fiducia e dal consenso dell'opinione pubblica?

«Di consenso non ho mai parlato, e ribadisco che il giudice è sottoposto solo alla legge. Non si tratta di consenso, ma di legittimazione, la quale deriva anche dal corretto esercizio della funzione che richiede competenza, riservatezza, contegno, spirito di servizio, senso del dovere, coltivazione del dubbio e attenzione alle vicende umane che il magistrato è chiamato a giudicare; tutte qualità che hanno la stragrande maggioranza dei magistrati italiani. Da tutto ciò deriva la fiducia dei cittadini, che è fonte di legittimazione della magistratura».



Avvocato Fabio Pinelli, 58 anni, Lega, vicepresidente del Csm

La parola

CSM

Il Consiglio superiore della magistratura è formato da 33 componenti ai quali spetta il compito di garantire l'autonomia e l'indipendenza della magistratura ordinaria

Il caso

- Mercoledì Rosanna Natoli, componente laica (quota FdI) del Consiglio superiore della magistratura (Csm), è stata sospesa
- Natoli è indagata a Roma per rivelazione di segreto d'ufficio. Nel novembre 2023 ha incontrato la giudice Maria Fascetto Sivillo per discutere delle accuse disciplinari contro di lei. Circostanza provata da una registrazione audio
- Natoli ha fatto sapere di voler impugnare la delibera e probabilmente presenterà anche una istanza cautelare per sospendere la decisione del Csm

Favorevoli anche M5S e Si

Una legge sul fine vita In Senato il testo del Pd

Pd, M5S, Si e Autonomie vogliono rilanciare il dibattito sul fine vita e per farlo hanno calendarizzato in Senato per martedì 17 il ddl del dem Alfredo Bazoli, che recepisce le indicazioni della Consulta sul suicidio assistito e sul caso Dj Fabo («Chi aiuta una persona a morire non è sempre punibile»). La maggioranza chiederà il rinvio in Commissione.

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Legge elettorale, i segnali tra FdI e Pd Schlein alle prese col rebus del centro

La leader dem non può fare a meno di un'area moderata, tra Renzi e Calenda. Ma sarà difficile

SEGUE DALLA PRIMA

La condizione preliminare perché si potesse avviare un confronto tra la premier e la segretaria del Pd su un nuovo sistema di voto era sgombrare il sentiero da un ostacolo che i dem ritengono insormontabile: il premierato. Non a caso il governo ha messo in stand by la modifica della Costituzione, almeno fino a gennaio. Dando così agli sherpa il tempo per verificare se c'è una possibilità di intesa. In questo senso gli indizi dall'uno e dall'altro campo portano a prefigurare quantomeno l'avvio del dialogo: fonti autorevoli di FdI ritengono che la legge elettorale sia «questione primaria», mentre dal Pd giudicano «positivo» che Meloni abbia dato «il segnale che aspettavamo».

D'altronde c'è un dato politico che spinge la presidente del Consiglio e la leader del maggior partito di opposizione a ricercare l'accordo: l'interesse comune a bipolarizzare il sistema. E questo già spinge i dirigenti delle due forze a prefigurare il quadro della possibile trattativa: l'idea è quella di una legge elettorale che «ponga fine al Parlamento dei nominati» e crei un più stretto «vincolo di coalizione», cancellando le liste bloccate e sostituendole con i collegi o con le preferenze. Si tratta ovviamente solo di linee guida, il resto è tutto da costruire.

E siccome è sui sistemi di voto che si edificano le alleanze, è chiaro che la contesa iniziata nel campo largo — tra aperture di credito e veti preventivi — è servita giusto a infuocare i dibattiti estivi. Non è adesso che si capirà come l'opposizione si presenterà alle urne. Anche se fin d'ora si lavora a strutturare la coalizione. E non c'è dubbio che il centrosinistra sia orfano del centro. Perché Calenda sembra volersi ritrarre dall'abbraccio di Schlein, anche se a livello regionale sta stringendo accordi con lei dappertutto. Mentre Renzi è inviso sia a Conte sia alla base dei democratici.

Il Pd ha così tanto bisogno del centro che ne farebbe nascere uno, se non ci fosse l'ostacolo dei due. Ma dei due non può fare a meno, perché senza aggregare tutte le forze di opposizione non potrebbe competere con il centrodestra. Il Movimento invece è una storia a parte: può darsi che né Conte né Grillo vogliano intrupparsi nella coalizione — come si dice nel Palazzo — ma intanto Schlein può trarre vantaggio dallo scontro interno al M5S: perché secondo alcune analisi la spaccatura tra l'ex premier e il fondatore del grillismo sta liberando consensi, che vengono drenati dal Pd e in minor misura da Verdi e Sinistra. Insomma, in un modo o nell'altro i democratici ritengono che quei voti siano in cassaforte.

Il problema è l'area centrista. Non è solo una questione di numeri ma anche di baricentro politico: le divergenze sui nodi programmatici — dai temi economici agli affari esteri — rischiano di rendere l'alleanza che si candida a governare «unfit to lead». E questo mette in fibrillazione ciò che resta del gruppo riformista del Pd. Il fatto è che Azione e Italia viva vanno in sofferenza appena accennano a spostarsi verso il campo largo: nei gruppi dirigenti di Calenda e Renzi, a livello nazionale come in periferia, si registra infatti molto nervosismo e si preannunciano defezioni. Infatti Tajani e Lupi sono al lavoro per accogliere nelle loro file i potenziali «naufraghi» dei due partiti.

Se così stanno le cose, resta allora da capire come il campo largo possa riempire quel vuoto. L'ipotesi più plausibile è che si riproponga il vecchio schema della Quercia con i suoi «cespugli». Perché è inimmaginabile che Forza Italia abbandoni la coalizione costruita da Berlusconi per accordarsi con il Pd. Non fos-s'altro per i precedenti: nella storia della Seconda Repubblica tutte le formazioni centriste che si sono alleate con la sinistra sono scomparse.

Tempo ne avrà Schlein per risolvere il rebus. Prima dovrà verificare se e come accordarsi sulle future regole del gioco con Meloni. Che dopo aver fermato la riforma del premierato, potrebbe puntare le sue carte sulla riforma della giustizia. Con cui peraltro spaccherebbe le opposizioni anche al referendum.

L'alleanza

- Il campo largo è l'esperimento politico di una coalizione di centrosinistra che la segretaria del Pd Elly Schlein punta a costruire dall'inizio del suo mandato, dialogando con le forze a sinistra dei dem, i 5 Stelle e i riformisti di area moderata
- L'alleanza ha avuto successo a febbraio per le Regionali in Sardegna, con la vittoria di Alessandra Todde (M5S)
- Al campo largo ha sempre detto no il leader di Azione Carlo Calenda. È di luglio, invece, l'apertura del leader di Iv Matteo Renzi



A Bologna L'1 luglio alla festa nazionale dell'Anpi si ritrovano sul palco Fratoianni (Si), Schlein (Pd), Bonelli (Ev), Magi (+Europa) e Conte (M5S)



L'Autonomia Boschi (Iv), Landini (Cgil), Bonelli (Ev), Schlein (Pd), Conte (M5S) e Fratoianni (Si) il 5 luglio in Cassazione per il deposito del quesito sul referendum




A Roma Il brindisi con la birra giovedì alla Festa di Alleanza verdi e Sinistra tra Conte (M5S), Fratoianni (Si), Bonelli (Ev), Schlein (Pd) e Magi (+Europa)

Il ritratto

di **Roberto Gressi**

I giochi pericolosi di Raimo Iperboli e violenti j'accuse dell'esperto di «figuracce»

Dalla lotta «amata» a Valditara «come la Morte Nera»

Il caso

- Christian Raimo, alla festa nazionale di Avs a Roma, parlando del ministro dell'Istruzione ha detto: «Valditara è un bersaglio debole da colpire come la Morte Nera di *Star Wars*. Va fatta una manifestazione non per la scuola ma proprio contro Valditara»
- La replica del ministro: «Colpito dalla violenza delle parole usate. La polemica politica non può mai usare frasi minacciose e offensive»

Non che gli manchi l'autoironia. Sulle *Figuracce* ci ha anche scritto un libro in cooperativa. E lì racconta di una serata a New York, accompagnata dalla stitichezza, la cui «soluzione», dalle dimensioni abnormi, sarà affrontata dallo scrittore statunitense David Foster Wallace, che con Christian Raimo ha condiviso la festa e un bagno intasato. Insomma, quella che si usa definire una figura di merda. Sì alla libertà di parola, prima di tutto. E per fortuna non abbiamo leggi contro le figuracce, le iperboli, e nemmeno, non più di tanto, contro gli insulti e le offese. Anche se, magari, non pare di buon gusto farne un'abitudine.

Raimo Christian, anni 49, da Roma, insegnante di italiano, traduttore, scrittore. Frequentazioni con il cinema, la radio, la televisione. E anche cabarettista, con un gruppo che si chiama «I cavalieri del Tiè». Per tre anni assessore alla Cultura del Municipio Roma III, tra i papabili a diventare assessore alla Cultura a Roma nella giunta di Virginia Raggi, un'avventura alle elezioni europee con l'Alleanza verdi e Sinistra senza essere eletto. Ma soprattutto rivoluzionario professionale, perché noi che fummo educati alla gentilezza, noi no, non potemmo essere gentili. E poi, ormai è assodato, la rivoluzione non è mica un pranzo di gala.

L'ultimo *j'accuse* è contro il ministro della scuola, Giuseppe Valditara. Che è «classista, sessista e razzista, campione di cialtronaggine». Ma soprattutto è un «bersaglio debole, da colpire come si colpisce la Morte Nera». E, dopo l'apriti cielo per l'invito violento, l'arguta replica: «Era chiaramente una metafora, visto che non conosco nessuno con un Falcon». E va bene. Ma poi uno si dice: se per caso, al bar di *Guerre stellari*, ne incontri uno che ce l'ha, un Falcon, che fai? Magari la tentazione ti viene?

Cambia la scena, stavolta siamo in tv, dove metterci il carico gli viene quasi naturale. Si parla della vicenda giudiziaria di Ilaria Salis e Raimo scomoda pure Sacco e Vanzetti per dire che sì, «i neonazisti vanno picchiati». E pare pure di capire, pur spezzettato dalle interruzioni, che pensa sia giusto insegnarlo agli studenti. Diciamoci la verità, sa pure di lite tra coatti nel traffico:

Chi è

Christian Raimo, 49 anni, scrittore, tra i fondatori del blog letterario *Minima&moralia*, collaboratore di *Internazionale*



«Scendi! Che quelli come te bisogna gonfiarli di botte in mezzo alla strada!». Ma è improbabile che il nazismo in Europa e nel mondo sia stato fermato da una banda di coatti. E quindi non rimane che il senso di un invito parolaio alla violenza. E può darsi che, mentre uno sta in tv e l'altro lo guarda dal divano, ci siano altri ancora che alla fine si fanno male. Per quelle parole Raimo ha subito una sanzione disciplinare. Discutibile magari, come tutte le sanzioni che riguardano le opinioni, anche quelle estreme, sostengono alcuni. Ma certo fa strano che Raimo, invece di offrire il petto per ribellarsi all'ingiusta repressione si sia affrettato a dire di aver parlato da scrittore e non da insegnante.

Ancora. «Non bisogna trasformare la storia in una faida di vendette incrociate». Dove si firma? Finalmente un po' di buon senso pare. Ma poi eccolo Christian col ci acca: «Ho firmato anni fa un appello per la liberazione di Cesare Battisti. Non ho mai festeggiato per la galera a qualcuno». E ancora sì, va bene, mettiamoci pure il discorso della Montagna: «Non giudicate e non sarete giudicati». Anche se un po' sorprende che la Buona novella spunti fuori solo per Battisti. Un po' di autocritica per quella firma no? François Mitterrand è stato sicuramente un gigante, ma si può dire che non le ha azzeccate proprio tutte? La dottrina Mitterrand sui terroristi, per esempio. Sono quattro gli omicidi per i quali Battisti è stato condannato: il maresciallo Antonio Santoro, il commerciante Lino Sabbadin, l'agente della Digos Andrea Campagna, l'orefice Pierluigi Torregiani. Suo figlio Alberto vive da allora paralizzato su una sedia a rotelle.

Tra i precedenti
Lo scrittore rivendicò la firma all'appello per liberare l'ex terrorista Cesare Battisti

Ma è anche spiritoso, Christian. Per la sfortunata candidatura alle Europee dell'8 e 9 giugno, aveva anche partorito un santino elettorale con la sua foto a fianco della scritta: «La lotta, amata», rigorosamente senza la erre, con sotto un cuore.

Si gioca, si ammicca, che male si fa? Del resto, si dice che ci sia della vanità anche nello svolazzare dei passeri da un filo all'altro dell'alta tensione.

Politica economica

Lagarde: i tassi? Bce indipendente

Eurogruppo, sul tavolo l'imposta sugli extraprofitti delle banche

DALLA NOSTRA INVIATA

BUDAPEST Eurogruppo ed Ecofin informali boicottati dalla Commissione europea e da molti Paesi Ue, sette ministri su venti presenti al primo appuntamento e dieci su ventisette al secondo. L'Ungheria, che ha la presidenza di turno e che ospita a Budapest le riunioni informali, è da tempo che vede i propri eventi disertati «perché alcune delle posizioni espresse dal governo ungherese — aveva spiegato l'Alto rappresentante Borrell a fine agosto — vanno direttamente contro la politica estera comune». Ieri non c'erano il commissario all'Economia Gentiloni né il vicepresidente Dombrovskis. C'era la presidente della Bce Christine Lagarde, che ha sottolineato l'invito da parte del presidente dell'Eurogruppo Paschal Donohoe. Per l'Italia c'era il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che ha aggiornato i colleghi sul lavoro a livello di G7, di cui l'Italia ha la presidenza.

All'Eurogruppo il ministro delle Finanze croato Marko Primorac ha sollevato il tema degli extraprofitti delle banche, cioè degli utili che le banche europee hanno incassato in questi anni per l'ampliarsi del margine di interesse prodotto dalla crescita dello spread tra gli interessi attivi e quelli passivi. Il tema dovrebbe essere affrontato nella riunione di novembre ma senza scendere nei dettagli delle singole opzioni (eventuale tassazione degli utili o aumento dei tassi corrisposti dalle banche ai depositanti). Una fonte a conoscenza dell'incontro ha spiegato che l'argomento ha trovato «terreno fertile» con «3-4 ministri» particolarmente interessati. Il ministro Giorgetti, che non è intervenuto, secondo fonti Mef sarebbe favorevole ad aprire la questione. In conferenza stampa, rispondendo a una domanda sui commenti di esponenti del governo italiano sul taglio dei tassi deciso giovedì, Lagarde ha ricordato che «la Bce è un'istituzione indipendente. È scritto molto chiaramente nei trattati che non siamo soggetti a pressioni politiche di alcun tipo. Che si tratti di apprezzamenti o di critiche, cerchiamo di stare assolutamente lontani da simili espressioni». E ha ribadito che le scelte sui tassi dipendono dall'evoluzione dello scenario.


Christine Lagarde, presidente della Bce

Francesca Basso

Manovra, 5 miliardi per la natalità Corsa a ostacoli per trovare i fondi

Togliendo le detrazioni sopra i 120 mila euro di reddito si risparmierebbero 1,6 miliardi

ROMA Finché si tratta di dire meno tasse per chi ha più figli sono tutti d'accordo con il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, anche nell'opposizione. Dare all'idea un'attuazione pratica sarà però, politicamente, molto meno facile. Per finanziare l'operazione e dargli sostanza percepibile nei conti delle famiglie, servirebbero molti soldi, da 5 a 10 miliardi. Su come recuperarli, Giorgetti sembra avere qualche idea. Nella maggioranza, al contrario, tutti continuano a mettere paletti sui possibili tagli alla spesa.

Il leader della Lega, Matteo Salvini, ha messo le mani avanti anche ieri. «Giancarlo Giorgetti sta lavorando benissimo. L'importante — ha premesso — è che non ci siano tagli soprattutto su temi importanti come sanità e pensioni». Federico Freni, sottosegretario al Mef con Giorgetti, sempre della Lega, circoscrive ancor di più. Meno tasse a chi ha più figli, dice, ma senza togliere a chi non ne ha o ai single, e senza tagli alle detrazioni su sanità, casa e lavoro, cioè il grosso delle detrazioni.

80 miliardi
il valore delle detrazioni fiscali. Di questi, 74 miliardi (il 93%) riguardano le detrazioni sul lavoro, la sanità e la casa

Una delle idee che al Mef stanno verificando per recuperare risorse è un tetto massimo alle detrazioni fiscali, calcolato in base al reddito e al numero dei figli a carico. Le detrazioni, spese che si sottraggono dalle imposte da pagare, valgono oggi 80 miliardi di euro, ed avvantaggiano in proporzione chi ha i redditi più alti. Solo che le detrazioni "intoccabili", quelle sul lavoro, la sanità e la casa, rappresentano la quali totalità: 74 miliardi, il 93%. Gli sconti fiscali per il lavoro valgono 55 miliardi, le detrazioni delle spese (sanità, mutui, istruzione, università) valgono 7 miliardi, poi ci sono 11 e passa miliardi legati alle ristrutturazioni edilizie.

Oggi c'è già un tetto di reddito oltre il quale le detrazioni si riducono, 120 mila euro, per annullarsi a 240 mila euro. Ma esclude quasi tutte le detrazioni "intoccabili" e fa risparmiare la miseria di 220 milioni l'anno (e paradossalmente dal '24 regala 260 euro agli 80 mila cittadini più ricchi). Si potrebbe abbassare ancora il tetto, o agire sull'aliquota delle spese detraibili, ma il costo politico sarebbe alto. Per dare un'idea, sopra i 120 mila euro di reddito 400 mila contribuenti godono di 1,6 miliardi di detrazioni, mentre tagliare l'aliquota dal 19 al 10% ne farebbe risparmiare 3,5.


Giancarlo Giorgetti è ministro dell'Economia e delle Finanze dal 22 ottobre 2022

I margini sono dunque ridottissimi, a fronte delle ingenti risorse che servono. L'assegno unico, che da due anni ha assorbito tutti gli incentivi fiscali per i figli a carico, e viene dato sia ai ricchi che ai poveri che non godevano delle detrazioni, costa 20 miliardi. Ne beneficiano i familiari di 9,4 milioni di ragazzi, con un assegno annuo per il primo figlio variabile in base al reddito da 2.100 a 600, e per quelli successivi tra mille e 180 euro. Aumentare gli assegni del 50% costerebbe 10 miliardi. Escludere dal beneficio chi non presenta la certificazione dei redditi Isee ed hanno il minimo (sono quasi due milioni) farebbe risparmiare "solo" 1,3 miliardi.

I premi alla natalità sono, tra l'altro, una spesa in più rispetto ai 18 miliardi che servono per confermare le misure di quest'anno (dal cuneo all'Irpef). Come quella per l'adeguamento delle pensioni, che come ha detto la premier, sarà anche nel '25 pieno per gli assegni più bassi e parziale per quelli più alti. O la spesa sanitaria per la quale nel 2025 è già previsto un aumento di 4,2 miliardi.

Mario Sensini

Le misure

Il tetto massimo alle detrazioni


Una delle idee che al Mef stanno verificando per recuperare risorse è un tetto massimo alle detrazioni fiscali, calcolato in base al reddito e al numero dei figli a carico.

Risparmi ora fermi a 220 milioni


Oggi c'è già un tetto di reddito oltre il quale le detrazioni si riducono, 120 mila euro, per annullarsi a 240 mila euro ma così lo Stato risparmia solo 220 milioni di euro l'anno

L'assegno unico costa 20 miliardi

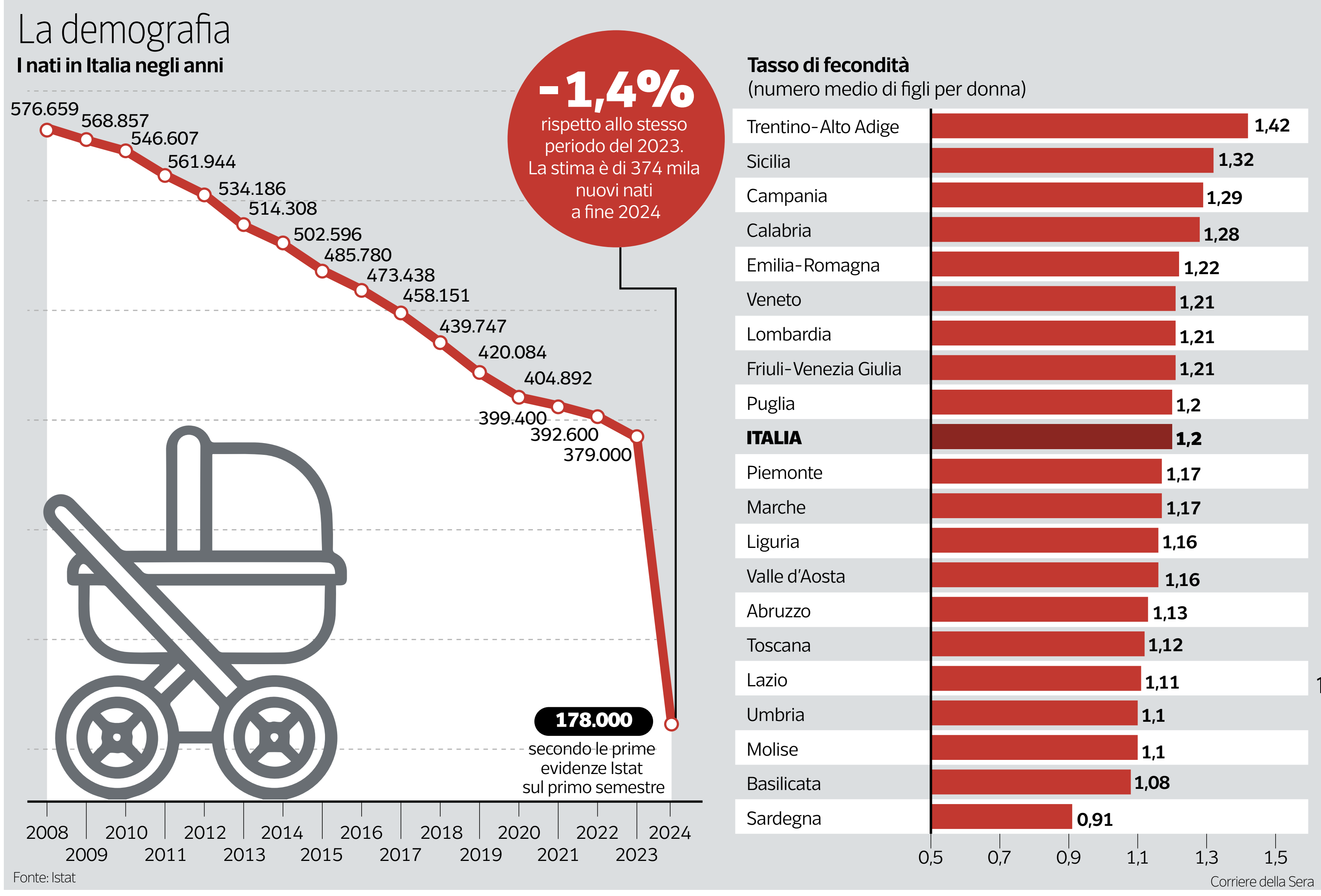

L'assegno unico, che da due anni ha assorbito tutti gli incentivi fiscali per i figli a carico, e viene dato sia ai ricchi che ai poveri che non godevano delle detrazioni, costa 20 miliardi

Come fermare la crisi demografica

Nascite in calo: 1,2 figli per donna. Verso un nuovo record negativo nel 2024 Il bisogno di politiche per dare maggiori sicurezze ai giovani

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Detrazioni fiscali o assegno unico rinforzato. Bonus bebè e nuovi asili nido. Congedi parentali retribuiti per entrambi i genitori e più lunghi (fino a 10 giorni) per i papà. Ma anche bonus per chi assume lavoratrici madri e più tempo pieno nelle scuole. O aiuti economici per giovani che acquistano la prima casa. Per favorire la natalità in Italia ogni governo prova a trovare la sua ricetta. Ma qualcosa non funziona se a fine 2023 sono nati solo 379 mila bambini (meno 3,6% rispetto al 2022); se il baby boom del 1964 con il record di 1.035.207 nati sembra un altro mondo; se l'età media delle donne italiane al primo figlio è di quasi 32 anni (31,6) contro i 29,7 della media Ue e se in Italia il numero medio di figli per donna è 1,20 (il minimo storico di 1,19 è del 1995) contro la media Ue di 1,46. E l'andamento dei primi 6 mesi del 2024, registra l'Istat, sta lì a certificare un'ennesima discesa verso il basso: solo 178 mila nuovi nati, pari a meno 1,4% rispetto al primo semestre 2023. L'Istat stima quindi che a fine anno i nuovi nati si fermeranno a 374 mila bambini. Meno che nel 2023.



Natalità al palo

«C'è un inverno demografico — dice Gigi De Palo, presidente della Fondazione per la Natalità e organizzatore degli Stati generali della Natalità —, dove la natalità resta il convitato di pietra e molti governi sembra abbiano perso la speranza, ma ogni giorno che passa non lo recuperi più: rischia di crollare il sistema sanitario, quello pensionistico, quello dell'istruzione». Visione apocalittica? Evidentemente no se fin dall'inizio del suo mandato Giorgia Meloni ha indicato nella natalità «una priorità assoluta del governo» e se il lavoro sulla prossima manovra economica parte proprio dagli interventi per le famiglie. Per il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti l'argomento è di tale importanza da ipotizzare una tassazione più leggera per chi ha figli, come ha spiegato al *Foglio*. Perché «la denatalità non è un problema sociale ma un dramma economico: un'emergenza sociale che mette a rischio il sistema sociale, a partire dalle pensioni». Per intervenire sulla detassazione, ha stimato, servirebbero almeno 6 miliardi di euro. «Serve qualcosa di impattante — risponde De Palo —, andrebbe dedicata una legge di Bilancio solo a questo e dovrebbe diventare una priorità di tutti, governo, opposizioni e società civile». Da tempo propone un'Agenzia per la natalità.

I nodi

Ma non c'è una soluzione. Anzi, una sola non è sufficiente. Perché «la natalità è solo una parte della questione demografica», ragiona Francesco Billari, professore di Demografia, rettore dell'Università Bocconi e autore di *Domani è oggi* (Egea), prezioso saggio su come governare i cambiamenti demografici. «Ciò che succede alle nascite oggi — dice — avrà impatto nei prossimi decenni, ma ci sono altri fenomeni demografici, come l'immigrazione e l'integrazione, che avranno impatti più a breve termine: tutto questo va governato attraverso politiche non solo orientate al momento ma con prospettive di lungo periodo». Quindi, «bene che la natalità sia al centro dell'attenzione, ma deve diventare un dibattito che porti a un'impostazione stabile e a una continuità capaci di dare sicurezza, anziché ridursi a interventi a breve termine». Il punto, riflette Billari, non è spingere a fare figli ma a «diventare genitori, favorendo un sistema di politiche coerenti che comprenda tante misure insieme che creino un ecosistema stabile e certo fatto di aiuti economici (per le famiglie più povere) e benefici fiscali (per il ceto medio), ma anche politiche di conciliazione famiglia-lavoro con congedi di paternità, nidi e scuole a tempo pieno». Dare sicurezze, questo aiuterebbe, anche secondo Alessandro Rosina, ordinario di Demografia alla Cattolica di Milano: «L'incertezza frena le nuove generazioni: lavori precari, salari bassi, alti costi per la casa non spingono a diventare genitori, e infatti abbiamo l'età media più alta per il primo figlio». E dopo il primo «è ancora più difficile: all'incertezza si aggiungono i problemi di conciliare vita e lavoro». Serve dare fiducia con misure stabili: «Anno dopo anno si ragiona su singoli interventi senza un orizzonte generazionale, ma un sistema coerente di politiche con misure da monitorare per vedere se funzionano darebbe fiducia alle persone e possibilità di scegliere». Anche di diventare genitori.

La parola

PSB

Il Programma strutturale di bilancio (Psb) modifica procedura e strumenti della sessione di bilancio, che si conclude con il varo della legge di Bilancio. Per vent'anni il documento chiave per definire gli spazi della manovra è stato il Dpef, poi sostituito dal Def e dalla Nadef, destinati ora a scomparire. Il Psb avrà un orizzonte di cinque anni e potrà indicare misure di medio periodo in materia di contrasto alla denatalità.

Dramma economico

Giorgetti: la denatalità non è un problema sociale ma un dramma economico

Esteri

Stati Uniti

da New York **Massimo Gaggi**

Repubblicani in rivolta contro Loomer, la complottista troppo vicina a Donald

Da lei dipende la bufala degli immigrati mangiagatti. Il senatore Graham: «È ripugnante»

«Usa contro Kamala Harris stereotipi razzisti, la offende sul piano culturale. Trump non può tollerare una cosa simile». Marjorie Taylor Greene, la deputata della Georgia pasionaria trumpiana (che di razzismo se ne intende viste le sue sortite islamofobiche, antisemite e contro gli afroamericani) è scatenata contro Laura Loomer, 31enne attivista dell'ultradestra e influencer della Florida: si definisce nazionalista pro bianchi, è anch'essa islamofoba ed è sostenitrice di teorie cospirative di ogni genere. Preziose per entrare nelle grazie del candidato repubblicano che la vuole sempre più spesso vicino a sé. Ora attacca l'«indiana» Kamala: «Se viene eletta la Casa Bianca puzzerà di curry». Poi ironie su un call center presidenziale, con messaggi incomprensibili per l'accento degli operatori indiani.

L'11 settembre
Era con l'ex presidente a New York, ma crede che l'attentato sia stato opera del governo

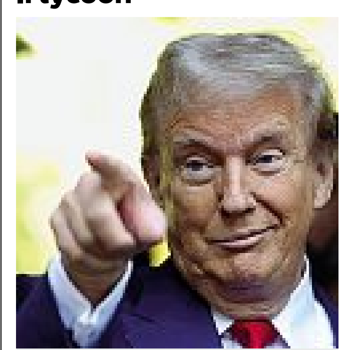
Il caso sta scatenando una tempesta nel partito repubblicano e anche nel team della campagna di Trump: i consiglieri la detestano ma ne devono sopportare la presenza. E tacciono anche perché The Donald, che ha già richiamato al suo fianco un altro «mastino» degli anni della Casa Bianca, Corey Lewandowski, non è contento di come stanno andando le cose nella sfida con la Harris. E lui, anziché attenersi alla strategia elettorale studiata dai suoi esperti, segue gli istinti: straparla, cade nelle trappole degli strateghi democratici, apre le porte a personaggi impresentabili.

Era già successo quattro anni fa quando, dopo la sconfitta, Trump dette retta agli avvocati «complottisti» Sidney Powell e John Eastman (ora incriminati per cospirazione) e tentò di sovvertire il risultato del voto. I suoi temono che possa scivolare di nuovo su una china simile. Sono in tanti a notare che quando un'estremista brutale come Taylor Greene diventa la voce della ragione c'è di che allarmarsi.



Attivista Maga L'influencer repubblicana Laura Loomer, 31 anni, a un comizio di Trump in South Carolina (Getty)

Il tycoon


Donald Trump, 78 anni, è stato presidente degli Stati Uniti dal 2017 al 2021 vincendo contro la candidata democratica Hillary Clinton. Ora è in corsa per le elezioni del 5 novembre insieme al vice J.D. Vance

Anche altri, come il senatore Lindsey Graham, da anni vicinissimo a Trump, lo invitano ad allontanare la Loomer: «Le sue affermazioni sono ripugnanti: chiudi questa storia prima che diventi troppo grossa». Ma Trump per adesso non sembra ascoltare i moniti, nonostante che il suo più grave infortunio nel dibattito con la Harris sia probabilmente dipeso proprio dalla Loomer: grande sostenitrice della falsa storia degli immigrati di Haiti che mangiano cani e gatti delle famiglie dell'Ohio, Laura era al suo fianco nell'aereo che l'ha portato al confronto di Philadelphia.

Trump ha ripetuto la storia dei mangiagatti (probabilmente ignaro che il suo vice, J.D. Vance, che l'aveva presa anche lui per buona, aveva già fatto marcia indietro): ha provocato l'ilarità di Kamala e di mezza America. E ha anche capito di aver sbagliato: in un comizio successivo i mangiagatti sono diventati mangia anatre. Ma, mentre Laura irride i suoi avversari («sono invidiosi perché non volano con Trump e, poi, perché Graham non dice che è gay? Non sarebbe ora? Di cosa si vergogna?»), Trump non cambia rotta: lei era di nuovo al suo fianco il giorno dopo a New York per celebrare l'anniversario dell'attacco terroristico di Al Qaeda, l'11 settembre di 23 anni fa. Nemmeno un dubbio di opportunità, visto che nel suo sito la Loomer sostiene che l'attacco dell'11 settembre è stato un «inside job» del governo americano.

È proprio questa girandola di congiure ad affascinare Trump: per Laura, ad esempio, agli assassini dei massacri nelle scuole d'America è stata lasciata mano libera per favorire il partito democratico. E Taylor Swift avrebbe una finta relazione con l'asso del football Travis Kelce solo per influenzare il voto di novembre.

Non è un caso nato ieri: Trump ha provato due volte a farla entrare in Congresso ma lei ha perso le elezioni. E già un anno fa Taylor Greene gli aveva chiesto di allontanarla: «È mentalmente instabile ed è una bugiarda patentata: è tossica, una avvelenatrice». Donald non l'ha ascoltata: Laura non è stata assunta dopo la ribellione del suo team, ma è sempre lì.

Raccolta fondi

Per Kamala dopo il duello 47 milioni in un giorno

La campagna elettorale di Kamala Harris ha raccolto 47 milioni di dollari (42 milioni di euro) nelle sole 24 ore seguite al dibattito televisivo contro Donald Trump, ampliando così il già ampio divario che separa i fondi a disposizione dei due candidati. Secondo quanto riporta il *New York Times*, il denaro è giunto grazie alle donazioni di 600.000 persone. È il suo più grande periodo di raccolta fondi in 24 ore dopo l'ondata iniziale di donazioni al momento della sua candidatura a luglio scorso. In quella occasione, aveva raccolto 81 milioni di dollari nel solo primo giorno. La campagna di Harris dispone ora di 404 milioni di dollari, contro i 295 di Trump. Nel mese di agosto, ha ottenuto tre volte i fondi raccolti dall'avversario repubblicano: 361 milioni contro 130. Per Trump la giornata migliore risale a maggio, quando raccolse 53 milioni di dollari in 24 ore dopo la condanna.

Corea del Nord

Kim, messaggio all'Occidente: svelato l'impianto segreto per l'arricchimento dell'uranio

di **Guido Olimpio**

Con una foto ufficiale la Nord Corea ha «svelato» per la prima volta il sito per l'arricchimento dell'uranio, impianto parte del suo programma nucleare. Una mossa sottolineata dalla presenza del maresciallo Kim Jong-un che ha spronato i suoi scienziati a intensificare gli sforzi per potenziare l'arsenale «in modo esponenziale». La decisione del regime di uscire allo scoperto, con tanto di immagini, non lascia dubbi sulle intenzioni ed è interpretata come un chiaro messaggio lanciato agli Usa.

Pyongyang, nonostante condanne internazionali e sanzioni, non ha fatto alcun passo indietro. Anzi, ha intensificato i piani per avere una «triade» atomica con la possibilità, in futuro, di lanciare missili intercontinentali da qualsiasi piattaforma: eventuali silos, lanciatori mobili e sottomarini (in sviluppo). I nord coreani, nel periodo 2006-2017, hanno condotto sei test atomici e, secondo gli esperti stranieri, hanno materiale sufficiente per la costruzione di circa 40 ordigni. Pochi giorni fa Kim ha visitato una base e ha ispezionato un nuovo lanciatore, a dodici assi, destinato ad «accogliere» un vettore non precisato.

Le tappe

- Kim Jong-un, 40 anni, è il leader supremo della Corea del Nord dal 2011
- Ha visitato ieri il sito per l'arricchimento dell'uranio
- Ha spronato i suoi scienziati a intensificare gli sforzi per potenziare l'arsenale «in modo esponenziale»

L'annuncio del leader segue dichiarazioni ufficiali dove l'asse composto da Russia, Cina e la stessa Nord Corea ha enfatizzato la grande cooperazione strategica. Quasi nelle stesse ore il dittatore nordcoreano ha incontrato Sergei Shoigu, ex responsabile della Difesa russa e attuale responsabile del Consiglio di sicurezza in visita nel Paese. Testimonianza dei legami stretti.





Tra le armi Sopra, Kim Jong-un, 40 anni, nell'impianto di arricchimento dell'uranio che serve per la produzione di testate nucleari; sotto, il leader supremo della Corea del Nord in una base di addestramento dell'esercito coreano (Epa, Afp)

Nella stessa cornice vanno inserite le parole del viceministro della Difesa russo Alexander Fomin. Partecipando al forum sulla sicurezza a Pechino, ha affermato che il suo Paese condivide con gli alleati le informazioni raccolte sulle armi occidentali impiegate dall'Ucraina. E, a suo parere, l'Armata ha dimostrato di potere sconfiggere questi sistemi. Sempre l'alto dirigente ha specificato che nel corso del 2024 sono stati portati avanti con la Cina quasi 100 programmi militari.

Quattro i punti da rimarcare sull'attività dello schieramento antioccidentale. La Nord Corea, oltre a inviare milioni di proiettili d'artiglieria, ha spedito in Russia missili Hwasong 11 con portata di oltre 400 miglia. Vettori usati nel bombardamento del 18 agosto. La conferma sarebbe arrivata dal recupero di rottami nelle zone colpite. Fonti americane hanno inoltre sostenuto che Cina e Russia continuano a scambiarsi tecnologia bellica in campo marittimo, aeronautico e nel settore droni. Probabile che entrambi gli eserciti, oltre alla collaborazione, studino sotto il profilo tecnico diversi equipaggiamenti impiegati sui campi di battaglia. Le frasi del vice ministro russo Fomin lo ribadiscono.

Quanto a Teheran, dopo aver venduto centinaia di droni kamikaze, avrebbe poi fornito i missili Fateh 360, con raggio d'azione di 120 chilometri. I mullah, tuttavia, negano. I tanti fronti aperti diventano quindi campi di impiego reale per le armi ma anche banco di prova. E le esperienze vengono travasate da un teatro all'altro.

L'intervista

dal nostro inviato sul volo papale **Gian Guido Vecchi**



A Singapore Papa Francesco saluta un ospite della casa di cura a Singapore, ultima tappa del suo viaggio *(Afp)*

«Trump o Harris? Tutti e due contro la vita, si scelga il male minore»

Il Papa: chiamo la parrocchia di Gaza tutti i giorni

Il volo SQ 368 ha lasciato da poco Singapore, Francesco raggiunge i giornalisti in fondo all'aereo e a vederlo non si direbbe che, a quasi 88 anni, abbia appena concluso il viaggio più lungo del suo pontificato, dodici giorni «ai confini del mondo» tra Asia e Oceania. Il Papa si siede, posa il bastone e risponde tranquillo alle domande per quaranta minuti. «Avanti e coraggio!», saluta tutti alla fine, e sorride: «Speriamo ci diano da mangiare, adesso».

Santità, in vista delle elezioni negli Usa, che consiglio darebbe a un elettore cattolico che deve decidere tra un candidato favorevole all'interruzione di gravidanza e un altro che vorrebbe deportare undici milioni di migranti?

«Ambedue sono contro la vita, sia quello che butta via i migranti sia quello che uccide i bambini. Io non sono statunitense, non andrò a votare lì. Non dare ai migranti accoglienza e possibilità di lavorare è peccato, e grave. Io sono stato a celebrare Messa alla frontiera, vicino a El Paso. C'erano tante scarpe dei migranti, sono finiti male lì. In America centrale c'è una corrente di migrazione, tante volte vengono trattati come schiavi. La migrazione è un diritto che già c'era nell'Antico Testamento: l'orfano, la vedova e lo straniero, cioè il migrante. Non dimentichiamolo. Quanto all'aborto, la scienza dice che al mese dal concepimento ci sono tutti gli organi di un essere umano. Tutti. Fare un aborto è uccidere un essere umano. Ti piace la parola, non ti piace, ma è uccidere. La Chiesa non è chiusa perché non permette l'aborto, la Chiesa non permette l'aborto perché uccide. È un assassinio, un assassinio. Mandare via i migranti, non lasciarli sviluppare, non lasciare che abbiano una vita, è una cosa brutta, è cattiveria. Mandare via un bambino dal seno della mamma è un assassinio. Su queste cose dobbiamo parlare chiaro, niente “ma”, “però”, entrambe le cose sono chiare».

Ci possono essere circostanze in cui è moralmente ammissibile votare per un candidato favorevole all'interruzione della vita?

«Nella morale politica, in genere, si dice che non votare è brutto, non è buono. Si deve votare. E si deve scegliere il male minore. Chi è il male minore, quella signora o quel signore? Non so, ognuno in coscienza pensi e faccia questo».

Cosa si sente di dire alle parti in guerra a Gaza? C'è la possibilità di una mediazione della Santa Sede per arrivare a un cessate fuoco e alla pace?

«La Santa Sede lavora su questo. Io chiamo la parrocchia di Gaza tutti i giorni. Mi raccontano cose brutte, difficili. Io non posso qualificare se questa azione di guerra sia troppo sanguinaria o no, ma per favore, quando si vedono i corpi di bambini uccisi, quando per la presunzione che lì ci siano alcuni dei guerriglieri si bombarda una scuola, è brutto questo, è brutto. Si dice che è una guerra difensiva, ma a volte credo sia una guerra troppo, troppo... Mi scuso di dire questo, ma non trovo che si compiano i passi per fare la pace. Alla fine, chi vince la guerra troverà una grande sconfitta. La guerra è sempre una sconfitta. Io ringrazio tanto il re di Giordania per quello che fa; è un uomo di pace, Re Hussein, un uomo bravo».

Presto sarà rinnovato l'accordo tra Pechino e il Vaticano sulla nomina dei vescovi: è soddisfatto? E ci sono spazi di collaborazione tra Cina e Santa Sede per la pace nelle regioni in conflitto?

«Io sono contento dei dialoghi con la Cina, il risultato è buono. Anche per la nomina dei vescovi, si lavora con buona volontà. La Cina per me è una illusione, io vorrei visitare la Cina. Io ammiro la Cina, la rispetto. È un grande Paese, di cultura millenaria, con una capacità di dialogo, di capirsi, che va oltre i diversi sistemi che ha avuto. Credo che la Cina è una promessa e una speranza per la Chiesa. La collaborazione si può fare, sui conflitti certamente. In questo momento si muove il cardinale Zuppi e ha rapporti anche con la Cina».

In Venezuela la situazione è drammatica, che messaggio darebbe al Paese?

«Che il governo e la gente facciano di tutto per trovare un cammino di pace. Le dittature non servono e finiscono male, prima o dopo».

Andrà in Argentina, magari con uno scalo alle Canarie?

«Vorrei andare ma non è deciso. Penso di andare alle Canarie, perché lì ci sono situazioni di migranti dal mare e vorrei essere vicino ai governanti e al popolo».

E l'inaugurazione di Notre-Dame a dicembre?

«No, non andrò a Parigi».

Il vescovo Belo a Timor-Leste, l'Abbé Pierre in Francia. Cosa può dire a chi ha difficoltà a credere che una persona che ha fatto del bene abbia potuto commettere dei crimini di abuso?

«Hai toccato un punto molto dolente, delicato. È gente buona, gente che fa il bene. Hai nominato l'Abbé Pierre. Con tanto bene fatto, si vede che questa persona è un peccatore brutto. E questa è la nostra condizione umana. Non dobbiamo dire: copriamo, perché non si veda. Dobbiamo parlare chiaro, lavorare contro ogni tipo di abuso, non solo sessuale: sociale, educativo... L'abuso è una cosa demoniaca perché cerca di distruggere quello che tutti noi siamo: immagine di Dio».

Alcuni Paesi cominciano a distanziarsi dai loro impegni climatici. Cosa ne pensa?

«Penso che il problema climatico è grave, è molto grave. Parigi è stato il culmine (la Cop21 del 2016, *ndr*), da quel momento in poi gli incontri climatici sono in discesa. Si parla, si parla, ma non si fa. Questa è la mia impressione. Di questo ho parlato in due scritti, *Laudato si'* e *Laudate Deum*».



Scuole e bombe
È brutto quando si bombarda una scuola presumendo che dentro ci siano dei guerriglieri Ringrazio re Hussein, lui è un uomo di pace

Il pensiero ai migranti
Non sarò a Parigi per l'inaugurazione di Notre-Dame Ma vorrei andare alle Canarie dove arrivano tanti migranti

Veliero Bayesian

Recuperato l'impianto di sorveglianza

Sono state recuperate dai sommozzatori le apparecchiature di videosorveglianza del Bayesian, il veliero britannico affondato al largo della Sicilia il 19 agosto scorso. Per il naufragio, in cui morirono 7 persone, sono indagati il comandante neozelandese James Cutfield, l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton e il marinaio Matthew Griffith. I sommozzatori della Marina militare, che da giorni setacciano il relitto, hanno già recuperato materiale informatico, dischi rigidi oltre che altre apparecchiature elettroniche. Il materiale, che potrebbe contenere risposte sull'affondamento dell'imbarcazione, sarà inviato ai laboratori specializzati. L'obiettivo è quello di recuperarne i dati contenuti all'interno.

Cronache

Le fiamme nell'emporio cinese Morti tre ragazzi, la pista dolosa

Milano, avevano 17, 18 e 24 anni: dormivano nello store. Indagine su una tentata estorsione

MILANO Nessuna porta sul retro. Niente uscite di sicurezza e la sola via verso la salvezza avvolta dalle fiamme. Il tentativo disperato di sfuggire al fumo e alle sostanze tossiche sprigionate nell'incendio, la fuga verso il retro del magazzino dove però nessuno ha avuto scampo. Una morte terribile, non per il fuoco ma «soffocati» e senza ossigeno, per tre giovani ragazzi cinesi — due erano fratello e sorella — uccisi da un incendio in uno showroom di mobili nella periferia nord ovest di Milano, in via Ermenegildo Cantoni. Una trappola senza scampo dopo che le fiamme hanno avvolto — intorno alle 23 di giovedì — proprio l'ingresso della ditta.

La fuga
Hanno cercato riparo nel retro del magazzino ma non c'erano porte d'emergenza

Un incendio sul quale ora pesa il sospetto del dolo. Perché poche ore prima, il padre del titolare del magazzino aveva denunciato proprio ai carabinieri una stranissima richiesta estorsiva. Un uomo, armato di coltello, che ha avvicinato prima lui (la notte di mercoledì) mentre rientrava a casa e poi la moglie (giovedì mattina) vicino allo showroom chiedendo 20 mila euro. Per questo la procura ha aperto un fascicolo per «incendio doloso» in attesa della relazione finale dei vigili del fuoco e affidato al procuratore Marcello Viola e al pm Luigi Luzi. Una storia con ancora tanti misteri a cominciare dalla presenza nell'edificio delle tre vittime: lo studente e designer 24enne An Pan, il 17enne Yinjie Liu e la sorella 18enne Yindan Dong, arrivati sembra da pochi giorni a Milano per le vacanze estive. Ma è possibile che non fosse la prima volta che lì dentro dormisse qualcuno. Nel punto vendita non c'era neppure un'uscita di sicurezza e sono in corso verifiche anche sull'impianto antincendio.

I vigili del fuoco hanno trovato i corpi dei ragazzi sul retro, dove c'è il magazzino, accanto al bagno. Morti asfissiati dal fumo uno dopo l'altro a pochi metri di distanza. Accanto a loro anche il cadavere di un cane, un bulldog francese che era con loro. Anche se mancano ancora certezze definitive sulle cause del rogo, il sospetto degli inquirenti è che qualcuno possa aver appiccato le fiamme volontariamente. Magari senza sapere che lì dentro dormivano persone. Per questo l'inchiesta dei carabinieri ruota soprattutto intorno alla denuncia sporta dal padre del 26enne titolare del punto vendita. La sua famiglia è da anni a Milano e non è mai stata coinvolta in vicende opache. Ma c'è da capire se abbia raccontato tutto e se il presunto estorsore non sia invece qualcuno «ingaggiato» da altri. Di fatto però le indagini sulla denuncia non erano ancora neppure partire.



Le fiamme si sono sviluppate in modo rapidissimo, proprio accanto all'unica porta d'accesso che affaccia sulla strada. Il rogo ha coinvolto solo i primi sei metri all'interno dell'edificio e il soppalco. I corpi invece sono stati trovati al piano terra ma in una zona non andata bruciata. «Un incendio generalizzato, che ha raggiunto il *flashover*, con fiamme importanti e un grosso cimento termico, che ha insistito anche sulla struttura. Questo ha portato a un danneggiamento importante di reti e dei locali, con l'emissione di fumo, fuliggine e gas tossici», ha spiegato Claudio De Maio, ispettore del Nia della Lombardia. Si lavora sui filmati delle telecamere. Si cerca la presenza di una o più persone negli attimi che hanno preceduto l'incendio.

C. Giu.

Il rogo L'intervento dei vigili del fuoco nel magazzino di Milano dove sono morti i tre ragazzi cinesi (Imagoeconomica)

La pista

di **Cesare Giuzzi**

«Mi ha chiesto 20 mila euro» La denuncia del titolare poche ore prima del rogo

Le minacce a lui e alla moglie da un uomo con il coltello

MILANO Un'estorsione «anomala». Un uomo che minaccia il padre del titolare dell'emporio «Li Junjun» di via Ermenegildo Cantoni mercoledì notte mentre sta rincasando. Gli punta contro un coltello nel buio e gli chiede «20 mila euro». Poi sparisce. La mattina successiva fa lo stesso, stavolta con la madre fuori dall'emporio. Ancora un coltello puntato e la richiesta di soldi. Poi alla sera, dopo la denuncia per «tentata estorsione» presentata ai carabinieri della compagnia Duomo, ecco le fiamme e il rogo mortale.

Ruotano intorno a questa denuncia le indagini della procura sul rogo dell'altra notte a Milano. Un incendio su cui manca ancora la certezza del «dolo», in attesa che vengano completati gli esami tecnici degli esperti del Nucleo investigativo antincendi dei vigili del fuoco, ma sul quale gli inquirenti hanno già più di un sospetto. Perché la concomitanza con la doppia aggressione-estorsione di poche ore prima sembra più di una coincidenza.

Per questo i carabinieri di lavorano a una pista precisa. Chi ha sporto denuncia, il 49enne padre del titolare, ha parlato di un misterioso uomo probabilmente nordafricano. Un elemento che fa pensare a un fatto «privato», a una richiesta di denaro legata a pregressi rapporti tra l'imprenditore e chi quei soldi li pretendeva.

La convinzione degli investigatori è che — se di dolo si è trattato — chi ha appiccato le fiamme non sapesse che all'interno dello showroom dormissero delle persone. Anche perché lì dentro, stando ai primi rilievi, nessuno avrebbe avuto il permesso di dormire. Invece quando i vigili del fuoco sono entrati sono stati trovati letti sfatti — gli stessi esposti — tanto che una delle vittime indossava un pigiama. Le vittime, lo studente universitario di Suzhou, nella provincia del Jangsu, uno dei designer dell'azienda, An Pan, 24 anni, il 17enne Yinjie Liu e la sorella Yindan Dong, 18 anni, originari di Yuhu, vicino a Wencheng, ma nati entrambi ad Arzignano in provincia di Vicenza, erano invece figli di un cugino del titolare e sembra fossero venuti a Milano per le vacanze estive. Non è quindi escluso che siano stati ospitati in modo temporaneo.

Una circostanza sulla quale ora sono in corso le verifiche dei carabinieri del Nucleo tutela lavoro anche perché il magazzino non aveva uscite di sicurezza, o anche solo una porta sul retro, tanto che quando i giovani si sono accorti delle fiamme non hanno avuto scampo. Da chiarire anche le certificazioni antincendio dell'edificio e quali autorizzazioni fossero realmente concesse per uno spazio aperto al pubblico. Molte, troppe le cose che ancora non tornano. Compreso l'allarme al 112, arrivato da un vicino che ha visto le fiamme. Una delle vittime avrebbe cercato di chiamare i soccorsi con il cellulare, ma probabilmente senza sapere a chi dare l'allarme.



Corriere.it
Leggi tutte le notizie di cronaca, le inchieste, gli approfondimenti e guarda le gallery su *www.corriere.it*

La vicenda

- Tre uomini di nazionalità cinese sono morti in un incendio avvenuto giovedì a Milano
- Non è ancora chiara l'origine delle fiamme: gli inquirenti non escludono l'ipotesi del rogo doloso

Il caso



Vallanzasca fuori dal carcere «Solo una Rsa può curarlo»

MILANO Renato Vallanzasca lascerà il carcere dopo oltre mezzo secolo di detenzione perché, «in una logica di bilanciamento tra l'interesse del condannato ad essere adeguatamente curato e le esigenze di sicurezza della collettività», da un lato «necessita di aiuto costante e continuo negli atti della vita quotidiana (mangiare, vestire, assunzione della terapia), cure altamente specialistiche e non praticabili in ambito carcerario»; e dall'altro «la sua pericolosità sociale appare ridimensionata» per il tanto tempo trascorso dagli ultimi reati e l'assenza di legami con la criminalità.

Per questo il Tribunale di Sorveglianza di Milano (relatore Carmen D'Elia, a latere Benedetta Rossi) ha disposto per due anni il differimento della pena, in regime di detenzione domiciliare in una «Rsa-struttura residenziale per persone affette da Alzheimer e demenza», per il bandito degli anni 70-80 in carcere da 52 dei suoi 74 anni per scontare 4 ergastoli per omicidi, rapimenti, rapine e evasioni. I medici penitenziari avevano rappresentato che «la condizione più adeguata alla situazione di salute del paziente» potesse appunto essere questo tipo particolare di Rsa, perché lo stato attuale di Vallanzasca «rende difficile la compatibilità con il regime carcerario, anche per la necessità di assistenza sempre più intensa e continuativa». Tanto che pure il sostituto procuratore generale, Giuseppe De Benedetto, aveva concluso per l'accoglimento dell'istanza dei legali Corrado Limentani e Paolo Muzzi.

In Veneto
Per due anni in detenzione domiciliare in un centro del Veneto

La misura sarà operativa nei prossimi giorni, risolte le questioni burocratiche del passaggio di Vallanzasca (ora a Bollate) sotto la sanità del Veneto, dove ha sede la Rsa che lo prenderà in cura.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

Omicidio del trapano, l'indagato agli amici: «Due delitti, cosa rischio?»

Genova, l'intercettazione. «L'ho ammazzata per passatempo»

«E con due omicidi che fanno?». Le «cimici» sono nascoste tra le mura della carrozzeria e l'intercettazione è dello scorso 8 maggio. Nell'officina, zona Marassi a Genova, sono in tre, tutti con le tute da lavoro chiazzate dal grasso. La domanda viene da Fortunato Verduci, l'uomo di 65 anni indagato per l'uccisione di Maria Luigia Borrelli, la prostituta di 42 anni massacrata il 5 settembre 1995 con 15 colpi inflitti con un Black & Decker la cui punta «roteava». Dalle carte è chiaro che il terzetto «conosce l'argomento», «l'omicidio di una donna».

Il fatto importante è che nella conversazione si adombra un secondo delitto. Circostanza che fa drizzare le antenne agli inquirenti, tanto che partono altri accertamenti. È proprio la pm Patrizia Petruzziello — la stessa che ha seguito il caso sin dall'inizio e che nel 2022 ha riaperto l'inchiesta — a definire quell'insolito colloquio «"un'anomalia statistica" per cui mentre si parla di un omicidio, l'indagato fa in modo inquietante un riferimento con una sua domanda specifica a due omicidi».

Uno dei due amici chiede a Verduci: «Fortunato ti devo fare una domanda, perché l'hai ammazzata?». E lui: «Eh, per passatempo, come un altro».

L'uomo sotto inchiesta si confida con i colleghi — «scafati», per la pm — perché ha bisogno di un aiuto, teme l'arresto ma soprattutto teme la «giustizia» del carcere e quelle punizioni inflitte a chi ammazza una donna. I due, già segnalati, gli assicurano una «rete di aiuto e protezione». Ma ecco la domanda che lascia allibiti i poliziotti che ascoltano il dialogo: «E con due omicidi che fanno?».

Adesso: fonti investigative chiariscono che sono parole «da contestualizzare». Magari erano solo battute «per minimizzare». Ma è un fatto che i controlli sulle banche dati sono partiti. Sono stati confrontati femminicidi simili, per ferocia, prima e dopo il 1995. Sono state messe a confronto segnalazioni di scomparsa tra Liguria, Piemonte ed Emilia. I due colleghi di Verduci sono stati interrogati dalla Squadra mobile ma le loro risposte sono sottoposte al segreto istruttorio rigoroso.

Una fonte giudiziaria chiarisce: si esamina «un approfondimento per volta». Per ora siamo concentrati sull'inchiesta» che riguarda la morte di "Antonella"», il nome con cui tutti i clienti chiamavano Maria Luigia quando la incontravano nel basso di vico degli Indoratori, non lontano da piazza de Ferrari, in cui fu uccisa.

L'altra data attesa dagli investigatori è quella del 23 settembre, giorno in cui è fissata l'udienza del Riesame davanti al quale la Procura si è appellata per ribadire la richiesta di arresto del carrozziere. Pur riconoscendo l'aggravante della crudeltà, il gip Alberto Lippini non lo ha concesso. «A oltre 30 anni dai fatti — ha scritto il giudice — chiunque, in astratto, è una persona diversa». Motivazioni e considerazioni liquidate come «frettolose e lacunose» dalla pm Petruzziello che nel ricorso osserva: «Qui non siamo davanti alla crescita di un adolescente, qui siamo davanti a un crimine gravissimo, l'uccisione feroce di una donna».

In vista del 23, si prepara anche la difesa del carrozziere i cui avvocati, Nicola Scodnik e Giovanni Ricco, nomineranno «un consulente di parte per esaminare le campionature del Dna, il solo elemento su cui si fonda l'accusa».

Alessandro Fulloni



Il delitto Maria Luigia Borrelli, *(a sinistra)* aveva 42 anni, uccisa a Genova nel 1995. Per la sua morte è indagato un carrozziere di 65 anni, Fortunato Verduci *(a destra)*

Corriere.it Leggi tutte le notizie di cronaca, le inchieste, gli approfondimenti e guarda le gallery su www.corriere.it

Le indagini
Si stanno controllando i femminicidi simili prima e dopo il 1995 e le donne scomparse

La vicenda

- Maria Luigia Borrelli, 42 anni, infermiera e prostituta, viene uccisa il 5 settembre 1995. Secondo l'autopsia è stata massacrata con 15 buchi di trapano
- Ad essere indagato per l'omicidio, dopo 29 anni, Fortunato Verduci, 65 anni. Per lui è stato chiesto l'arresto: l'udienza è fissata per il 23 settembre

Lecco

Stalking all'ex, Morgan: «Sono pronto a risarcire»

Morgan è comparso ieri in aula a Lecco per rendere dichiarazioni spontanee nel processo per stalking dopo la denuncia dell'ex Angelica Schiatti. Ai cronisti che chiedevano come vanno i contratti ha detto: «Malissimo, sono stato disintegrato». In aula ha poi chiesto l'accesso alla giustizia riparativa: «Mi dicono che il giudice ci ha convocati per tentare un dialogo nell'ottica di una chiusura a seguito della mia ulteriore proposta risarcitoria di 15.000 euro». E aggiunge: «Mi è stato detto che, per la persona offesa, non era un tema economico e che la sua unica esigenza era di vedere cessare le condotte denunciate. Ebbene io ho proposto le mie scuse, anche in modo formale, per il linguaggio usato e atteggiamenti legati a un periodo difficile della mia vita... Ma Schiatti ha interrotto ogni possibilità di dialogo in un momento di massima mia vulnerabilità e fragilità, che lei ben conosceva...». Quindi la conclusione: «Nonostante tutto questo io sono venuto qui con le migliori intenzioni: benché abbia perso tutto e abbia problemi economici, mi impegno esibendo l'assegno dell'importo di euro 15 mila. Prendo atto, però, della volontà di Schiatti di non conciliare e affronterò il processo». «Ci sono seri motivi per opporci alla giustizia riparativa — ha detto l'avvocata di Schiatti, Maria Nirta —. È sotto gli occhi di tutti quello che sta accadendo sui social, quotidiane diffamazioni e violente espressioni nei confronti della signora Schiatti».



In aula Marco Castoldi, 51 anni, in arte Morgan, ieri in tribunale a Lecco

Arriva l'aria artica

Prima neve sulle Alpi Un morto in Alto Adige

Un'escursionista canadese di 57 anni è morta in val Gardena nella tempesta di neve che ha interessato l'Alto Adige. La donna con il compagno 56enne era diretta al rifugio Puez, quando ha perso il sentiero. Verso le 20.45 è stato lanciato l'allarme. A causa della scarsa visibilità gli elicotteri non hanno potuto raggiungere i due, sono così scattate le ricerche via terra. Quando i soccorritori hanno trovato la coppia, la donna aveva ormai perso i sensi ed è morta sul posto. Il compagno è stato invece ricoverato in rianimazione, per un grave stato di ipotermia. Sulle montagne dell'Alto Adige ieri la neve è caduta abbondante fino a 1.000 metri di quota. E l'aria artica piomba sull'Italia: neve dalle Alpi al Gran Sasso. Scenario insolito per inizio settembre.



Nevicata Un elicottero dei soccorritori sulla pista di decollo interamente coperta di neve in val Gardena (Ansa)

Helen, morta dopo un intervento estetico al seno

Treviso, era mamma di quattro figli. È rimasta in coma per cinque giorni. Due sotto accusa

TREVISO Ha lottato tra la vita e la morte per cinque giorni nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Castelfranco Veneto, in provincia di Treviso. Helen Comin, 50enne di Cittadella ma originaria di Rosà, in provincia di Vicenza, era rimasta vittima di un arresto cardiocircolatorio al termine di un comune intervento per la sostituzione delle protesi mammarie impiantate una decina di anni fa. La donna, caduta in coma a causa della mancata ossigenazione del cervello, è morta nella mattinata di martedì scorso.

Sulla tragedia accaduta alla DiviClinic la Procura di Treviso ha aperto un fascicolo in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo a carico dei due medici che hanno portato a termine l'intervento. Si tratta del professor Antonio Di Vincenzo, il chirurgo che è anche titolare della clinica privata, e dell'anestesista Fabio Toffoletto.

Ieri pomeriggio si è svolta l'autopsia: l'esame ha confermato le cause della morte ma per sapere se via sia una relazione fra l'operazione al seno e il decesso sarà necessario attendere gli esami istologici e tossicologici il cui responso arriverà non prima di sessanta giorni. L'unica ipotesi che per ora viene scartata è quella di un reazione allergica, che non potrebbe essersi manifestata con problemi cardiaci.

Helen Comin viveva a Pozzetto di Cittadella con il marito, Stefano Lago, titolare della Lago Inox Design di Galliera Veneta, e i quattro figli. Il 5 settembre scorso si era recata alla DiviClinic, struttura privata molto nota in Veneto che peraltro si avvale del lavoro di Fabio Toffoletto, ex direttore (in pensione dal 2023) dell'unità di anestesia e rianimazione della Uls 4 di Venezia e considerato uno degli «eroi veneti del Covid» avendo allestito il Covid Hospital di Jesolo. Un'ora dopo la fine dell'intervento si è scatenato il dramma. Helen Comin si era risvegliata sena alcuno apparente problema ed era stata trasferita nel reparto post operatorio. Parlava e si era messa persino seduta su una sedia prima di stramazzare sul pavimento. Si è capito subito che le condizioni della donna erano gravissime perché l'arresto cardiaco aveva provocato una ipossia, cioè la mancanza di ossigenazione ai tessuti cerebrali. Pochi minuti dopo sul posto è intervenuto anche il Servizio sanitario di urgenza ed emergenza e la 50enne è stata trasportata nella rianimazione dell'ospedale di Castelfranco dove è morta martedì. «Vogliamo sapere cos'è successo, abbiamo tante domande e ci affidiamo alla Procura per avere le risposte», dice la figlia Sharon. Il marito Stefano Lago ha affidato alla sua pagina Facebook un commosso ricordo: «Ti mando un bacio ovunque tu sia perché mi manchi così tanto, ti penso sempre».

Denis Barea

La scheda

- Helen Comin, 50 anni, è morta dopo un'operazione estetica al seno a cui si era sottoposta in una clinica privata di Castelfranco Veneto, Treviso
- La Procura ha aperto un'inchiesta: due i medici indagati





Vittima Helen Comin, 50 anni, era mamma di 4 figli. Viveva a Cittadella, in provincia di Padova

La campagna

Londra ora lancia la crociata salutista: «Ragazzi lontani da bibite e patatine»



In piazza Non è la prima volta che il Regno Unito prova ad avviare politiche a favore di cibi più salutari: nella foto una manifestazione del maggio 2022 a Londra contro l'inversione di marcia del governo sulla strategia anti obesità (*Getty*)

dal nostro corrispondente
Luigi Ippolito

LONDRA Una crociata salutista — e per certi versi neopuritana — per salvare la Sanità britannica: è la raffica di provvedimenti annunciata dal governo laburista di Keir Starmer, che fanno già gridare al «*nanny state*», lo Stato bambinaia che si intromette nelle vite private dei cittadini.

Dall'anno prossimo sarà vietata la pubblicità in tv prima delle 9 di sera per il cosiddetto cibo spazzatura e per i siti online il bando sarà totale: ma la definizione di «junk food» è controversa, perché include ogni prodotto ad alta concentrazione di sale, zucchero o grassi e dunque potrebbe riguardare bibite gassate, cioccolata e patatine.

Inoltre ai minori di 16 anni sarà proibito acquistare bevande energetiche perché troppo ricche di caffeina e zucchero, mentre nelle scuole materne verrà introdotta addirittura la supervisione nell'uso dello spazzolino da denti. Sono provvedimenti che si vanno ad aggiungere al già annunciato bando del fumo in numerosi spazi all'aperto, inclusi i giardini dei pub, e al divieto a vita di acquistare sigarette per chi è nato dopo il 2009.

Mentre la destra libertaria già insorge e parla di tentazione autoritaria, il premier si dice convinto della necessità di decisioni impopolari: «So che alcune misure di prevenzione saranno controverse — ha ammesso Starmer — ma sono pronto a essere audace, anche di fronte a una opposizione chiassosa».

A spingere il governo su questa linea è la disastrosa situazione del servizio sanitario nazionale, imputabile in buona parte al pessimo stato di salute dei cittadini britannici: oltremanica più del 25% della popolazione è obeso e un terzo dei bambini finisce la scuola primaria già in sovrappeso, mentre ormai sono 2,8 milioni le persone che non lavorano a causa di malattie di lungo termine. Tutto questo ha un impatto catastrofico sulle finanze pubbliche: l'Ufficio per la responsabilità di bilancio, l'organo indipendente che vigila sui conti, ha stimato il costo complessivo in 100 miliardi di sterline.

È per questo che Starmer ha deciso di lanciare una «rivoluzione della prevenzione» per rimettere in salute la nazione e i bilanci dello Stato. Ma è una direzione di marcia che collima con i suoi istinti profondi: come ha scritto il *Financial Times*, più che sull'asse destra-sinistra, il premier laburista va collocato nella tradizione dei *Roundheads*, le «teste rotonde», i Puritani di Cromwell al tempo della guerra civile del Seicento (in opposizione ai Cavalieri, gli aristocratici gaudenti e donnaioli di cui sarebbe erede Boris Johnson). Dunque austerità, rigore, morigeratezza e anche una certa dose di masochismo: ci attende una Gran Bretagna seriosa, triste e pessimista, modellata sulla figura del suo premier.

La storia

Le ombre naziste dietro il patrimonio dell'uomo più ricco della Germania



Mecenate Klaus-Michael Kühne, 87 anni, presidente onorario del colosso Kühne + Nagel. Un'inchiesta di *Vanity Fair* ricostruisce l'origine dei suoi patrimoni: il padre trasportava i beni saccheggiati a 70 mila famiglie ebree durante il nazismo

dalla nostra corrispondente
Mara Gergolet

BERLINO Pochi conoscono fuori dalla patria il nome di Klaus-Michael Kühne, anche se è l'uomo più ricco della Germania. Più di François Pinault, per fare un paragone tra vegliardi, o di MacKenzie Scott che ha divorziato da Jeff Bezos portandogli via metà del patrimonio, per restare alle cronache. Kühne, 87 anni, il re delle spedizioni e presidente onorario del colosso della logistica Kühne + Nagel, vale — secondo *Forbes* — 44 miliardi, ed è anche il più grande imprenditore tedesco che non abbia mai accettato di fare i conti con l'origine della propria fortuna. Che risale, come per altri, all'epoca nazista. Nel suo caso, nella più vergognosa e sistematica rapina dei beni ebrei.

Ora un'inchiesta del *Vanity Fair* americano svela quel che i tedeschi a grandi linee sapevano, ma di cui non hanno mai conosciuto i dettagli. Sono anni che la pressione su Kühne si è fatta incalzante, quando i premi letterari che la sua fondazione distribuisce vengono rifiutati, o la tomba di suo padre Alfred sfregiata con la scritta «nazi-Kapital». Né lui, schivo, nessun erede, una moglie di un anno più giovane di lui, sposata quando aveva 52 anni, si è ritirato dalla vita pubblica. Da decenni risiede in Svizzera, ma è anche il principale mecenate e finanziatore di Amburgo, dov'è nato e dove è stato sindaco Olaf Scholz. È il proprietario dell'Amburgo (che vinse una Coppa Campioni contro la Juve), ha finanziato l'Elbphilharmonie di Herzog & de Meuron. Un benefattore.

Il segreto di famiglia è l'eredità di suo padre Alfred. Era il 1933, tre mesi dopo il giuramento di Hitler da cancelliere, quando i fratelli Kühne (il padre e lo zio Werner) estromisero l'altro socio, l'ebreo Adolf Maas dall'azienda Kühne + Nagel, senza compensazione. Arianizzazione, si chiamava. Il business delle spedizioni decollò. Tra il 1942 e il 1944 i Kühne diventarono immensamente ricchi. Furono loro a organizzare da monopolisti la *Möbelaktion*, il saccheggio e trasporto in Germania dei mobili recuperati dalle 70 mila famiglie ebree che furono poi deportate nei lager. Francia, Belgio, Olanda: non c'era paesino sperduto dove i Kühne non arrivarono. Uno storico di Monaco, Frank Bajohr, li mette nella categoria di chi riforniva di Zyklon B le camere a gas: funzionali all'annientamento della vita ebraica in Europa.

Lì era l'origine della fortuna. Klaus-Michael entrò nell'azienda nel 1958, a 21 anni, e la trasformò in un potentato mondiale. Non negò mai i crimini, pagò come altri 6.500 business tedeschi indennizzi agli ebrei. Nel 2015 commissionò una seria indagine sulla famiglia. Ma non riconobbe le conclusioni e si rifiutò di pubblicarla. «A un certo punto — disse — bisogna lasciar depositare sulle cose la polvere della storia». La sua devozione al padre resta assoluta.

Felice Gimondi raccontato dalla figlia Norma: le vittorie, la seconda vita da assicuratore, il lancio della mountain bike

ERA MIO PADRE



Sorrisi Felice Gimondi (1942-2019) in sella alla bicicletta mentre porta a scuola la figlia Norma, oggi 54 anni

«A 75 anni tornò in bici gareggiando accanto a me Ricordo le sue lacrime quando morì Pantani»

di **Marco Bonarrigo**

Correva il 2 ottobre del 2017 e sulla salita del Castello di Brolio, lungo i polverosi e meravigliosi sterrati de L'Eroica, la più celebre corsa ciclistica d'epoca del mondo, serpeggiava stupore tra i partecipanti in sella a bici d'epoca con body in lanetta e scarpe di cuoio: fisico asciutto, polpaccio tornito, un uomo con la faccia di Felice Gimondi, sulla bici con cui Felice Gimondi vinse il Giro d'Italia 1976 e con la maglia iridata che lo stesso Gimondi conquistò a Barcellona nel 1973 si faceva largo con pedalate potenti per conquistare posizioni di avanguardia.

Norma Gimondi, chi era quell'uomo?

«Era mio padre. Aveva appena compiuto 75 anni, pedalava al mio fianco su una delle bici con cui aveva vinto Giro, Tour, Vuelta, tre delle cinque classiche-monumento, un Mondiale e cento altre corse. L'aveva recuperata in cantina e portata dal meccanico: voleva tornare corridore per un giorno».

Come andò l'Eroica?

«Gimondi sembrava un ragazzo alla vigilia della prima gara. La sera prima sistemò il numero sulla maglia e preparò la borsa con grande cura. Partì a razzo sgomitando tanto che mi misi davanti a lui per rallentarlo. Verso la fine — forse per stanchezza — finì lungo in una curva. Mi guardò dicendomi: "Ripartiamo". Ma si era rotto una clavicola. Siamo saliti sul carro scopa e poi in macchina verso Bergamo con lui cupo che pronunciò una sola frase: "Sono troppo vecchio per pedalare"».

Un addio.

«Macché. Arrivati a casa ordinò: "Chiama il Brocci, l'organizzatore dell'Eroica, e digli di iscrivermi per il prossimo anno. Gimondi non si ritira mai"».

Quando ha capito che il suo era un padre speciale?

«Alle Elementari. Raro che venisse a prendermi perché lavorava lontano da casa, ma quando papà arrivava una folla di bambini e genitori gli saltavano addosso. Pensavo fosse perché regalava adesivi, cartoline e cappellini. Quelli avanzati li distribuivo io con orgoglio ai compagni».

Quando ha realizzato che papà era Felice Gimondi?

«Ero al liceo, papà si era ritirato da qualche anno e mi portò al Giro d'Italia per non so quale premiazione. Parcheggiata la macchina, percorremmo 300 metri a piedi con il pubblico in delirio che lo chiamava per nome facendo vibrare le transenne. Mi vennero i brividi e capii che il mio non era un papà normale, ma un uomo amatissimo che aveva fatto qualcosa di grande».

Cinquantaquattro anni, avvocato, membro della Giunta del Coni, Norma Gimondi con mamma Tiziana e la sorella Federica raccoglie l'eredità di papà Felice, scomparso cinque anni fa, gigante dello sport italiano. A fine di una lunghissima carriera, Gimondi è stato assicuratore e immobiliarista di grande successo e tra gli artefici del successo della mountain bike in Italia.

Norma, chi era suo padre?

«Il figlio di Mosè, camionista, e Angela Salvi, postina comunale a Sedrina, il paesino della Val Brembana da cui la sua storia non può essere separata. Solo così si possono capire timidezza, integrità e valori morali dell'uomo. I genitori erano le fondamenta di una comunità povera dove si viveva nella solidarietà assoluta. Quando cominciò a correre, se c'era la fettina di carne la mangiava lui. A tavola le trote pescate nel Brembo venivano appese a un filo per dare aroma alla polenta e solo a lui toccava la polpa. Quando vinse il Tour de France, papà regalò un appartamento ciascuno ai genitori e ai due fratelli per ringraziarli dei sacrifici che avevano fatto».

Cominciò a correre e vincere giovanissimo.

«Anche questo faceva parte del mito di Sedrina. A metà anni Cinquanta non c'erano telefoni in paese e a portare



Insieme Due anni prima di morire, nel 2017, Felice Gimondi risalì in bici per partecipare con la figlia Norma all'Eroica, la più celebre corsa ciclistica d'epoca del mondo

notizie dei suoi successi la domenica arrivavano le staffette in moto. La Sedrinese, la sua prima squadra, l'aveva fondata proprio nonno Mosè».

Giovanissimo incontrò Tiziana Bersano.

«Un amore puro, un matrimonio e una favola durati cinquant'anni. Si conobbero in Liguria grazie a Vittorio Adorni che frequentava il nonno di mamma, albergatore in Riviera dove le squadre svernavano. Felice 22 anni, mai visto il mare in vita sua, timidezza da montanaro che gli impediva di spiccicare parola, mamma sedici anni ancora non compiuti. Mai più lasciati, mai un litigio o uno sgarbo. Fino all'ultimo giorno papà aprì a mamma la porta della macchina e di casa».

Il grande Vittorio Adorni fu complice.

«Per rompere il ghiaccio Vittorio, amico, capitano e direi fratello maggiore di papà, organizzò una serata di gruppo al cinema per poi lasciarli soli. Erano tempi diversi: si sposarono appena lei fu maggiorenne e ogni anno, come tutte le mogli dei corridori, mamma riceveva una lettera dal leggendario direttore sportivo Luciano Pezzi che spiegava garbatamente di stare alla larga dai ritiri di allenamento e dalle gare dei mariti per non deconcentrarli».

Difficile separare la figura di Felice da quella di Merckx.

«Impossibile. Mamma quando si parlava di lui diceva a papà "quel tuo marito Eddy". Mettendo da parte rivalità e contabilità delle vittorie, avevano un rapporto profondissimo. Di Eddy papà ammirava non solo la classe immensa ("È più forte di me e di tutti" diceva) ma anche il fatto che non si risparmiasse mai».

A fine carriera Felice non si sedette sugli allori.

«Papà decise che avrebbe mantenuto viva la passione per il ciclismo collaborando con Bianchi, marchio che amava, ma inventandosi anche un nuovo lavoro. Seguì le orme di Adorni, fece il corso per diventare agente assicurativo. Lo ricordo con la valigetta in mano a caccia di clienti in tutti i rami possibili. Creò una grande agenzia della Milano a Bergamo, che ora segue mia sorella Federica, e un'immobiliare. Era professionale, competitivo, preparatissimo come quando correva».

Che papà era Gimondi?

«Affettuoso, attento ma senza sconti. Il suo motto era: "Nella mia vita mi sono ritirato dalle corse una sola volta perché stavo malissimo e ancora me ne pento". Voleva fossimo come lui, pronte a superare ogni ostacolo senza mai tirarci indietro».

Davvero si ritirò una sola volta?

«Credo tre o quattro. Ma non ho mai avuto il coraggio di approfondire. Papà aveva il pallino della dignità, per lui nella vita quello era il faro. Comportarsi bene, meritarsi il successo, l'affetto e anche il cibo che arrivava in tavola».

Gimondi è stato presidente della Mercatone Uno di Pantani.

«Quando morì Marco papà pianse. Ne riconosceva classe e fragilità immense, voleva trattarlo da collega e non da padre. Ma comunicavano a fatica e nei momenti critici il clan di Pantani lo tenne lontano. Si dimise per dignità».

Erano anni difficili.

«Nel famoso blitz dei Nas a Sanremo al Giro d'Italia del 2001 i carabinieri perquisirono anche la sua borsa e la sua macchina. Tornò a casa sconvolto, non riconosceva più quel mondo».

A fine anni Ottanta Gimondi convinse la Bianchi a costruire mountain bike.

«Era stato a una fiera in America da cui tornò entusiasta. Aveva capito che il fuoristrada era libertà dal traffico e dai pericoli. Comprò una Mtb per lui e una per me e mi portò in escursione in un bosco vicino a casa: ci perdemmo per ore tra i sentieri ma fu bellissimo».

C'è qualcosa di tragico ma anche di romantico nella morte di suo padre, nel mare di Giardini Naxos il 16 agosto 2019.

«Papà si è come addormentato in acqua per un arresto cardiaco durante l'ultimo bagno del suo ultimo giorno di vacanza. Non ha sofferto, dicono i medici. Mamma era al suo fianco, come sempre, e davanti c'era il mare come quando si erano conosciuti. Gimondi era terrorizzato dall'idea di morire senza dignità, mi aveva ordinato di portarlo in Svizzera se non fosse più stato in grado di decidere e sopportare il dolore. L'idea mi sconvolgeva. Ma non ce n'è stato bisogno, come sempre ha pensato a tutto lui».



La rivalità con Merckx
Loro due avevano un rapporto profondissimo: ne ammirava la classe immensa e il fatto che non si risparmiasse mai

Chi era

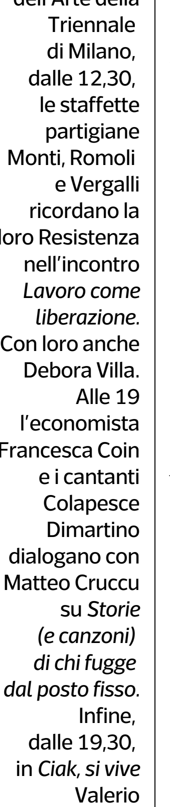
- Felice Gimondi è nato a Sedrina (Bergamo) nel 1942. Ciclista professionista dal 1965 al 1979, ha vinto tre giri d'Italia (1967, 1969, 1976), un Tour de France (1965), una Vuelta (1968) e un Campionato del mondo (1973)
- È morto nel 2019 mentre era in vacanza a Giardini Naxos, lasciando la moglie Tiziana e due figlie: Norma e Federica

il TEMPO delle DONNE

PARI OCCUPAZIONE **PARI** REDDITO **PARI** LIBERTÀ



OGGI IN TRIENNALE



Oggi, al Teatro dell'Arte della Triennale di Milano, dalle 12,30, le staffette partigiane Monti, Romoli e Vergalli ricordano la loro Resistenza nell'incontro *Lavoro come liberazione.* Con loro anche Debora Villa. Alle 19 l'economista Francesca Coin e i cantanti Colapesce Dimartino dialogano con Matteo Cruccu su *Storie (e canzoni) di chi fugge dal posto fisso.* Infine, dalle 19,30, in *Ciak, si vive* Valerio Mastandrea parlerà della Generazione Z con i registi dei corti vincitori del concorso in ricordo di Francesco Valdiserri





Attrice Monica Guerritore, 66 anni



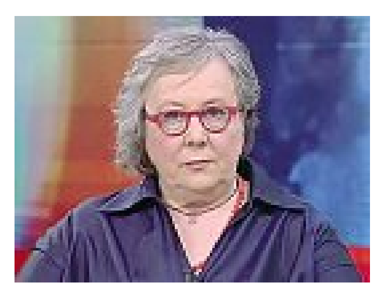
Regista Carlo Verdone, 73 anni



Insieme Jolanda Renga e Ambra Angiolini



Scrittrice Jennifer Guerra, 29 anni



Filosofa Annarosa Buttarelli, 68 anni

La seconda giornata alla Triennale di Milano. Il cardinale Zuppi: chi ha la speranza non si arrende mai
Tra gli ospiti il sindaco Sala. La lezione di Ilaria Capua. Le scrittrici Chiara Valerio e Daria Bignardi

DALL'AMORE ALLO STIPENDIO LOTTANDO INSIEME PER LA PARITÀ

Il cardinale Matteo Maria Zuppi evoca un'immagine dirompente: la contentezza di un bambino palestinese con le sue nuove protesi. Le gambe gliele hanno portate via i bombardamenti della guerra. «Ecco, il suo sorriso sul viso è il bene che trionfa sul male. La fiducia è vedere una luce in tempi non luminosi come i nostri», dice. Nel Salone d'Onore della Triennale Milano parte un lungo applauso per il presidente della Cei. Grandi nomi per il secondo giorno del Tempo delle Donne. Nella serata, si alternano sul palco le atlete

Famiglia
Gianluigi Buffon e Ilaria D'Amico si raccontano come genitori di una famiglia allargata

olimpiche della ginnastica artistica, la nuotatrice paralimpica Carlotta Gilli, la produttrice discografica Caterina Caselli, la compagnia Descendants, il sindaco Beppe Sala. Il primo cittadino risponde alle domande delle lettrici e dei lettori del *Corriere della Sera* in una lunga intervista con Barbara Stefanelli, vicedirettrice vicaria del *Corriere,* in cui discutono di sicurezza, futuro e lavoro in città. Il messaggio di apertura di Stefanelli riassume i desideri di questa edizione dedicata proprio al Lavoro: «Vogliamo lavorare alla pari, vogliamo mettere su famiglie alla pari, alla pari vogliamo amarci».

In tanti sono venuti ad ascoltare il giornalista Vincenzo Mollica che nel Teatro dell'Arte ripercorre gli incontri chiave nella sua carriera. La parola Lavoro rimbalza da una stanza all'altra. Ne parlano le operaie ucraine che hanno sogni d'acciaio, Lea Melandri nel Garage, la prima ricercatrice Inapp Valentina Cardinali e il professore di demografia e statistica sociale alla Cattolica di Milano Alessandro Rosina quando devono elencare gli ostacoli da rimuovere per rendere il lavoro una scelta. Ne ragionano anche Antonella Questa e Azzurra Rinaldi durante lo spettacolo *Piacere, denaro.* In Giardino la folla accoglie il biochimico Valter Longo che spiega una nuova longevità. Dopo, la lectio magistralis di Ilaria Capua sulla Salute circolare. A pochi passi, nel teatrino c'è l'intervista alla scrittrice Chiara Valerio: «La battaglia civile da combattere? Parità salariale e potenziamento delle infrastrutture». Molte donne vanno a recuperare delle sedie dai tavoli del bar per ascoltarla in fondo alla platea. Prima di lei, salgono sullo stesso palco l'avvocata e attivista Giulia Crivellini, che ricorda le lotte delle donne che vogliono abortire, Alessia Lanza, che rivendica le professioni sul web, e Sara Lazzaro, che racconta i suoi ruoli femminili sul piccolo e grande schermo. Nel Salone tutti i posti a sedere sono esauriti per l'incontro sulle carceri «Fine pena ora». Dice Daria Bignardi: «Il carcere è la sintesi di tutto quello che c'è fuori: ingiustizie, disuguaglianze. Se lo raccontiamo nel modo giusto, capiamo che è un tema che ci riguarda». Nei corridoio c'è chi chiede autografi e foto a Gianluigi Buffon poco prima di salire sul palco insieme a Ilaria D'Amico per parlare di genitorialità allargata. Emoziona poi lo spettacolo *Le mie tre sorelle* del regista iraniano Ashkan Khatibi.

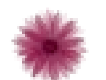


Ospiti A sinistra il professor Valter Longo partecipa al talk *«Vivere tanto, vivere meglio».* Sotto la campionessa paralimpica Carlotta Gilli, vincitrice di 5 medaglie a Parigi *(credits @Monk Media)*

Oggi sul palco
Attesi Carlo Verdone, Monica Guerritore, Ambra Angiolini e la figlia Jolanda

Oggi parte la terza maratona di incontri. Alle 11 arrivano Monica Guerritore e Carlo Verdone, poi Luca Trapanese e Jennifer Guerra. Ci sono Rose Villain, Mr.Rain, Ambra Angiolini con la figlia Jolanda Renga, Gianluca Gotto e Pietrangelo Buttafuoco. Prosegue l'inchiesta sul lavoro: quali ostacoli bisogna rimuovere per garantire pari carriere tra uomini e donne?. E ancora tantissimi temi: la Resistenza raccontata dalle partigiane, la sindrome dell'impostore, l'imprenditoria femminile, i segnali per riconoscere la violenza, il Medio Oriente con il sociologo Gilles Kepel. Senza dimenticate la Gen Z attraverso i corti vincitori del concorso in ricordo di Francesco Valdiserri. Poi, la nostra festa di chiusura con Coma Cose, Negrita, Piero Pelù e Dardust.

La27ora



I musicisti

Noi operai e commessi. Quei sacrifici che ci hanno reso forti

di **Coma Cose**

Il tema del lavoro è molto delicato visto che oggi, ahimè, non è affatto scontato trovarlo o quantomeno fare ciò in cui si è competenti. Noi abbiamo fatto parecchi lavori prima di approdare alla musica in modo professionale e questa cosa fa parte tutt'oggi del nostro approccio, cerchiamo sempre di avere un punto di vista più condiviso e meno egoriferito. Abbiamo lavorato nei cantieri edili - Fausto -, nel comparto della falegnameria e artigianato - Francesca - ed entrambi nella ristorazione, senza contare altri mille lavoretti stagionali. Anche quando ci siamo conosciuti la musica era stata messa da parte perché c'erano delle priorità (ai tempi facevamo i commessi).



Il nostro passato ci serve ad avere un punto di vista meno egoriferito

Forse è stato proprio per questo che abbiamo vissuto le prime uscite discografiche dei Coma_Cose con il giusto slancio di ingenuità, che a sua volta ha veicolato quella verità che ha fatto breccia negli ascoltatori. Quando poi abbiamo visto che la cresceva ci siamo strutturati meglio e abbiamo preso molto più seriamente quest'opportunità, forse proprio perché il sacrificio nell'approccio al lavoro fa parte del nostro Dna.

Ripensando al passato è capitato spesso di fare anche lavori occasionali, ma guardandoci indietro possiamo dire che tutto ha contribuito a rafforzarci umanamente e ad ampliare le nostre capacità.



Artisti Fausto Lama e California dei Coma Cose



Inquadra il QRcode
o digita "Tempo delle donne 2024"
per il programma

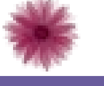


#iltempodelledonne2024

XI EDIZIONE *dal 4 al 15 settembre*



Sul palco Gli applausi per la squadra di ginnastica artistica, medaglia d'argento a Parigi. Sul palco della Triennale Angela Andreoli, Alice D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio e Giorgia Villa



L'economista

«Il lavoro? Oggi c'è Ma solo se sei maschio over 50»

Azzurra Rinaldi: «Se la nostra occupazione crescesse, il Pil farebbe un salto del 7,4%»

«Il lavoro non c'è». Calca la mano e ironizza Azzurra Rinaldi, economista femminista e direttrice della School of Gender Economics della Sapienza di Roma, ospite al Tempo delle Donne con lo spettacolo/conferenza *Piacere, Denaro* insieme ad Antonella Questa. È un'ironia amara la sua, perché ricorda: «Come dice la Costituzione, L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro».

Il lavoro è sempre più un'utopia?

«In generale, lavoro non ce n'è. Gli ultimi dati Eurostat sono incoraggianti, dicono che i posti sono aumentati. Ma quali? I dati bisogna saperli leggere e quindi notiamo che riguardano fasce di popolazione precise e privilegiate: maschi sopra i 50 anni. Lavori stagionali, soprattutto camerieri e tecnici. Lavori autonomi, non dipendenti. Rimangono fuori giovani e donne».



Azzurra Rinaldi, economista

Il lavoro femminile non era aumentato?

«Nell'ultima rilevazione sì, di 53 mila unità. Nel mese precedente però si era ridotto di 23 mila. Parliamo comunque di lavoro fragile. Aggiungo un'osservazione».

Quale?

«Nell'ultimo mese sono anche aumentate le donne "inattive": non solo non hanno lavoro, neppure lo cercano più, perché sanno che non lo troveranno. In Italia c'è il grande tema degli under 35 che sono molto in sofferenza e quello macro delle donne, continuiamo a essere gli ultimi in Europa per l'occupazione femminile. Abbiamo 14 punti di differenza dalla media europea. Se il nostro tasso di occupazione raggiungesse quello della media europea, il Pil farebbe +7,4%».

Cosa diventerà il lavoro?

«Non sarà più il riconoscimento sociale, non uno status. I giovani ci stanno dando un insegnamento».

Ovvero?

«Che non vale la pena accettare un lavoro in cui ti mettono il letto per dormire. Quella professionalità non vale più, come neppure una leadership muscolare e patriarcale».

Non funziona più neppure a livello produttivo?

«Esatto. Le persone se ne vanno, si disaffezionano. Le più aperte in questo momento sono le multinazionali: cercano di assecondare gli spostamenti dei valori andando incontro a nuove tendenze».

Quali modelli fanno ben sperare?

«Quelli dei giovani, delle donne e dei migranti che creano microimprese laddove il mercato del lavoro non offre opportunità. Sono categorie escluse che da anni stanno sperimentando altre vie e alcune aziende stanno iniziando a seguirle».

Francesca Angeleri

La scheda

- Oggi, al Teatro dell'Arte della Triennale di Milano, alle 11 Carlo Verdone, con Monica Guerritore e Ema Stockholma dialogano con Chiara Maffioletti in *Troppo Carlo*
- Alle 12, invece, nel Giardino della Triennale, Andrea Laffranchi percorrerà *Un viaggio con la musica* insieme alla cantautrice urban Rose Villain
- Alle 15 andrà in scena lo spettacolo teatrale *La denuncia*, scritto e diretto da Ivan Cotroneo con Marta Pizzigallo ed Elisabetta Mirra
- Dalle 21, invece, a salire sul palco del teatro dell'Arte per *Il concerto del Tempo delle Donne* ci saranno i Coma Cose, i Negrita, Piero Pelù e Dardust



Il giornalista

«Il tg fu la mia casa Fare il cronista è umiltà e fatica»

Vincenzo Mollica: «L'intervista più veloce a Claudia Schiffer, mi diedero due minuti»

Vincenzo Mollica ha deciso che avrebbe fatto il giornalista guardando Clark Kent che si cambiava per diventare Superman e Clark Gable che entrando in redazione lanciava il cappello sull'appendi panni.

Gli ingredienti del cronista?

«È un mestiere bellissimo che ha bisogno di umiltà, curiosità, passione e fatica. Fatica fa rima con Mollica».

Nella vita ha fatto 10 mila interviste. Molte sono diventate amicizia. Come con Federico Fellini.

«Ho trascorso tanto tempo con lui e con Giulietta Masina, un'attrice straordinaria che non è ricordata abbastanza. Federico non le proponeva mai un film a voce: scriveva una lettera, gliela lasciava la mattina sul tavolo della sala da pranzo, e lei la sera gli faceva trovare la risposta sul comodino».



Vincenzo Mollica, per anni in tv

Paperika è il suo alter ego fumetto.

«Sì, e la Walt Disney mi ha mandato un cent di Zio Paperone. Ma il mio primo alter ego lo disegnò Andrea Pazienza, in versione fetacchione. Mi manca, è andato via troppo presto».

Alberto Sordi?

«Quando lo premiarono a Umbria Fiction lo accompagnai in una fabbrica e salutò mille operai con il gesto dell'ombrello. Fu un tripudio!».

Alda Merini?

«Mi dettava le poesie per telefono. Una volta diede a una zingarella che le aveva bussato al finestrino del taxi tutti i soldi che le avevano appena dato in Rai e che teneva nel reggiseno. Poi però non li aveva per pagare il tassista. Ma lui non li volle e le disse che avrebbe ricordato per la vita il suo gesto».

L'intervista più veloce?

«Con Claudia Schiffer: aveva presentato un documentario che non ha lasciato tracce nella storia del cinema. Mi concessero un minuto e 45 secondi. Dissi *how are you?* e arrivederci».

Mina le manca.

«E pure Bob Dylan. A lei dovrebbero assegnare un Premio Nobel per la letteratura cantata».

Con Camilleri ha condiviso il glaucoma, che vi ha tolto la vista.

«Quando andava a letto non contava le pecore, ma ripassava i colori dei quadri. L'ultima volta che ci siamo salutati disse: "Vincenzino, vieni che ti voglio abbracciare!". E io: "Andrea, se s'incontramo!"».

Il Tg1 per lei è stato un sentimento.

«Ho avuto due case: quella della mia famiglia e quella del mio lavoro. Quando sono andato in pensione mi hanno fatto una festa. E io ho ringraziato quelli che mi avevano voluto bene e anche quelli che mi avevano voluto male. Questi ultimi sono stati preziosissimi con i consigli: bastava fare il contrario e trovavo la strada giusta».

Elvira Serra

New York alla ricerca di certezze


Tanti crop e chiffon per Off White


Organza e tulle per i top di Khaite


Pelle sempre al centro da Coach

Fashion Week: troppi punti interrogativi sul futuro, gli stilisti puntano su collezioni «sicure» Fra ballerine, marinai e hip hop


Un look pantalone di Tory Burch: ai piedi delle sue donne sportive le ballerine, uno dei punti di forza del brand

L'eleganza Anni Cinquanta di Michael Kors, che con la collezione rende omaggio ai suoi 35 di produzione in Italia

di **Paola Pollo**

Alla luce di quello che si è visto in questa Fashion Week, voci insistenti dicono che la prossima stagione ci sarà un fuggi fuggi da Manhattan. C'è persino l'indiscrezione, non confermata dalla maison, che anche l'italiana Veronica Leoni, chiamata a ridare vita allo storico Calvin Klein, stia decidendo per un debutto più forte a Milano e non nella *boring* New York. Già, noiosa. O forse timorosa o spaventata o un po' depressa. In difesa più che in attacco. L'incertezza politica non aiuta ma la crisi alle spalle e quella all'orizzonte (cominciano a uscire i primi trend negativi dopo la contrazione dei mercati orientali) sta mortificando intraprendenza e creatività. Non si può parlare di brutte collezioni, questo no, ma di compiti bene eseguiti in attesa di (nuove) certezze.

Off White senza Virgil Abloh è una nave alla deriva dove non c'è una direzione ma confusione: si salva solo la crew, che è quella del fondatore, fatta dalla gente del rap e dello street e dello sport. La grande attesa per l'arrivo del remake di Alaïa *by* Pieter Mulier non ha deluso, è vero: *location* (il Guggenheim) e collezione (un intraprendente studio sugli abiti sospesi sui corpi) hanno convinto, però po' di sentimento in più avrebbe fatto la differenza: non era forse Azzedine un uomo che viveva anche di passione?

Compito senza uscite dai margini anche per l'astro nascente Catherine Holstein alias Khaite che, per sua stessa ammissione, è diventata più dolce dopo la maternità: organze e sete, chiffon e cotoni diventano pezzi minimali e/o arzigogolati ma comunque sempre un po' gia visti. D'altronde perché rischiare in un momento tanto incerto?

E se non è la crisi è anche il motto: meno è meglio. Michael Kors omaggia così i 35 anni di qualità italiana (è da allora che produce la sua linea in Italia) invitando a comperare un solo pezzo, ma bello. Gioco facile con gli anni Cinquanta e quell'eleganza da vacanze isolane alla maniera de *Il talento di Mr. Ripley*: gonnellone e top,completi di cotoni freschi, camicie e borse di raffia. È la sottolineatura di un punto di vista sicuro in cui il designer crede fermamente: «Sono pezzi speciali — dice — ma per vivere il quotidiano e non per andare a un gala». Già, il sano pragmatismo americano. *Location cool* anche per Kors: nella piazza del Vessel. Idem da Tommy Hilfiger anche se in tutt'altro scenario e a bordo del «J.F Kennedy», traghetto per State Island, ora in disuso. Protagonista l'immaginario marinaro degli States condito da sport e college e un'infarinatura rap. Solidi picot e blazer di canvas, jeans over, t-shirt a righe, pantaloni alla pescatore, trench. Finale scatenato con i Wu-Tang Clan, vale a dire la storia dell'hip hop dal vivo. Servito il mix, gli applusi di conseguenza.

D'impatto anche la *location* scelta da Tory Burch, una scenografica ex fabbrica di zucchero nel quartiere «dove esserci» di Williamsburg. Nell'immenso roof top vista skyline di Manhattan la stilista ha «ricostruito» un'immaginaria piscina per le sue nuotatrici anche un po' ballerine e judoka e runner e tenniste: «Lo sport come visione libera e potente in un mondo confuso e caotico» racconta la designer. La sfida è rendere il tutto quotidiano e sensuale: dai costumi olimpionici (anche in paillette usati come top) alle gonne mini basculanti in vita, agli abiti tutti una coulisse che li drappeggia. Ai piedi le ballerine della fortuna di Tory: «Mia madre dice sempre che mai avrebbe pensato che avrei potuto arrivare così in alto con un paio di ballerine» e invece, altro che roof!

. Gli abiti sospesi di Pieter Mulier per Alaïa

Il blazer sul calzone over di Tommy Hilfiger

Da Burch a Hilfiger e Kors «Capi speciali e quotidiani, basta con abiti da red carpet» Il «giallo» di Calvin Klein

Terzo tempo

Ora universale, la «complicazione» che arriva dagli Anni Trenta

di **Diego Tamone**



Quella dell'ora universale è una complicazione che prende forma e senso negli Anni Trenta in seguito allo sviluppo dell'aviazione civile. I viaggi a lungo raggio generano l'esigenza di conoscere l'ora di fusi orari differenti mettendo gli orologiai davanti a una sfida senza precedenti. In Patek Philippe nasce così una soluzione tecnico/estetica destinata a fare scuola: il movimento comanda due dischi girevoli sul quadrante, uno con le 24 città di riferimento di altrettanti fusi e un secondo graduato 24 ore. Impostando a ore 12, tramite un pulsante, la città corrispondente al fuso orario del luogo in cui ci si trova è così possibile leggere l'ora locale nella sezione più interna del quadrante ma anche monitorare automaticamente e con immediatezza quella dei restanti fusi – compreso ovviamente quello di casa – accompagnata dall'indicazione cromatica giorno/notte. Una complessità elevata lo scorso anno con l'aggiunta della data a lancetta, coordinata all'ora locale e ingegnerizzata in modo da scattare sia avanti e sia indietro a ogni aggiustamento. Una finezza che dopo aver debuttato in un'edizione limitata entra ora in collezione stabile con il modello 5330G (77.220 euro), automatico in oro bianco da 40 mm.

Il ricambio generazionale



Lo stabilimento Lanificio Colombo in Valsesia. Luigi e il padre Roberto; un look della nuova collezione

Di padre in figlio «Le riunioni già a colazione»

di **Maria Teresa Veneziani**

L'azienda

- Lanificio Colombo è leader nella produzione di fibre nobili. Nello storico stabilimento, dove lavorano circa 400 persone (300 sui tessuti e 100 sul prodotto finito) il ciclo di lavorazione comincia dalla scelta dei preziosi velli: cashmere da Mongolia e Cina; Kid Wool dall'Australia e vicuña dalla Patagonia e prosegue in Valsesia con la produzione dei tessuti e della collezione
- Il Lanificio è uno dei promotori Sustainable Fibre Alliance, che si adopera per la tutela degli animali in Mongolia

Tutto nasce dai tessuti. «Sono loro a definire che cosa diventeranno — volume e forme — un cappotto in kid cashmere double morbido che abbraccia il corpo come una vestaglia o un completo in vicuña, «il tessuto degli dei».

«Focalizzarci sulla qualità e proporre nuovi materiali pregiatissimi è il nostro know-how: a ogni stagione cerchiamo di offrire collezioni con mischie e colori in esclusiva, così come facciamo da 60 anni per le grandi griffe». Luigi Colombo, 26 anni, porta il nome del nonno fondatore del lanificio di Borgosesia che si guadagnò il riconoscimento niente meno che da Jean Louis Dumas Hermès quando, in un'intervista, svelò che il segreto degli spettacolari scialli della maison francese era il Lanificio Colombo. Ma Luigi sa che va a suo padre Roberto il merito di aver saputo trasformare lo stabilimento storico in un punto di riferimento mondiale per le fibre nobili del lusso, (cashmere, cammello, vicuña, guanaco), visitato regolarmente dai direttori creativi dei brand per la scelta dei tessuti.

«Sono entrato in azienda nel periodo della pandemia, dopo la laurea in Svizzera in Economia, e mi sono appassionato al ciclo produttivo. Seguo soprattutto l'uomo, a fianco di mia madre Caterina impegnata sulla donna. La nostra è un'azienda familiare al 100 per cento: le riunioni incominciano in casa a colazione, ma ascoltiamo molto anche i nostri collaboratori, riteniamo il loro apporto fondamentale», racconta il neo imprenditore, «entusiasta di dare il via a un altro passaggio generazionale», sotto l'occhio vigile di Roberto, «un trascinatore stakanovista». «La prossima a entrare sarà mia sorella minore. La primogenita segue il suo sogno di attrice».

«I clienti cambiano la loro percezione del brand quando arrivano a visitare l'azienda immersa nel verde con il Monte Rosa sullo sfondo – continua Colompo Jr —. La nostra forza è una produzione verticalizzata che nasce dal fiocco di cashmere, fino ai filati e alle collezioni. Ma Lanificio Colombo non insegue le mode, l'identità del marchio nasce dal profondo legame con il territorio, da cui attingiamo per i colori, le sfumature del foliage e della primavera». Fin da bambino ha imparato che il segreto della valle d'oro del cashmere è l'acqua della Valsesia perfetta per il lavaggio delle materie prima di eccellenza. Il rapporto tattile per la moda del lusso è tutto. Il cashmere 4.0, 360 grammi per la giacca più leggera del mondo, è chiamato sponge yarn perché il filo scavato all'interno si gonfia e garantisce l'ingualcibilità dei capi. Le maglie sono in kid wool , lana più sottile del cashmere, 12,8 micron, ottenuta con la pettinatura del vello della pecora durante la muta nel primo anno di vita. «È l'ideale anche per l'estate perché la lana è termoregolatrice e idrorepellente», osserva il manager. Il lusso assoluto che rappresenta la passione della famiglia Colombo per le fibre nobili è la flying stole: «una stola in filato di vicuña così fine che passa in un anello».

Senza smettere mai di sperimentare. Le novità della collezione primavera estate 2025 presentata in Fashion Week sono le mischie: «L'ordito è lavorato con il cashmere sponge yard, la trama con il lino, il risultato è un tessuto ingualcibile», sottolinea Luigi, mostrando il pantalone ampio color crema abbinato alla giacca che conferisce una raffinatezza rilassata.

Luigi, 26 anni, entra in Lanificio Colombo: «Seguo la linea uomo, è una passione»

La metamorfosi di un rito



Due momento della sfilata di Atelier Emé che si è svolta ai Bagni Misteriosi, a Milano. Sono state presentate due collezioni: *Angelic Pureness*, minimalismo e forme geometriche, e *A Modern Fairy Tale*, con dettagli ricercati

La sposa cambia Un solo abito non basta più

di **Irene Consigliere**

I numeri

- Nel 2022 (dati Istat) sono stati celebrati 189.140 matrimoni in Italia, il 4,8% in più rispetto al 2021 e il 2,7% in più rispetto al 2019
- Ma già nei primi 8 mesi del 2023 ecco una nuova diminuzione (-6,7%) rispetto allo stesso periodo del 2022
- Nonostante il calo del numero di matrimoni, secondo gli operatori del *wedding* le nozze in Italia generano un valore pari a oltre 4 miliardi di euro l'anno

Il sogno di indossare un abito da sposa da principessa diventa realtà per quasi tutte. Grazie alla nuova Linea Emé lanciata da Atelier Emé del gruppo Oniverse, in occasione della sfilata della nuova collezione sposa che si è svolta lungo le passerelle circondate dalle splendide piscine dei Bagni Misteriosi di Milano. Una selezione di abiti femminili dal costo più accessibile e dalle morbide silhouette, ugualmente realizzati con tessuti e lavorazioni artigianali di qualità.

«Il matrimonio è un evento che sta evolvendo, le spose in questi ultimi anni hanno sempre di più il desiderio di cambiare abito durante la cerimonia. E noi con questa nuova collezione, per la quale abbiamo scelto un palcoscenico speciale, abbiamo voluto rendere più abbordabili i nostri vestiti che partono da una cifra di 800 euro e che quindi potranno essere scelti da una platea più ampia. Sono adatti sia a ragazze giovani sia a donne che si sposano per la seconda, terza volta. Quest'anno per esempio abbiamo vestito, tra le tante, Simona Ventura, l'attrice Giulia Arena e ci siamo occupati del secondo look dell'influencer e migliore amica di Chiara Ferragni, Veronica Ferraro. Anche un'altra creator digitale, Claudia Dionigi, ci ha scelto per le sue nozze» racconta la giovane direttrice creativa Silvia Falconi, 27 anni, con una passione per la moda sin da quando era bambina, studi alla Marangoni, una laurea in Economia all'Università Cattolica e un passato anche in Tezenis e Intimissimi.

Filo conduttore della sfilata (styling curato da Alba Melendo) che ha anticipato la Fashion Week milanese che comincerà martedì prossimo, il tema della purezza che si è legato perfettamente all'elemento acquatico. Due le principali ispirazioni: modernità e tradizione. Da un lato *Angelic Pureness*, dalle linee essenziali, minimalismo e forme geometriche, dall'altro *A Modern Fairy Tale*, caratterizzata dagli elementi della natura, con dettagli ricercati, ricami ramage floreali, materiali impalpabili, effetti tridimensionali, suggestivi drappeggi che accompagnano strascichi voluminosi e importanti. Mikado, raso, chiffon tra i tessuti con cui sono state realizzate le creazioni sartoriali. Ad accompagnare lo show in apertura e in chiusura una performance di ballerine, con la coreografia di Roberto Carrozzino, vestite con body e tulle bianco che alla fine hanno sorpreso la platea anche con un'esibizione acquatica, in piena armonia con i vestiti per il luogo più importante e la favolosa location.

Alla sfilata hanno partecipato oltre a volti famosi della televisione come Diletta Leotta, Aurora Ramazzotti e Giulia Arena anche le nipoti di Lady Diana, le sorelle Spencer Kitty, Amelia ed Eliza. E poi Valentina Ferragni, Giulia De Lellis, le due ginnaste genovesi gemelle Asia e Alice D'Amato, neovincitrice di una medaglia d'oro e una d'argento alle ultime Olimpiadi di Parigi, Cecilia Rodriguez sorella di Belen, che si è appena sposata con abiti di Atelier Emé come anche la creator digitale Raissa Russi e Chiara Bontempi, moglie di Gianmarco Tamberi.





«Più abbordabili, anche per seconde e terze nozze». La sfilata di Atelier Emé

Poltrone

Antonio Marras ha un nuovo ceo Obiettivo: crescere all'estero



Nuovo Ceo per Antonio Marras, storico brand fondato dall'omonimo designer di Alghero e acquisito da Oniverse (ex Calzedonia, il gruppo che fa capo a Sandro Veronesi) nel 2022. È Barbara Calò (*nella foto*), la manager che dal 2019 era stata amministratore delegato in Marni e prima ancora aveva coperto posti di rilievo in Giorgio Armani, Jil Sander e Prada. Calò ha assunto l'incarico all'interno dell'azienda sarda da inizio settembre. La nomina si inserisce in un percorso di sviluppo per Antonio Marras, «un ingresso strategico nel board — lo definisce Sandro Veronesi — sono convinto che la sua esperienza e il suo talento saranno un valore aggiunto per il marchio. Barbara, con il suo importante percorso nella moda, ci aiuterà nell'espansione in atto per Antonio Marras, soprattutto a livello internazionale. Proseguiremo con lei il piano retail che dall'acquisizione è stato uno dei nostri obiettivi principali». Fin dalla sua prima collezione nel 1987, Antonio Marras si è distinto per la sua capacità di sperimentare, trovando sempre un proprio filo originale per unire moda e arte, musica, danza, teatro e cinema. Dal 2022 — quando Marras entra in Oniverse — ha intrapreso un importante percorso di crescita con aperture a Roma, Venezia, Firenze,Torino e Forte dei Marmi.

Neoprene & lana Merino La «divisa» dei velisti

La collaborazione tra Luna Rossa Prada Pirelli e gli australiani di Woolmark Company

di **Virginia Nesi**

Barcellona, Hospitality Luna Rossa Prada Pirelli. Parte *Freed from Desire* di Gala. In prima fila le mani si alzano. In tanti cantano e sventolano la bandiera dell'Italia. «Così carichiamo i velisti. Ormai è un rito», spiegano dal team. L'usanza è mettere musica a tutto volume prima delle partenze e dopo ogni rientro che porta una nuova vittoria. Nella regata seguita dal *Corriere della Sera*, Luna Rossa batte Alinghi, la squadra della Svizzera. Dentro la "casa" base, il clima è di festa. Lo sguardo di molti si ferma a osservare i manichini vicini all'ingresso: indossano le divise ufficiali per l'allenamento degli atleti italiani, co-sviluppate dal marchio australiano The Woolmark Company (partner tecnico) in occasione della 37esima America's Cup, il trofeo di vela più celebre del mondo e la competizione più antica (nasce nel 1851). Francesco Magri, Managing Director Italia e Iberia e responsabile Europa di Woolmark, ci dice subito: «Per allenarsi i ragazzi fanno corsa, bicicletta e palestra. La nostra collaborazione con Luna Rossa è partita da un interrogativo. Ci siamo chiesti: come si prolunga il confort per aumentare le performance degli sportivi?». Quindi, ecco le sperimentazioni, le ricerche innovative nel sistema dei tessuti, dei filati, della manifattura. Il risultato sono una serie di articoli fatti 100 per cento di lana Merino o combinati con altri materiali. Alcuni capi che ci elenca: t-shirt, felpe con cappuccio, pantaloncini, leggings, tuta da ciclismo, giacca impermeabile e antivento. Il Wet Jacket, per esempio, si usa nelle sessioni di recupero durante gli allenamenti in mare ed è composto da uno strato esterno in neoprene, che fornisce impermeabilità, e una parte interna in lana Merino per l'isolamento termico.



Quando domandiamo a Magri quante prove sono state fatte prima di arrivare alle divise definitive per l'allenamento dell'equipaggio, risponde: «Ci abbiamo messo un anno e mezzo per realizzare e trovare i tessuti corretti. Prima ci sono state le interviste dirette con tutti i sailor per capire che cosa avessero bisogno. I prototipi li abbiamo provati anche nelle condizioni più estreme e per estreme intendo sotto la doccia e in sauna». L'alleanza tra Luna Rossa Prada Pirelli e Woolmark punta soprattutto a ridurre il più possibile la presenza di fibre sintetiche all'interno dei capi. Due sono i motivi. Uno: usare un materiale 100% rinnovabile e biodegradabile come la lana vuol dire proteggere gli oceani. Ogni anno milioni di microplastiche li inquinano. Due: dimostrare che la lana Merino è in grado di performare almeno quanto una fibra sintetica per le sue qualità perché protegge da vento e umidità, è traspirante, antiodore, resistente ai raggi Uv, ha una funzione termoregolatrice. Magri è categorico: lo sport è nato con la lana. Conclude: «Anche alcuni costumi da bagno sono fatti con questo materiale. C'è un grandissimo ritorno. Ora la lana sta vivendo un momento d'oro: cogliamone i benefici».



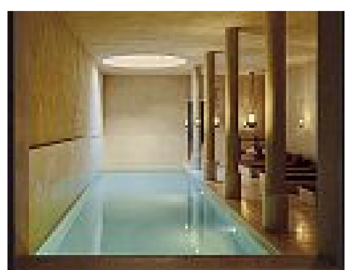
Le divise tecniche, realizzate da Woolmark, che i velisti del team Luna Rossa Prada Pirelli hanno indossato durante gli allenamenti

La barca



La prima Luna Rossa fu varata nel 1999; da allora sono state costruite altre imbarcazioni con lo stesso nome ma di diverse classi veliche, le più importanti hanno partecipato ad edizioni della Louis Vuitton Cup/Prada Cup (due vinte) e dell'America's Cup




Atmosfere
Da sinistra: una veduta del complesso storico dell'Hotel du Couvent; i giardini pensili che ospitano anche il bistrot e la piscina panoramica; uno scorcio di una camera arredata con pezzi su disegno, vintage e varie opere d'arte; la piscina delle terme Romane, ventilata e illuminata dal grande foro nel soffitto; l'erboristeria

L'hotel nato da un convento (con l'aiuto dell'ultima suora)

A Nizza il lusso austero che cambia un quartiere: «Abbiamo capito tutto grazie a lei»



Monastico A destra, il ristorante-refettorio dell'Hotel du Couvent; in alto l'area interessata alla riqualificazione; sotto, suor Marie-Chantal, oggi

L'ingresso? Bisogna cercarlo, mimetizzato nell'angolo della piazzetta nel cuore di Nizza vecchia: un semplice varco ricavato nella pietra protetto da un portoncino. Nessuna insegna, solo delle austere lettere in metallo indicano un nome — Hotel du Couvent — che fa intuire come qui ci sia un albergo ambientato in un ex convento di cui ha conservato l'atmosfera di sobrietà e discrezione. Superata la soglia, la vista si apre su un piazzale punteggiato da alberi di arancio, antistante un imponente complesso che si snoda attorno a una corte. Accanto, un edificio contemporaneo occhieggia sullo sfondo delle case basse della città vecchia. Già si intuisce la doppia anima del luogo: appartato eppure, oggi, calato nella vita.

«Il convento risale al '600. Costruito dalle Clarisse a cui due secoli dopo subentrò l'ordine delle Visitandine, presente qui fino agli anni '80 quando le quattro suore superstiti furono trasferite in un eremo nell'Isère. E il convento fu dismesso. È merito di suor Marie-Chantal, l'ultima, oggi quasi novantenne, se siamo riusciti a ricostruire dettagli interni e costruttivi», premette Louis-Antoine Grégo, architetto e autore con il suo Studio Méditerranée del restauro dell'Hotel du Couvent, da poco inaugurato dopo 10 anni di lavori. «I materiali, i colori, l'atmosfera: li abbiamo capiti grazie a lei, vissuta qui da quando diciottenne prese i voti». Sempre alla suora si deve la nascita dell'edificio più moderno: «Prima c'era una casa bassa, un rudere, costruita nel dopoguerra dopo i bombardamenti», racconta Grégo. «Da una delle sue tante foto abbiamo invece appurato come l'edificio originario fosse alto quanto il resto del complesso. Così siamo riusciti a sbloccare il progetto, recuperando il volume originario». Qui aria e luce sono il filo conduttore: la facciata è rivestita da persiane orientabili che filtrano il sole e il vento. Luminosità e ventilazione connotano anche la piscina termale sotterranea, grazie a un grande foro a soffitto, «da cui entra piacevolmente anche la pioggia», precisa Grégo.

Semplicità e pace sono le prime sensazioni che si provano vagando nella corte e sotto il porticato dell'edificio storico, e poi salendo nei giardini pensili: sembrano selvaggi, sono invece risultato di una ricerca accurata di specie autoctone. Alberi da frutto, ulivi, piante officinali profumano l'aria. Unico sottofondo, il gorgoglio dell'acqua che zampilla da vecchie fontane in pietra. Sembra quasi di vedere le suore venire qui a meditare e pregare, ma ecco che il bistrot immerso nella vegetazione e la piscina a nastro con vista su Nizza ci riportano alla realtà.

Stesso effetto di straniamento si prova nei lunghi corridoi dell'edificio storico lasciati volutamente spogli, e nelle camere che rileggono, pur con tutti i comfort, lo stile monastico. «Le pareti trattate a calce riprendono il color crema originario, il pavimento è stato scrostato per riportare alla luce il cotto e il legno. Tavoli e scrittoi sono stati fatti usando il legno di recupero delle vecchie travi del tetto», raccontano Hugo de Sauzay e Charlotte de Tonnac dello studio parigino Festen, autori dell'interior. Il resto dell'arredo è frutto della loro ricerca nei mercati e dagli antiquari francesi e italiani, con qualche chicca come il tavolo del refettorio-ristorante: «Trovato a Bologna, proveniva da un monastero della stessa epoca. Perfetto qui». Le camere, dalla più piccola effetto cella alle suite con giardino dotate anche di cucina, rivelano l'anima inclusiva del progetto: accogliere tutti, da chi viaggia solo alle famiglie. E secondo questo principio è stata recuperata la vecchia panetteria che ogni giorno sforna pane e croissant della colazione, e l'erboristeria, a cui chiedere tisane e miscele personalizzate, oggi accessibili a tutti. Come lo è il ristorante, autore di piatti tradizionali del sud della Francia creati con verdure, erbe e frutta dall'orto «di casa». Le stesse in vendita al mercato settimanale nella corte dell'hotel, aperto alla cittadinanza.

Fuori dal tempo, ma nel nostro tempo: il fascino è la dicotomia. Basta guardare il personale, giovanissimo e internazionale, con i ragazzi vestiti di nero e le ragazze in abito longuette color ciliegia, citazione monacale, per sentirsi trasportati in un film. Manca solo la protagonista, suor Marie-Chantal. Ma dicono che verrà presto a vedere la nuova vita del Convento. In fondo, oggi è tornato anche un po' suo.

Silvia Nani

Da sapere

- L'Hotel du Couvent, appena aperto nella città vecchia a Nizza, occupa un complesso conventuale del 1604 abbandonato fin dai primi anni '80
- Nei 3 edifici storici e uno moderno ci sono 88 tra camere e suite e i «bagni romani». Annessi, 2,5 acri di giardini. Panetteria, erboristeria, il ristorante e il mercato settimanale sono aperti al pubblico
- La proprietà è il gruppo Perseus dell'imprenditore Valéry Grégo

Sostenibilità

«Monastico» nella sua essenzialità, il nuovo edificio annesso all'Hotel du Couvent è un progetto di Louis-Antoine Grégo e Bijoy Jain, fondatore di Studio Mumbai. «Ha una struttura sostenibile in canapa, legno e calce. Con aree esterne protette da persiane orientabili che creano un sistema di ventilazione naturale», spiega Grégo. Si formano così ampi corridoi che, arredati, diventano un «terrazzo» condiviso tra le camere. *(s.na.)*

Materiali, colori, atmosfere: suor Marie Chantal ci ha aiuto con i ricordi



Il tavolo del refettorio era di un monastero italiano della stessa epoca, il Seicento



La corte dell'edificio ospita il mercato settimanale aperto alla cittadinanza

La città

Un dinamismo rilassante: piace ai ricconi e alle famiglie

di **Guido Olimpio**

Nizza è dolce, frizzante e mai ferma. Ma non frenetica. La capitale del Sud è un luogo d'attrazione, vivace, ricco di iniziative e di cultura, che si rivolge ad una platea estesa. Il suo aeroporto, collegato con mezzo mondo, non è cosa da poco. La città vive tante «stagioni», una dietro l'altra. Ecco i visitatori a cinque stelle, i principi mediorientali diretti in Costa Azzurra, i grandi nomi del jet set, le stelle di Hollywood, accompagnate da yacht giganteschi che incrociano al largo. Ancora: imprenditori russi che fingono di non essere russi, i miliardari americani, uomini d'affari delle ex repubbliche sovietiche, gli «esuli» ucraini che fanno indispettire qualcuno a Kiev. C'è spazio poi per il turismo normale, quello delle famiglie, dei giovani, di chi non ha molte pretese ed apprezza lo spettacolo del mare e dei tramonti. Di solito spuntano per primi gli scandinavi, a quali bastano pochi raggi di



sole, a seguire gli altri, compresi gli italiani che qui ritrovano atmosfere liguri ma riviste con tocco francese. Ovviamente i grandi flussi e qualche attività illecita comportano dei riflessi negativi, però gli amministratori sono in guardia per ridurre le conseguenze rendendo la città gradevole. I vicoli della zona vecchia, il mercato di Saleya, le bancarelle colorate sono luoghi semplici che inducono al relax, al curiosare senza meta, al provare sapori e gusti. Tutto a pochi metri dalla Promenade des Anglais, piacevole di inverno come d'estate. E il bello è che anche quando lavori ti senti un po' in vacanza. Basta concedersi una pausa, sedersi al tavolino di un bar, pedalare lungo una delle molte ciclabili, dedicarsi ad un museo — dal Matisse allo Chagall, la scelta è ampia —, fare un'escursione a Eze o semplicemente guardarsi attorno.

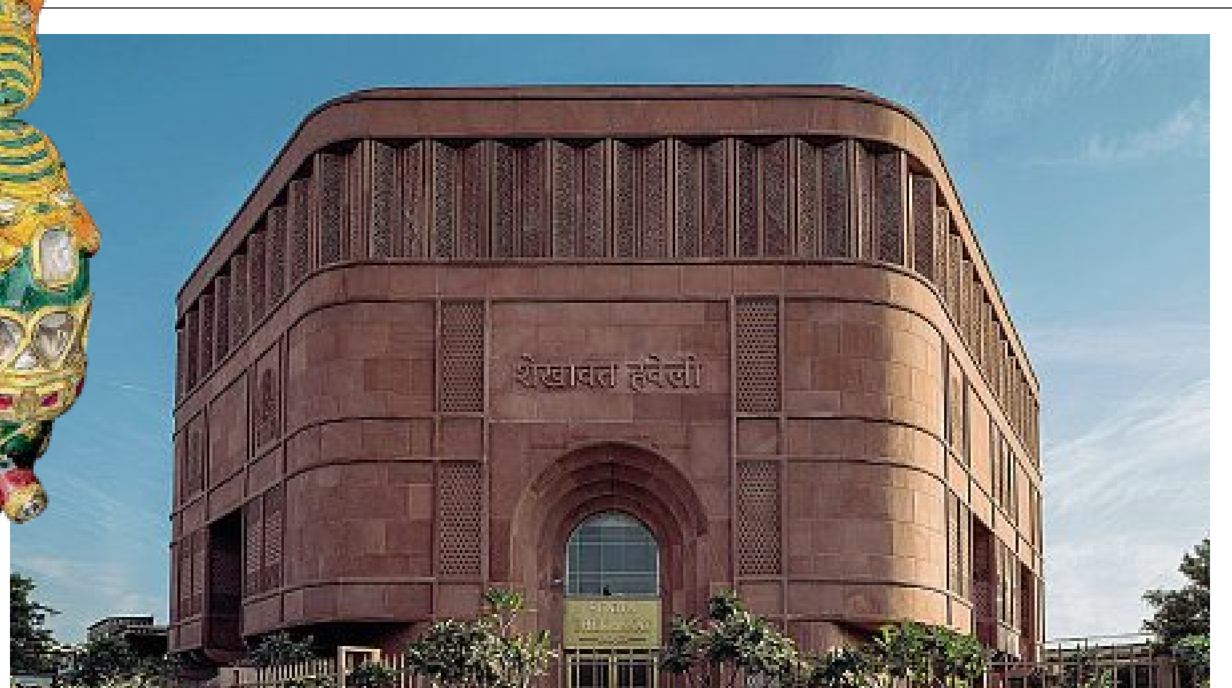
Abitare

La città
La «perla» rosa del Rajastan con il Palazzo dei Venti



Come un ricamo L'Hawa Mahal

Il simbolo architettonico di Jaipur e della qualità eccelsa raggiunta dai suoi artigiani e scalpellini nella lavorazione della pietra è rappresentata dalla Hawa Mahal, il Palazzo dei venti. La sua facciata composta da leggerissime nicchie-balconi che si susseguono come pieghe di un ventaglio mosso dalla brezza rispecchia lo stile Rajput e aveva la funzione di consentire alle donne dell'harem di osservare il fluire della vita cittadina senza essere viste. Jaipur deve l'accesso colore rosa anche alla decisione di pitturare le case di quel colore, già proprio della sua pietra, alla visita nel 1883 del principe Alberto, consorte della regina Vittoria d'Inghilterra. (*Luc. Berg.*)





Celebrità La designer indiana Sunita Shekhawat continua in uno stile contemporaneo l'arte del meenakari che nacque in Persia durante il regno dei Sassanidi



Dettagli Il Museo nella tipica tonalità rosa di Jaipur; sopra, uno dei preziosi monili della collezione; a destra, la scala elicoidale disegnata dallo Studio Lotus di Delhi (*foto Courtesy Museum Of Meenakari Heritage*)

Il Museo del gioiello è una pietra preziosa

A Jaipur, in India, il monumentale edificio che celebra l'arte di verniciatura e colorazione del meenakari

Non poteva che sorgere a Jaipur, nel Rajasthan indiano considerato la patria mondiale del gioiello, il Museum of Meenakari Heritage, che espone alcune delle pietre più preziose tagliate e lucidate in questa città che sin dalla sua fondazione avvenuta nel 1727 per volontà del Maharaja Sawai Jai Singh II, coi suoi mercati e laboratori è presto diventata il crocevia del commercio di berilli, opali, acquamarine, citrini, turchesi, zirconi, quarzi rosa, ametiste, smeraldi estratti lontano da qui ma a Jaipur destinate a mutarsi in autentiche pietre preziose.

La parola, di origine persiana, usata per indicare il processo di verniciatura e colorazione in superficie dei metalli e delle piastrelle di ceramica attraverso la loro smaltatura è *meenakari*, mentre la fase successiva consiste nell'incisione di disegni, geometrie, che interessano non soltanto le pietre preziose bensì anche vasi, piatti e cornici. Non poteva, dunque, che presentare la forma di una enorme gemma questo museo eretto presso lo Shekhawat Haveli, nell'altolocato quartiere di C-Scheme area su iniziativa della celebre designer indiana Sunita Shekhawat, un'artista visionaria al quale in patria riconoscono universalmente il merito di avere reso contemporanea l'arte del meenakari.

Il palazzo
Sorto su iniziativa della designer Shekawat che ha reso contemporanea un'arte nata in Persia

Se l'esterno di questo palazzo richiama la forma di una gemma e si propone nella tonalità rosa tipica della città indiana i cui palazzi più rappresentativi e le case umili sono stati plasmati impiegando la pietra arenaria di questo colore, all'interno si compie un viaggio nella storia dei gioielli meenakari, tecnica portata in India dalla Persia nel XVI secolo, all'epoca dei moghul. «Il Museum of Meenakari Heritage punta a raccontare la storia del meenakari in India e nel contempo a fungere da centro educativo e culturale per preservare e celebrare l'artigianato — spiega la curatrice Usha R. Balakrishnan — avendo, del resto, l'arte della smaltatura raggiunto livelli eccelsi nel corso delle varie epoche della storia indiana. Sembra di entrare in un giardino dove è eterna la primavera: sono perciò qui rappresentati tutti i motivi tipici di questa arte, dal *misal* ovvero una tecnica cromatica ispirata alla natura al cloisonné, dal champlevé, al *plique-à-jour*, stilemi in costante dialogo con gli elementi architettonici, le sculture, le ceramiche, i tessuti e altre opere d'arte decorative». Visitando questa sorta di museo-atelier ci si imbatte negli anelli impiegati per il tiro con l'arco, in sculture in legno, else di spade, tessuti in broccato.

A disegnare il MoMH è stato lo Studio Lotus di Delhi che si è avvalso della collaborazione, per quel che riguarda l'allestimento delle teche e degli arredi interni, del Siddhartha Das Studio, creando una struttura esterna in arenaria scolpita a mano che esalta le radici indo saracene di Jaipur, le influenze della cultura Rajput (casta guerriera dei Figli del Re) e dell'art-déco propria di questa parte dell'India.

L'interno
Non solo l'esposizione anche il lavoro degli artigiani tra art-déco e affreschi floreali

Al centro dell'edificio, si trova una scala elicoidale che collega la zona in cui si tagliano le pietre allo studio personale in cui lavora Sunita Shekhawat e infine alle sale espositive. Anche le finiture degli ambienti interni si presentano assai materiche, dal grigio antracite che modella il piano terra all'intonaco di calce e uso della pietra del primo piano, oltre alla finitura in stucco di calce bianco a mo' di guscio d'uovo nel seminterrato. Tutti i soffitti sono stati affrescati in loco da dodici artisti locali che si sono ispirati platealmente alla flora esuberante e alla fauna esotica del Rajasthan, creando un racconto iconografico assai intrigante come questo Museo del Gioiello unico al mondo, in cui si può assistere contemporaneamente alla lavorazione delle pietre, al disegno dei gioielli e conoscere la loro storia.

Luca Bergamin

Abitare

Su Discovery+
Una villa in palio in Sicilia: il talent per architetti Cucinotta in giuria



Non solo un format tivù dedicato agli architetti: è la prima volta che viene messa in palio una casa. In nove episodi con (il 23 e il 30 settembre le fasi eliminatorie; il 7 ottobre le semifinali e la finale) 24 concorrenti, architetti e interior designer di *Vinci una casa in Sicilia*, talent ideato e condotto da Damiano Gallo (su Discovery+, canale 56 Hgtv – Home & Garden Tv), possono infatti aggiudicarsi un appartamento di proprietà del conduttore, nel centro di Piazza Armerina, borgo rinascimentale e barocco in provincia di Enna. «L'ho fatto per attirare l'attenzione sulla mia Sicilia — spiega Gallo, agente immobiliare, imprenditore e volto di Discovery —. La giuria, di cui fa parte anche Maria Grazia Cucinotta (nella foto con Gallo), ha scelto fra i 250 progetti. Finalissima con la consegna delle chiavi al teatro Garibaldi».
L.R.V.

A casa dell'italiana «entrata a Corte»

Londra, Allegra Hicks apre le porte della sua «dimora raccolta». Ritratti, tessuti, tappeti e crochet in bronzo

Chi è

- Artista e designer è nata a Torino. Dopo gli studi al Politecnico di Milano, è volata a New York alla Parsons school of design, poi a Londra con Anish Kapoor e Tom Dixon
- Sposata in prime nozze all'architetto legato ai Windsor, Ashley Hicks, oggi si divide tra Londra e Napoli dove ha sposato un aristocratico napoletano
- Hicks ha esposto nel 2021 a Los Angeles, a settembre 2022 ha creato un'installazione in vetro a Venezia, nel 2023 ha portato le sue creazioni d'arte in una cripta di Napoli: progetto trasferito poi a Palermo. Per Nilufar, al Salone del Mobile, ha pensato l'installazione Metamorphosis

Il suo matrimonio con Ashley Hicks è nella cronaca della Famiglia reale. «La madre di Ashley, Pamela, è figlia di Lord Mountbatten, "Dickie", cugina prima del principe Filippo. E Re Carlo è padrino di mia figlia Angelica. Come il re, amo gli acquarelli e pure mia figlia ha talento per l'arte e la moda che mixa nei video sui social», spiega Allegra Hicks mentre apre la porta della sua nuova casa londinese: «Volevo una dimora raccolta, l'ho trovata».

Lady Pamela è stata damigella al Royal wedding di Elisabetta II e dama di compagnia della regina.

Quanto a David Hicks, marito di Lady Pamela, forse è stato il più celebre *British designer* del dopoguerra: i suoi mobili hanno arredato le case dei Windsor come i palazzi di re Fahd in Arabia Saudita, magioni di aristocrazia di sangue o del denaro. Oggi Allegra è famosa per trasformare la leggiadria dei lavori a uncinetto in piccoli pezzi d'arredo in bronzo.



Il legame con i Windsor
Re Carlo è padrino di mia figlia Angelica. Come il re amo l'arte, e mia figlia la mixa con moda e social

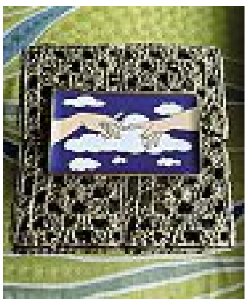
«Il primo incontro con l'arte è stato a cinque anni, in visita con i miei genitori al Musée Picasso di Antibes dove nel film super 8 avevo visto la mano di Picasso che disegnava una colomba. Volli andare alle Galeries Lafayette per comprare le matite Caran d'Ache che bagnate diventavano acquarello. Un mezzo che mi è sempre piaciuto molto». Anche re Carlo dipinge acquarelli. «Ma lui ama i panorami; il mio lavoro è diverso, però sono una grande fan del re, precursore dell'ecologia. Penso al suo progetto Duchy Originals. E poi la sua cultura dell'arte. Anche se per apprezzare l'arte non serve conoscerla a fondo. L'arte parla al cuore», continua la designer che a Londra ha trovato una «cultura legata alla tradizione e al tempo stesso capace di rompere con la tradizione. È la città dei riti della Corona e del movimento punk. Qui ho formato la mia creatività anche se veri e propri mobili li disegnava già mio marito Ashley e prima di lui il padre David Hicks; e dunque non mi sono mai dedicata molto a pezzi importanti di mobilio».

Dopo il Politecnico di Milano e la Parsons school a New York, l'approdo Oltremanica: «La capitale dell'eccentricità. Oggi è così diversa dalla Londra di ieri, del 1986-87. Ero giovane e mi colpì quella capitale priva di quel buon gusto così italiano. Il mio occhio artistico ha imparato lì a "vedere" un'estetica diversa», racconta la designer ora sposata a un aristocratico napoletano, il marchese Roberto Mottola di Amato. E confida: «Degli anni londinesi con il mio ex marito Ashley mi mancano le cene fra amici nelle residenze di campagna... ero partita da Torino a 18 anni (figlia di Carlo e Rosy Tondato), da Milano a 22 e non sono più tornata a casa. A Napoli oggi oltre al nuovo legame ho una fonderia, lo studio. Ma è stato qui, a Londra, che ho incontrato Anish Kapoor e Tom Dixon».

La sua nuova casa, vicino al Victoria&Albert, affacciata sul verde di una corte interna parla con i colori e lo stile, che l'hanno resa famosa. «Tessuti e stoffe sono la mia passione, declinati in colori che nessuno vuole, e poi diventano di moda». Come i kaftani, che ha lanciato nel 2001 e sono entrati nella storia del glamour, e nell'armadio di IT Girl e Ladies sul Tamigi: da Gerry Hall a Gwyneth Paltrow.

«Nel negozio di Pont Street a Londra venivano tutte, dive e divine — racconta —. L'idea? Per caso, dovevo andare a un matrimonio in Messico. Ero in India e pensai di farmi fare tre kaftani. Un amico, editor di Vogue US, li vide e nacque un lifestyle. Chiuso questo business nel 2010, sono tornata al piano artistico originario, libera da tutto quanto era commerciale».







In casa Al centro, nella foto grande, Allegra Hicks davanti al camino della sua nuova casa londinese; a destra il salone con il bow window, sotto a sinistra sgabello a crochet di bronzo e a destra consolle del '92 (*foto: Roddolo*)

Ovunque la bella dimora trasmette l'idea di un lusso sussurrato: «La consolle in bronzo è il mio primo mobile del 1992. E questi invece sono piccoli sgabelli rivestiti di perline che ho immaginato attingendo alla mia tavolozza di colori», spiega mentre conduce nel disimpegno con il ritratto firmato da Marina Karella (moglie di Michele di Grecia, *ndr*), fino alla cucina: «Il tavolino l'ho rivestito di una vecchia mappa: mi piace la luce che acquista quando filtra il sole. Là nella sala da pranzo il grande tavolo è più basso del solito, solo 69 cm, l'ho voluto come l'Harry's Bar. Con sedie di appena 40 cm».

Ai piedi i raffinati tappeti, sui divani le sue stoffe e qua e là i pezzi di crochet reso eterno dal bronzo. Perché l'uncinetto? «Amo lavorare sull'arte applicata, nei secoli per le donne l'unica possibilità di esser creative era con le "piccole mani": maglia, uncinetto, l'arte più popolare mentre il ricamo era aulico. Così con un po' di alchimia sono partita dalla morbidezza e fragilità di questi lavori per renderli eterni. Alchimia realizzata da una fonderia a Napoli dove arrivai con un metro di crochet e la richiesta di rivestirlo in bronzo».



Dal tessile alle sculture
Andai in una fonderia di Napoli con un metro di lavoro a uncinetto per farlo rivestire in bronzo

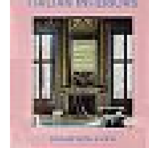
Uncinetto-scultura che ha presentato a Milano da Nilufar con «Metamorphosis», e dal 3 al 19 ottobre porterà all'Istituto di Cultura Italiana a New York diretto da Fabio Finotti, con l'installazione «La Ginestra e il Vesuvio».

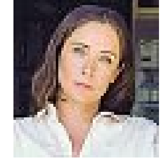
Enrica Roddolo

Camere con vista: da Cortina a Noto, il dialogo tra epoche

Nel libro di May Todd gli interni di 50 tra le dimore più belle d'Italia: «Sono il ritratto dei proprietari»

Il volume





- *Italian Interiors: Rooms with a View* di Laura May Todd, nella foto (Phaidon, 59,95€)

Celebrazione del «vivere elegante», *Italian Interiors: Rooms with a View* di Laura May Todd (Phaidon) mostra gli interni di 50 delle case più belle d'Italia, dai palazzi di Venezia agli appartamenti milanesi del '900, alle ville soleggiate in Sicilia. L'autrice, canadese, che collabora per le riviste Wallpaper e Architectural Digest, ha sempre avuto una passione speciale per l'architettura.

«Mentre lavoravo come editor per la casa editrice Phaidon a Londra, ho capito che mi divertiva di più scriverne, cosa che ho poi fatto», racconta l'autrice. Quando poi è venuta a Milano sette anni fa, al seguito del marito modenese, si è resa conto che si trovava nel miglior posto al mondo per imparare tutto sulla materia «design» e specializzarsi. «Ci sono pochi Paesi, a parte la Scandinavia e il Giappone, con una scena artistica e decorativa così consolidata. Merito del forte senso della storia e dello stile che si respira qui — continua Todd —. Una casa italiana vive in armonia con la tradizione ed è uno spazio configurato intenzionalmente per accogliere gli ospiti, mentre oggetti e arredi parlano delle idee e delle passioni dei suoi proprietari». E ne rivelano il carattere: basta infatti ammirare il buen retiro dello stilista Giorgio Armani, una villa a Pantelleria dove il moderno incontra pezzi vintage o esotici o la penthouse minimalista, quasi monastica, del cantante dei Radiohead Thom Yorke nel quartiere di Campo Marzio, a Roma o, ancora, l'eccentrico appartamento di Francesco Risso, direttore creativo di Marni, a Milano.

A Monselice Villa del '600 ristrutturata da Carlo e Tobia Scarpa, tra affreschi e mobili di Le Corbusier e Asplund



Un fil rouge lega tutte le scelte effettuate dall'autrice. Che si tratti del rifugio alpino a Cortina d'Ampezzo o di una masseria a Noto o delle residenze più raffinate, realizzate da architetti e registi, tra cui Carlo Scarpa, Alessandro Mendini, Luca Guadagnino, «ci sono sempre un'unione tra passato e presente, una collaborazione tra epoche diverse», osserva Todd, nella cui abitazione non mancano pezzi firmati da designer, come Vico Magistretti, Dino Gavina e Cini Boeri. La dimora preferita? «Casa di Fantasia, costruita nel 1952 da Mario e Lisetta Lucano, in piazza Piemonte, a Milano — risponde —. Gli interni furono commissionati a Gio Ponti, che si avvalse della collaborazione di Piero Fornasetti e Fausto Melotti. Il risultato? Una miscela di surrealismo francese e pittura metafisica italiana. Questo capolavoro, purtroppo, fu smontato e svenduto all'asta nel 2019. Ma la ristrutturazione dei designer di origine libanese Nicolas Moussallem e David Raffoul, voluta dal nuovo proprietario, ha riportato in vita le scenografiche note di stile volute dall'architetto milanese e le carte da parati trompe-l'oeil di Fornasetti».

Letizia Rittatore V.



& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Lorenzo Cremonesi**

LA CENSURA RUSSA NON PUÒ FERMARE IL NOSTRO LAVORO

Da quando esistono le guerre esistono anche territori occupati e battaglie per liberarli. Dunque, essenza stessa del giornalismo di guerra è seguire direttamente dal campo gli scontri tra forze combattenti che si prodigano per occupare, o liberare (a seconda dei punti di vista), quelle regioni. Oggi il regime di Mosca mette in dubbio questo principio fondamentale, che è alla base del nostro mestiere. Comprendete la logica russa? Se la si applicasse alla lettera vorrebbe dire che non dovremmo entrare nei territori di Cisgiordania, Gaza e del Golan occupati da Israele sin dalla guerra del 1967? Non dovremmo visitare Gerusalemme est? Non intervistare e filmare i coloni ebrei negli insediamenti, che secondo l'Onu e le convenzioni internazionali sono illegali; non descrivere le sofferenze palestinesi in diretta? Nel passato non avremmo dovuto seguire l'invasione americana dell'Iraq nel 2003, o dell'Afghanistan nel 2001, oltre a quella russa due decenni prima? Andando a ritroso, anche la stampa occidentale critica dell'invasione americana del Vietnam (che fornì al tempo ottimi argomenti alla propaganda sovietica) non avrebbe dovuto essere embedded con i Marines? Nel 2014-15 il governo di Kiev minacciò di sanzioni noi reporter stranieri, che dalle zone del Donbass ucraino entravano in quelle controllate dai filorussi (coadiuvati dai soldati di Mosca). La nostra risposta fu ferma: «Andate a quel Paese, questo è semplicemente il nostro mestiere». Le proteste non ebbero in pratica alcuna conseguenza. Forti di questi argomenti, non ci resta che ripetere nel modo più fermo possibile che l'inviata del Tg1 Stefania Battistini e l'operatore Simone Traini entrando nelle zone di Kursk occupate dagli ucraini a inizio agosto hanno semplicemente compiuto il loro dovere di inviati. E con loro tutti gli altri colleghi che hanno fatto lo stesso. Le pretese della dittatura russa di imbavagliare la libera stampa sono inammissibili e vanno rifiutate in toto. Ricatti mafiosi, oltretutto da un regime che da decenni censura, perseguita e uccide i propri giornalisti: guai a cedere!



Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Strategie Le trattative per la nomina di Fitto a commissario Ue
Le mosse italiane, le alleanze e sullo sfondo il voto negli Usa

CAMBIARE SCHEMA (IN EUROPA)

di **Antonio Polito**

SEGUE DALLA PRIMA

Ci avete capito poco? Avete ragione. Sono le stranezze della più che incompiuta democrazia europea. Nella quale il Parlamento conta poco; se non quando, una volta ogni cinque anni, serve il suo sì alla Commissione. Non ha neanche potere di iniziativa legislativa, che spetta invece alla Commissione: una volta spartiti gli incarichi, le maggioranze sono spurie, si formano di volta in volta.

Su questa trama originariamente tecnocratica, che vorrebbe trasformarsi in vero tessuto democratico, da qualche tempo si innesta sempre più spesso la politica. Intesa come politica nazionale che cerca una camera d'eco nel palcoscenico europeo. Per questo oggi socialisti, liberali e verdi, che hanno appoggiato Ursula, non vogliono nella sua cabina di regia un esponente «sovranista» dei Conservatori, accusando il partito di Giorgia Meloni di essersi messo all'opposizione per aver votato appena poche settimane fa contro Ursula. Però si sa anche che, se i governi socialisti e liberali otterranno ciò che davvero vogliono, cioè un po' di più di quello che Ursula sembra disposta a dare ai commissari francese e spagnola, e un po' meno ai Popolari, allora il veto su Fitto potrebbe cadere.

Speriamo davvero che così sia. Perché con la casa che brucia, i neonazisti che avanzano in Germania, i lepenisti in Francia, un governo di minoranza in Spagna, mentre Draghi avverte un rischio «esistenziale» per l'Europa, sarebbe davvero insensato se le classi dirigenti di Berlino, Parigi e Madrid si impegnassero in un braccio di ferro ideologico per isolare Roma. Si può davvero rischiare di perdere anche l'Italia? Tenere a bada Orbán quando fa il matto è un conto; ma che ne sarebbe delle riunioni del Consiglio se ci si mette anche il governo Meloni (che già non diserta le riunioni a Budapest)? Non è un caso che sia proprio la sezione italiana del Pse, cioè il Pd, a sembrare più ragionevole su Fitto: perché sa che danno sarebbe per noi e per Bruxelles una frattura.

Per nostra fortuna, i democristiani tedeschi hanno interesse ad allargare invece il più possibile il cordone sanitario nei confronti della destra estrema di AfD, che in Germania Est sta spopolando. E per questo lavorano con l'esplicito obiettivo di separare i «sovranisti buoni» di Giorgia Meloni dai loro «sovranisti cattivi» (discorso diverso per i Popolari polacchi, che vedono come il fumo negli occhi i Conservatori di casa loro, alleati della Meloni, e perciò resistono... ma non tanto). Così, se alla fine l'Italia porterà davvero a casa un vicepresidente esecutivo, lo dovrà ai Popolari tedeschi che hanno praticamente adottato l'ex democristiano Fitto, esperto e capace, gran tessitore di rapporti, come se fosse un loro candidato (Weber ha detto testualmente che l'ha proposto Tajani).

Un tale lieto fine dovrebbe però essere la prova del nove per la nostra premier: la via dell'intesa con i Popolari, seppur da posizioni e con accenti diversi, è l'unica politica possibile in Europa per il governo Meloni. Dobbiamo imparare a sfruttare meglio proprio le contraddizioni della democrazia europea fin qui descritte. La premier non avrebbe dovuto lasciare che Macron e Scholz, sconfitti alle europee, mettessero ai margini il governo di Roma, vincitore di quelle elezioni. L'Italia, Paese fondatore, doveva in ogni caso partecipare alla scelta sul nome della presidente, lasciando la politica al voto dei gruppi nell'Europarlamento. Si doveva distinguere il Paese dai partiti, il governo dalle tattiche. Se ora, come speriamo, Fitto diventerà vice esecutivo, Giorgia Meloni dovrà votare a favore della Commissione dopo aver votato contro Ursula ed essersi astenuta nel vertice dei capi di governo. Tre decisioni diverse su tre.

Ma tutto è bene, se finisce bene. Il fatto è che da metà luglio a oggi qualcosa è cambiato. Fu probabilmente il «fattore Trump» a spingere Giorgia contro Ursula. Allora sembrava che The Donald avesse già vinto le elezioni, dopo l'attentato e con Biden ancora candidato. La speranza che un trionfo in America arrivi presto a unificare i sovranisti divisi in Europa alimenta da tempo la sua ossessione di non farsi nemici a destra, nemmeno nei gruppi politici più estremisti e diretti concorrenti. Mentre invece il suo valore aggiunto in Europa starebbe proprio nell'essere di destra sì, ma necessaria, critica ma non anti-europeista, nazionalista ma atlantista. Ora che sembra ben più incerta la partita della democrazia americana (ma certamente più comprensibile della nostra) conviene preparare una nuova strategia italiana in Europa.

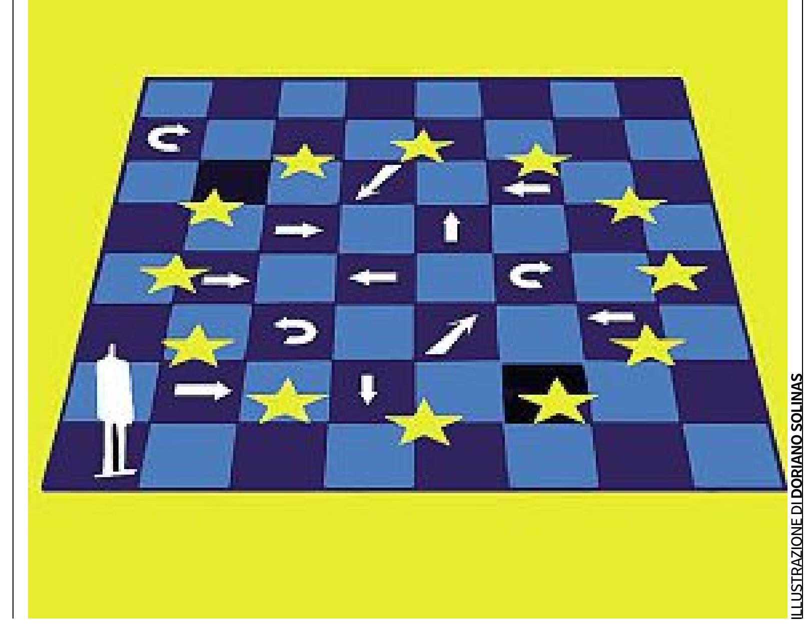


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

SITUAZIONE DRAMMATICA NEI PENITENZIARI, SERVE UNA VERA SVOLTA

UNO SCATTO CULTURALE PER LE CARCERI

di **Mauro Magatti**

La situazione delle carceri italiane rimane scandalosamente grave: per numero di suicidi (nel 2024 se ne contano già 69, ben oltre la media annuale di 55, già molto alta); casi di violenza (di qualche settimana fa la denuncia di tortura contro dei minorenni al Beccaria); abuso di psicofarmaci (per gestire il diffuso disagio psichico). Le diffuse rivolte degli ultimi mesi (Roma Biella, Velletri, Aosta, oltre che al già citato Beccaria) sono il sintomo di quanto sia esplosiva una situazione ormai invivibile sia per i detenuti che per gli agenti della Polizia carceraria (tra cui ci sono stati 7 suicidi da inizio anno).

Le ragioni di questo degrado sono strutturali: carenze di personale, soprattutto di figure professionali specializzate; salari inadeguati; sovraffollamento, inadeguatezza delle strutture. Nei 189 istituti penitenziari italiani, al 30 giugno 2024, erano presenti 61.480 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare complessiva di 51.234 posti. Secondo l'associazione Antigone, se si detraggono i 4.000 posti che in realtà sono indisponibili, siamo al 130% della capienza prevista.

In questa situazione, anche il decreto carceri definitivamente approvato dalla Camera 7 agosto scorso — che prevede oltre un maggiore stanziamento economico anche misure per velocizzare la libertà anticipata —, pur andando nella giusta direzione, non è sufficiente per colmare il ritardo accumulato negli anni.

Il degrado carcerario riflette infatti un nodo culturale. La concezione della pena prevalente nell'opinione pubblica non solo è retributiva (la sanzione penale deve servire a punire il colpevole per il male provocato dalla sua azione illecita) ma addirittura punitiva: chi ha commesso un reato deve subire la perdita totale dei propri diritti e rimanere isolato dalla società il più a lungo possibile. Il carcere deve essere duro e non è un luogo su cui investire né in strutture né tanto meno in programmi rieducativi. Continua a essere diffusa l'idea che la severità delle pene sia direttamente proporzionale all'efficacia nel garantire la sicurezza: sanzioni rigide sono considerate essenziali per disincentivare la violazione della legge. Argomento che ha le sue buone ragioni, ma che confonde la certezza della pena con la sua severità. Anche perché rimane molto radicata l'idea che il carcerato, in quanto criminale, abbia scarse possibilità di riabilitarsi. La colpa non si cancella mai in modo definitivo.

Un tale orientamento culturale è problematico da almeno due punti di vista.

In primo luogo, perché costituisce un gravissimo vulnus del dettato Costituzionale. La cui logica, come richiamato dalla Corte costituzionale, è che «la personalità del condannato non resta segnata in maniera irrimediabile dal reato commesso in passato, fosse anche il più orribile; ma continua ad essere aperta alla prospettiva di un possibile cambiamento». Ne deriva che il vero obiettivo di ogni azione penale dovrebbe mirare a ricostruire il legame sociale spezzato con il reato. In tutti i casi, la sanzione penale non può essere limitata — come invece purtroppo avviene — alla mera repressione.



C'è ancora strada da fare
Anche il decreto carceri approvato dalla Camera, pur andando nella giusta direzione, non è sufficiente per colmare il ritardo accumulato negli anni

In secondo luogo, perché è irrazionale ed economicamente assai costoso. È la risocializzazione del condannato che permette di ottenere vantaggi significativi dal punto di vista sociale ed economico per l'intera società: condizioni di vita decenti, esperienze lavorative dentro il carcere, ricorso alle misure alternative per i reati più lievi, procedure di reinserimento graduale, accompagnamento psicologico riducono notevolmente le probabilità di recidiva (cioè la percentuale di detenuti che tornano a delinquere) e contribuiscono a una diminuzione dei costi legati alla detenzione. Come per altri comparti (istruzione, sanità, cura del territorio), anche per il tema carceri non si capisce che investire risorse nel modo corretto alla fine fa risparmiare soldi e crea consenso.

Il fatto che negli ultimi decenni i progressi più significativi realizzati nell'ambito della pena in Italia siano scaturiti da pronunciamenti della Corte Europea dei diritti dell'uomo o dalle pronunce della Corte costituzionale conferma l'ignavia della politica italiana verso un tema delicato ma qualificante. Rimane tristemente vero l'aforisma attribuito a Voltaire, «il grado di civiltà di un Paese si misura osservando la condizione delle sue carceri».



LO DICO
AL CORRIERE

FRANCIA
«La bellezza e la pulizia da prendere come esempio»

Ho avuto la fortuna di passare alcuni giorni di vacanza in Bretagna, nel Nord della Francia. Oltre alla bellezza dei luoghi, mi ha molto colpito la pulizia e l'amore con cui gli abitanti curano la propria terra: non una cartaccia, un mozzicone, una bottiglietta, non solo per le strade, ma neppure dove il mare si ritira per centinaia di metri durante la bassa marea. Mi è venuto in mente il canale Villoresi a Monza: il confronto è impietoso. Una piccola «isola di plastica» si è formata in poche centinaia di metri di canale...

Marco Pozzi

ADDIO
«Il mio amico Marco se n'è andato in silenzio»

Marco non c'è più. Ha scelto il silenzio e solo pochi amici sapevano della sua malattia. Al dolore profondo si è aggiunta una grande rabbia, non averlo salutato pur avendolo sentito fino a qualche giorno prima che mi rassicurava di stare bene, per me è stato terribile. Sono andata a cercarlo in una casa di campagna dove abbiamo trascorso tanti periodi della nostra giovinezza. E sono subentrati i bei ricordi, straordinario conforto, e lentamente la rabbia è stata vinta dal ricordo più bello: l'amore che abbiamo vissuto negli anni della giovinezza che niente potrà mai cancellare dalla mia memoria. Questo stesso amore diventato poi una profonda amicizia farà vivere in me in un'altra dimensione il mio grande straordinario amico Marco.

Carla Lomazzi

AIRBAG DIFETTOSI
«Che sia una strategia per vendere auto nuove?»

A proposito della signora che aspetta da 4 mesi la sostituzione dell'airbag difettoso, la stessa cosa è successa a me (con una casa automobilistica asiatica). Dopo una lunga querelle, siamo addivenuti all'accordo di acquistare, dalla stessa casa, una vettura nuova. Il terrore per una possibile, mortale (sic), esplosione dell'airbag, visto il racconto della lettrice, è da ipotizzare come una nuova, assurda, strategia di marketing?

Giuseppe Lione

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a
«Lo dico al Corriere»
Corriere della Sera
via Solferino, 28
20121 Milano

@
lettere@corriere.it
letterealdocazzullo
@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram
@cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

DANTE SI MERITA UNA STATUA PURE IN INGHILTERRA



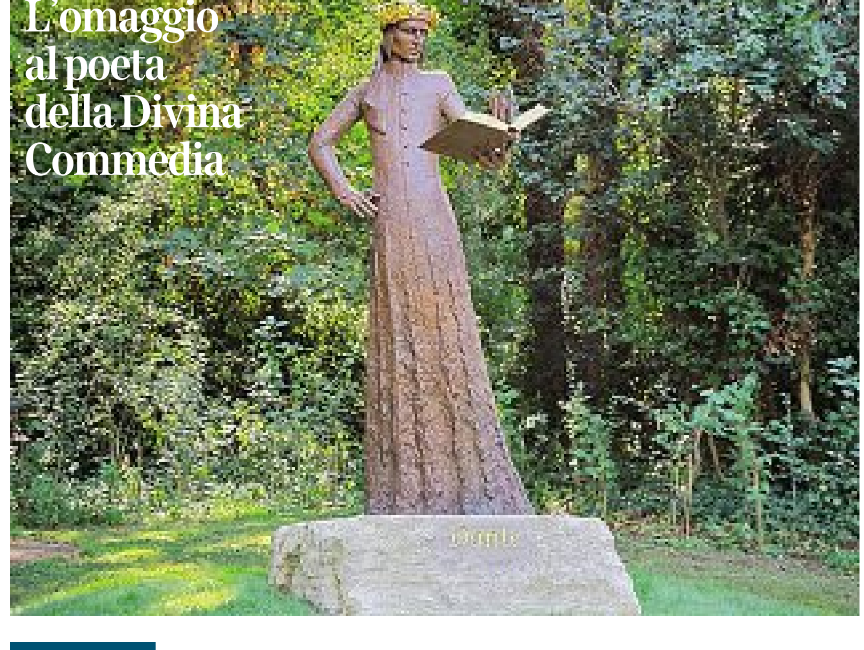
Caro Aldo,
finalmente nel Regno Unito hanno una statua di Dante Alighieri. L'ha inaugurata a Midhurst, cittadina medievale nel sud dell'Inghilterra, il direttore dell'Istituto di Cultura italiana di Londra, Francesco Bongarrà, che ha scoperto un grande bronzo realizzato da Philip Jackson, uno degli scultori contemporanei più famosi del Regno Unito (è autore del Gandhi bronzeo a Parliament Square, davanti al Palazzo di Westminster). A 700 anni dalla morte, Dante suscita grande interesse, e non solo nelle Università. Lo conferma anche il fatto che alla cerimonia Hugh Bonneville, l'attore noto per le sue interpretazioni nel film Notting Hill e nella serie Downton Abbey, ha letto l'ultimo canto del Paradiso.

Stefano Sclano, Londra

Caro Stefano,
Grazie per la bella notizia. Dante, un colosso la cui statura aumenta con il passare dei secoli, è stato fondamentale per la letteratura di ogni tempo e di ogni luogo, anche per quella britannica. Chaucer adorava Dante, come del resto Boccaccio. Pure Milton ne fu ispirato. Gli esperti sostengono che Shakespeare non conoscesse bene Dante, che possedesse al più qualche nozione dell'Inferno; ma è difficile pensare che non abbia tratto spunto per Romeo e Giulietta, magari indirettamente, dalla rivalità tra Montecchi e Capuleti che Dante cita per primo nella Divina Commedia. In un'altra opera, «Misura per misura», che fin dal titolo evoca il contrappasso dantesco, Shakespeare traduce — «top of judgement» — l'espressione «cima di giudicio» che Dante scrive nel Purgatorio.

Del resto, è normale che i grandi scrittori di ogni tempo si parlino, si citino, si influenzino, a prescindere dalla conoscenza diretta che possono avere l'uno delle parole dell'altro. Liberi i lettori di giudicare e di scegliere. Thomas Stearns Eliot, ad esempio, sosteneva che Dante fosse più grande financo di Shakespeare, «perché mi sembra che illustri un atteggiamento più sano nei confronti del mistero della vita»; Shakespeare non aveva l'ambizione dantesca di penetrare la verità, convinto com'era che la verità fosse troppo soggettiva e sfuggente. William Blake ha dedicato all'Inferno dantesco le sue tele più belle. Dante Gabriel Rossetti si chiamava così perché il padre adorava Dante, e passò la vita a dipingere Dante e Beatrice. L'Ulisse di Dante ha ispirato quello di Tennyson, di più, la sua poesia «Ulysses» è quasi una traduzione del ventiseiesimo canto dell'Inferno: «Come, my friends, 't is not too late to seek a newer world... for my purpose holds to sail beyond the sunset, and the baths of all the western stars, until I die...»; là dove l'Ulisse dantesco propone ai compagni di andare oltre l'orizzonte, «di retro al sol, nel mondo sanza gente», sempre verso occidente, fino a vedere le stelle dell'altro polo.

La settimana scorsa in una libreria di Londra mi è capitata in mano un'antica versione inglese della Divina Commedia: tecnicamente molto ben fatta, però inevitabilmente nella traduzione qualcosa si perde. In ogni caso, una statua di Dante in Inghilterra ci sta benissimo.



L'omaggio al poeta della Divina Commedia



«La scultura dell'artista Philip Jackson dedicata a Dante Alighieri è stata inaugurata a Midhurst: è l'unica statua di Dante presente nel Regno Unito» ci scrive Stefano Sclano che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

Facce nuove



di **Paolo Lepri**

Erica Benner, allarme democrazia

La democrazia è molto vulnerabile, dice la filosofa della politica Erica Benner. Non solo per l'azione di «movimenti autocratici» (evitiamo l'errore, aggiungiamo, di sottovalutarli), connessi internazionalmente, che hanno alle spalle grandi interessi economici. Ma anche, a livello sociale, per «la crescente diseguaglianza che sta alimentando la polarizzazione». Le istituzioni democratiche, afferma in una intervista a *El Mundo*, devono porsi il problema di «riflettere adeguatamente le preoccupazioni della popolazione». Un discorso molto attuale, questo, perché, guardando in particolare a quanto avviene in Europa, non è scontato che i cordoni sanitari contro le forze antisistema siano destinati a resistere per sempre. Si tratta allora di prosciugare i serbatoi dell'estremismo.

La convinzione che una delle principali sfide da affrontare, per quanto riguarda la tenuta dei modelli istituzionali democratici, sia rappresentata dagli squilibri e dalle differenze che si producono nelle società, tanto nell'economia quanto nella sicurezza, è al centro del recente *Adventures in Democracy: The Turbulent World of People Power*. A giudizio di Benner — che è nata in Giappone nel 1962 da genitori americani (il padre fu uno degli ufficiali che diedero il via all'attacco nucleare su Hiroshima) e ha insegnato alla London School of Economics e alla Università di Yale — è assurdo credere, osserva su *The Guardian* la storica Katj a Hoyer, che la democrazia porti «invariabilmente» ad una maggiore uguaglianza in ogni campo. I governanti — è il suo ragionamento — hanno l'obbligo di tenerne conto. «Anche la più ben fatta delle Costituzioni — scrive — può venire distrutta».

Un auspicio della studiosa americana, di cui in Italia è stato pubblicato *Esser volpe. Vita di Niccolò Machiavelli*, è che si «inizi a pensare alla democrazia su scala mondiale», perché siamo troppo concentrati a proteggere il nostro sistema senza preoccuparci abbastanza di quanto avviene altrove. «Oltretutto — sottolinea Benner nell'intervista al quotidiano spagnolo — la democrazia si basa sul condividere il potere con persone che non necessariamente pensano allo stesso modo». Una lezione antica che non dovrebbe essere dimenticata, soprattutto dove si teorizza l'illiberalismo.

La polemica

«Il ponte interrotto da 4 mesi, e i fondi per ripararlo?»

Il nostro lettore racconta i disagi per la chiusura di un ponte a rischio di crollo avvenuta 4 mesi fa, in una frazione di Noci, provincia di Bari

Da oltre 4 mesi il ponte nella frazione di Lamadacqua (Comune di Noci, in Puglia) è chiuso per «rischio crollo» senza alcuna prospettiva di inizio lavori. Il ponte è l'unico passaggio veloce per raggiungere i paesi più grandi dove la gente lavora, ma anche per raggiungere la nostra frazione sede di agriturismi, ristoranti e aziende varie. Questa chiusura sta comportando notevoli disagi ai residenti e alle attività commerciali quindi chiediamo che venga fatta chiarezza e soprattutto vengano avviati i lavori quanto prima. Nel frattempo è stato predisposto un percorso alternativo, che però oltre ad essere sterrato, non è sufficientemente largo: infatti è consentito il passaggio a una sola macchina per volta, creando notevoli disagi alla circolazione. E il clima è diventato pesante: si arriva anche a litigare per passare per primo. Il percorso, inoltre, incrocia numerose aziende agricole che fanno transitare gli animali per condurli ai campi. Ovviamente non è adatto al transito di Tir e camion che si dirigono in un grande mangimificio della zona con cadenza giornaliera (più volte al giorno). Una soluzione, seppur parziale, poteva essere quella di chiudere il passaggio sul ponte ai soli mezzi pesanti e non a tutti (lasciando passare motocicli e autovetture) o limitare il transito in modalità alternata con un semaforo in modo da non sovraccaricare il ponte con più auto o camion contemporaneamente. Voci di corridoio riferiscono che non ci sono fondi a disposizione per la riparazione/costruzione quindi si prevedono tempi lunghi e duri per i residenti ma ancor di più per coloro che gestiscono le attività commerciali.

Claudio Fusillo

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS — CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia** • **Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 1,00**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.



ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di venerdì 13 settembre è stata di 194.248 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

137 punti Lo spread Btp-Bund

Il differenziale tra i titoli di Stato italiani (Btp) e quelli tedeschi (Bund) ha chiuso ieri a 137 punti base. Il rendimento del decennale italiano si è attestato al 3,52 per cento.

Metalli preziosi
Oro record: 2.611 dollari l'oncia

L'oro brilla sempre più. Ieri il metallo giallo ha segnato un altro record toccando un nuovo massimo storico sui 2.600 dollari l'oncia. Poco prima delle otto di sera i future oro sono stati scambiati a 2.611,20 dollari, in rialzo dell'1,19%. Il picco è stato toccato ieri alle 18.45 con oltre 2.612 dollari.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.568,47	0,34%	↑
Dow Jones	41.383,30	0,70%	↑
Nasdaq	19.547,81	0,64%	↑
S&P 500	5.635,58	0,71%	↑
Londra	8.273,09	0,39%	↑
Francoforte	18.699,40	0,98%	↑
Parigi (Cac 40)	7.465,25	0,41%	↑
Madrid	11.540,20	1,23%	↑
Tokyo (Nikkei)	36.581,76	-0,68%	↓

Cambi

1 euro	1,1081	dollari	0,59%	↑
1 euro	156,1700	yen	-0,54%	↓
1 euro	0,8448	sterline	0,02%	↑
1 euro	0,9387	fr.sv.	-0,29%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 13-09	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,94	3,11
Btp 19-28/10/27	0,330%	96,73	2,74
Btp 07-01/08/39	2,500%	113,51	3,25
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,40	4,10
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			137 p.b.

I Grandi del mondo in Italia

G7, più tecnologia (e diritti) per spingere lo sviluppo

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI La condanna all'aggressione russa in Ucraina e una richiesta di cessate il fuoco in Medio Oriente. Si apre così il documento con le dichiarazioni conclusive del G7 Labour and employment, terminato ieri a Cagliari sotto la presidenza della ministra del Lavoro, Marina Calderone. Le parti salienti dei 22 paragrafi del documento toccano però l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, l'inclusione delle donne nel mondo del lavoro e le soluzioni da adottare in vista del progressivo invecchiamento



Ministra Marina Calderone ieri alla conferenza stampa di chiusura del G7 Lavoro

della popolazione nelle sette principali economie del mondo. Sul tema dell'intelligenza artificiale il concetto di fondo è che prevalga, come sottolineato da Calderone, una visione «umano centrica». Le nuove tecnologie possono, insomma, aumentare la produttività, migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza nei luoghi di lavoro, dare potere ai lavoratori e creare opportunità, ma, sottolinea il testo approvato ieri, «i benefici dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro possono essere massimizzati e distribuiti equamente solo quando i diritti umani e l'inclusione sociale sono al centro». Il principio condiviso dal G7 Lavoro è «conciliare lo sviluppo tecnologico con la protezione dei diritti dei lavoratori e minimizzare i possibili rischi per il mondo del lavoro. Questi rischi — ricorda il testo — includono l'aumento delle disuguaglianze e delle discriminazioni». Un'altra priorità è rendere il mercato del lavoro più inclusivo per donne e giovani. «Portare le donne al lavoro significa compiere, prima di tutto, un atto di giustizia sociale», spiega Calderone, aggiungendo che «il tema dell'integrazione lavorativa femminile è trasversale: in ogni Paese del G7 le donne hanno percentuali di occupazione inferiori a quelli degli uomini e il tema del differenziale salariale è una condizione che si ritrova in tutti i Paesi». Nella legge di Bilancio saranno previste politiche in materia di pari opportunità o lavoratori con disabilità. In materia di pensioni la ministra specifica:«Parlare di invecchiamento attivo della popolazione vuole dire in che modo, all'interno del mondo del lavoro, possono coesistere più generazioni».

Andrea Ducci

La Lente

di **Valentina Iorio**

Rottamazione quater: proroga per i termini del versamento

Per il pagamento della quinta rata della Rottamazione quater c'è tempo fino al 23 settembre. A ricordarlo è l'Agenzia delle Entrate-Riscossione. Malgrado il termine sia fissato al 15 settembre, come previsto dal decreto legislativo n. 108/2024 che ha posticipato la scadenza originaria del 31 luglio, saranno considerati tempestivi i pagamenti effettuati entro il 23 settembre. I contribuenti in regola con i versamenti precedenti dovranno utilizzare il modulo di pagamento allegato alla comunicazione delle somme dovute che riporta la scadenza originaria del 31 luglio 2024 e che può essere richiesta in copia sul sito agenziaentrateriscossione.gov.it. La quinta rata si può pagare in banca, agli sportelli bancomat abilitati ai servizi Cbill, tramite internet banking, agli uffici postali, dai tabaccai e i circuiti Sisal e Lottomatica, sul sito dell'Agenzia delle Entrate-Riscossione, con l'app Equiclick o agli sportelli dell'Agenzia previo appuntamento.

L'intervista

di **Paola Pica**

«L'intelligenza artificiale? L'Europa ora è in partita ma serve un patto sociale»

Lo startupper Sharka (iGenius): esiste un vantaggio competitivo Bisogna fare attenzione alla propaganda dei concorrenti globali

«L'Europa ce la farà a superare la sfida tecnologica e l'Italia saprà dare un contributo importante. Il rapporto sulla competitività di Mario Draghi? Ci rende consapevoli di cosa dobbiamo fare per crescere». Classe 1992, milanese di origini albanesi, Uljan Sharka è il leader italiano dell'intelligenza artificiale. La sua iGenius fondata a 24 anni, nel 2016, è presente in quattro Paesi e ha conquistato poco prima dell'estate il titolo di unicorno (così vengono definite le startup che superano il miliardo di valore). La tech produce, tra le altre cose, un modello di AI chiamato «Italia» e nell'ultimo round da 650 milioni ha saputo attrarre nuovi investitori tra i quali Angel Capital e Eurizon. Sharka è uno dei più giovani componenti dei gruppi di lavoro del World Economic Forum e siede nella task force Onu per la digitalizzazione in Africa, organizzazione nata all'interno del piano Mattei e nel contesto del G7.

Cosa la rende così fiducioso sulla capacità dell'Europa di salvarsi dal declino?

«Più elementi. Il primo è quello che viene a torto indicato come limite allo sviluppo: la capacità di ideare le regole. Le regole favoriscono la buona innovazione, quella che alla fine vincerà sul mercato. Tutti, a un certo punto, cercheranno la qualità. Io sono fiero dell'approccio europeo e italiano all'intelligenza artificiale. Lo vedo pragmaticamente come un vantaggio competitivo».

Però l'adagio che va per la maggiore è «l'America innova, l'Europa regola...».

«Propaganda. Ed è sbagliato nel merito. L'Europa esporta tanta innovazione negli Stati Uniti perché non trova il modo di svilupparla qui. E questo è il punto, come afferma Mario Draghi. Ma l'Europa è una delle fabbriche di innovazione più importanti nel mondo tant'è che le Big Tech hanno qui importanti centri di ricerca e sviluppo».



L'innovazione
L'Europa esporta tanta innovazione negli Stati Uniti perché non trova il modo di svilupparla qui

Una fabbrica per le Big Tech americane...

«Le multinazionali arrivano qui non solo perché c'è un grande e ricco mercato, ma anche perché l'Italia rappresenta qualità, competenza, creatività. Abilità più riconosciute fuori che all'interno».

Piccolo è bello?

«Assolutamente no, la qualità è una componente dell'ecosistema. Mario Draghi l'ha spiegato molto bene: siamo il mercato più sottocapitalizzato in assoluto e da qui bisogna ripartire. Inseguiamo gli unicorni ma dobbiamo moltiplicare per mille questo valore. Abbiamo bisogno di imprese con una dimensione di almeno mille miliardi. Questa è la nuova metrica per



Al vertice Uljan Sharka è il fondatore e ceo di iGenius, la società di intelligenza artificiale

competere sullo scenario globale».

Come fare?

«Investendo in Europa e nel nostro Paese. Serve un nuovo patto tra le imprese e anche un nuovo patto sociale».

Una cosa alla volta. Cosa devono fare gli imprenditori?

«Responsabilizzarsi sugli investimenti nelle nostre realtà, le nostre tecnologie, il nostro lavoro. Che non vuol dire chiudersi. Vuole dire vedersi come player globali con un'identità e un modello industriale e culturale, nel nostro caso, italiani. È il momento Olivetti. Il momento della definizione delle infrastrutture sulle quali costruire l'industria moderna. E noi possiamo offrire un modello alternativo».

E il nuovo patto sociale? Lo stesso Draghi prevede una perdita di 2 milioni di lavoratori all'anno da qui al 2040 in Europa.

«La trasformazione digitale è prima di tutto transizione sociale. Anche qui bisogna ripensare e riscrivere le regole, ispirandone l'impianto al rispetto dei diritti umani. L'introduzione dell'AI industriale sarà durissima se non gestita nei tempi corretti. Bisogna andare per gradi e correggere la rotta».

Obiettivi realizzabili?

«Bisogna superare l'idea che "non si può fare". Non è vero, possiamo farcela e ce la faremo. Siamo solo all'inizio di una trasformazione che durerà vent'anni. Un obiettivo realizzabile in questo tempo è l'indipendenza tecnologica».

La crisi climatica è compatibile con tecnologie tanto energivore?

«Ci sono novità importanti. Nvidia, per esempio, ha lanciato una gpu per l'intelligenza artificiale, Blackwell, che consuma 25 volte meno energia delle versioni precedenti, ha prestazioni 30 volte superiori e occupa un decimo dello spazio».

Come sta andando Modello Italia? Avete in programma altri rilasci?

«Siamo molto soddisfatti



Autonomia tecnologica
Questa trasformazione durerà vent'anni L'autonomia tecnologica si può raggiungere

dell'investimento in questa prima versione che ha rotto un po' gli schemi e, alla fine, a dispetto delle critiche, ha saputo dimostrare che si può costruire un modello efficiente con una lingua prevalente, un'identità, una cultura che non è l'inglese. Stiamo già lavorando a nuovo rilasci e abbiamo in programma una versione multi lingua entro la fine dell'anno».

La quotazione in Borsa è all'orizzonte o aspetterete di valere «mille miliardi»?

«Ci quoteremo alle giuste condizioni. Per adesso siamo diventati unicorno e può star certa che stiamo già lavorando agli altri 999 miliardi».

Al salone di Torino

Salvini: «Preoccupato per Stellantis L'Italia non diventi colonia cinese»

«Sono per il libero mercato però non possiamo essere una colonia cinese». Al salone Auto di Torino il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini, non si perde in giochi di parole, mentre visita gli stand degli espositori, molti dei quali proprio cinesi.«Avere per un mese Mirafiori rallentata — dice ancora dopo l'annuncio del 12 settembre su un nuovo mese di stop della produzione della 500 Bev nella fabbrica torinese — preoccupa me come preoccupa gli operai». E la risposta del gruppo nato dalla fusione Fca-Psa non si fa attendere: «Lo invitiamo a visitare i nostri stabilimenti italiani».

L'ingresso in Commerzbank

Governo tedesco sorpreso, ma Bundesbank dice sì a Unicredit

Ad appena tre giorni dall'inaspettato blitz di Unicredit sul capitale della seconda banca tedesca — Commerzbank — si delinea con maggior chiarezza il fronte dei favorevoli e dei contrari a un eventuale takeover dell'istituto di Francoforte da parte di Piazza Gae Aulenti, dopo che il governo tedesco si è detto sorpreso visto che il cancelliere Olaf Scholz, a differenza della premier italiana Giorgia Meloni, non è stato messo al corrente dell'iniziativa. Martedì 11 settembre — ricordiamolo — Unicredit aveva annunciato di aver acquistato il 9% di Commerzbank per 1,5 miliardi di euro, parte sul mercato e per una quota del 4,49% pagata 702 milioni, dal governo tedesco stesso nell'ambito di un'operazione di accelerated bookbuilding volta a ridurre la partecipazione pubblica nell'istituto.


Al vertice Joachim Nagel, economista, da gennaio 2022 è presidente della Bundesbank

Ieri, di fronte all'ipotesi avanzata dal ceo di Unicredit Andrea Orcel di una possibile acquisizione e fusione di Commerzbank con l'istituto milanese sono arrivate le dichiarazioni possibiliste del governatore della Bundesbank Joachim Nagel. «Abbiamo bisogno di banche forti e robuste per affrontare le sfide future», ha dichiarato Nagel in un'intervista all'emittente radiofonica Deutschlandfunk sollecitato sul tema. «In una fusione bancaria, qualunque forma possa assumere alla fine dipende se i modelli di business si completano a vicenda e se il risultato è una banca competitiva», ha sottolineato. «È anche chiaro che la Germania ha bisogno di banche forti che finanzino le imprese. Questo è esattamente ciò che conta nel caso in questione», ha concluso.

Le voci sul fronte sindacale, come nel caso del potente sindacato Ver.di — sono invece nettamente contrarie all'ipotesi di fusione soprattutto per i timori legati alle ricadute occupazionali negative in caso di integrazione tra le due banche. Da un'eventuale fusione nascerebbe infatti una banca con attivi superiori a quelli di Deutsche Bank, ma l'operazione richiederebbe il sacrificio di un numero per adesso non quantificabile di posti di lavoro. La posizione del vertice di Commerzbank è aperta a discussioni circa una potenziale integrazione con Unicredit, riferisce invece il Financial Times, mentre i mercati sembrano avere già espresso un giudizio favorevole. Con una crescita delle quotazioni di Commerzbank di circa il 20% in 3 giorni (ieri il titolo è salito di un ulteriore 3,6%), mentre Unicredit ha chiuso le contrattazioni in lieve calo (-0,78%), ma comunque in rialzo da quando la partita per il controllo di Commerzbank è iniziata.

Marco Sabella

Processo ex Ilva da rifare Annullata la sentenza Riva

Spostato a Potenza: i giudici tarantini parti offese del disastro ambientale

«Ambiente svenduto» è da rifare. Per *legittima suspicione*. Il processo dei processi sull'ex Ilva — quello che in primo grado, tre anni fa, si chiuse con 26 condanne nei confronti di dirigenti della fabbrica, manager e politici per circa 270 anni di carcere complessivi per il presunto disastro ambientale causato dalla gestione dei Riva dal 1995 al 2012 — va trasferito a Potenza (con il rischio che possa finire in prescrizione). La sezione distaccata di Taranto della Corte d'assise d'appello di Lecce ha infatti annullato la sentenza di primo grado accogliendo la richiesta dei difensori di spostare il procedimento in quanto i giudici tarantini, togati e popolari, che hanno emesso la sentenza di primo grado, sarebbero da considerare «parti offese» del disastro ambientale. La *legittima suspicione*, appunto: una deroga al principio del giudice naturale dettata dalla necessità di garantire il regolare svolgimento del processo nel caso in cui ci sia il legittimo sospetto sulla libertà di determinazione di chi vi partecipa.

La Corte d'assise d'appello presieduta dal giudice Antonio Del Coco (affiancato dal giudice Ugo Bassi e dalla giuria popolare) ha letto solo il dispositivo dell'ordinanza, mentre le motivazioni saranno depositate entro 15 giorni. Di certo, però, è prevalsa la tesi degli avvocati difensori sulle repliche dei pm che durante il dibattimento avevano evidenziato come una sentenza della Cassazione avesse chiarito come fosse da considerare parte di un processo chi sceglie di attivare un'azione di diritto e come nessuno dei magistrati di Taranto lo avesse invece fatto in «Ambiente svenduto», il processo originato dall'inchiesta che il 26 luglio 2012 portò al sequestro degli impianti dell'area a caldo dell'Ilva. La Corte d'appello, però, ha dato ragione ai difensori e tutto ricomincerà a Potenza. A meno che la Procura della Repubblica di Taranto non decida di impugnare in Corte di cassazione la sentenza dalla Corte d'assise d'appello una volta lette le motivazioni. Intanto, però, esultano i legali dei Riva: «Sono stati persi 10 anni — spiega l'avvocato Pasquale Annicchiarico — perché già nell'udienza preliminare del 2014 evidenziavo come il processo non potesse tenersi a Taranto, vivendo i giudici negli stessi quartieri di numerose parti civili che poi hanno ottenuto risarcimenti». Per Legambiente, invece, «ingiustizia è fatta».

Gli imputati di «Ambiente svenduto» erano accusati, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro, avvelenamento di sostanze alimentari, corruzioni in atti giudiziari, omicidio colposo e altre imputazioni. Tra le 26 condanne del primo grado, quelle a 22 e 20 anni dei fratelli Fabio e Nicola Riva, i 21 anni e mezzo all'ex responsabile della relazioni esterne Girolamo Archinà e i 21 all'ex direttore di stabilimento Luigi Capogrosso. Ma anche i 3 anni e mezzo all'ex presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. La Corte d'assise stabilì, inoltre, sia la confisca degli impianti dell'area a caldo che la confisca per equivalente dell'illecito profitto per una somma di 2,1 miliardi.

Michelangelo Borrillo

L'operazione Da 500 milioni di dollari



Un'immagine di una mostra dedicata ai Pink Floyd al Macro di Roma

Sony punta ai diritti dei Pink Floyd

Sony Music sarebbe in trattativa per acquistare i diritti della musica registrata dallo storico gruppo rock inglese Pink Floyd. Secondo il *Financial Times*, la cifra alla base dell'accordo tra la band e la società giapponese sarebbe intorno ai 500 milioni di dollari.

Volti e imprese

Le nuove misure

Usa, via ai dazi su Pechino

Parte la stretta di Washington sui prodotti importati dalla Cina provenienti da settori «strategici», annunciata a maggio (*nella foto il segretario al Tesoro degli Stati Uniti, Janet Yellen*). Molte delle nuove tariffe, compreso un aumento del 100% per le auto elettriche cinesi, saranno applicate dal 27 settembre. Le batterie saranno tassate al 25% e le celle dei pannelli solari al 50%. I chip al 50%, ma in questo caso i dazi partono dal 2025.

La raccolta di capitali

OpenAI, i nuovi modelli

OpenAI (*il ceo Sam Altman nella foto*), casa madre di ChatGpt, ha lanciato una nuova serie di modelli di intelligenza artificiale in grado di «ragionare» e di commettere meno errori. Il lancio arriva in un momento in cui OpenAI sta raccogliendo capitali che potrebbero portare il suo valore a circa 150 miliardi di dollari. Tra gli investitori, Microsoft e Nvidia, ma potrebbe arrivare anche un investimento da 7 miliardi di dollari da Mgx, un fondo d'investimento supportato dagli Emirati Arabi Uniti.

La quinta edizione a Siena

La conferenza sull'Europa

Si chiude oggi la tre giorni della 5ª Conferenza di Siena sull'Europa del Futuro. Francesco Grillo (*foto*), director di Vision Think Tank, ha rimarcato il valore morale di un progetto che pone al centro l'individuazione di idee pragmatiche e concrete di cui l'Europa ha bisogno per navigare le sfide e le acque ancora inesplorate che il futuro pone davanti. Si tratta di una conferenza multi-partisan, generazionale con focus sull'AI e sulle lezioni di NextGen Eu come sviluppi del Rapporto Draghi.

Paola Grego Lunghini

giornalista, scrittrice, Ambrogino d'oro Comune di Milano 2005, ci ha lasciato.- I funerali si svolgeranno martedì 17 ore 14.45 nella parrocchia San Giorgio, piazza San Giorgio Milano.- Alberto.
- Milano, 13 settembre 2024.

Giacomo e Uberto sono vicini ad Alberto ricordando

Paola

magnifico esempio di professionista, divulgatrice e amica, preziosa per la nostra crescita professionale e insostituibile nell'industria immobiliare.
- Milano, 13 settembre 2024.

Bruna, Andrea e Arianna ricordano con tanto affetto

Paola Lunghini

amica di una vita intera.
- Milano, 13 settembre 2024.

Maurizio e Giovanna Galimberti sono affettuosamente vicini ad Alberto nel dolore per la perdita di

Paola

cara, indimenticabile amica.
- Milano, 13 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Carlo Galimberti.

Con profonda tristezza la Presidente Micaela Musso, il Consiglio Direttivo e le socie tutte di AREL Associazione Real Estate Ladies si uniscono al dolore di Alberto e della comunità del real estate per la perdita della cara amica e fondatrice

Paola Lunghini

- Milano, 13 settembre 2024.

Partecipano al lutto:
— Le past president Barbara Polito, Francesca Zirnstein e Laura Piantanida.

Daniel e tutta First Atlantic Real Estate sono vicini con affetto a Alberto per la perdita dell'amata

Paola

- Milano, 13 settembre 2024.

Gli associati tutti di AICI ricordano con affetto e gratitudine la cara

Paola Lunghini

per il prezioso lavoro di supporto alla associazione e si stringono ad Alberto Lunghini.
- Milano, 14 settembre 2024.

Aldo Mazzocco e tutta Generali Real Estate si uniscono con profonda commozione ed affetto al dolore per la scomparsa di

Paola Lunghini

ricordandone la passione per il settore immobiliare che ha saputo costruire e raccontare con competenza, carattere ed ironia.
- Milano, 13 settembre 2024.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio sindacale di Amundi RE Italia SGR si uniscono al cordoglio di Alberto per la perdita della cara

Paola

- Milano, 13 settembre 2024.

Roberta Benedetta Lodovica con tutta Giorgio Viganò Real Estate abbracciano forte Alberto per la perdita della cara

Paola

preziosa amica da sempre e grande professionista.
- Milano, 13 settembre 2024.

Il Presidente Davide Albertini Petroni, i Consiglieri di Presidenza e tutti i soci di Confindustria Assoimmobiliare si uniscono al cordoglio per la scomparsa di

Paola Lunghini

voce storica e molto amata del real estate italiano.- Al marito Alberto va il pensiero affettuoso di tutta l'associazione.
- Milano, 14 settembre 2024.

Paola Grego Lunghini

Partecipano al lutto:
— Achille Colombo Clerici.

Il marito Claudio e i figli Luca ed Elena annunciano con profondo dolore la scomparsa di

Marina Riva Cerri

I funerali si svolgeranno lunedì 16 settembre alle ore 14.45 presso la chiesa dell'Istituto Leone XIII in via Leone XIII 12, Milano.
- Milano, 13 settembre 2024.

Da settembre 1956 a settembre 2024 un'intera vita insieme

Marina

amatissima ineguagliabile insostituibile amica sarà sempre viva e presente per Cristina che con Giovanni, Benedetta e Antonio non la dimenticherà mai.
- Milano, 13 settembre 2024.

Avremo sempre nel cuore il ricordo della antica amicizia, abbracciamo forte Claudio, Elena e Luca nel rimpianto di

Marina

Mariateresa e Angelo, Anna, Clara, Giuliana.
- Milano, 13 settembre 2024.

Alfredo, Letizia, Giuseppe, Eleonora, Clara e Patrizia si stringono con fraterno affetto a Claudio, Luca ed Elena e alle loro famiglie nel dolore per la scomparsa dell'amatissima amica di sempre

Marina Riva Cerri

esempio di forza, dignità e coraggio.- Ognuno di noi porterà con sé il suo ricordo, sapendo che continuerà a vivere nei nostri cuori.
- Milano, 13 settembre 2024.

Con tanto dolore ti abbraccio

Marina

Mancherai tantissimo a me, a Vittorio e a Massimo.- Tu e Fiorella ci proteggerete da lassù.- Un abbraccio grande a Claudio, Luca ed Elena.- Isa.
- Milano, 13 settembre 2024.

Massimiliano e Luca sono profondamente vicini a Tomaso e a tutta la sua famiglia per la grave perdita dell'amato fratello

Alessandro Mansutti

- Milano, 13 settembre 2024.

Inge Fila con Ettore e Isabella si unisce, con grande affetto, all'immenso dolore di Chicco e famiglia per la scomparsa di

Alessandro

- Biella, 13 settembre 2024.

Achille e Giovanna Colombo Clerici abbracciano l'amico Chicco nel rimpianto del carissimo figlio

Alessandro Mansutti

- Milano, 13 settembre 2024.

Giovanni e Rosemarie Montorfano partecipano con sincero rincrescimento al dolore dell'amico Francesco Mansutti per la perdita del figlio

Alessandro Mansutti

- Monticello, 13 settembre 2024.

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Reinach Astori

Il papà Giorgio, le sorelle Patrizia e Francesca con le loro famiglie, abbracciano la moglie Titta e comunicano che il funerale avrà luogo a Busto Garolfo presso la chiesa parrocchiale alle ore 9.45 di lunedì 16 settembre.
- Somaglia, 13 settembre 2024.

Nicoletta Reinach Astori, Giorgio e Emanuela, Guido e Barbara, Monica e Lorenzo si stringono con immenso affetto a Giorgio, Titta, Patrizia, Francesca e le loro famiglie per la perdita dell'amatissimo

Guido

- Somaglia, 13 settembre 2024.

Sergio e Luciana Bareinghi e tutti i figli sono vicini con grande tristezza a Titta, Giorgio e ai loro cari e prendono parte al dolore per l'immatura scomparsa del caro

Guido Reinach Astori

- Milano, 13 settembre 2024.

Il giorno 13 settembre 2024 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Alfonso Scarpa

Lo annunciano la moglie Marita con i figli Federica e Marco, con Ilaria, Francesco e Sofia, e i cognati Adriana e Lino.- La salma sarà esposta presso le cappelle Ofisa in via delle Panche 56, da oggi fino al giorno delle esequie che si terranno lunedì 16 settembre alle ore 15.15 alla Basilica di San Miniato al Monte.
- Firenze, 14 settembre 2024.

Sergio Chiostri con Elisabetta ed i figli Guido, Francesca e Filippo partecipa con grande affetto al dolore di Marita, Federica, Marco e le loro famiglie per la scomparsa di

Alfonso Scarpa

con il quale ha vissuto tanti anni di comune lavoro, di grande stima e di grande affetto attraversando insieme anni di soddisfazioni e di difficoltà.
- Firenze, 13 settembre 2024.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Rossana Bazzanini

Ne danno la triste notizia le figlie Barbara e Valentina ed il nipote Stefano con Martina Elsa e Daniele.
- Milano, 12 settembre 2024.

Enrico Cucchiani abbraccia Giulio e con grande affetto partecipa al suo dolore per la scomparsa della mamma signora

Clio Maria Bittoni Napolitano

- Milano, 13 settembre 2024.

Annamaria Borgonovo

se n'è andata purtroppo.- Ti sia lieve il passaggio.- Tuo fratello Augusto con Marinella.
- Besana Brianza, 13 settembre 2024.

Andrea Liso, Roberto Locatelli, Eugenio Vignale, Gianpiero Mattachini, Leonardo Spezzibottiani, Andrea Ferrari, Vito Ribaudo, Claudia Casati e tutti i colleghi delle Direzioni Operations e Risorse Umane di RCS MediaGroup si uniscono al dolore di Eleonora Caglio per la scomparsa del papà

Gabriele Caglio

- Milano, 14 settembre 2024.

I condomini, il custode e l'amministratore del condominio di via Ramazzini 2 - Milano partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

sig. Franco Cairanti

- Milano, 13 settembre 2024.

La famiglia Colmegna affida

Giorgio Medici

al Padre e si stringe nella preghiera attorno a Grazia, Alberto, Alessandra e a tutti i suoi cari.
- Milano, 12 settembre 2024.

Riccardo e Sara partecipano affranti al dolore della famiglia per la tragica scomparsa dell'

Avv. Paolo Neroni

del quale ricordano la professionalità e la simpatia.
- Milano, 14 settembre 2024.

È mancato all'affetto dei suoi cari

Silvio Raiteri

Ne danno l'annuncio Federico, Cristina, Maria Luisa, Vittorio e Antonella.
- Milano, 13 settembre 2024.

L'Associazione Lombarda dei Giornalisti, a undici anni dalla sua scomparsa, ricorda

Giorgio Santerini

per molti anni Presidente dell'Alg e poi Segretario Generale FNSI.
- Milano, 14 settembre 2024.

Stampa Democratica ricorda nell'anniversario della scomparsa

Giorgio Santerini

fondatore assieme a Walter Tobagi della corrente Stampa Democratica, per molti anni Presidente dell'Alg e Segretario della FNSI.
- Milano, 14 settembre 2024.

---

14 settembre 1991 - 14 settembre 2024

Rag. Italo Petroncini

Ci manchi sempre.- I figli Magda e Claudio con le loro famiglie.- Italo sarà ricordato lunedì 16 settembre 2024 durante la Santa Messa delle ore 8.30 presso la chiesa Santa Maria di Assago.
- Assago, 14 settembre 2024.

In occasione del trigesimo della scomparsa di

Elena Chiesa de Hierschel de Minerbi

verrà celebrata una Messa in suo ricordo martedì 17 settembre nella chiesa San Francesco da Paola via Manzoni 30, ore 18.- La famiglia.
- Milano, 14 settembre 2024.



CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Via Rizzoli, 8
20132 Milano

SERVIZIO ACQUISIZIONE NECROLOGIE

ATTIVO DA LUNEDÌ A DOMENICA 13.30-19.30

Tel. 02 50984519

www.necrologi.corriere.it

PAGAMENTO CON CARTA DI CREDITO

Corriere della Sera	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 6,50 Adesioni al lutto: € 13,00

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

I testi verranno pubblicati anche sul sito
www.necrologi.corriere.it
È possibile richiedere servizi aggiuntivi, disponibili solo on line

TARIFFE SERVIZI ONLINE (Iva esclusa):	
Partecipazioni al lutto	€ 20,00
Fotografia	€ 15,00
Biografia	€ 50,00
Messaggi (a carattere - max 140)	€ 0,25
Ringraziamenti	€ 50,00
Ricorrenze (Trigesimi/Anniversari)	€ 50,00



La Gazzetta dello Sport	
TARIFFE QUOTIDIANO (Iva esclusa):	
PER PAROLA:	Necrologie: € 2,50 Adesioni al lutto: € 5,50

Diritto di trasmissione: pagamento differito € 5,00

Anniversari e ringraziamenti a modulo	
Corriere della Sera	La Gazzetta dello Sport
€ 300,00 a modulo	€ 185,00 a modulo

Servizio fatturazione necrologie:
tel. 02 25846632 mercoledì 9/12.30
giovedì/venerdì 14/17.30
fax 02 25886632
e-mail: fatturazione.necrologie@cairorcsmedia.it

L'accettazione delle adesioni, richieste via web e chiamate da cellulari sono subordinate al pagamento con carta di credito

Piazza Affari



di **Marco Sabella**

Tim, Iveco e Stm guidano i rialzi Arretrano Campari e Nexi

Piazza Affari ha chiuso la settimana con il segno più, in linea con le altre Borse europee, in sintonia con l'andamento vivace di Wall Street e animate dalle scommesse degli investitori per l'ipotesi di un taglio di 50 punti base dei tassi da parte della Fed la prossima settimana. Il Ftse Mib ha dunque archiviato la seduta con un rialzo dello 0,34%, spinto dagli acquisti su **Tim** (+2,4%), **Iveco** (+2,5%), **Stm** (+1,9%) e **Diasorin** (+1,9%). Rialza la testa anche **Amplifon** con un incremento dell'1,6%. Pesante invece **Campari** (-5,6%) dopo un incontro con gli investitori organizzato da Bank of America e **Nexi** (-2,8%), mentre **Fineco** limita il ribasso a uno -0,96%.

Sussurri & Grida

Sciopero in Boeing, si fermano 30 mila dipendenti

Gli operai della Boeing entrano in sciopero. Lo ha deciso ben il 94,5% dei dipendenti del colosso aeronautico di Seattle in un referendum interno indetto dai sindacati, dopo che l'azienda ha respinto la richiesta di un aumento salariale del 25%. A incrociare le braccia sono i circa 30.000 lavoratori delle linee di produzione dei 737 Max e 777 nelle aree di Portland e Seattle. E l'agenzia Moody's mette sotto osservazione il rating di Boeing per un possibile downgrade.

Accordo United Airlines-Musk

United Airlines ha firmato un accordo con Starlink di Elon Musk per i servizi internet in volo. La compagnia aerea prevede di avere Starlink in tutti i suoi oltre 1.000 aeromobili nei prossimi anni. I primi voli passeggeri con il nuovo servizio sono previsti per la fine dell'anno prossimo.

Webuild numero uno nel settore acqua

Webuild mantiene salda la posizione come numero uno al mondo nel settore acqua. Il gruppo



(*nella foto il ceo Pietro Salini*), che da oltre un decennio svetta nella classifica Enr, ha superato i colossi cinesi di Stato e svetta in una classifica dei top 250 costruttori internazionali.

Dsv compra Schenker

Dsv, società danese di trasporti e logistica, ha firmato con Deutsche Bahn un accordo per l'acquisizione di Schenker, la filiale della logistica tedesca e filiale della compagnia ferroviaria tedesca. Il valore dell'acquisizione è di 14,3 miliardi di euro. Il ceo di Dsv ha fatto sapere che taglierà 1.600-1.900 posti di lavoro di Schenker.

Cina, sale l'età pensionabile

L'età legale di pensionamento in Cina sarà gradualmente innalzata a partire dal prossimo anno, per la prima volta dal 1978. L'età pensionabile legale per gli uomini sarà gradualmente spostata a 63 anni dagli attuali 60, e per le donne da 50 a 55, o da 55 a 58, a seconda del tipo di lavoro. L'aumento sarà distribuito in 15 anni a partire dal primo gennaio 2025.

Mediocredito colloca bond

Mediocredito Centrale chiude la tornata di collocamenti di bond corporate della settimana. Dopo il titolo At1 perpetuo piazzato con successo da Unicredit e il rimborso anticipato del Tier2 di Banco Bpm, Mcc ha collocato ieri un'emissione social senior preferred a 5 anni da 400 milioni a fronte di una raccolta ordini per oltre 800 milioni.

Premio a Iris Ceramica

«H2 Factory» di Iris Ceramica Group, la prima fabbrica di lastre in ceramica tecnica al mondo concepita per essere alimentata con idrogeno verde, ideata con Edison Next, ha incassato l'Ihta-Italian Hydrogen Technology Awards 2024 nella categoria «Progetto dell'anno-Ambito industriale ceramico». Esprime «grande soddisfazione» Federica Minozzi, ceo di Iris.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,071	-0,53	+12,13	1,617	2,099	6551,0
Abitare in *	(ABT)	4,170	—	-15,76	3,680	5,240	111,0
Acea	(ACE)	17,300	+0,17	+25,27	13,550	17,510	3687,0
Acinque	(AC5)	1,990	+1,02	-6,13	1,940	2,160	389,0
Aedes	(AEDES)	0,208	+4,00	-6,31	0,111	0,246	6,0
Aeffe *	(AEF)	0,700	+1,16	-28,93	0,640	0,985	75,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,800	-0,26	-5,57	7,680	8,360	282,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	16,800	+1,33	-36,12	14,180	26,900	907,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,350	-0,40	+36,01	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	27,660	+1,58	-11,49	27,230	34,640	6186,0
Anima Holding	(ANIM)	5,240	+0,58	+31,92	3,934	5,240	1660,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,133	+1,84	-16,58	0,127	0,216	41,0
Antares Vision *	(AV)	3,020	-3,82	+64,31	1,360	3,590	222,0
Aquafil *	(ECNL)	2,000	-2,91	-42,28	1,980	3,685	88,0
Ariston Holding	(ARIS)	3,966	+1,23	-35,93	3,588	6,575	497,0
Ascopiave *	(ASC)	2,755	+1,29	+22,72	2,170	2,780	644,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,600	+3,79	-70,76	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	11,860	-0,34	+39,54	8,172	13,300	317,0
Azimut H.	(AZM)	22,130	+1,42	-6,90	20,370	27,310	3123,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,850	—	-19,73	14,450	18,750	165,0
B. Cucinelli	(BC)	84,950	+0,95	-3,03	80,950	116,800	5738,0
B. Desio	(BDB)	5,100	+0,39	+38,21	3,620	5,320	680,0
B. Generali	(BGN)	40,280	+0,35	+19,81	33,170	40,680	4686,0
B. Ifis *	(IF)	21,040	+1,35	+32,49	15,540	21,900	1116,0
B. Profilo	(PRO)	0,200	+0,25	-1,48	0,193	0,224	136,0
B.F.	(BFG)	4,280	—	+10,88	3,550	4,320	1118,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,775	+0,07	+13,01	5,850	8,275	3065,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,920	-0,27	+27,24	8,576	11,110	8137,0
Banca Sistema *	(BST)	1,452	+1,68	+18,43	1,176	1,710	114,0
Banco BPM	(BAMI)	5,992	+0,57	+23,09	4,732	6,720	9021,0
BasicNet	(BAN)	2,900	-1,02	-35,84	2,900	4,905	161,0
Bastogi	(B)	0,386	-0,26	-25,19	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,655	-5,07	+38,19	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,235	—	-14,70	0,205	0,276	48,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	-16,67	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,440	+2,00	-7,09	8,080	12,860	1741,0
Bialetti	(BIA)	0,198	—	-23,55	**0,198**	0,263	31,0
Biesse *	(BSS)	8,295	+2,28	-33,27	8,110	12,910	224,0
Bioera	(BIE)	0,062	-4,31	+19,62	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,642	—	-7,49	0,626	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,880	+0,06	+55,66	3,106	5,506	6910,0
Brembo	(BRE)	10,194	+1,01	-7,66	9,771	12,366	3394,0
Brioschi	(BRI)	0,051	-2,67	-18,01	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	34,660	+1,46	+23,96	27,160	39,980	6577,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,105	—	+16,04	1,752	2,545	282,0
Caleffi	(CLF)	0,806	-4,05	-20,59	0,806	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,800	-0,68	+35,83	4,030	5,840	701,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,250	+2,04	+27,81	0,978	1,415	154,0
Campari	(CPR)	7,802	-5,64	-22,56	7,802	10,080	10168,0
Carel Industries *	(CRL)	17,800	+3,37	-25,68	15,740	23,950	1933,0
Cellularline *	(CELL)	2,540	-4,15	+8,09	2,340	2,940	58,0
Cembre *	(CMB)	36,100	-1,90	-3,48	34,550	44,950	637,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,310	-0,21	-2,31	8,890	10,520	1483,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,760	+1,47	-10,97	2,600	3,140	38,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,575	+1,41	+32,34	0,417	0,612	595,0
Class	(CLE)	0,086	+1,89	+39,35	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	33,000	—	+11,11	26,000	35,300	950,0
Conafi	(CNF)	0,222	+2,78	-17,47	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,180	+0,20	+24,45	8,120	10,460	3459,0
Csp Int.	(CSP)	0,320	+0,31	+3,90	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	5,410	-9,23	-33,78	5,030	8,190	139,0
D D'Amico *	(DIS)	5,890	+0,34	+1,03	5,610	7,750	723,0
Danieli	(DAN)	28,250	+1,25	-3,42	27,350	38,250	1143,0
Danieli r nc	(DANR)	21,550	+1,41	+0,47	20,550	28,450	856,0
Datalogic *	(DAL)	6,200	+0,49	-5,92	5,050	6,680	359,0
De' Longhi	(DLG)	27,420	+1,93	-10,22	26,100	33,460	4051,0
Dexelance	(DEX)	9,000	-0,77	-13,29	8,980	11,120	244,0
Diasorin	(DIA)	104,000	+1,91	+11,59	83,300	105,650	5732,0
Digital Bros *	(DIB)	9,790	-1,90	-8,50	7,940	11,000	141,0
Digital Value	(DGV)	49,500	+2,48	-17,22	46,300	66,900	485,0
doValue *	(DOV)	1,433	+8,31	-57,22	1,323	3,350	107,0
E E.P.H.	(EPH)	0,001	-16,67	-100,00	0,001	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,570	—	+1,82	1,472	1,648	171,0
Eems	(EEMS)	0,169	-1,29	-57,83	0,162	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	10,060	+3,60	+3,93	8,285	12,230	777,0
Elica *	(ELC)	1,720	+0,58	-25,86	1,660	2,340	108,0
Emak *	(EM)	0,953	+1,38	-11,27	0,940	1,226	156,0
Enav	(ENAV)	3,954	+1,18	+16,09	3,232	4,072	2120,0
Enel	(ENEL)	7,118	+0,51	+6,10	5,699	7,118	71882,0
Enervit	(ENV)	3,280	—	+4,46	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,008	+1,14	-9,95	13,508	15,730	45433,0
Equita Group *	(EQUI)	3,890	+0,52	+6,28	3,610	4,180	203,0
Erg	(ERG)	25,100	+0,80	-10,55	23,060	28,060	3764,0
Esprinet *	(PRT)	5,800	+10,69	+6,91	4,448	5,800	261,0
Eukedos	(EUK)	0,790	—	-16,67	0,750	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	25,350	+2,84	+13,27	19,580	25,350	1345,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,420	+3,89	-12,80	2,944	4,562	315,0
Eurotech *	(ETH)	1,062	+3,51	-56,39	1,026	2,435	37,0
F Ferrari	(RACE)	425,400	-0,09	+38,39	305,600	447,200	82566,0
Ferretti	(YACHT)	2,650	+3,31	-8,43	2,475	3,506	869,0
Fidia	(FDA)	0,164	-0,30	-81,63	0,164	0,890	5,0
Fiera Milano *	(FM)	3,575	+1,85	+26,10	2,700	4,310	251,0
Fila *	(FILA)	8,920	+1,02	+8,63	7,670	9,320	380,0
Fincantieri	(FCT)	4,628	+4,00	+6,98	3,667	6,055	1444,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,400	+1,94	-3,89	8,000	9,420	181,0
FinecoBank	(FBK)	15,000	-0,96	+9,89	12,730	16,140	9319,0
FNM	(FNM)	0,427	+0,23	-5,74	0,418	0,542	186,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,496	+0,81	-37,14	0,464	0,789	29,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,320	—	+18,22	4,400	5,540	489,0
Gasplus	(GSP)	2,380	-0,83	-8,46	2,290	2,600	108,0
Gefran *	(GE)	8,760	+1,39	+0,69	7,830	8,980	124,0
Generalfinance	(GF)	11,300	+0,89	+21,51	9,300	11,400	142,0
Generali	(G)	25,170	+1,00	+30,01	19,340	25,290	39248,0
Geox	(GEO)	0,588	+0,68	-20,33	0,544	0,760	151,0
Giglio Group	(GG)	0,554	-4,15	+15,90	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	13,000	—	+35,42	8,960	13,300	372,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,908	-1,73	+13,50	0,788	0,968	45,0
Greenthesis	(GTH)	2,290	-0,43	+136,57	0,890	2,300	356,0
GVS	(GVS)	6,250	-1,42	+16,71	5,210	7,290	1107,0
H Hera	(HER)	3,566	+1,02	+20,47	2,872	3,598	5283,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,620	+2,95	+11,73	1,406	2,620	280,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,512	+1,62	-17,96	4,324	5,500	372,0
Immsi	(IMS)	0,561	+1,63	-0,88	0,453	0,625	187,0
Indel B	(INDB)	22,000	+4,76	-8,33	20,200	24,000	123,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,500	+1,39	-38,95	8,915	15,560	482,0
Intercos	(ICOS)	14,940	+1,22	+3,75	12,820	16,820	1418,0
Interpump	(IP)	38,700	+1,36	-15,96	36,880	47,760	4166,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,755	+0,56	+39,36	2,692	3,797	68132,0
Inwit	(INW)	11,110	+0,82	-3,93	9,645	11,565	10589,0
Irce *	(IRC)	2,070	+2,48	+4,28	1,780	2,240	57,0
Iren	(IRE)	1,999	+1,27	+2,25	1,708	2,004	2582,0
It Way	(ITW)	1,114	-6,07	-34,85	1,114	1,728	13,0
Italgas	(IG)	5,255	+0,96	+2,64	4,588	5,415	4215,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,800	-1,36	+85,90	3,080	6,780	181,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,150	+1,26	+7,93	25,427	32,625	1178,0
Iveco Group	(IVG)	8,864	+2,52	+9,43	8,054	14,580	2341,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	-0,28	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,567	+0,49	+16,55	1,703	2,848	977,0
K KME Group	(KME)	0,915	-3,68	+0,55	0,865	1,056	251,0
KME Group r nc	(KMER)	1,315	-0,38	+16,37	1,130	1,595	18,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,234	-1,48	-47,29	0,229	0,443	54,0
Lazio	(SSL)	0,750	+1,35	-5,06	0,620	0,806	50,0
Leonardo	(LDO)	20,800	+1,07	+36,48	15,240	24,400	11844,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,660	+0,95	+20,90	9,571	11,940	2907,0
LU-VE *	(LUVE)	26,150	+2,75	+16,48	20,450	26,950	572,0
M Maire	(MT)	7,350	-1,28	+47,95	4,646	8,140	2439,0
Marr *	(MARR)	11,540	+0,52	+1,94	10,400	12,500	764,0
Mediobanca	(MB)	14,830	+0,37	+32,41	11,115	15,335	12313,0
Met.Extra Group	(MET)	2,300	—	+24,32	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,822	+1,15	+18,12	2,064	3,540	923,0
Mfe B.	(MFEB)	3,854	+0,42	+16,29	2,915	4,756	909,0
Mittel	(MIT)	1,620	-1,82	-10,99	1,360	1,880	137,0
Moltiply Group *	(MOL)	32,400	+1,41	+3,51	30,550	38,850	1284,0
Moncler	(MONC)	51,000	-0,23	-8,34	49,910	70,340	14057,0
Mondadori *	(MN)	2,430	-0,41	+15,99	2,090	2,650	644,0
Mondo TV *	(MTV)	0,172	+1,77	-44,48	0,161	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,040	+1,02	-23,85	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,006	+0,28	+54,84	3,091	5,294	6273,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,140	—	-2,79	2,700	3,330	44,0
Netweek	(NTW)	0,023	+1,80	-81,17	0,022	0,125	—
Newlat Food *	(NWL)	11,740	+4,63	+50,51	5,600	13,160	498,0
Nexi	(NEXI)	6,154	-2,84	-15,84	5,152	7,374	8194,0
Next Re Siiq	(NR)	3,080	—	-4,35	2,920	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,568	+0,53	+3,27	0,491	0,730	109,0
Orsero *	(ORS)	12,120	-4,57	-28,96	12,060	17,460	224,0
OVS	(OVS)	2,742	+2,77	+23,20	2,005	2,864	780,0
P Pharmanutra *	(PHN)	60,200	+1,01	+5,99	45,450	63,100	579,0
Philogen	(PHIL)	20,300	+2,27	+9,73	16,600	21,900	592,0
Piaggio	(PIA)	2,662	+1,84	-9,95	2,484	3,198	930,0
Pininfarina	(PINF)	0,760	—	-3,06	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	13,700	—	+33,01	9,700	13,800	735,0
Piquadro	(PQ)	1,985	-1,24	-10,59	1,800	2,320	100,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,440	+0,55	+10,17	4,831	6,234	5399,0
PLC	(PLC)	1,490	+4,56	-19,89	1,425	1,905	36,0
Poste Italiane	(PST)	12,625	+0,24	+21,75	9,792	12,955	16435,0
Prysmian	(PRY)	61,940	+1,51	+48,68	39,810	63,540	18075,0
R Rai Way	(RWAY)	5,130	-0,19	+0,20	4,780	5,400	1394,0
Ratti	(RAT)	1,870	+3,31	-31,25	1,810	2,720	50,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,750	+0,27	+1,63	0,720	0,900	390,0
Recordati	(REC)	50,850	-0,10	+3,78	47,420	53,080	10656,0
Reply *	(REY)	137,600	-0,15	+18,11	113,100	142,700	5165,0
Revo Insurance	(REVO)	9,640	+0,21	+17,27	8,140	9,800	238,0
Risanamento	(RN)	0,023	+1,33	-34,29	0,020	0,035	42,0
S S. Ferragamo	(SFER)	6,710	+0,45	-44,86	6,495	12,840	1133,0
Sabaf *	(SAB)	18,300	-2,14	+4,45	16,060	19,400	238,0
Safilo Group	(SFL)	1,100	+1,48	+19,70	0,892	1,242	450,0
Saipem	(SPM)	1,863	+0,70	+25,28	1,259	2,419	3684,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,850	+0,19	+6,38	21,750	26,000	1610,0
Sanlorenzo *	(SL)	34,250	+1,18	-17,67	33,100	45,750	1178,0
Seco *	(IOT)	2,225	+5,45	-33,38	2,110	3,740	283,0
Seri Industrial	(SERI)	3,620	-0,14	+5,08	2,275	4,580	197,0
Servizi Italia *	(SRI)	2,010	—	+20,36	1,500	2,100	64,0
Sesa *	(SES)	92,250	+4,59	-23,57	86,200	126,100	1353,0
SIT	(SIT)	1,165	-0,43	-64,48	1,140	3,350	30,0
Snam	(SRG)	4,563	+0,73	-1,68	4,121	4,893	15266,0
Softlab	(SOF)	1,050	+5,00	-30,46	0,990	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	1,920	+1,80	+33,15	1,283	2,408	228,0
Sol	(SOL)	32,600	+1,24	+18,98	25,900	36,850	2920,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,710	—	+6,29	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	16,150	+2,22	-43,92	13,350	28,800	110,0
Stellantis	(STLAM)	13,614	+0,75	-35,71	13,512	27,155	41004,0
STMicroelectr.	(STMMI)	25,760	+1,92	-42,20	25,180	44,570	23279,0
SYS-DAT	(SYS)	4,650	+0,22	-1,48	3,601	4,870	148,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,110	+0,22	-1,09	8,830	10,060	1675,0
Technogym	(TGYM)	9,315	-0,11	+2,08	8,425	9,795	1870,0
Technoprobe	(TPRO)	6,570	+1,08	-23,02	6,385	9,760	4302,0
Telecom It. r nc.	(TITR)	0,276	+3,64	-10,19	0,214	0,307	1596,0
Telecom Italia	(TIT)	0,246	+2,41	-17,74	0,210	0,299	3657,0
Tenaris	(TEN)	12,845	-0,70	-19,19	12,485	18,640	14980,0
Terna	(TRN)	8,076	+0,25	+7,91	7,204	8,122	16212,0
Tesmec *	(TES)	0,077	-1,28	-38,97	0,077	0,126	47,0
Tessellis	(TSL)	0,437	+3,07	-33,49	0,422	0,811	105,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	8,210	+0,74	+1,86	7,780	11,120	431,0
Tinexta *	(TNXT)	12,440	+3,15	-37,86	11,230	20,020	569,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,950	—	+13,91	10,980	13,500	243,0
Trevi	(TFI)	0,276	+2,22	-15,60	0,263	0,431	85,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,620	—	-20,31	0,620	0,838	18,0
Txt e-solutions *	(TXT)	27,950	+2,01	+41,02	18,940	27,950	350,0
U Unicredit	(UCG)	36,905	-0,78	+47,44	24,850	39,100	60662,0
Unidata	(UD)	3,670	-1,87	-8,18	3,410	4,060	116,0
Unieuro *	(UNIR)	11,520	+0,70	+11,41	7,940	11,700	240,0
Unipol	(UNI)	9,505	-0,31	+79,54	5,260	10,020	6799,0
V Valsoia	(VLS)	9,680	+0,83	+1,04	9,280	10,150	104,0
W Webuild	(WBD)	2,404	+0,75	+30,37	1,809	2,506	2435,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,100	+5,81	+65,45	5,150	12,400	14,0
WIIT *	(WIIT)	22,700	+0,89	+19,35	15,560	23,650	627,0
Z Zest	(ZEST)	0,105	-10,26	-62,37	0,105	0,280	19,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,580	+1,15	-25,70	10,360	14,240	936,0
Zucchi	(ZUC)	1,800	+2,56	-19,28	1,755	2,380	7,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

B.O.T.

valuta al 17-09-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.10.24	29	99,758	-	14.05.25	241	98,122	2,47
14.11.24	60	99,478	2,83	13.06.25	271	97,834	2,55
13.12.24	89	99,240	2,78	14.07.25	302	97,581	2,57
14.02.25	152	98,706	2,75	14.08.25	333	97,399	2,54
14.03.25	180	98,462	2,76	12.09.25	362	97,193	2,55
14.04.25	211	98,276	2,62				

Monete auree

13 set	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	424,90	450,91
Sterlina (UK)	535,79	568,59
4 Ducati (AUT)	1.007,75	1.069,45
100 Pesos (Cile)	1.339,47	1.421,48
20 $ Liberty (USA)	2.202,66	2.337,52
Krugerrand (S.Af.)	2.276,59	2.415,97
50 Pesos (MEX)	2.744,82	2.912,87

Oro

13 set	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	73,42	74,18
Oro Londra (usd/oncia)	2.571,35	2.545,95
Argento Milano (Euro/kg.)		839,13
Platino Milano (Euro/gr.)		28,14
Palladio Milano (Euro/gr.)		30,04

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,518	3,567	7 mesi	-	-
1 mese	3,405	3,452	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,472	3,520	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,271	3,316	12 mesi	2,948	2,989

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4.51**	4.25	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.25**	3.65	Russia	**18.00**	18.00
Giappone	**0.30**	0.25	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.00**	5.00	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.25**	1.25			

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI 13-09		var.%
Amsterdam (Aex)	899,60	+0,71
Brent Index	75,94	-0,16
Bruxelles-Bel 20	4.245,21	+0,67
DJ Stoxx Euro	502,80	+0,75
DJ Stoxx Euro50	4.843,99	+0,62
DJ Stoxx UE	515,95	+0,76
DJ Stoxx UE50	4.424,72	+0,50
FTSE Eurotr.100	4.042,39	+0,55
Hong Kong HS	17.369,09	+0,75
Johannesburg	40.756,54	-1,20
Londra (FTSE 100)	8.273,09	+0,39
Madrid Ibex35	11.540,20	+1,23
Oslo Top 25	1.318,27	+0,76
Singapore ST	3.562,65	+0,17
Sydney (All Ords)	8.323,50	+0,37
Toronto (300Comp)	23.577,04	+0,43
Vienna (Atx)	3.602,79	+0,56
Zurigo (SMI)	12.037,28	+0,46

selezione

Titolo	13-09	var.%
FRANCOFORTE		
Adidas	218,50	+0,00
Allianz	286,60	+0,67
Bayer Ag	26,98	+0,71
Beiersdorf	126,80	+0,16
Bmw	73,32	+2,75
Commerzbank Ag	15,63	+4,17
Deutsche Bank n	14,63	+2,44
Deutsche Post	39,81	-1,02
Deutsche Telekom n	26,82	+0,94
Dt Lufthansa Ag	5,88	+1,66
Hugo Boss Ag	36,17	+4,63
Siemens n	164,06	-0,15
Volkswagen Ag	92,38	+2,69
PARIGI		
Air France	8,27	+0,83
Air Liquide	170,22	+0,29
Alstom	17,29	+3,81
Axa SA	36,08	+1,35
Bnp	63,37	-0,16
Cap Gemini	193,15	-0,18
Carrefour	15,22	+0,63
Credit Agricole	14,23	-0,28
Danone	65,08	-0,46
L'Oreal	366,65	+0,40
Michelin	36,15	+1,69
Renault	39,14	+2,27
Saint-Gobain	78,82	+1,03
Sanofi-Synthelab	103,40	+0,58
Societe Generale	22,14	+0,18
Sodexho Alliance	77,10	-0,84
Stellantis	13,61	+0,79
Total	61,07	+0,26
NEW YORK		
Amazon Com	187,46	+0,25
American Express	258,77	+1,42
Apple Comp Inc	223,69	+0,41
At&T	21,59	-0,02
Bank of America	38,60	-0,46
Boeing	157,10	-3,48
Carnival	17,32	+2,39
Caterpillar Inc	344,50	+1,45
Cisco System	50,02	+0,82
Citigroup Inc	57,55	+0,38
Coca-Cola Co	71,26	+0,73
Colgate Palmolive	105,47	-0,82
Exxon Mobil	111,21	-0,02
Ford Motor	10,64	+0,24
General Electric	178,07	+4,93
General Motors	46,35	+0,50
Goldman Sachs	479,39	+1,12
Hewlett-Packard	33,25	+0,45
Honeywell	204,43	-0,02
Ibm	215,20	+1,70
IGT	21,61	+0,37
Industrie Natuzzi Sp	4,32	+8,27
Intel Corp	19,69	+1,70
Johnson & Johnson	165,25	+0,37
JP Morgan	204,20	-1,16
Lockheed Martin	569,69	+0,25
McDonald's	295,14	+0,96
Merck & Co.	115,44	+0,16
Microsoft	431,10	+0,96
Morgan Stanley	98,09	+1,50
Nike Inc. Cl. B	78,99	+0,75
Occidental Pet	51,15	+0,31
Pfizer	29,15	-0,03
Philip Morris	125,26	+0,49
Procter & Gamble	173,83	+0,21
Unilever NV	64,98	+0,15
Walt Disney	90,50	+1,34
Whirlpool	97,85	+4,24
Xerox	10,42	+3,12
LONDRA		
3i Group	3200,00	+0,22
Anglo American	2104,50	+2,06
AstraZeneca	11928,00	-1,01
Barclays Plc	221,15	+1,17
BP	404,20	+0,30
British Telecom	147,15	+1,31
Burberry Group	592,40	+1,37
Glaxosmithkline	1633,50	-0,30
Marks & Spencer	351,20	-0,17
Pearson Plc	1062,50	+1,05
Prudential	624,00	+1,30
Rolls Royce	501,20	+1,50
NatWest Group	333,90	+1,17
Schroders Plc	340,00	+2,04
Unilever Plc	4939,00	+0,26
Vodafone Group	77,60	+1,07
ZURIGO		
Nestle	87,60	-0,32
Novartis	98,16	-0,28

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Il palazzo di Siena
Le Papesse riaprono con Le Parc

A Siena riapre lo storico Palazzo delle Papesse, edificio del 1400 che aveva ospitato (tra gli altri) Papa Pio II e Galileo Galilei, rimasto in pratica chiuso (tranne alcune brevissime parentesi) dal 2008. A festeggiare la nuova vita delle Papesse la più importante personale finora mai dedicata all'artista argentino Julio Le Parc (1928), tra i grandi protagonisti della Biennale di Venezia del 1966. *The discovery of perception*, questo il titolo della mostra (fino al 16 marzo) curata da Marcella Beccaria e prodotta da Opera Laboratori, che aveva acquistato a giugno il Palazzo delle Papesse da Banca d'Italia, con il supporto di Galleria Continua (catalogo Sillabe). Oltre 80 capolavori che spaziano dal 1958 a oggi: tra questi opere iconiche come *Sphere verte* (2016) e *Continuel lumiere mobile* (1963-2013).

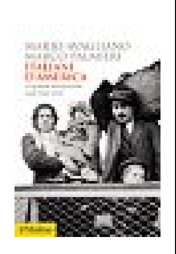

Julio Le Parc (1928)

Memoria Un libro di Mario Avagliano e Marco Palmieri (il Mulino) ricostruisce una vicenda di successi, ma anche di gravi difficoltà

Gli italiani a stelle e strisce

Il conflitto tra le diverse generazioni dei nostri connazionali emigrati in America

di **Gian Antonio Stella**







● Mario Avagliano (nella foto più in alto) e Marco Palmieri (nella foto qui sopra) sono gli autori del libro *Italiani d'America* (il Mulino, pagine 550, € 30)

● Avagliano e Palmieri hanno pubblicato insieme diversi libri. Tra di essi: *Le vite spezzate delle Fosse Ardeatine* (Einaudi, 2024); *Il dissenso al fascismo* (il Mulino, 2022); *Paisà, sciuscià e segnorine* (il Mulino, 2020); *Dopoguerra* (il Mulino, 2019); *1948* (il Mulino, 2018)

«L'italiano emigra in America. Lo volete italiano? Sarà infelice. Lo volete felice? Sarà americano. Cioè l'Italia dovrebbe donare all'America il suo cittadino, il suo lavoratore, il suo emigrante, in dono assoluto e senza restrizione, tutto intero, qualità e difetti, energie e problemi, attività e speranze, in modo che non si volti più indietro a guardare l'Italia, che non ristagni in quelle gore fallacemente italiane che sono gli accentramenti d'immigrazione delle grandi città soprattutto marittime, che la sua vita, la sua economia, la sua politica, la sua lingua, tutto in lui diventi americano». Lo scriveva nel 1913, nell'*Italia randagia attraverso gli Stati Uniti*, la giornalista e studiosa di emigrazione Amy Bernardy, figlia d'una toscana e del console americano a Firenze. Ma, 111 anni dopo, i suoi consigli sull'integrazione degli immigrati sono ancora di estrema attualità. Bisogna guadagnarseli, la fiducia, la stima, l'affetto, la comunanza dell'idea di patria. Vale per chi viene accolto, ma anche per chi accoglie.

«Nel Massachusetts la legge prescrive che gli adulti fra i sedici e i vent'anni che non sanno leggere e scrivere l'inglese non possano lavorare per mercede mentre sono aperte le scuole pubbliche diurne, se non vanno alla scuola serale», scrive in un altro dei saggi ripresi anni fa da Maddalena Tirabassi in *Ripensare la patria grande*. Perché quelle, la scuola e la lingua, sono le chiavi d'accesso. Al punto che, quando la Bernardy chiese alle autorità scolastiche locali quanti erano gli scolari di origine italiana, si sentì rispondere picche: «Noi siamo del parere che in questo Paese tutti sono Americani e non desideriamo incoraggiare alcuna ricerca tendente a differenziare gli Americani di una discendenza dagli Americani di discendenza diversa».

C'è chi dirà che oggi c'è più rispetto per le culture d'origine che rischiano d'essere spazzate via dalla omologazione. Vero. Anche questo è un valore. Studiare la storia delle «seconde generazioni» dei nostri nonni che emigrarono in almeno 27 milioni (molti in modo illegale) in giro per il mondo aiuterebbe però chi è ora chiamato a gestire le ondate migratorie. Lo dimostra *Italiani d'America. La grande emigrazione negli Stati Uniti*, di Mario Avagliano e Marco Palmieri (il Mulino). Un libro che ricostruisce la storia dei nostri viaggi oltre l'Atlantico, dal sogno di partire («Mamma mia dammi cento lire...») alle traversate, dalle *Little Italies* al tema delle quote, dagli imbarazzi per la «Mano nera» ai trionfi degli italo-americani. Ed ecco Filippo Mazzei, tra gli ispiratori della Dichiarazione di indipendenza, e Antonio Meucci inventore del telefono, Giacomo Beltrami che stilò il primo dizionario inglese-sioux e il librettista di Mozart Lorenzo da Ponte docente alla Columbia e via così... Decine e decine di storie trionfali (il più amato dei sindaci newyorkesi Fiorello La Guardia, il fondatore della Bank of Italy poi Bank of America Amadeo Giannini, i miti di Hollywood Rodolfo Valentino, Robert De Niro, Al Pacino...), unite a storie di uomini e donne, genitori e figli che nelle lettere narrarono le difficoltà quotidiane di ospiti in un Paese spesso ostile.

«Per favore, non mandate i miei bambini alla scuola americana, perché quando avranno imparato l'inglese non saranno più i miei figli», scrive nel 1921 una madre citata da Constantine Panunzio in *The Soul of an Immigrant*. «A quei tempi, dovevo parlare l'italiano. Non avrei mai potuto chiedere a mio fratello: "Pass the bread"; sarei stato schiaffeggiato; dovevo dirlo in italiano. Mia nonna avrebbe pensato che stavamo parlando male di lei. Così, in casa, parlavamo sempre in italiano. Quando sono andato a scuola ho dovuto





Sopra: immigrati osservano la Statua della Libertà. In basso: visita medica agli immigranti italiani all'arrivo negli Stati Uniti. A sinistra: un'immagine di Mulberry Street, nel quartiere italiano di New York, scattata intorno al 1900 (Library of Congress, Washington Dc)



L'annuncio al Tempo delle Donne

LetteraFutura: le finaliste del concorso per autrici esordienti

Concorso letterario per scrittrici esordienti LetteraFutura, quarta edizione. Il Comitato tecnico, dopo aver esaminato oltre cento romanzi inediti in gara, ha selezionato la cinquina finalista, annunciata ieri a Milano durante «Il Tempo delle Donne», la festa-festival del «Corriere della Sera». Le finaliste e i titoli: Francesca Cavallone, *La figlia conforme*; Renata De Rosa, *Fuori servizio*; Federica Di Marco, *Lontano dal mare*; Elisa Fontana, *La pelliccia*; Francesca Pongiluppi, *Come le lucciole*. La giuria, presieduta da Loredana Lipperini, è composta da Silvia Calderoni, Teresa Ciabatti, Paolo Fallai, Mackda Ghebremariam Tesfaù, Djarah Kan, Francesca Mancini, Elvira Mujcic, Silvia Neonato, Barbara Piccolo, Alessandra Pigliaru, Michela Proietti, Barbara Stefanelli. La proclamazione della vincitrice — la cui opera sarà pubblicata entro aprile 2025 dalla casa editrice Solferino — si terrà a Roma durante il Festival inQuiete, tra il 25 e il 27 ottobre. Il lancio del romanzo prevede un tour promozionale curato da inQuiete, con otto tappe italiane. LetteraFutura è ideata dall'associazione Mia, organizzatrice del Festival inQuiete, in partenariato con la casa editrice Solferino. Il concorso letterario è realizzato in collaborazione con Bper Banca. (*m. fu.*)



Il logo del concorso

imparare a parlare l'inglese», ricorda Louis LaCivita a *Italian American Oral Histories*. «Sentivo la mia casa infestata dai fantasmi di un'altra casa, lontana, in Sicilia e sono certo che molti americani italiani han provato la stessa sensazione» racconta Martin Scorsese a Linda Barrett Osborne e Paolo Battaglia in *Trovare l'America*.

Era un incubo, per tanti padri e madri, che i ragazzi si integrassero nella «nuova» patria. «I giovani della seconda generazione durante i primi decenni del XX secolo affrontano un enorme dilemma psicologico ed esistenziale sulla propria identità, schiacciati tra mito italiano e mito americano», scrivono Avagliano e Palmieri. «A casa e in famiglia, dove vivono almeno fino al matrimonio, vivono la cultura italiana e sono educati e cresciuti secondo i suoi canoni, mentre fuori sono esposti a quella americana fatta di modi di vita, di espressioni, di abbigliamento e abitudini alimentari molto diversi, che osservano e assimilano frequentando cinema, scuole e luoghi di ritrovo dei loro coetanei. Essendo culture difficili da amalgamare, spesso si sentono ai margini di entrambe».

Il problema, spiega Franco Ciarlantini in *Incontro col Nordamerica* nel 1929, «non va considerato solo in rapporto ai vecchi italiani emigrati, bensì ai loro figli, nati in America, educati nelle scuole americane, imbevuti di spirito americano, sagomati dal fascino che indubbiamente promana da una potente civiltà». Reazione? L'arroccamento sui «propri valori ritenuti sani e genuini rispetto a quelli corrotti, decadenti, libertini e intrisi di vizio della società» e la «chiusura ermetica del proprio mondo replicato nei quartieri etnici».

Lacerazioni
I giovani figli degli immigrati si trovarono ad affrontare un grave dilemma psicologico ed esistenziale sulla loro identità

Ne scrive in *America primo amore*, di quegli emigrati visitati nel 1929 che ascoltavano *Torna a Surriento* e offrivano all'ospite l'anisetta, Mario Soldati: «Tagliati fuori dall'America come dall'Italia, hanno riprodotto, cristallizzato, tra l'Hudson e Long Island, la mentalità e la società italiana come erano all'epoca della loro emigrazione. Troviamo così a New York, conservata quasi sotto campana di vetro, la mentalità di un barbiere di Catania verso il 1890». I figli no: «Spaventoso era il palese disprezzo di questi ragazzi verso i propri genitori, che pure, emigrando, avevano dato loro il benessere in cui essi s'illudevano e la nazionalità di cui andavano tanto orgogliosi».

Macché pasta, raccontano Avagliano e Palmieri: «Il cibo italiano viene rifiutato dalle nuove generazioni. Jerre Mangione racconta d'aver avuto da ragazzo "particolare orrore dei picnic al parco pubblico" in cui le famiglie italiane consumavano "spaghetti, pollo e vino", "con pagano abbandono" e "chiasso da circo", a poca distanza dalle "famiglie americane che quietamente masticavano sandwich tagliati con cura che uscivano da cestini ordinatamente impacchettati"...». Niente, rispetto al dolore più grande, il rifiuto della lingua, delle origini, del nome stesso: «Non dimenticherò mai l'addolorata indignazione di un padre», annota nel 1929 un assistente sociale, «quando scoprì che la figlia invece di registrarsi sul posto di lavoro con il suo nome inconfondibilmente italiano di Augusta Solamoni si era fatta chiamare Gussie Solomon». Una scelta fatta da migliaia di Gianni Rossi auto-riciclati in John Red, Matteo Verdi in Mattew Green e così via. Fino alla bellissima Annamaria Italiano che vinse l'Oscar come Anne Bancroft. Italianissima ma felice, come aveva scritto Amy Bernardy, di potersi sentire americana. Lo diceva già Aristofane: «La patria è là dove si prospera». Mica facile chiedere che sia un buon cittadino chi viene rifiutato come cittadino...

Camogli Al Festival della Comunicazione un confronto tra due intellettuali provenienti da percorsi opposti

Per un'identità non esclusiva Il dialogo Veltroni-Buttafuoco

di **Erika Dellacasa**

I volti











● Dall'alto: gli editorialisti del «Corriere della Sera» Beppe Severgnini e Aldo Grasso, ospiti a Camogli, e i direttori del Festival Rosangela Bonsignorio e Danco Singer

● L'undicesima edizione del Festival della Comunicazione di Camogli è in programma fino a domani. Il tema di quest'anno è «Speranze»


L'incontro di ieri (tutto esaurito) con Walter Veltroni (a sinistra) e Pietrangelo Buttafuoco a Camogli

CAMOGLI (GENOVA) Nel porticciolo di Camogli c'è un'edicola dedicata a Nostra Signora del Buon Viaggio, pochi metri oltre si apre la piazza dove si svolgono gli incontri del Festival della Comunicazione intitolata a Ido Battistone, maestro d'ascia, uno dei mestieri più identitari del borgo marinaro.

Ieri al festival si sono succeduti diversi incontri. Beppe Severgnini, Maurizio de Giovanni e Pierluigi Pardo hanno discusso di calcio. Aldo Grasso si è soffermato su 70 anni di televisione. Ma soprattutto Walter Veltroni e Pietrangelo Buttafuoco hanno parlato di identità e dialogo. Sono due capitani salpati da porti diversi e destinati a incontrarsi nello stesso mare. Non è stato facile. Un politico cresciuto nella Federazione giovanile del Pci, segretario Ds, ministro della Cultura nel governo Prodi, scrittore, regista e un intellettuale di destra che ha militato nel Fronte della Gioventù e in età matura si è convertito all'Islam, scrittore e opinionista, presidente della Biennale di Venezia.

Poiché la domanda al centro dell'incontro (gremitissimo) era se si può convivere con idee diverse, Veltroni ha chiarito il suo concetto di democrazia: «Riconoscere all'altro il diritto di esistere, non solo in senso politico, ma anche religioso, culturale, nel comportamento sessuale, in ogni ambito». Perché «la rivendicazione legittima della propria identità deve accompagnarsi all'apertura verso il mondo, se si va solo in una di queste direzioni si provoca una frattura nella democrazia e si fa spazio agli autoritarismi. Il dialogo non è la riduzione del conflitto, è riconoscerlo all'interno di regole condivise». Veltroni ha ribadito che «destra e sinistra esistono ancora e si vede bene la differenza, ad esempio negli Usa quando Donald Trump dice: se non vinco ci sarà un bagno di sangue. Questo è non riconoscere la legittimità dell'esistenza dell'altro».

Buttafuoco ha spostato radicalmente l'attenzione dal concetto di democrazia caro a Veltroni allo scenario della «complessità del mondo», all'affermarsi dell'India, non più territorio esotico ma potenza tecnologica, della Cina e «di un enorme continente che si estende sotto la Sicilia e che è ricco di prole, di risorse, di ingegni, volontà e soprattutto di fame». Un mondo «pieno che sta per andare a prendersi un vuoto». Dove Veltroni vede una democrazia da difendere, Buttafuoco sembra vedere un vuoto esposto a nuove forze. E ha citato il «dilemma del mandarino»: se ti dicono che suonando un campanello morirà un cinese ricco e tu erediterai, suoneresti il campanello? Il punto però dice Buttafuoco è che il dilemma si è rovesciato: «Un contadino cinese in una risaia ha già ricevuto decine di campanelli e sta per suonarli».

Non ci dovrebbe più essere, dice Buttafuoco, «un noi e un loro, i buoni e i cattivi, ma solo un tu, un tu e un tu. Un mio amico persiano mi ha aperto gli occhi dicendomi: noi cattivi abbiamo la censura che si può aggirare, ma voi buoni avete dei tabù che non si possono aggirare. Io ho apprezzato Antonio Scurati che alla Biennale di Venezia indossava un garofano rosso in ricordo di Matteotti, ma vorrei ricordare che sul delitto Moro a distanza di anni esiste ancora un tabù».

Reciprocità
I due interlocutori hanno cercato un campo comune nel quale riconoscersi

Quando Veltroni ha ricordato l'attacco alle Torri gemelle, le decapitazioni, l'assalto alla redazione di «Charlie Hebdo» e gli orrori in Russia e in Cina, Buttafuoco ha risposto che «non siamo nella condizione di fare la morale a nessuno».

Alla fine si sono reciprocamente ringraziati per le rispettive competenze, di Veltroni come ministro della Cultura e di Buttafuoco come presidente della Biennale: non è stato un momento di pura cortesia ma il cercare un campo comune in cui riconoscersi.

Oggi il Festival continua con alcuni incontri molto attesi, come quelli con gli scrittori Maurizio de Giovanni («Le disperate speranze della letteratura»), Stefania Auci e Stefano Rossi («Genitori coraggiosi, figli esploratori») e quello con lo storico Alessandro Barbero su «Le speranze deluse. La prima guerra di Indipendenza».

Domani in edicola Anche un Qr Code con musiche dell'Intelligenza artificiale. Oggi nell'App l'incipit di Aramburu

Su la Lettura i videogame e Pordenonelegge

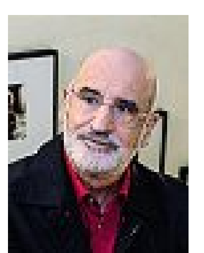
di **Ida Bozzi**

In digitale



● «La Lettura» è anche nell'App per smartphone e tablet. Oggi, come extra, l'App propone un estratto da *Il bambino* di Fernando Aramburu (foto), in uscita per Guanda

Videogiochi con plot raffinati, motori di ricerca pronti ad accompagnarci in Rete (nel bene e nel male), Intelligenze artificiali dalle potenzialità immense (e tutte da gestire) anche nel campo della creatività e della musica. Su questi temi si apre «la Lettura» #668, domani in edicola e oggi nell'App. Nel focus, Pierdomenico Baccalario illustra che cos'è, nei videogame, un *narrative designer*, uno *storyteller* con le competenze del narratore e del giocatore, che costruisce le storie dei giochi seminando indizi e rivelazioni. Inoltre, un docente universitario che ha fatto del *gaming* materia di studio, Francesco Toniolo, ne recensisce e racconta quattro, mostrandone i significati e le ispirazioni, da Jung a Hieronymus Bosch. Nello speciale anche la



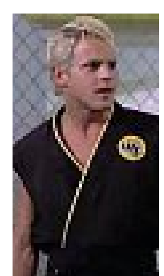
riflessione del fisico Alessandro De Angelis sulla regolamentazione dell'IA, le recensioni del saggio di Yuval Noah Harari sul tecnofuturo e del romanzo di K Allado-McDowell scritto con ChatGPT-3. Su «la Lettura» anche un Qr Code per ascoltare le musiche scritte e suonate da Ferdinando Romano, contrabbassista jazz e compositore, con l'IA.

Molto ampio lo speciale sul festival Pordenonelegge (18-22 settembre), che celebra i 25 anni. Si apre con l'intervista di Paolo Lepri a Fernando Aramburu (a Pordenone domenica 22, a Cortina lunedì 23 e a Torino martedì 24), che racconta il nuovo *Il bambino* (Guanda, dal 17 settembre): oggi, l'incipit del libro è in anteprima nell'App de «la Lettura». Tra gli ospiti di Pordenone, nello speciale: Gareth Rubin (a Pordenone il 21) continua la saga di Sherlock Holmes con *Sinister* (Longanesi) e ne parla con Virginia Nesi; Rosa Montero (al festival il 19) racconta il suo *Il pericolo di essere sana di mente* (Ponte alle Grazie) a Giulia Ziino; il filosofo Michel Onfray (ospite in collegamento domenica 22) illustra *Teoria di Gesù* (Ponte alle Grazie) a Stefano Montefiori. E poi l'omaggio (sabato 21) con Patrizia Valduga a Giovanni Raboni, il poeta scomparso nel 2004, di cui traccia un ritratto Roberto Galaverni.

Chiude il numero, il Pulitzer Richard Ford, che presenterà il nuovo *Per sempre* (Feltrinelli) il 19 a Milano e il 20 a Pordenone, e su «la Lettura» rielabora la riflessione proposta giovedì all'apertura di Casa Feltrinelli a Milano, sui timori intorno alle elezioni americane di novembre.

Spettacoli

Aveva 63 anni
Chad McQueen, addio all'attore di due «Karate Kid»



L'attore Chad McQueen, che ha seguito il leggendario padre Steve nella recitazione e nelle corse automobilistiche, noto soprattutto per il ruolo di Dutch in *The Karate Kid - Per vincere domani* (1984) e nel sequel, *The Karate Kid II - La storia continua* (1986), è morto mercoledì scorso nel suo ranch di Palm Springs, in California. Aveva 63 anni. L'annuncio della scomparsa è stato dato a *Variety* da sua moglie Jeanie e dai figli Chase, Madison e Steven. McQueen si è spento per un'insufficienza d'organo, come riferisce *The Hollywood Reporter*: si era ferito in una caduta nel 2020 e non si era mai ripreso del tutto.

L'intervista La musicista accompagnerà Bolle a Milano. «Poche donne sul podio, c'è ancora maschilismo»



Bacchetta Vanessa Benelli Mosell, direttrice d'orchestra e pianista, è nata a Prato il 15 novembre del 1987. A luglio si è sposata con il violinista tedesco Wolfgang Redik

Io, direttrice (e pianista)

Vanessa Benelli Mosell: «A nove anni già suonavo con le orchestre La bellezza? Serve anche agli uomini»

di **Enrico Parola**

«Ho già suonato alla Scala, per MiTo; ma mai avrei immaginato di debuttare per la stagione del teatro assieme a Roberto Bolle. Ovviamente ne sono entusiasta». A tal punto da procrastinare il viaggio di nozze: a luglio si è sposata col violinista tedesco Wolfgang Redik, ma la luna di miele «sarà in primavera, in un Paese esotico; prima la Scala».

Dal 25 settembre Vanessa Benelli Mosell sarà in buca assieme alla Filarmonica della Scala e sul palco sola col suo pianoforte per accompagnare «La Dame aux camélias» di John Neumeier con le note di Chopin, autore cui ha appena dedicato il suo nono disco inciso per la Decca. Però il sogno della trentasettenne di Prato, un trascorso da *enfant prodige* che stregò addirittura Stockhausen e l'ha portata a suonare con l'Orchestre National de France, la Royal e la London Philharmonic, è quello di tornare al Piermarini con la bacchetta in mano: dal 2018 ha intrapreso la carriera da direttrice («non mi chiami direttore!»), già segnata da importanti tappe sui podi di Santa Cecilia, della Sinfonica di Lipsia e della Wiener Kammerorchester.

Perché ha voluto cimentarsi anche nella direzione?

«L'ho sempre voluto; se ho aspettato i 30 anni è perché gli impegni pianistici non mi lasciavano tempo per dedicarmici seriamente».

Ha già diretto tante orchestre importanti.

«Ma fremo, ho fretta. Come pianista suono con orchestre da quando avevo 9 anni, sono abituata a bruciare le tappe».

Come ha vissuto quei momenti?

«A 10-11 anni mi sentivo un po' esclusa dai miei coetanei, per loro ero strana: mi assentavo per i concerti, ero immersa nella classica... Però non mi pesava: quella vita parallela mi piaceva. La prima volta che mi sentii parte di una comunità fu al Conservatorio di Mosca: ci andai a vent'anni, si parlava solo russo e all'inizio ero totalmente sola; in quattro anni ho imparato la lingua e intessuto rapporti splendidi, quando finii ero dispiaciuta fino alle lacrime».

Stockhausen la invitò dopo averla ascoltata nei suoi Klavierstucke.

«Mi aprì un mondo, ad esempio sull'essenza del suono. Tutti curano l'attacco del suono, pochi come esso si sviluppa e si conclude. Insegnamenti che mi sono fondamentali sul podio».

Nelle copertine di dischi e riviste appare sempre elegante e curatissima: è la regola del business per chi come lei è giovane e bella?

«Non lo vivo come un dazio da pagare: io sono così, mi piacere curare il look anche se devo uscire a fare commissioni o imbarcarmi su un aereo. E non lo vivo come un aspetto sessista: sempre più anche ai musicisti maschi viene chiesto di apparire su dischi o riviste eleganti e curati».

La storia musicale è piena di grandi pianiste, non altrettanto di direttrici. Da pianista-direttrice, pensa ci siano più barriere per le donne direttrici rispetto alle donne che suonano uno strumento?

«Certamente! Perché quello del solista non è un ruolo di potere, sul podio decidi tu come ottanta persone devono suonare. Questo, in musica, è potere; c'è una tradizione plurisecolare maschilista, diciamo anche patriarcale, per cui questo ruolo è istintivamente pensato come maschile».

Eppure, limitandoci all'Italia, ci siete lei, Speranza Scappucci, Beatrice Venezi...

«Mi ha fatto tre nomi, riuscirebbe a farne altri? Io glie ne potrei fare decine tra gli uomini. Siamo l'eccezione che conferma la regola. E il fatto che si parli tanto di noi fa capire quanto sia ancora rara una donna sul podio. Eppure, quando frequentavo i corsi di direzione vedevo tanti maschi molto timidi, che faticavano a trascinare l'orchestra; quel che dovrebbe contare è sapere esattamente che cosa ottenere e come; ma temo ci vorrà ancora tanto perché diventi un fatto abituale».

Sogni come pianista e direttrice?

«Vorrei suonare il primo Concerto di Ciajkovskij con i Wiener o Berliner, diretta da Thielemann o Barenboim; e dirigere *Pagliacci* e *Cavalleria rusticana* alla Scala».

Tornando alla Scala e a Bolle: non sarebbe un sogno fare qualche passo di danza con lui? Magari, dopo le prove...

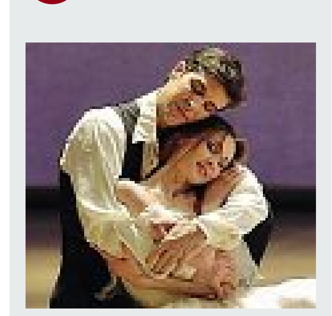
«Non oserei mai! Ho fatto danza solo qualche mese, poi non ci stavo col tempo, tra pianoforte, violino e coro».

Ma se le chiedesse di dirigerlo in un balletto?

«A che ora inizia la prima prova?»

Look
«Mi piace curare il look anche se devo uscire per fare commissioni: io sono così»

Divo della danza



Il 25 settembre Vanessa Benelli Mosell accompagnerà al piano Roberto Bolle (nella foto) nello spettacolo «La Dame aux camélias»



Classica Vanessa Benelli Mosell: «Mi sono sempre sentita immersa nella classica»

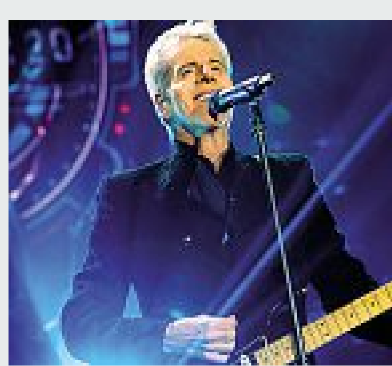
Ordine degli architetti, iscritto all'Elenco d'Onore

Claudio Baglioni: vorrei cantare alla Scala ma temo le polemiche

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA Cantautore o architetto. Da ieri per Verona Claudio Baglioni è entrambe le cose. La settimana prossima porta all'Arena il suo ultimo saluto: dal 19 otto show all'Arena, parte del lungo addio che lo porterà a ritirarsi dalle scene nel 2026. Architetto lo è dal 2004, quando si è laureato e ha fatto anche l'esame di Stato. Ieri l'Ordine degli architetti di Verona lo ha iscritto nell'elenco d'onore per, si legge nella motivazione, «lo spostamento spaziale che ha recuperato il valore identitario del luogo» per il concerto che fece nel 2018 mettendo il palco al centro della scena come avveniva alle origini dell'anfiteatro romano. «Quando hai successo ti viene voglia di sperimentare, ma questo non si può ridurre al capriccio di suonare fra le antiche pietre e ripetere lo show che fai altrove». Nella sua lectio davanti ai colleghi architetti, Baglioni cita il teatro totale di Wagner e le architetture di Gropius, esalta il mestiere pari a quello di un dottore «perché se sbagli l'urbanistica di una città rovini la vita delle persone». In autunno partirà un tour nei teatri. Vista l'occasione ha pensato alla Scala? «Tolti Keith Jarrett e Paolo Conte, le rappresentazioni che non fossero lirica o classica non sono, giustamente, entrata alla Scala. La voglia ci sarebbe, ma in passato ho chiesto allo staff di non chiedere per evitare le polemiche». Nel dopo cantautorato pensa «alla musica dal punto di vista dello studio: vorrei fare il salto verso un'opera musicale». Le canzoni di adesso non lo convincono: «Dopo la direzione di Sanremo ho smesso di aggiornarmi ma credo che quella che va adesso non resisterà nel tempo per la mancanza di armonia. Il rap è interessante ma legato al momento: resterà un buco storico in materia di memoria musicale».

Andrea Laffranchi



Cantautore Claudio Baglioni, 73 anni

A Roma

Funerali di Giurato La vedova: Luca, esempio di semplicità



«Con la sua semplicità, il suo modo d'essere, il suo modo di vivere e di vedere la vita, Luca lascia un messaggio forte a tutti noi. Se seguissimo quella strada, qualche volta, ci sarebbero meno problemi tra le persone». Con questo messaggio Daniela Vergara (foto), giornalista Rai e moglie di Luca Giurato, ha voluto ricordare il marito morto lo scorso mercoledì, all'uscita dalla Chiesa degli Artisti a Roma, dove si sono svolti ieri i suoi funerali. La donna ha anche aggiunto: «Lui non voleva insegnare, non era questo che voleva, però lo faceva con il suo esempio, per come era». Tra le tante persone accorse per dare l'ultimo saluto a Giurato, anche Mara Venier, Pier Ferdinando Casini, Paola Saluzzi ed Eleonora Daniele, che ha detto: «Luca aveva un mondo a colori in cui ci trascinava. Il bene che gli volevo era incredibile, per me oggi è un giorno tristissimo». All'arrivo del carro funebre, la folla ha tributato al giornalista un lungo applauso mentre durante l'omelia, Giurato è stato ricordato come un uomo «simpatico, sincero, imprevedibile, empatico, un galantuomo d'altri tempi».

Su Rete4

«Tanti animali salvati grazie alla tv»

Michela Vittoria Brambilla con la piccola Stella: fiera delle adozioni, le specie vanno rispettate

di **Chiara Maffioletti**

Quando era una bambina, Michela Vittoria Brambilla viveva in una casa con 14 cani. «Mia madre mi ha detto che ho imparato a camminare aggrappandomi al collare di un schnauzer gigante anzianotta che, quando cadevo, tornava indietro per farmi rialzare».

L'amore per gli animali, di fatto, c'è sempre stato: «Per me era semplicemente naturale». E naturale, per l'onorevole e presidente della Lega italiana difesa animali e ambiente, è anche l'impegno che mette nella tutela degli animali in ogni forma possibile, anche attraverso la televisione.

Da domani alle 10.25 torna su Rete4 *Dalla parte degli animali*, all'ottava edizione: «Da quando abbiamo iniziato, nel 2017, non avrei mai pensato di cambiare così tante cose». Il contributo della trasmissione non è stato solo in termini di adozioni, «anche se vado fiera di quanti animali siano stati liberati dai canili grazie a noi». Il valore aggiunto è stato dare «pari dignità ad animali che non si conoscevano. Oggi in tanti sanno che non c'è differenza tra un cane o una volpina come quella che ha mia figlia».

Proprio sua figlia Stella assieme all'altro suo bimbo, Leo, sono una parte fondamentale del programma: «Non possono mancare in una trasmissione animalista che vuole parlare alle famiglie. Loro si rivolgono ai più giovani: il futuro».

Stella nella scorsa stagione è stata la titolare di dieci puntate: «Ho faticato più per quelle che in sette anni. Lei è molto appassionata e competente, così quando mi sono dovuta fermare per la par condicio, è stato spontaneo farla subentrare a me. Avevo qualche timore, ma è stata bravissima e gli ascolti sono addirittura saliti. Devo ringraziare Mediaset per il coraggio: non credo sia mai successo che una bimba di nove anni conducesse una trasmissione su una rete nazionale non kids».

Anche ora avrà uno spazio suo, una rubrica in cui parlerà di animali fantastici oltre a proporre ogni settimana una ricetta vegana: «Non che tutti lo debbano diventare, ma magari ogni tanto... Sono convinta che se tutti i macelli fossero di vetro allora saremmo di certo tutti vegani, ma spesso mi sento dire: "Onorevole, anche io amo molto gli animali" da gente che mentre mi dice questo li sta masticando».

Nel suo impegno affinché tutti gli animali abbiano dignità, «l'approccio non è più invocare l'amore, come nel secolo scorso. Noi siamo piuttosto gli avvocati di questi animali e ricordiamo che sono tutti portatori di diritti: puoi non amarli ma devi rispettarli».

Per farlo, il primo passo è conoscerli, «ed è quello che fa *Dalla parte degli animali*, facendo divulgazione su tutti gli animali, concentrandoci su quelli del bosco».

Brambilla è anche a capo del Centro recupero animali selvatici «Stella del Nord» che si occupa proprio di questi «animali di nessuno. Per renderli più famigliari ho iniziato ad ambientare lì diverse puntate: in fondo anche Walt Disney ti dice che tra Lilli e il Vagabondo e Bambi non c'è differenza». Lo spazio in tv è assicurato per tutti, compresi «tassi, volpi, scoiattoli, cervi, ricci, caprioli. Il risultato è che non si adottano più solo cani e gatti, ma anche galline, maiali, asinelli, caprette: per l'ultima sono arrivate 107 telefonate».

È cresciuta con 14 cani; oggi quanti ne ha? «Sempre 14. E 23 gatti oltre a tanti altri animali tra cui diverse caprette, sottratte a pranzi di Pasqua: ora guardano la tv sul divano in braccio ai miei figli».

Il format

- «Dalla parte degli animali» torna in onda ogni domenica da domani, alle 10.25 su Rete4. Il programma viene riproposto la domenica pomeriggio su La5 e il martedì, in seconda serata, su Rete4
- Oltre a Michela Vittoria Brambilla fanno parte del cast anche i suoi figli: Stella di 9 anni e Leo di 6. Il programma vuole fare divulgazione su tutti gli animali, concentrandosi su quelli del bosco



Insieme Michela Vittoria Brambilla assieme alla figlia, Stella, in un momento del programma

Eventi
Percorsi

La guida
Dal 20 fino al 22 settembre Trentodoc Festival

È partito il conto alla rovescia per la nuova edizione del Trentodoc Festival che si terrà dal 20 al 22 settembre in città tra i palazzi storici e le sedi più istituzionali oltre che nelle cantine dei produttori di Trentodoc. La kermesse — promossa dalla Provincia autonoma di Trento e organizzata da Istituto Trento Doc e Trentino Marketing, in collaborazione con «Corriere della Sera» — coinvolgerà per l'intero fine settimana professionisti del settore e appassionati, ma anche grandi enologi e personaggi del mondo del vino, del cibo e dello spettacolo come Beppe Vessicchio, direttore d'orchestra noto al grande pubblico anche per le numerose presenze al Festival di Sanremo e l'attrice e comica Brenda Lodigiani, apprezzata nei ruoli di «Annalàisa» al Gialappa Show e la Milanese imbruttita. Ma saranno sempre loro le protagoniste dell'evento, le «bollicine di montagna». Tre giorni che permetteranno di degustare i migliori spumanti trentini con attività


CARLO BARONI



Tendenze La vendemmia in Trentino. Brun e Ress: ci sono nuovi equilibri

BOTTI DI OTTIMISMO IL MERCATO RIPARTE

GLI ENOLOGI CONFERMANO: FASE BUONA

di **Luciano Ferraro**

Le Sacre Scritture e l'architettura, l'alta cucina e la comicità, l'intelligenza artificiale e l'ambiente. Mondi in apparenza distanti. Legati da un filo conduttore, la cultura delle bollicine di montagna. Questo è il Trentodoc Festival, pronto a partire per il terzo anno. Non sarà solo una palestra enoica per degustazioni e visite nelle cantine. Sarà uno stimolo a scoprire l'intera provincia, i suoi paesaggi, le montagne e i paesi, attraverso il lavoro dei vignaioli.

Sfiorando i immergendosi in altre culture. Rileggendo la Bibbia per scoprire alcune tra le centinaia di citazioni sul vino da Noè in poi. Oppure scrutando i progetti delle cantine, luoghi di produzioni ma anche di accoglienza. E ancora, divertendosi con i comici sul palcoscenico o riflettendo con i professionisti del vino sui molteplici fronti del settore, dall'ondata salutista alla mitigazione climatica. Tutto questo sarà il Festival 2024.

Le «bollicine di montagna» si presentano all'appuntamento in piena forma. Lo dicono i dati delle 67 case spumantistiche. Il 2023 si è chiuso con una crescita dei ricavi del 3 per cento, l'incasso complessivo è stato di 185 milioni di euro. Lieve il calo delle vendite, il 2 per cento. Registrato soprattutto nella grande distribuzione, dove si sono fatti più sentire gli effetti dell'inflazione e del caro vita.

C'è un diffuso clima di ottimismo nelle cantine, grandi e piccole. Lo testimoniano (per le grandi) Cyril Brun, l'enologo francese che si è fatto conoscere lavorando da Veuve Clicquot e Charles Heidsieck, ora ingaggiato da Cantine Ferrari, storica azienda da milioni di bottiglie. E ne parla Marco Ress, della cantina omonima da 30 mila bottiglie a San Michele all'Adige.

> Quello sul Trentodoc è un investimento a lungo termine, perché il vino resta almeno 15 mesi sui lieviti
> **Marco Ress**

> Le vendite sono più tranquille dell'anno scorso dopo un picco post Covid, ma nulla di male, è un riequilibrio
> **Cyril Brun**

Crescita
Per il Trentodoc il 2023 si è chiuso con una crescita dei ricavi del 3 per cento

«Sono arrivato nel giugno dell'anno scorso — racconta Brun —: mi piace molto la vita in Italia, siamo una bella squadra, con alla guida una famiglia che ha tanti progetti e una bella visione che condivido». E il mercato?

«Adesso le vendite sono più tranquille dell'anno scorso — risponde lo chef de cave — dopo un picco, ma nulla di male. Si tratta di un riequilibrio della situazione dopo il boom seguito al lockdown per il Covid».

Un rallentamento che riguarda l'Italia, «mentre i mercati esteri vivono un periodo migliore, specialmente gli Stati Uniti. Per tutta la gamma, compresa la fascia alta. La situazione globale (le guerre e inflazione) possono incidere su una tipologia di vino come la nostra collegata alle feste e ai brindisi. Ma sono convinto che prevarrà presto il piacere della tradizione e delle feste natalizie».

Quando è sbarcato a Trento, Brun ha premesso che il suo intento non era di seguire la strada dello Champagne. Si è dedicato «a migliorare i nostri Trentodoc, con un progetto per far crescere la capacità di stoccaggio con serbatoi nuovi, per avere più vini di riserva, un modo di preparare il futuro e ottenere più cremosità nei nostri prodotti».





Assaggi Da sinistra Marco Ress, enologo di Cantine Ferrari e Cyril Brun, da poco ingaggiato dall'azienda da 30 mila bottiglie a S. Michele all'Adige

Marco Ress è soddisfatto: «Per il Trentodoc — dice il vignaiolo — è un momento particolarmente favorevole. Per la prima volta il Trentino si sta identificando con il Metodo classico, che qui trova l'habitat ideale». Come continuare? «Cercando di non rendere il Trentodoc una moda ma continuando ad aumentare la qualità dei nostri prodotti. Così il successo diventa stabile». D'altra parte, ragiona Ress, quello sul Trentodoc è un investimento «a lungo termine, il vino resta almeno 15 mesi sui lieviti, molto spesso 24 mesi. Per vedere i frutti, quindi, serve qualche anno di attesa». Per quanto riguarda le preferenze del mercato, Ress è convinto che «si tende a un gusto più secco, con minore residuo zuccherino, in vini più sapidi e minerali, con un equilibrio che aiuta la bevibilità».


Grande distribuzione
Lieve il calo delle vendite, il 2%. Registrato soprattutto nella grande distribuzione

Quindi spazio ai Brut, e anche ai Dosaggio zero. La cantina Ress è un ex rifugio della Seconda guerra mondiale, con temperatura e umidità costanti, perfetta per l'affinamento (mentre la vinificazione avviene in una cantina più recente).

Le vendite? «Prima vendevamo soprattutto nel Nord Italia — spiega Ress — ora il Trentodoc arriva in tutta Italia. È molto positivo anche per le piccole aziende, così anche nei ristoranti si possono trovare più etichette».

organizzate direttamente nelle cantine. Sono circa 100 infatti gli eventi in calendario dando vita a una experience itinerante e diffusa. Wine trekking, degustazioni tecniche e tematiche con i migliori sommelier italiani, passeggiate e yoga nel vigneto, cooking show, musica dal vivo e cene stellate. Ma non solo anche incontri con l'autore e wine talk, un programma molto ricco con tanti interventi curati da Luciano Ferraro, vicedirettore del «Corriere della Sera» e direttore artistico di Trentodoc Festival. Saranno affrontati vari temi di attualità legati al mondo del vino e del Trentodoc, che spaziano dall'intelligenza artificiale al futuro della vigna, ai nuovi mercati.



La serata del Trentodoc Festival

Viaggio nel gusto e nel genio creativo degli chef più interessanti del panorama italiano ed europeo, per scoprire le nuove frontiere e tendenze della cucina internazionale, il legame con il territorio Trentino e le affascinanti peculiarità dell'universo del Trentodoc. E a fare da contorno bar e winebar, ristoranti, alberghi, agriturismi ed enoteche animeranno il lungo weekend proponendo eventi, degustazioni e menù abbinati a Trentodoc. L'enoteca provinciale di Palazzo Roccabruna accoglierà gli ospiti per raccontare la denominazione, accanto agli itinerari delle Aziende di promozione turistica e delle Strade del Vino e dei Sapori. *Di. Vi.*



La Loggia del Romanino



LUCA ROTONDO



VISITFIEMME.IT MATTIA RIZZI CEMBRA WINE TREKKING GOURMET

Suggerimenti

Un territorio da scoprire

Trento è un ottimo punto di partenza per scoprire il Trentino. I musei, la parte romana, i ristoranti del centro. Poi, a meno di mezz'ora di auto o di treno, c'è Rovereto, cittadina elegante che ospita musei, tra cui il Mart, punto di riferimento dell'arte contemporanea. A est ci sono i laghi della Valsugana e la Valle dei Mocheni, che racconta storie di minatori e di genti che parlano una lingua germanica risalente addirittura al 1200. A proposito di lingue che puoi sentire solo in Trentino, basta spostarsi a sud di Trento per raggiungere Luserna, dove si parla ancora il cimbro e si tramandano antiche leggende popolate da favolose creature che vivono nei boschi.

Il programma

La raccolta dell'uva i talk e gli assaggi Un autunno «caldo»

Iniziative e feste che coinvolgono tutti i sensi

di **Divina Vitale**

Autunno in festa nelle Valli delle Dolomiti accese dai colori del foliage, ci si prepara ad accogliere la nuova stagione abbracciando il periodo della vendemmia, tra gli odori di mosto e di foglie bagnate che inumidiscono i piedi, talvolta scalzi, in vigna. Sono tantissimi gli appuntamenti in calendario per festeggiare la stagione preferita del Dio Bacco. C'è un mondo da scoprire e da gustare con i primi frutti autunnali, che siano uva, castagne o altro.

Tra la Val di Fiemme e la Val di Cembra, con i suoi 700 chilometri di muretti a secco, arriva il Festival dei vini verticali: Dolo-Vini-Miti, fino a domenica 20 ottobre. Protagonisti proprio loro, i vini «verticali» (così definiti dai più) della Val di Cembra, dove si pratica una vera e propria viticoltura eroica con pendenze che arrivano fino al 40%, e uve dotate di spiccata acidità, destinate ad invecchiare, oltre a sapidità e mineralità da vendere. E per chi vuole fare sport senza rinunciare alla buona tavola può optare per il «Wine trekking gourmet» che permetterà di attraversare i vigneti con piacevoli pause gastronomiche presso le baite rurali coordinate dallo chef stellato Alessandro Gilmozzi (12 ottobre). «Caneve en festa» invece con apericena conviviale a tappe nelle cantine private di Cembra, aperte eccezionalmente per l'occasione (19 ottobre). Si può optare anche per il ritmo «slow» con passeggiate guidate di media montagna. Da segnare subito in agenda le uscite in Val di Fiemme, con aperitivi finali vista Dolomiti.

Idee
Tour per vigneti e per cantine, pause gastronomiche e tante passeggiate nel verde

Bianchi, rossi, rosé e bollicine. Il meglio della produzione vitivinicola trentina e altoatesina si potrà degustare il 19 ottobre (dalle 10 alle 17) in Val di Fassa al Top wine 2950, il simposio al Rifugio Maria del Sass Pordoi, famoso per la sua terrazza a quasi 3.000 metri con vista unica sulle Dolomiti. Circa venti le cantine presenti provenienti da tutta la Regione più alcuni special guest.

Specialità locali
A ottobre a Brentonico c'è *Sapori d'autunno* con i prodotti tipici del Monte Baldo

«DiVin Ottobre» è un altro evento in programma in tutti i weekend del mese nelle cantine aderenti alla Strada del Vino e dei Sapori del Trentino che organizza trekking guidati in boschi o vigneti con cooking show, aperitivi gourmet a degustazioni in cantina, ma anche feste dedicate ai prodotti più caratteristici del periodo. In Vallagarina il 5 ottobre c'è GolosoBaldo, una giornata in bici e a piedi nella natura del Parco del Baldo lungo un percorso guidato che prevede diverse tappe «golose» servite all'aperto in ambiente agreste e montana. Oppure si può andare in bici tra i vigneti toccando i principali borghi del vino.

Il 12 e 13 ottobre a Brentonico c'è «Sapori d'autunno», un evento che celebra i prodotti dell'Altopiano del Monte Baldo proposti nel Mercato della montagna e nei piatti della tradizione in degustazione. Vino, birra, formaggi, confetture, erbe speziali, marroni di Castione e polenta e l'atteso «Aperitivo Brentegano».

Un itinerario alla scoperta della Piana Rotaliana che sa offrire una full immersion nella natura incontaminata. Si parte da Trento con il treno verso Malé per raggiungere Mezzocorona Borgata. Si terrà una visita con degustazione di una delle cantine a gestione familiare. A seguire una passeggiata in direzione Grumo di San Michele All'Adige, lungo la ciclabile, che condurrà presso un ristorante locale. Prima del rientro, visita guidata in una azienda agricola con assaggio vini, spumanti e grappe.

Il Giro del Vino 50 si immerge per circa 50 km nella Piana Rotaliana e abbraccia tutti i 6 borghi del territorio, con sconfinamenti a nord verso Salorno (Alto Adige) e a est verso Giovo (Valle di Cembra). Il percorso si compone di due anelli: quello a nord, tutto pianeggiante, e quello a sud, con salite e maggior dislivello, ma più panoramico, attraverso la fascia collinare. Dalle piccole aziende familiari alle cantine sociali, è possibile prenotare una visita guidata e una degustazione.



PAOLOCIPRIANI

La scheda

● In Vallagarina, per tutto l'anno, la Strada del Vino e dei Sapori del Trentino propone cinque esperienze Bike& Wine in sella alla bici tra i vigneti autoctoni — marzemino, enantio, casetta, merlot e moscato giallo — per apprezzare la bellezza di un territorio costellato da numerosi castelli e antichi borghi rurali. Riferimento per questi itinerari è la ciclabile della Valle dell'Adige da cui si staccano i diversi percorsi che toccano i principali borghi del vino: Ala, Avio, Borgo Sacco, Calliano, Castellano, Isera, Mori, Nomi

40
La percentuale massima della pendenza dei terreni nella viticoltura della Val di Cembra, vigneti delimitati da oltre 700 km di muretti a secco

3
mila metri slm la quota della terrazza al Rifugio Maria del Sass Pordoi, dove si svolgerà il simposio con circa 20 Cantine

50
i km dell'itinerario de «Il giro del vino» nella Piana Rotaliana che interessa i 6 borghi del territorio con due «anelli» di varia difficoltà

1,32
La produzione di vino nella regione è stata di 1,32 milioni di ettolitri nel 2022, con un aumento del 18% rispetto al 2021 *(dati territoriali)*

Sport

Serie A	4ª giornata
COMO-BOLOGNA	oggi ore 15 Dazn
EMPOLI-JUVENTUS	ore 18 Dazn
MILAN-VENEZIA	ore 20.45 Dazn, Sky
GENOA-ROMA	domani ore 12.30 Dazn
ATALANTA-FIORENTINA	ore 15 Dazn
TORINO-LECCE	Dazn
CAGLIARI-NAPOLI	ore 18 Dazn, Sky
MONZA-INTER	ore 20.45 Dazn
PARMA-UDINESE	lunedi ore 18.30 Dazn
LAZIO-VERONA	ore 20.45 Dazn, Sky

Classifica

INTER	7	FIORENTINA	3
JUVENTUS	7	ATALANTA	3
TORINO	7	LECCE	3
UDINESE	7	MILAN	2
VERONA	6	MONZA	2
NAPOLI	6	ROMA	2
EMPOLI	5	CAGLIARI	2
LAZIO	4	BOLOGNA	2
PARMA	4	VENEZIA	1
GENOA	4	COMO	1

Serie B

Pari fra Cesena e Modena nell'anticipo

4ª giornata, Cesena-Modena 2-2; oggi ore 15 Bari-Mantova, Brescia-Frosinone, Cittadella-Catanzaro, Cremonese-Spezia, Juve Stabia-Palermo; domani ore 15 Carrarese-Sassuolo, Cosenza-Samp, Reggiana-Sudtirol, Salernitana-Pisa (Tv Dazn). Classifica: Pisa, Juve Stabia, Spezia 8; Reggiana, Mantova, Cittadella e Cesena* 7; Cremonese, Salernitana, Brescia, Sudtirol 6; Catanzaro, Sassuolo e Modena* 5; Palermo 4; Frosinone, Carrarese 3; Sampdoria, Bari 2; Cosenza 1 (*una partita in più)

Il Milan è partito malissimo Con il Venezia deve vincere aspettando Liverpool e derby In tribuna ci sarà Cardinale

di **Carlos Passerini**

MILANO Così non si può andare avanti. La stagione è iniziata da un mese e il Milan non ha ancora vinto una partita: i due punti in classifica rappresentano una delle peggiori partenze della storia e stasera a San Siro contro il Venezia neopromosso serve un'accelerata forte e convincente per iniziare a recuperare terreno prima che sia troppo tardi: ogni risultato diverso da un successo sarebbe uno schianto fragoroso, l'ennesimo di questo disastroso inizio di stagione. Il Diavolo è spalle al muro. E lo è soprattutto Paulo Fonseca, l'allenatore scelto dal club dopo un lungo casting estivo.

Spalle al muro

Il sostegno da parte di proprietà e dirigenza non è mai mancato, nelle parole e nei fatti, in pubblico e in privato, esattamente come con Stefano Pioli fino all'ultimo giorno, ma dopo questo avvio choc anche il portoghese è giustamente sotto esame: niente ultimatum, anche perché dopo il Venezia si apre una settimana di fuoco che include il debutto in Champions col Liverpool martedì e poi il derby domenica, ma è chiaro a tutti che la fiducia non può essere a tempo indeterminato. Il Milan è il Milan. Onori e oneri. Sono le regole del gioco. Stasera in tribuna ci sarà il patron Cardinale, che vuole far sentire la sua vicinanza alla squadra e all'ambiente: di certo non può essere contento di quanto ha visto finora. Ibrahimovic tornerà invece domani dal suo viaggio oltreoceano e sarà a San Siro martedì. Pure da lui ci si aspetta molto: serve una scossa. Anche nello spogliatoio, dove non tutto è filato liscio: stasera Leao e Theo Hernandez torneranno titolari dopo l'evitabile sceneggiata dell'Olimpico. A loro il compito di farsi perdonare con i fatti, sul campo, non con le parole: sono i giocatori di maggior talento e hanno il dovere di trascinare i compagni oltre le difficoltà. Fin qui l'hanno fatto solo negli ultimi minuti della gara pareggiata con la Lazio. Serve di più. E serve subito.

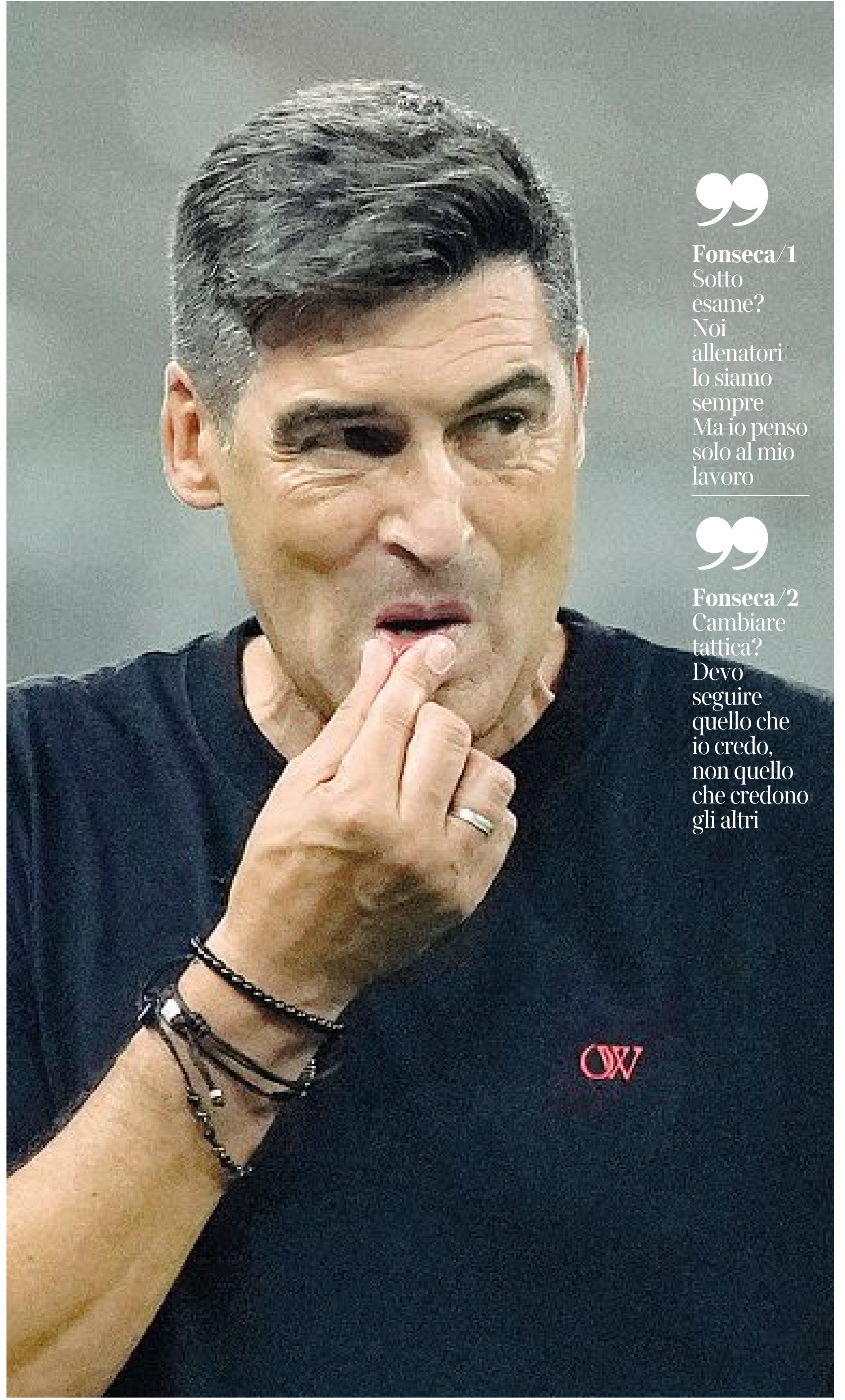
«Io sono sempre sotto esame, noi allenatori lo siamo sempre. Ma siamo solo focalizzati sul nostro lavoro. Se ci concentriamo su ciò che gli altri dicono o scrivono diventa difficile lavorare» ha ammesso Fonseca, che sente la pressione, ha il volto più tirato, ma non fa passi indietro rispetto

Milano, ore 20.45

Milan 4-2-3-1		Venezia 3-4-2-1	
16	Maignan	1	Joronen
22	E. Royal	4	Idzes
46	Gabbia	30	Svoboda
32	Pavlovic	33	Sverko
19	Hernandez	27	Candela
29	Fofana	14	Nicolussi C.
14	Reijnders	32	Duncan
11	Pulisic	7	Zampano
8	Loftus-Cheek	11	Oristanio
10	Leao	6	Busio
90	Abraham	20	Pohjanpalo

Arbitro: **Di Marco**

Tv: **ore 20.45** Dazn, Sky



Fonseca/1 Sotto esame? Noi allenatori lo siamo sempre Ma io penso solo al mio lavoro

Fonseca/2 Cambiare tattica? Devo seguire quello che io credo, non quello che credono gli altri

Sotto esame Paulo Fonseca, portoghese, 51 anni, prima stagione al Milan: prima allenava il Lille in Francia (Ap)

La sfida all'Empoli

La Juve lucida l'argenteria È l'ora dei pezzi più pregiati

Atteso l'esordio dal 1' di Koopmeiners. Pronto Douglas

di **Massimiliano Nerozzi**





Talento Koopmeiners. 26 anni, centrocampista arrivato dall'Atalanta, con un investimento significativo, voluto da Thiago Motta. Douglas Luiz, arrivato dall'Aston Villa (GettyImages)

TORINO L'universo (della Juve) in un guscio di noce: «Il focus è l'Empoli, perché è la prossima partita, contro una squadra che sta facendo bene, tutto il resto lo vedremo», avverte Thiago Motta alla vigilia della sfida di oggi (ore 18) al Castellani. Il futuro sono «Colombo, Pellegri, Maleh, giocatori di qualità», aggiunge l'allenatore, snocciolando i nomi di giocatori avversari, bravi ma non di primissimo piano, per dare l'esempio di chi è sul pezzo; un po' come faceva Didier Deschamps nell'anno della serie B, citando in conferenza i calciatori di Rimini o Albinoleffe.

Guai avere già la testa al prime time e ai popcorn di martedì sera, per il ritorno in Champions con il Psv, o il pensiero al duello rusticano del prossimo sabato, all'Allianz contro il Napoli di Antonio Conte. «Ci sarà tempo per parlare di queste due partite». È l'Ecclesiaste di Thiago, ogni cosa a suo tempo: «Io ragiono gara dopo gara, e questa sarà complicata, come tutte quelle che ci sono in serie A, il resto conta relativamente poco». Fosse per lui, pure le chiacchiere, e le previsioni, sulla formazione sarebbero superflue, visto che (giustamente) gioca chi merita, «senza guardare età o nazionalità». Dopodiché, digerita la sosta per le nazionali e finito lo shopping, va da sé che le squadre, in generale, potranno schierare tutto l'arsenale: che, a casa Juve, vuol dire soprattutto Koopmeiners, l'ultimo arrivato e il più pagato, e Douglas Luiz, altro pezzo dell'argenteria, ma fin qui appoggiato sul tappeto verde a gara iniziata.

Se l'olandese dovrebbe presentarsi dall'inizio, alle spalle di Vlahovic, il brasiliano (pur favorito) è in ballottaggio con Locatelli e Fagioli, «due che sanno cosa serve alla squadra» (copyright del tecnico, a Verona). I ballottaggi saranno decisi dal solo criterio: «Guardo a quello che i giocatori possono portare alla squadra, in quel determinato momento». Vale per i giovani — Savona va verso una conferma da titolare — vige per i veterani o gli acquisti deluxe: da Danilo (in caldo per la Coppa) a Douglas Luiz, appunto. A occhio, dunque, ci si potrebbe atten-

Da martedì

Champions League Le squadre italiane in diretta su RTL 102,5: «Evento straordinario»



Non solo in televisione o in streaming , i tifosi di Inter, Milan, Atalanta, Juventus e Bologna che in questa stagione seguiranno le loro squadre in Champions League, potranno farlo anche attraverso la radio. RTL 102.5, la prima radiovisione d'Italia, ha infatti acquisito i diritti per la trasmissione in radiocronaca integrale di tutte le partite delle squadre italiane partecipanti alla Champions, l'evento calcistico europeo più atteso e seguito dagli appassionati di tutto il mondo. La prima fase inizierà il 17 settembre e si concluderà il 29 gennaio. «È un'operazione straordinaria e dimostra come RTL 102.5 sia leader anche nel mondo dello sport — commenta Lorenzo Suraci, presidente dell'emittente radiofonica—. Seguiremo la Champions con ogni sforzo con la nostra squadra di giornalisti sportivi direttamente dagli stadi, per trasmettere l'emozione di quaranta partite in diretta. Rtl 102.5 ha una lunga tradizione nell'acquisizione dei diritti calcistici. Sarà un prodotto radiofonico inimmaginabile». Si comincia martedì 17 settembre con le sfide fra Juventus e Psv (18.45) e Milan-Liverpool alle 21. Mercoledì in campo ci saranno il Bologna (con lo Shakhtar alle 18) e l'Inter col City alle 21. Giovedì l'Atalanta sfida l'Arsenal.

alle sue convinzioni: «Devo seguire le mie idee, non quelle degli altri».

Vero, però qualcosa deve cambiare, perché per ora non sta funzionando niente: i 6 gol subiti in 3 partite, dato peggiore degli ultimi quarant'anni, sono la prova del fatto che la fase difensiva è in tilt. Fofana sarà prezioso per schermare la linea, mentre Pavlovic ha già dato prova delle proprie qualità. «Theo e Leao li ho visti bene al rientro dalle nazionali, come gli altri, hanno lavorato bene» ha spiegato Fonseca, che ha poi aggiunto di aver sentito Ibra al telefono e che «l'obiettivo resta sempre lo scudetto». In attacco, con Morata ancora non al top dopo l'infortunio muscolare, debutterà da titolare Abraham: un acquisto azzeccato, che aggiunge qualità e quantità alla rosa. Contro la Lazio il suo impatto è stato notevole: vedremo come sarà il battesimo di San Siro, contro il Venezia neopromosso che promette battaglia: «Rispetto sì per il Milan, ma paura no» ha messo in chiaro Di Francesco.

Troppi gol subiti
Erano 40 anni che il Milan non subiva sei gol nelle prime tre partite di campionato

Sono attesi 70 mila spettatori: l'avversario non è di grido, ma il momento è delicato e gli ultrà hanno convocato i tifosi due ore prima della partita all'ingresso dei pullman «per far capire a società, mister e giocatori che settembre rappresenta un bivio già decisivo per la stagione». Per Champions e derby è presto: la svolta serve, ora, qui, prima che sia troppo tardi.

dere quasi una nuova Juve, rispetto alle prime tre uscite, anche se la Thiagocrazia è più propensa all'evoluzione che alla rivoluzione.

L'unico punto fermo, allora, rimane Dusan Vlahovic: talento a parte, non fosse altro che è l'unico numero 9, di maglia e taglia. E sul serbo, il tecnico fa un endorsement mica troppo scontato, sapendo i tanti compiti richiesti al centravanti: «Tutta la squadra deve aiutarlo e lui deve fare altrettanto — spiega — ma sono felice, perché Dusan arriva al mattino portando grandissimo entusiasmo, per se stesso e gli altri, me compreso». E ancora: «Ha grande voglia, grande energia, cercando di aiutare ogni compagno: sono davvero molto contento di quel che sta facendo». Anche se poi, l'allenatore è soddisfatto di tutti: «Il gruppo condivide le stesse idee e ha convinzione, ciò che ci porta a fare dei risultati: alla fine, conta questo».

Meazza addio, ma potrebbe nascerne un altro

Milan e Inter chiedono garanzie al Comune per rimanere a San Siro con uno stadio nuovo

Dopo 5 anni di progetti, passi avanti e indietro, Milan, Inter e Comune di Milano sono tornati al punto di partenza
Codivisione
Bocciata la ristrutturazione del Meazza, i club chiedono un nuovo stadio per rimanere nella zona di San Siro. In caso contrario costruiranno un impianto condiviso a San Donato (zona scelta dal Milan) o a Rozzano (area individuata dall'Inter)
Ostacoli
Costruire un nuovo stadio a San Siro non sarà comunque semplice

di **Maurizio Giannattasio**

MILANO Due squadre, uno stadio. Vicino però all'altro stadio, quello storico di San Siro. Che non può essere demolito a causa del vincolo, ma può essere rifunzionalizzato qualsiasi cosa voglia dire. È l'ultimo colpo di scena di una telenovela che va avanti da cinque anni. Ieri, Milan e Inter si sono presentate a Palazzo Marino per mettere la pietra tombale sul progetto di riqualificazione del Meazza firmato da Webuild e dire al sindaco Beppe Sala, che no, la riqualificazione costa troppo e non è fattibile e quindi è preferibile riportare le lancette dell'orologio al 2019 quando impazzavano i rendering della Cattedrale di Populous e Gli Anelli di Manica Crm. Ma a differenza del 2019, adesso sul Meazza pesa il vincolo della Sovrintendenza e due impianti a cento metri l'uno dall'altro sono fantascienza. A meno che la Sovrintendenza ammorbidisca il vincolo o le squadre riescano a presentare un progetto che preservando il secondo anello del Meazza trasformi la Scala del calcio in un'oasi verde.

Percorso tortuoso e pieno di ostacoli, ma sia il sindaco Sala sia i club con le rispettive proprietà parlano di un incontro positivo. Non così le associazioni ambientaliste che già hanno promesso barricate a cui si aggiunge la reazione di Barbara Berlusconi: «Una commedia che umilia Milano». Prima però di imboccare ufficialmente la vecchia strada, i club hanno fatto tre richieste preventive al Comune: conoscere il valore dello stadio e delle aree; capire se il vincolo della Sovrintendenza è modificabile; sapere i tempi del possibile acquisto del Meazza e aree limitrofe. Se la risposta sarà positiva, il sindaco chiederà formalmente alle due squadre di stoppare qualsiasi progetto che porti rossoneri e nerazzurri fuori da Milano. Fino a quel momento, fino a quando non si saprà che fine farà il vincolo sul Meazza, sia il Milan sia l'Inter andranno avanti sul progetto di uno stadio in comune fuori da Milano.

Continua la partita a scacchi che tiene impegnati da anni Comune e squadre. Se da una parte sfuma definitivamente San Siro rimesso a lucido dall'altra si riapre la porta a un impianto comune in città, perché entrambe le squadre sono consapevoli che costruirsi da soli il proprio stadio non è economicamente sostenibile. Quindi si riparte da quello che era il Piano A. Ma con due modifiche radicali. La vendita del Meazza e delle aree tramite una gara pubblica e l'impossibilità di radere al suolo la Scala del calcio. «Per poter dire con certezza che si procederà in questa direzione — ha detto Sala al termine del vertice con l'ad del Milan Giorgio Furlani, David Castelblanco socio di Redbird, l'ad corporate dell'Inter Alessandro Antonello e Katherine Ralph, membro del cda dell'Inter e managing director di Oaktree — ci sono tre cose che chiedono le squadre e una che chiedo io». La prima riguarda il «prezzo» del Meazza. La valutazione dell'Agenzia delle entrate arriverà nei prossimi giorni. «Partiamo dal presupposto che non abbiamo nessuna intenzione di speculare su quel valore» sottolinea Sala. La seconda è l'incontro con la Sovrintendenza settimana prossima per capire se il vincolo è modificabile. Per il sindaco, il cambio di proprietà dello stadio da pubblico a privato, potrebbe consentire la rimodulazione del vincolo, rendendolo più soft, ma certo non permetterebbe la demolizione. La terza richiesta riguarda i tempi della gara pubblica per l'acquisto delle aree. La richiesta di Sala è una sola: «Per avviare operativamente le procedure ho bisogno della conferma che quella sarà l'unica ipotesi per loro, che rimarrà in campo. Mi pare una richiesta totalmente ovvia». La telenovela continua.



Scala Lo stadio Giuseppe Meazza, a San Siro. Soprannome: la Scala del calcio. L'impianto è stato inaugurato nel 1926 (LaPresse)

Il caso

di **Paolo Tomaselli**

La Premier contro il Manchester City Quanto pesa «il processo del secolo»

Lunedì il via, non sarà breve. Guardiola: «So quello che vuole la gente»

In Inghilterra lo hanno già ribattezzato «il processo sportivo del secolo». Ma la misura esatta sarà data dalla sentenza del procedimento che contrappone la Premier League alla sua squadra più forte, il Manchester City. Si inizia lunedì in un luogo segreto, di fronte alla Commissione indipendente che giudicherà sulle 115 infrazioni in 14 stagioni contestate al club di proprietà del consorzio Abu Dhabi United Group (Adug). Il rischio, per la squadra che dal 2012 ha vinto 8 volte il campionato inglese, è quello di subire una grossa penalizzazione, fino alla retrocessione. O anche l'espulsione dal torneo.

Pep Guardiola ieri ha parlato alla vigilia della partita di oggi contro il Brentford: «So bene di cosa la gente non vede l'ora. So che ci saranno nuovi rumors e nuovi specialisti di sentenze. E so anche cosa ho letto per molti anni. Tutti sono innocenti fino a prova contraria e vedremo come finirà. Sono felice che inizi presto perché spero finisca presto».

L'indagine è iniziata in realtà sei anni fa ed è entrata nel vivo con le accuse del febbraio 2023: nel frattempo i Citizens hanno rivinto la Premier altre due volte e hanno alzato al cielo la prima Champions a Istanbul contro l'Inter, che sfideranno mercoledì nell'esordio della nuova campagna europea. Al club, che sostiene di avere «prove irrefutabili» della propria innocenza, vengono contestate 80 infrazioni di natura finanziaria e 35 di mancata collaborazione con le indagini avviate dalla Premier. Sotto esame — oltre alle sponsorizzazioni delle compagnie direttamente riconducibili all'Adug — c'è la scarsa accuratezza delle informazioni riguardanti i ricavi da sponsor e dei dettagli salariali, come ad esempio il contratto di Roberto Mancini sulla panchina del City dal 2009 al 2013: il tecnico (come anche alcuni giocatori) ha beneficiato di pagamenti extra non dichiarati per rispettare i parametri finanziari della Uefa e della Premier? A questa e ad altre domande dovrebbe essere data risposta in un paio di mesi, con la decisione della commissione indipendente attesa per il 2025.

Nel 2014 il City ha già dovuto pagare una multa da 60 milioni per il mancato rispetto del fair play finanziario Uefa. E nel 2020 ha vinto al Tas il ricorso contro l'esclusione di due anni dalle coppe europee. L'esito più gettonato sembra quello di una penalizzazione. L'aria che tira però è pesante, perché in gioco c'è la credibilità di due giganti contrapposti come la Premier League e il suo club più rappresentativo.

Ma non è da escludere nemmeno il lieto fine per la squadra che assieme al Psg ha rivoluzionato il calcio con i milioni degli emiri. In ogni caso il City potrà fare appello, per cui le tempistiche saranno lunghe. E se Guardiola da due anni ripete che resterà anche in caso di sentenza afflittiva, è vero anche che il suo contratto scade a fine giugno.



Preoccupato Pep Guardiola, 53 anni, allena il City dal 2016 (LaPresse)

115 infrazioni contestate al Manchester City: 80 sono di natura finanziaria e 35 riguardano la mancata collaborazione con le indagini

Sei anni di indagini

La commissione in un luogo segreto



Lunedì in un luogo segreto inizia davanti a una commissione indipendente il processo che vede la Premier contro il Man City

Rischio penalità fino all'espulsione



Le indagini sono iniziate sei anni fa, le accuse sono state formalizzate nel febbraio 2023. Dalla penalizzazione fino alla espulsione: il City rischia

Soldi non dichiarati C'è anche Mancini



Tra le infrazioni contestate al club c'è quella dei pagamenti extra non dichiarati a tecnici (fra cui Mancini) e calciatori

Decisioni e ricorsi Si va a primavera



La decisione della commissione indipendente è attesa a inizio 2025, ma il City può fare ricorso: i tempi non saranno brevi

Calcio
Cr7 da record, 1 miliardo di follower

Nessuno come lui, neanche Selena Gomez o Taylor Swift. Cristiano Ronaldo ha festeggiato il miliardo di follower sui social (sommando le varie piattaforme, da Instagram a Facebook, a X), primato assoluto al mondo. «Abbiamo fatto la storia — ha scritto il portoghese—, ho sempre giocato per la mia famiglia e per voi». Cr7, che continua a segnare in Arabia Saudita all'Al Nassr, aveva celebrato pochi giorni fa la 900esima rete in carriera, realizzata però con il Portogallo.

Ciclismo
Gasparrini terza negli Under 23

(m.bon.) Un brillante terzo posto tra le donne con Eleonora Gasparrini, un modesto 14° tra gli uomini con Alessandro Borgo: è il bilancio delle gare in linea Under 23 degli Europei, dominate dai corridori di casa: l'olandese Van Rooijen e il suo connazionale Artz. Oggi tocca agli junior e alle donne élite (Rai Sport, ore 13.25) prove dove l'Italia schiera una buona formazione con Balsamo, Barbieri, Cecchini, Confalonieri, Consonni, Guarischi, Guazzini e Masetti.

Basket
Per l'Olimpia test con il Fenerbahce

(g.sc.) Prove generali di Eurolega per l'Olimpia, che completa il suo percorso di amichevoli precampionato a Creta. Nel primo appuntamento del quadrangolare al via oggi, sfiderà i grandi ex Nik Melli e Devon Hall nel match contro il Fenerbahce Istanbul. Ettore Messina potrà contare su tutti e 15 gli effettivi nel primo test contro una futura avversaria europea. In campo a Creta anche la Virtus Bologna, che sfiderà l'Olympiacos Atene nella seconda semifinale.

Coppa Davis
Berrettini garanzia ma serve il doppio per superare il Belgio

di **Marco Calabresi**


Leader Matteo Berrettini, anche ieri decisivo contro il Belgio (LaPresse)

Mettiamola così: l'Italia non voleva regalare a Jannik Sinner un'amichevole da spettatore ma una partita vera. Oggi il numero 1 del mondo è atteso a Bologna e domani in panchina a tifare per i compagni per farsi portare a Malaga. Non serviva il doppio comunque vinto convincendo da Simone Bolelli e Andrea Vavassori contro Gille e Vliegen per certificarlo: il biglietto per la Spagna dovremo sudarcelo domani contro l'Olanda, a meno che oggi il Brasile non batta il Belgio tirandolo fuori dalla lotta.

Contro gli Oranje giocheremo da favoriti, ma con quel po' di pressione di cui avremmo fatto volentieri a meno. Soltanto il 3-0 contro il Belgio avrebbe già risolto la questione, ma ci ha pensato Zizou a rovinarci parzialmente la serata, prima che Bolelli e Vavassori rimettessero a posto le cose. Bergs, che porta il nomignolo di Zidane, ha giocato un partitone contro Flavio Cobolli, che Filippo Volandri aveva preferito all'affaticato Matteo Arnaldi: scelta logica e condivisibile, viste le quasi quattro ore di battaglia contro Monteiro. Cobolli se l'era giocata alla pari per due set: forse un po' troppo frettoloso, ma quella maglia azzurra pesa, specialmente se l'hai vista indossare solo agli altri. Aveva vinto il secondo al tie-break, poi dopo due palle break non sfruttate e che gli avrebbero permesso di partire bene nel set decisivo, a Flavio si è spenta la luce, con Bergs che ha tirato tutto e bene.


Trofei
L'Italia ha vinto la Coppa Davis per la prima volta nel 1976, il bis è arrivato lo scorso anno battendo in finale l'Australia

Meno male che Matteo c'è: la certezza è Berrettini, che dopo il brasiliano Fonseca ha battuto un altro ragazzino — Alexander Blockx — di cui si parla meno ma che almeno per un set ha dimostrato di non avere meno talento. A differenza di mercoledì, la partenza di Matteo è stata meno dirompente e, anche dopo aver risistemato la faccenda nel secondo set, è partito con un brivido nel terzo, annullando una pericolosissima palla break con una fucilata a 218 chilometri orari. Il resto è stata una fusione tra Berrettini in campo, Volandri in panchina, i genitori mischiati nel pubblico e la bolgia della Unipol Arena: «Sono entrato con un po' troppi pensieri, ma sono orgoglioso della maniera in cui ho lottato, aiutato da questo splendido pubblico — le parole del romano —. Se non fosse stata una partita di Coppa Davis non credo sarebbe andata a finire così». Esattamente la stessa frase pronunciata l'altra sera da Arnaldi. E domani ci sarà anche un tifoso in più.

Coppa Davis, girone A
Italia-Belgio 2-1
Berrettini b. Blockx 3-6, 6-2, 7-5
Bergs b. Cobolli 3-6, 7-6, 6-0
Bolelli/Vavassori b. Gille/Vliegen 7-6, 7-5
La classifica
Italia 2 (4 vinte-2 perse); Olanda 1 (3-3); Belgio 1 (3-3) Brasile 0 (2-4)
Così oggi dalle 15: Belgio-Brasile
Domani Italia-Olanda
Tv: Sky, Supertennis, Rai2

Formula 1
Dal botto alla vetta L'acrobata Leclerc lancia la Ferrari

di **Daniele Sparisci**


Muri Charles Leclerc nel tratto della città vecchia della pista di Baku (Ap)

Il botto, le urla di nervosismo al ritorno in pista «perché la macchina è inguidabile», l'attesa in garage per la sostituzione di un componente dello sterzo. Quindi il nuovo via libera, qualche passaggio di riscaldamento per prendere le misure per poi lanciarsi e riacchiappare la vetta. Puro stile Leclerc, un marchio di fabbrica. Senza mezze misure, dal brivido alla magia (e a volte anche viceversa, proprio in Azerbaigian nel 2019 buttò via le qualifiche per eccesso di foga), il primato di ieri nelle libere di Baku ottenuto con semplicità dopo tanti contrattempi conferma la sua abilità naturale sulle piste cittadine ma anche lo stato di forma di chi è arrivato ancora più affamato dopo il trionfo di Monza ed è deciso a prendersi la quarta pole in Azerbaigian per trasformarla (finalmente) dopo tre partenze sprecate dalla prima casella. «Non una grande partenza con l'incidente al mattino ma ho fiducia nella macchina. Avrei voluto girare di più ma alla fine sono stato comunque competitivo, il ritmo c'è». Il problema è che come dice Vasseur tutto può cambiare da una sessione all'altra: per un errore, per una modifica all'assetto, per le condizioni mutate dell'asfalto cittadino sul quale in tanti ieri scivolavano per la sporcizia.

Tre piloti raccolti in 66 millesimi su un tracciato di 6 chilometri, oltre l'equilibrio, qui siamo alle acrobazie. Per quanto la Ferrari continui a essere accreditata come favorita — quella del numero 16, Sainz ha faticato di più ma non va escluso —, sul Caspio sembra pronta a riemergere la Red Bull. Sarà una questione di sentimento — Sergio Perez, a 6 millesimi da Charles e a 60 da Hamilton, a Baku è salito cinque volte sul podio, con due successi — ma anche di altro: dall'Inghilterra infatti sono arrivate le prime medicine (un fondo vettura rivisto, «piccoli elementi dietro ai quali c'è un grande lavoro» spiegano dal team) per curare «il mostro» che ha fatto imbestialire Verstappen a Monza.


Millesimi
In meno di un decimo ci sono Leclerc, Perez e Hamilton. Distacchi ridottissimi su un tracciato lungo 6 km

Max ha ripreso un briciolo di fiducia, ma la verità emergerà soltanto oggi quando il gruppone si lancerà all'assalto della fortezza azera. Hamilton promette di esserci, Russell pure — ieri è stato frenato da un cambio di motore —, Norris invece no: «Qui siamo indietro», ma probabilmente bluffa guardando alla velocità del compagno Piastri. Fra i dubbi degli ingegneri, meglio affidarsi all'istinto, Leclerc in questo è un maestro.

Gp dell'Azerbaigian a Baku
Così oggi: ore 14 qualifiche
Così domani: ore 13 gara **Tv:** Sky
Così nelle prove libere 2 1. Leclerc (Mon) Ferrari in 1'43'484 2. Perez (Mes) Red Bull a 0''006 3. Hamilton (Gbr) Mercedes a 0''066 4. Sainz (Spa) Ferrari a 0''466 5. Piastri (Aus) McLaren a 0''499 6. Verstappen (Ola) Red Bull a 0''545 **Classifica piloti:** 1. Verstappen 303 2. Norris 241 3. Leclerc 217 4. Piastri 197 5. Sainz 184

Atletica

Simonelli secondo alla finale di Bruxelles Duplantis domina, oggi salta Tamberi



La formula è brutale (chi vince la 15ª tappa azzera la classifica e vince tutto) e anche se la stanchezza si fa sentire ieri la prima giornata di finale di Diamond League a Bruxelles ha portato risultati importanti anche agli azzurri. Assente Re Holloway, Lorenzo Simonelli *(foto)* ha rischiato di portarsi a casa il diamante nei 110hs, battuto solo dal francese Zoya (13"16) con un buon 13"22 che risolleva la seconda parte di stagione del romano. Quarto posto per Mattia Furlani nel lungo, che con 7,88 metri arriva nettamente alle spalle del vincitore Gayle capace di 8,28 e spiega come «è stata una stagione incredibile ma c'è ancora tantissimo da lavorare e nella prossima stagione introdurremo diverse novità nella rincorsa». Sul piano internazionale, re della serata Mondo Duplantis che saltando 6 metri e 11 con l'asta ha lasciato a 30 centimetri il greco Karalis e vittoria in un 100 metri sottotono per il giamaicano Ackeem Blake che grazie a un dignitoso 9"93 ha battuto Coleman e Kerley. Sconfitti nei 1500 metri e nei 3000 siepi i favoritissimi Ingebrigtsen e El Bakkali. Stasera (RaiSport e Sky, ore 20) in gara Tamberi (che con Andy Diaz, assente, è l'unico azzurro ad avere già vinto il diamante), Fabbri, Iapichino, Folorunso e Bruni.

Marco Bonarrigo

Luna Rossa sa come battere i maghi Usa

Al via le semifinali di Vuitton, American Magic costretta a sostituire un timoniere. Ineos contro Alinghi





Spithill
Mi aspetto due sfide in semifinale molto equilibrate: personalmente affrontare American Magic mi motiva molto

di **Gaia Piccardi**

Nel diario di bordo del capitano, Max Sirena, c'era scritto che Luna Rossa avrebbe dovuto chiudere in testa i gironi della Vuitton Cup e scegliersi — da regolamento — l'avversario della semifinale. Non è andata così. Il 9 settembre è segnato con il circoletto nero sul calendario: quel giorno un problema al braccio di dritta (pezzo «one design», cioè uguale per tutti, ma la sacrosanta protesta del Prada Pirelli Team è stata respinta) ha impedito alla Luna di regatare con gli inglesi e poi, sull'inerzia negativa, Alinghi ha battuto la compagnia dei celestini, consentendo ad Ineos il sorpasso in classifica.

Lasciati i cattivi pensieri in banchina, stamane si riparte con il solito entusiasmo. Certo la figura del padrone l'ha fatta Sir Ben Ainslie, timoniere britannico, però il temuto arrembaggio alla Luna è rimasto un sogno nel cassetto: il leader ha scelto i più deboli della flotta, gli svizzeri di Alinghi capaci di rompere due volte l'albero, e di conseguenza agli uomini di Sirena tocca American Magic. Sempre battuti da Luna Rossa nei round robin, i velisti del New York Yacht Club sono reduci da un curioso imprevisto: Paul Goodison, uno dei due timonieri, è caduto a bordo fratturandosi cinque costole e il sostituto, Lucas Calabrese, velista argentino che arriva dalle classi olimpiche (bronzo a Londra 2012 nel 470), è chiamato a scendere dal simulatore e a trovare in tutta fretta l'affiatamento con Tom Slingsby, timoniere di dritta (destra), su una barca volante, l'Ac75, che non perdona nulla e le cui prestazioni molto dipendono dalle ore navigate.

Ecco perché Luna Rossa, nonostante tutto, non può essere scontenta. Jimmy Spithill, che continuerà a condurre lo scafo italiano insieme a Francesco Bruni (equipaggio titolare confermato), è sornione: «Vedo due sfide in equilibrio: personalmente, la prospettiva di affrontare gli americani mi motiva molto». Spithill e Slinsgby si conoscono bene: nel 2013 erano a bordo del catamarano gigante Bmw Oracle protagonista della clamorosa rimonta da 1-8 a 9-8 con i kiwi nella baia di San Francisco.

Luna Rossa e Ineos sono i grandi favoriti delle semifinali Vuitton che scattano oggi a Barcellona: apre Italia-Usa, due regate al giorno finché una squadra non raggiunge cinque punti. L'aspettativa è che, regatando, la Luna cresca più di quanto non riuscirà a fare Ineos con Alinghi, in vista di una finale (dal 26 settembre) che per gli azzurri rappresenta un passaggio obbligato. L'unico obiettivo di questa sesta campagna di Coppa America è portare la vecchia brocca d'argento in Italia per la prima volta nella storia. Team New Zealand aspetta minaccioso di conoscere il nome dello sfidante.

Il guru kiwi Grant Dalton, intanto, fa sapere che in caso di vittoria la coppa sarà rimessa in palio nel 2026, sempre nel Mediterraneo (riyal sauditi permettendo). Ma è presto per parlarne.

L'evento
La Coppa America è il più antico trofeo dello sport: prevede che il defender (Team New Zealand) aspetti il vincitore delle selezioni tra gli sfidanti, la Vuitton Cup. Dei cinque sfidanti, dopo i gironi, sono stati eliminati i francesi di Orient Express

Le semifinali
Oggi a Barcellona scattano le semifinali della Vuitton Cup: Luna Rossa contro American Magic e Ineos contro Alinghi. Quattro regate al giorno: per andare in finale servono 5 punti

Alla tv
Dalle 14 su Sky Sport, Mediaset Canale 20 e Italia1



In azione Luna Rossa in regata nelle acque davanti a Barcellona (Epa)



Tv

TELERACCOMANDO
di Maria Volpe

Gramellini: Botteri nel cast, ospite Bortone



Torna Massimo Gramellini (foto). Tra gli ospiti Serena Bortone che torna in tv dopo la «separazione» da Rai3; Pietro Sermonti e Lillo; Federico Rampini. Come sempre nel cast fisso: Roberto Vecchioni, Alessandra Sardoni, Saverio Raimondo, Jacopo Veneziani. New entry Giovanna Botteri.
In altre Parole
La7, ore 20.35

Le superforeste per l'ambiente

Nuova serie sui migliori esempi di forestazione: azioni concrete che possono fare la differenza nel miglioramento del Pianeta. Protagoniste le «superforeste», boschi progettati e realizzati per l'assorbimento della CO_2, la produzione di legname, la protezione e il ripristino di biodiversità, il contrasto al dissesto idrogeologico.
Opera verde
Rai3, ore 15

Emma D'Aquino tra cronaca e gossip

Al via il nuovo sabato pomeriggio con Emma D'Aquino. La giornalista del Tg1 tratterà temi di cronaca, attualità, gossip. Oggi: il caso di Viareggio (la signora col suv che ha ucciso il rapinatore); e poi intervista alla mamma di Tommy Onofri, il bimbo rapito e ucciso nel 2006.
Sabato in Diretta
Rai1, ore 17



RAI 1
9.30 TG1 L.I.S. Attualità
10.30 BUONGIORNO BENESSERE Attualità
11.25 AZZURRO STORIE DI MARE Documentari
12.00 LINEA VERDE TIPICO Attualità
12.30 LINEA VERDE ITALIA Attualità
13.30 TELEGIORNALE Attualità
14.00 LINEA BLU DISCOVERY Attualità
15.00 PASSAGGIO A NORD-OVEST Documentari
16.00 A SUA IMMAGINE Attualità
16.45 TG1 Attualità
17.00 SABATO IN DIRETTA Attualità
18.45 REAZIONE A CATENA Spettacolo
20.00 TELEGIORNALE Attualità
20.35 AFFARI TUOI Spettacolo
21.30 TIM MUSIC AWARDS Spettacolo
0.05 TG 1 SERA Attualità
0.40 CIAO MASCHIO Lifestyle

RAI 2
6.00 RAINEWS24 Attualità
7.00 PILOTI Serie Tv
7.30 HEARTLAND Serie Tv
8.55 ASPETTANDO RADIO2 SOCIAL CLUB Spettacolo
10.10 QUASAR Documentari
11.00 TG SPORT Attualità
11.15 ITALIA GREEN Documentari
12.00 FELICITÀ - LA STAGIONE DELLA FAMIGLIA Lifestyle
13.00 TG2 - GIORNO Attualità
13.30 TG2 Attualità
14.00 URBAN GREEN Lifestyle
15.00 JESOLO AIR SHOW Attualità
18.10 TG2 - L.I.S. Attualità
18.40 TG SPORT SERA Attualità
19.00 N.C.I.S. LOS ANGELES Serie Tv
19.45 S.W.A.T. Serie Tv
20.30 TG 2 20.30 Attualità
21.00 TG2 POST Attualità
21.20 F.B.I. Serie Tv
22.10 F.B.I. INTERNATIONAL Serie Tv
23.00 90°... DEL SABATO Attualità



RAI 3
10.30 FILM UNA FAMIGLIA SENZA FRENI Commedia (Francia 2016). Di Nicolas Benamou
12.00 TG3 Attualità
12.25 TGR IL SETTIMANALE ESTATE Attualità
13.00 MASSIMO - IL MIO CINEMA SECONDO ME Documentari
14.00 TG REGIONE Attualità
14.20 TG3 Attualità
14.45 TG 3 PIXEL Attualità
14.55 TG3 - L.I.S. Attualità
15.00 OPERA VERDE Documentari
16.00 GEO Documentari
16.20 PRESA DIRETTA Attualità
19.00 TG3 Attualità
19.30 TG REGIONE Attualità
20.00 BLOB Attualità
20.25 SAPIENS FILES - UN SOLO PIANETA Documentari
21.20 DI PADRE IN FIGLIO. VITA DA TIFOSI Documentari
23.05 TG3 MONDO Attualità
23.30 TG 3 AGENDA DEL MONDO
23.40 UN GIORNO IN PRETURA

RETE 4
8.45 GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI Serie Tv
9.45 FILM POIROT: SONO UN'ASSASSINA Giallo (Regno Unito 2008). Di Dan Reed
10.25 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
11.55 TG4 TELEGIORNALE Attualità
12.25 LA SIGNORA IN GIALLO Serie Tv
14.00 LO SPORTELLO DI FORUM Attualità
15.30 FILM DOVE OSANO LE AQUILE Giallo (USA 1969). Di Brian G. Hutton
16.30 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
19.00 TG4 TELEGIORNALE
19.40 TERRA AMARA Serie Tv
20.30 4 DI SERA WEEKEND Attualità
21.20 FREEDOM OLTRE IL CONFINE Attualità
0.10 FILM DUNKIRK Drammatico (Francia, Olanda, UK, USA 2017). Di Christopher Nolan

CANALE 5
6.00 PRIMA PAGINA TG5
7.55 TRAFFICO Attualità
8.00 TG5 - MATTINA Attualità
8.45 X-STYLE Attualità
9.35 DYNASTIES - L'AVVENTURA DELLA VITA Documentari
10.50 LUOGHI DI MAGNIFICA ITALIA Documentari
10.55 LUOGHI DI MAGNIFICA ITALIA Documentari
11.00 FORUM Attualità
13.00 TG5 Attualità
13.40 BEAUTIFUL Soap
14.45 ENDLESS LOVE Telenovela
16.30 VERISSIMO Attualità
18.45 LA RUOTA DELLA FORTUNA Spettacolo
19.40 TG5 - ANTICIPAZIONE Attualità
19.55 TG5 PRIMA PAGINA Attualità
20.00 TG5 Attualità
20.40 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo
21.20 CIAO DARWIN Spettacolo
1.15 TG5 NOTTE Attualità
1.50 PAPERISSIMA SPRINT Spettacolo

ITALIA 1
8.50 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
9.15 YOUNG SHELDON Serie Tv
10.35 THE BIG BANG THEORY Serie Tv
11.25 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
12.25 STUDIO APERTO Attualità
13.00 SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI Attualità
13.05 SPORT MEDIASET Attualità
13.50 AMERICA'S CUP Sport
16.30 DRIVE UP Attualità
17.05 PERSON OF INTEREST Serie Tv
18.00 DUE UOMINI E MEZZO Serie Tv
18.20 STUDIO APERTO Attualità
19.00 STUDIO APERTO MAG Attualità
19.30 CSI Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 FILM MINIONS 2 - COME GRU DIVENTA CATTIVISSIMO Animazione (Usa 2022). Di K Balda, B Ableson, J del Val
23.10 FILM BEETHOVEN 2 Commedia (USA 1993). Di Rod Daniel

LA 7
6.40 ANTICAMERA CON VISTA Attualità
7.00 OMNIBUS NEWS Attualità
7.40 TG LA7 Attualità
8.00 OMNIBUS - DIBATTITO Attualità
9.40 COFFEE BREAK Attualità
11.00 L'ARIA CHE TIRA - DIARIO Attualità
12.50 LIKE - TUTTO CIÒ CHE PIACE Attualità
13.30 TG LA7 Attualità
14.00 IN VIAGGIO CON BARBERO Documentari
16.00 EDEN - UN PIANETA DA SALVARE Documentari
20.00 TG LA7 Attualità
20.35 IN ALTRE PAROLE Rotocalco del sabato sera condotto da Massimo Gramellini Attualità
23.55 ROSHN SAUDI LEAGUE - CAMPIONATO DI CALCIO SAUDITA Sport

RAI 4
10.30 BONES Serie Tv
14.15 I FIUMI DI PORPORA - LA SERIE Serie Tv
16.00 LOL :-) Serie Tv
16.10 HAWAII FIVE-0 Serie Tv
17.35 CASTLE Serie Tv
21.20 FILM KANUN - LA LEGGE DEL SANGUE
23.00 FILM L'OMBRA DELLA VIOLENZA

TV8
18.20 F1 PADDOCK LIVE POST QUALIFICHE SPRINT Sport
18.45 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL Spettacolo
20.05 ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI Lifestyle
22.30 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL Spettacolo
23.50 ALESSANDRO BORGHESE 4 RISTORANTI ESTATE Spettacolo

RAI 5
19.35 RAI NEWS - GIORNO Attualità
19.40 CLASSICHE FORME 2023 Spettacolo
20.45 SAVE THE DATE Documentari
21.15 ONDA LIBERA Spettacolo
23.00 FILM LA VOCE UMANA
23.25 AUS ITALIEN - SILVIA COLASANTI Documentari

RAI MOVIE
10.25 FILM AAA GENERO...
12.10 FILM SCUSATE SE ESISTO!
14.00 FILM UN VIAGGIO A QUATTRO ZAMPE
15.35 FILM TI ODIO, ANZI NO, TI AMO!
17.20 FILM IL PALAZZO DEL VICERÈ
19.10 FILM THE GUNMAN
21.10 FILM UN'AVVENTURA
23.00 FILM L'ESTATE ADDOSSO

LA5
10.00 LA ROSA DELLA VENDETTA
15.25 SCENE DA UN MATRIMONIO Lifestyle
17.00 TEMPTATION ISLAND
21.10 FILM LA CASA TRA LE MONTAGNE - L'APE REGINA
22.15 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
23.05 INÉS DELL'ANIMA MIA Fiction

NOVE
11.50 CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ? Spettacolo
14.35 AMORE MALATO - GLI ANGELI DELLA MORTE Attualità
16.20 CRIMINI ITALIANI Lifestyle
17.50 LITTLE BIG ITALY Lifestyle
19.35 ONLY FUN - COMICO SHOW
21.40 RAFFAELE SOLLECITO Attualità
23.25 CRIMINI ITALIANI Lifestyle

LA7D
13.55 FILM 8 DONNE E UN MISTERO
16.00 FILM MA COME FA A FAR TUTTO?
18.10 TG LA7D Attualità
18.15 MODERN FAMILY Serie Tv
19.00 HOW I MET YOUR MOTHER
20.15 LINGO. PAROLE IN GIOCO Spettacolo
21.25 JOSÉPHINE, ANGE GARDIEN Serie Tv

CIELO
10.25 FRATELLI IN AFFARI
14.15 CUCINE DA INCUBO ITALIA Spettacolo
18.15 BUYING & SELLING Spettacolo
19.15 AFFARI AL BUIO Documentari
20.20 AFFARI DI FAMIGLIA Spettacolo
21.20 FILM TRANQUILLE DONNE DI CAMPAGNA
23.05 ORGE DI LUSSO Documentari

REAL TIME
8.15 IL DOTTOR ALÌ Serie Tv
10.35 SPOSE IN AFFARI Lifestyle
12.50 CASA A PRIMA VISTA Spettacolo
16.10 PRIMO APPUNTAMENTO Spettacolo
19.25 BAKE OFF ITALIA: DOLCI IN FORNO Lifestyle
21.30 IL DOTTOR ALÌ Serie Tv
23.50 LA CLINICA DEL PUS Lifestyle

RAI STORIA
20.00 IL GIORNO E LA STORIA Documentari
20.20 SCRITTO, LETTO, DETTO Documentari
20.30 PASSATO E PRESENTE Documentari
21.10 FILM PANE, AMORE E FANTASIA
22.40 ILLUMINATE Documentari
23.40 GIUNI RUSSO, LA VOCE DI UN GABBIANO Spettacolo

IRIS
9.15 R.I.S. DELITTI IMPERFETTI Serie Tv
10.15 FILM VELLUTO BLU
12.40 FILM IL CORRIERE - THE MULE
15.00 FILM FILO DA TORCERE
17.20 FILM THE RIVER WILD - IL FIUME DELLA PAURA
19.35 FILM SENZA TREGUA
21.10 FILM FRANTIC
23.35 FILM PAURA

ITALIA 2
7.00 LUPIN III - UNA STORIA SENZA FINE Cartoni Animati
10.55 MIKE & MOLLY Serie Tv
13.35 FIRE FORCE Cartoni Animati
15.40 DRAGON BALL SUPER Cartoni Animati
18.25 MIKE & MOLLY Serie Tv
21.15 FILM TREMORS 4 - LA LEGGENDA
23.15 FILM BLADE II

TV 2000
17.30 AGRINET Documentari
18.00 ROSARIO DA LOURDES
18.30 TG 2000 Attualità
19.00 SANTA MESSA
20.00 SANTO ROSARIO
20.30 TG 2000 Attualità
20.50 SOUL Attualità
21.20 FILM UNA PAROLA PER UN SOGNO
23.15 FILM UNA NOTTE CON LA REGINA

TWENTY SEVEN
12.35 SUPERCAR Serie Tv
14.20 CHIPS Serie Tv
16.15 LA CASA NELLA PRATERIA
19.15 A-TEAM Serie Tv
21.10 FILM GREYSTOKE: LA LEGGENDA DI TARZAN, IL SIGNORE DELLE SCIMMIE
22.10 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
23.10 FILM IL PESCATORE DI SOGNI

SKY

CINEMA
19.00 CONFIDENZA Drammatico (Italia 2024) D. Luchetti SKY CINEMA UNO
19.05 BLUE BEETLE Fantasy (Stati Uniti 2023) A. Manuel Soto SKY CINEMA COLLECTION
19.10 LA VERITÀ SECONDO MAUREEN K. Thriller (Francia 2022) Jean-Paul Salomé SKY CINEMA DUE
19.20 RETRIBUTION Azione (Usa 2023) N Antal SKY CINEMA ACTION
NON SPOSATE LE MIE FIGLIE! Commedia (Francia 2014) P de Chauveron SKY CINEMA COMEDY
IL PRODIGIOSO MAURICE Animazione (DEU, Gran Bretagna 2022) Toby Genkel SKY CINEMA FAMILY
19.35 FOGLIE AL VENTO Commedia (Finlandia 2023) Aki Kaurismaki SKY CINEMA ROMANCE
21.00 TROPPO NAPOLETANO Commedia (Italia 2016) Gianluca Ansanelli SKY CINEMA FAMILY
RAMBO 2 - LA VENDETTA Azione (USA 1985) George Pan Cosmatos, George P. Cosmatos SKY CINEMA ACTION
MISS F.B.I. - INFILTRATA SPECIALE Commedia (Australia, USA 2005) John Pasquin SKY CINEMA COMEDY
VICTOR VICTORIA Commedia (Regno Unito, USA 1982) Blake Edwards SKY CINEMA ROMANCE
21.15 L'UOMO D'ACCIAIO Fantascienza (Canada, Gran Bretagna, USA 2013) Zack Snyder SKY CINEMA COLLECTION
INSOSPETTABILI SOSPETTI Commedia (USA 2017) Zach Braff SKY CINEMA UNO
SANTA MARADONA Commedia (Italia 2001) Marco Ponti SKY CINEMA DUE
22.40 ART SQUAD - GLI ARTISTI DEL FURTO Thriller (Stati Uniti 2023) Anthony Nardolillo SKY CINEMA ACTION
22.45 LA BUSSOLA D'ORO Fantasy (Regno Unito, USA 2007) Chris Weitz SKY CINEMA FAMILY
22.55 WILL HUNTING - GENIO RIBELLE Drammatico (USA 1997) Gus Van Sant SKY CINEMA DUE
E ALL'IMPROVVISO ARRIVA L'AMORE Commedia (Stati Uniti 2023) Rebecca Miller SKY CINEMA UNO
23.00 MOSCHETTIERI DEL RE: LA PENULTIMA MISSIONE Commedia (Italia 2018) Giovanni Veronesi SKY CINEMA COMEDY
23.15 CATTIVA COSCIENZA Commedia (Italia 2023) Davide Minnella SKY CINEMA ROMANCE
23.40 SUPERMAN Azione (Uk 1978) Richard Donner SKY CINEMA COLLECTION

SPORT
13.55 F1 GP Azerbaijan SKY SPORT UNO
15.00 SERIE A ENILIVE Como-Bologna DAZN
18.00 SERIE A ENILIVE Empoli-Juventus DAZN
18.00 SERIE A FEMMINILE EBAY Milan-Fiorentina DAZN
18.25 PREMIER LEAGUE Aston Villa - Everton SKY SPORT UNO
18.30 LALIGA EA SPORTS Siviglia-Getafe DAZN
20.00 IAAF DIAMOND LEAGUE Finale Bruxelles RAI SPORT
20.45 SERIE A ENILIVE Milan-Venezia DAZN
21.00 LALIGA EA SPORTS Real Sociedad-Real Madrid DAZN

TOP CRIME
8.25 C.S.I. NEW YORK Serie Tv
10.15 LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE Serie Tv
13.50 THE MENTALIST Serie Tv
14.45 THE MENTALIST Serie Tv
15.40 FILM MAIGRET SI SBAGLIA
16.30 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
17.25 ALL RISE Serie Tv
18.20 ALL RISE Serie Tv
19.15 THE MENTALIST Serie Tv
20.05 THE MENTALIST Serie Tv
21.00 FILM MAIGRET E LA VECCHIA SIGNORA Film
21.50 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità
22.45 FILM LA SIGNORA IN GIALLO: APPUNTAMENTO CON LA MORTE Film
23.40 TGCOM24 BREAKING NEWS Attualità

GIALLO
6.00 L'INVESTIGATORE WOLFE
6.25 REDRUM
6.50 DELITTI DI PROVINCIA
7.50 DELITTI DI PROVINCIA
8.45 A CRIME TO REMEMBER
9.40 A CRIME TO REMEMBER
10.50 MODERN MURDER - DUE DETECTIVE A DRESDA
12.45 CHERIF
14.00 CHERIF
15.15 I MISTERI DI BROKENWOOD
17.15 LE INDAGINI DI ROY GRACE
19.10 L'ISPETTORE BARNABY
21.10 L'ISPETTORE BARNABY
23.00 I MISTERI DI MURDOCH

SERIE TV
12.55 CALL MY AGENT - ITALIA SKY SERIE
14.00 CALL MY AGENT - ITALIA SKY SERIE
15.05 NURSES - NEL CUORE DELL'EMERGENZA SKY SERIE
15.55 NURSES - NEL CUORE DELL'EMERGENZA SKY SERIE
16.45 SUITS SKY SERIE
17.35 SUITS SKY SERIE
18.30 CHICAGO MED SKY SERIE
19.20 CHICAGO FIRE SKY SERIE
20.10 CHICAGO P.D. SKY SERIE
20.55 HANNO UCCISO L'UOMO RAGNO - MAX INCONTRA MAX SKY SERIE
21.15 DOWNTON ABBEY SKY SERIE
22.10 DOWNTON ABBEY SKY SERIE
23.10 CHICAGO MED SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
6.05 X FACTOR SKY UNO
8.35 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
9.55 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
11.10 X FACTOR SKY UNO
13.40 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
14.55 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
16.10 X FACTOR SKY UNO
18.40 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
19.55 BRUNO BARBIERI - 4 HOTEL SKY UNO
21.15 X FACTOR SKY UNO
23.40 X FACTOR SKY UNO

RAGAZZI
16.00 A TUTTO REALITY: L'ISOLA DEAKIDS
17.15 BUGS BUNNY COSTRUZIONI BOOMERANG
18.15 ZIG & SHARKO DEAKIDS
18.55 IL TRENINO THOMAS BOOMERANG
20.10 MEGAGAME DEAKIDS

FOCUS
12.35 VISTI DAL CIELO - MISTERI DI QUESTO MONDO FOCUS
13.45 GODS OF EGYPT FOCUS
14.45 STORIE MALEDETTE FOCUS
15.45 STORIE MALEDETTE FOCUS
16.45 LO SAPEVI CHE? FOCUS
17.15 GRANDI LAGHI - MISTERI E MERAVIGLIE DELLA NATURA SELVAGGIA FOCUS
18.15 MERAVIGLIE GEOLOGICHE D'ITALIA FOCUS
19.15 CONCORDE: LA STORIA SEGRETA FOCUS
20.15 CONCORDE: LA STORIA SEGRETA FOCUS
21.25 INGEGNERIA DEGLI EPIC FAIL I FOCUS
22.15 I DISASTRI CHE HANNO CAMBIATO IL MONDO FOCUS
23.15 SEGRETI SOTTO LA SABBIA FOCUS



A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

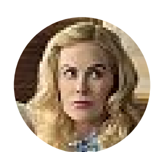


Kidman in un mistery drama tra segreti, tradimenti e bugie

L'ambientazione è quella a cui ormai da tempo Nicole Kidman ci ha abituati nelle sue performance seriali: un mondo alto-borghese, l'esibizione del lusso che sconfina nel kitsch, uno strano omicidio, la narrazione che si muove lungo i percorsi talvolta un po' scontati del giallo-mystery. Memorabile una sua battuta: «Chiunque indossi le infradito fuori dai confini della propria casa dovrebbe essere arrestato».

«The Perfect Couple» (Netflix) rientra in questo universo simbolico, senza la raffinatezza Hbo di un «Big Little Lies» o di un «The Undoing», ma comunque con un impianto da giallo di fine estate.

Una ricca e altolocata famiglia del Massachusetts viene scossa da un misterioso omicidio poco prima del matrimonio tra il rampollo Benji Winbury e la giovane Amelia Sacks, proveniente da un contesto più umile; un'unione che non è ben vista dalla madre di lui, la scrittrice di romanzi gialli Greer Garrison Winbury (Nicole Kidman). Mentre gli invitati si riuniscono nella splendida villa in cui è in programma il ricevimento, viene ritrovato sulla spiaggia il corpo senza vita di Merrit, la giovane damigella d'onore.



Scrittrice Nicole Kidman è la scrittrice di romanzi gialli Greer Garrison Winbury di «The Perfect Couple», miniserie diretta da Susanne Bier

La narrazione assume così i tratti classici del *whodunit*, il giallo finalizzato a scoprire «chi è stato», in un contesto di bugie, tradimenti e segreti in cui di fatto tutti rientrano tra i sospettati. La serie in sei episodi, diretta da Susanne Bier e tratta dall'omonimo romanzo di Elin Hilderbrand, si snoda tra gli interrogatori dei vari personaggi che gravitano intorno alla famiglia Winbury e le ricostruzioni dei vizi di un microcosmo elegante ed esclusivo.

Il contrasto tra i colori sgargianti della vita in villa e gli scarni e grigi uffici della vicina stazione di polizia di Nantucket esplicitano il divario e la ricomposizione tra il lusso e la normalità, tra l'ipocrisia e la verità che poco alla volta viene a galla.

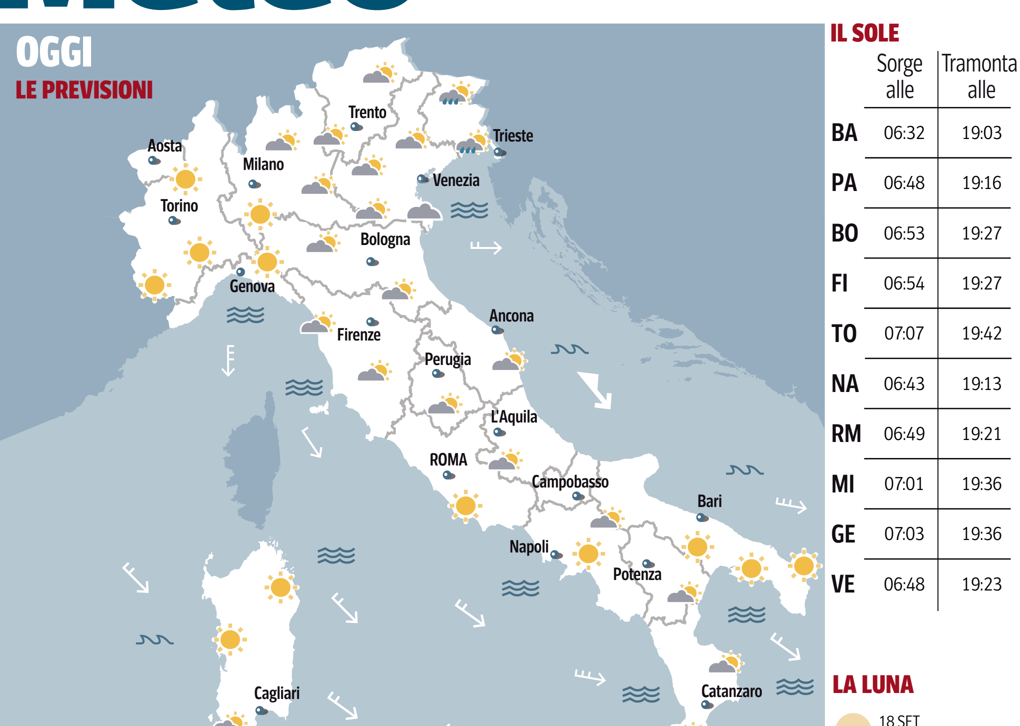
I personaggi sono meno curati di altri mystery drama simili, le sfumature lasciano il posto a contorni più squadrati, ma il cast femminile (oltre alla Kidman, anche Dakota Fanning e Isabelle Adjani) è notevole e aiuta a confezionare un giallo di non molte pretese.

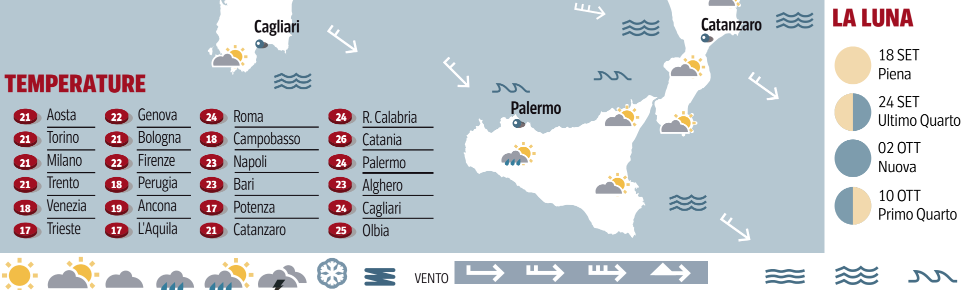


A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI





IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:32	19:03
PA	06:48	19:16
BO	06:53	19:27
FI	06:54	19:27
TO	07:07	19:42
NA	06:43	19:13
RM	06:49	19:21
MI	07:01	19:36
GE	07:03	19:36
VE	06:48	19:23

LA LUNA

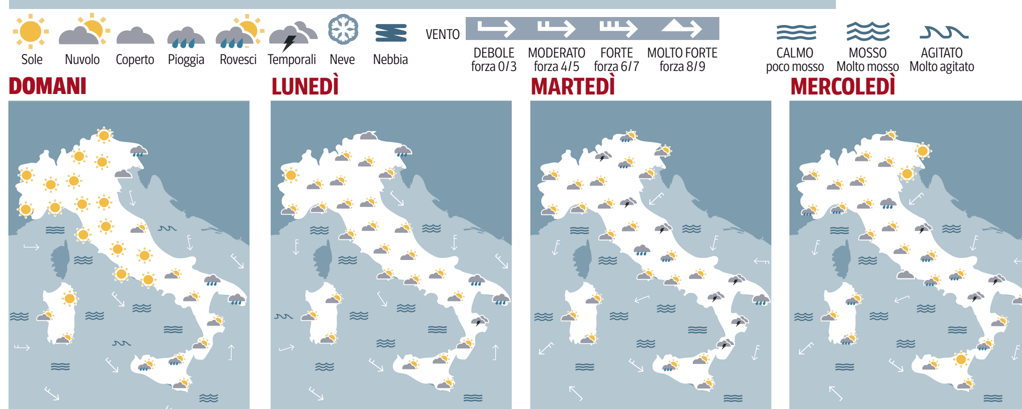
18 SET Piena

24 SET Ultimo Quarto

02 OTT Nuova

10 OTT Primo Quarto

DOMANI **LUNEDÌ** **MARTEDÌ** **MERCOLEDÌ**



Un ciclone autunnale si muove velocemente verso i Balcani. Sabato, cielo spesso coperto o molto nuvoloso sui settori adriatici, occasionali piovaschi lungo le coste. Rovesci sul basso Tirreno, sole altrove. Domenica, rovesci su Puglia e basso Tirreno, cielo terso e limpido altrove. Lunedì, torna a peggiorare sulle Adriatiche. Clima autunnale. Temperature massime in graduale aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	18	21	N	Cagliari	18	23	N	Imperia	15	22	N	Palermo	21	26	N	Roma	13	22	T
Ancona	13	17	P	Campobasso	11	21	T	L'Aquila	10	17	R	Parma	11	19	N	Torino	11	22	N
Aosta	10	18	N	Catania	20	31	N	Lecce	19	26	N	Perugia	11	17	R	Trento	12	21	C
Bari	19	27	N	Crotone	21	27	N	Messina	22	27	S	Pescara	15	21	R	Trieste	10	18	C
Bologna	13	19	C	Cuneo	6	19	S	Milano	9	22	N	Pisa	14	21	N	Udine	11	20	C
Bolzano	9	23	N	Firenze	12	19	N	Napoli	18	24	R	Potenza	10	18	R	Venezia	13	19	C
Brescia	13	20	N	Genova	16	22	N	Olbia	17	22	N	R. Calabria	22	29	S	Verona	12	18	C

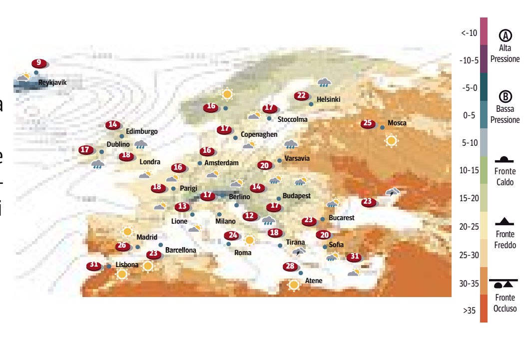
LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	9	16	N	Berlino	9	13	P	Istanbul	19	32	N	Madrid	13	22	S	Parigi	6	17	N
Atene	23	30	S	Bruxelles	6	16	R	Londra	5	16	N	Mosca	17	27	N	Vienna	6	8	P

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

IN EUROPA

Un vortice ciclonico di stampo autunnale e originatosi vicino alla banchisa artica, si trova incastrato tra due maestosi campi di alta pressione. Il ciclone che nei giorni scorsi ha raggiunto l'Italia, ora si porta verso i Balcani orientali (da qui però tornerà indietro verso il Mar Mediterraneo). Le precipitazioni ad esso collegate sono forti e colpiscono Austria, Slovenia, Repubbliche Ceca e Slovacca, Polonia, Ungheria, Serbia e Romania. Nel frattempo l'alta pressione delle Azzorre avanza verso est unendosi al grosso campo anticiclonico presente sulla Russia.



GIOCHI E PRONOSTICI

SuperEnalotto a sostegno del Fondo per le emergenze nazionali
Combinazione vincente del **13-9-2024**

2	12	16	18	59	61

56 Numero Jolly **4** Numero SuperStar
Jackpot indicativo prossimo concorso: 75.400.000

Ai 6:	-	Ai 5 stella:	-
Ai 5+1:	-	Ai 4 stella:	18.306,00
Ai 5:	32.119,87	Ai 3 stella:	1.901,00
Ai 4:	183,06	Ai 2 stella:	100,00
Ai 3:	19,01	Agli 1 stella:	10,00
Ai 2:	5,00	Agli 0 stella:	5,00

Lotto
Estrazioni di venerdì 13 settembre 2024

BARI	24	29	31	62	39
CAGLIARI	79	13	26	66	17
FIRENZE	39	35	23	36	81
GENOVA	14	65	32	29	87
MILANO	42	65	61	39	22
NAPOLI	24	23	62	67	41
PALERMO	47	12	72	22	80
ROMA	52	44	62	90	30
TORINO	72	37	88	2	43
VENEZIA	35	60	50	71	12
NAZIONALE	11	56	61	79	42

10eLotto
I numeri vincenti

12	37
13	39
14	42
23	44
24	47
26	52
29	60
31	65
32	72
35	79

24 Numero Oro

SUDOKU DIABOLICO

4			5					8
	7		2					
	6	8						
		1	4					
	4	3	8		6	7	2	
					9	4		
						6	4	
					2		3	
1					3			5

4	9	7	5	8	6	2	1	3
2	1	5	3	9	7	8	6	4
3	6	8	2	1	4	9	5	7
5	3	2	1	4	8	6	7	9
7	4	1	9	6	2	3	8	5
9	8	6	7	5	3	4	2	1
8	7	4	6	3	1	5	9	2
1	5	3	8	2	9	7	4	6
6	2	9	4	7	5	1	3	8